Rapporto Velez Tutto sugli avversari del Milan a Tokyo

SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912 L. 4.000
ANNO LXXXII - N. 47 (1022) 23/30 NOVEMBRE 1994 - SPEDIZIONE IN ABB. POST. - Pubbl. inf. 50%

Lo scandalo Sacchi

Dopo la vergogna di Palermo, lo vogliono cacciare. Matarrese lo difende. Trap è pronto

Batigol capocannoniere dilaga anche a Napoli

Furia viola

Vialli doppiettista lancia in orbita una Juve da scudetto

Il "giallo Miura": se gioca, il Genoa incassa. Ma Scoglio si oppone

Prova il miglior radi e getta Gillette.

Gillette Blue II Plus, il rasoio a scorrimento rapido.

L'unico radi e getta con LUBRASTRIP®

Il nuovo Gillette Blue II Plus. Il radi e getta da provare.

È l'unico con Lubrastrip®. L'esclusiva striscia lubrificante (blu per pelli normali, verde per pelli sensibili) che assicura la massima scorrevolezza.

Ha l'impugnatura più lunga, per un controllo più sicuro e un'eccezionale maneggevolezza.

Grazie alle due lame Gillette, dà una rasatura più profonda e confortevole.

PRIMA PAGINA

di **Domenico Morace**

Con Batigol Firenze scopre la sua favola

Nils Liedholm è stato, credo, il più grande affabulatore calcistico dell'era moderna. Quando allenava, raccontava ai giovani cronisti storie bellissime ma inverosimili che lasciavano interdetti: che so, il gol segnato da novanta metri; l'aereo che viaggia capovolto per circa un'ora; uno stop sbagliato per la prima volta dopo due anni di «tocchi» sempre imbroccati. Nils Liedholm si scuriva, e perdeva la sua aria allegrotta e sorniona, esclusivamente quando si parlava di Firenze e della Fiorentina. Confessava, non senza vergogna, che soltanto a Firenze, lui incallito uomo di mondo, aveva rischiato l'esaurimento nervoso. Se vinci uno a zero, non sono contenti; se vinci sei a zero, ti rimproverano perchè non ne hai fatti sette, diceva Nils e scuoteva il capo. Firenze, città maliarda e dagli umori sanguigni, è fatta così: è nata per essere incontentabile e per coltivare uno spirito esigentissimo e sferzante, verso i nemici soprattutto ma anche nei confronti di chi ama. La storia di Firenze, nei secoli, è punteggiata da questi umori e dalle battute taglienti che hanno distrutto personaggi di grande caratura. Il fiorentino è un buontempone che sa diventare cattivo con chi tradisce la sua fiducia. Lo sanno in tanti: nelle arti, nella politica, ed anche nel calcio dove non è facile lavorare.

La Fiorentina non vince uno scudetto da tempo immemorabile, i successi di Bernardini e Pesaola sono solo dolci ricordi ed ogni anno, da allora, si ripete una storia maligna che prevede amarezze, intrecci e percorsi balordi, delusioni, polemiche, qualche volta baruffe poco edificanti. Ricordo un giorno di due anni fa, in una Roma illanguidita da un tiepido sole. Andai a trovare Marione Cecchi Gori, nel suo studio tappezzato di locandine di film famosi. Marione mi raccontò la sua vita, il suo amore per Firenze e per la Fiorentina, e si lasciò andare ad una confessione: prima di morire vorrei vincere uno scudetto, io che nel cinema ne ho vinti tanti, ma so che sarà difficile perchè Firenze è ostica, perchè i calciatori sono più bizzosi degli attori e perchè mio figlio, Vittorio, è impulsivo e non sempre riesco a frenarlo.

Marione non c'è più da un anno; chissà, se potesse vederci da lassù, come resterebbe meravigliato per quello che in riva all'Arno sta succedendo. La Fiorentina è una squadra che viaggia a cento all'ora, bella e vivace, ed è pilotata da un Ranieri che smentisce chi lo definiva (Ferlaino ?) troppo buono o signore per vincere. C'è un bomber che segna ogni domenica per la gioia del popolo fiorentino e soprattutto c'è alla guida della società un signore quieto e riflessivo, Vittorio Cecchi Gori, neanche lontano parente di quello scavezzacollo polemico ed iracondo che tanti guai combinava al papà, che non riusciva a frenarlo o a mettergli la museruola. Qualcosa, anzi tanto, è cambiato a Firenze e non è un miracolo, uno dei tanti che il calcio può fare, se la Fiorentina è alle spalle del Parma, vince, anzi stravince a Napoli, ed il suo Batigol danza ogni domenica attorno alla bandierina per festeggiare i gol e i traguardi che la Fiorentina sta raggiungendo con l'aiuto di un ambiente che è sempre pepato e polemico ma che, nella nuova vita, è meno litigioso e più tollerante. □

DOMANDATELO al Direttore

Le troppe scelte di vita di Ruud Gullit

Caro Direttore, prima di tutto complimenti per come sta dirigendo il giornale e soprattutto grazie per le pagine in più di calcio estero. Ma veniamo ad altro. Gullit, in meno di un anno e mezzo, da mercenario qual è, ha fatto la sua terza scelta di vita. Mi auguro che i tifosi della Samp lo accolgano come merita. In quanto a Melli, andato via da Parma perché non giocava, mi chiedo come si comporterà a Milano quando andrà a scaldare la panchina. Bravo Capello a sostenere la parte, visto che, diciamolo francamente, non vedeva l'ora di togliersi Gullit dai piedi. A distanza di tempo vorrei dire una cosa sul povero Giuseppe Campione. Perché all'epoca non fu osservato un minuto di raccoglimento anche sui campi di Serie A e B? Anche la morte allora è divisa in serie?
P.S. Caro Direttore, credo che Lucia Voltan, bravissima e l'ha dimostrato, non venga utilizzata per quello che vale.

NICOLA - NAPOLI

Caro Direttore chi le scrive è un tifoso milanista che da tre anni legge e colleziona il Guerin Sportivo. Se ho scritto questa lettera è perché, quando ho ascoltato la notizia del passaggio di Ruud Gullit alla Sampdoria, il mio equilibrio interiore (è una parola troppo grossa?) è crollato. Mi sento, e penso di parlare a nome di molti milanisti, preso in giro dal comportamento dell'olandese che noi, popolo milanista, abbiamo osannato per anni e riaccolto come una pecora che torna all'ovile dopo il brusco tradimento di un anno fa. Ruud non doveva comportarsi in questo modo; secondo lei perché l'ha fatto? Forse perché è fin troppo leale e, non avendo trovato un ambiente che lo metteva in condizione di far bene, ha preferito migrare verso la mite Genova, o forse perché il suo conto in banca piangeva? Adesso sarà difficile che Ruud torni a indossare la gloriosa casacca della formazione rossonera di cui per tanti anni è stato croce e delizia. Credo che questo sia l'addio definitivo. Per quel che hai dato in campo e fuori, grazie grande Campione.

GIAMPIERO PASCARELLA - CERVINO (CE)

Ha scritto anche Valero Bruzzese, Bolzaneto (GE).

Nicola, lo dico per gli altri lettori, è un vecchio amico del Guerino. Non è un lettore qualsiasi, ma un nostro fratello che ci segue, ci sprona, ci redarguisce più di un Direttore o di un Editore. Fa parte di quei lettori che si sentono, e sono, i padroni del giornale. Eccomi alle risposte. Gullit, da tempo, ci ha abituato alle sue brusche sterzate. Le sue scelte di vita mi hanno sempre lasciato perplesso. Ognuno è libero di fare quel che vuole a patto di non infiorettare di belle parole o di false intenzioni il proprio operato. Gullit andò via da Milano e disse che Genova e la Samp erano il meglio della vita. A fine stagione scorsa, piantò in asso la Samp e Genova e disse che lo faceva per una scelta di vita. La stessa che ha tirato in ballo adesso. Un po' troppe, mi pare, queste scelte di vita. Non era più semplice dire, senza perifrasi, che un calciatore è un professionista e va dove gli conviene? Nell'ultimo caso, però, Gullit ha detto addio al Milan perché si sentiva un estraneo, perché i compagni non lo volevano e perché lui aveva capito che il ritorno non era stato un affare. Sul caso Campione hai ragione: il vecchio Totò diceva, in una famosa poesia, che la morte ci rende tutti eguali. Non è vero: anche nella morte ci sono la A e la B.

PS - Lucia Voltan, arrossendo pudicamente, ringrazia. Non è vero che non viene utilizzata: scrive, impagina, titola. Che deve fare di più?

I guadagni dei Ct

Egregio Direttore, Le scrivo per dirLe che assistendo al «Processo del Lunedì» del 24/10/94 ho sentito, e non credo di essere stato l'unico, dire da Sacchi che da quando è alla guida della Nazionale guadagna meno di prima. Dopo la fuga di notizie sulla «miseria» di stipendio a lui pagato dalla Federazione, mi è sorta una domanda: quanto prendeva prima? Vorrei chiudere dicendo sia a Matarrese che a Berlusconi di imparare dai dirigenti della Juve e del Torino, i quali hanno stipulato ingaggi rispettivamente di 500 milioni a Lippi e 100 a Sonetti. Se possibile potrei sapere anche il contratto di Bearzot?

ROBERTO - TARANTO

Egregio Direttore, tramite la vostra rubrica, gradirei spiegare a Cristina il motivo per cui siano in molti, mi includo anch'io, quelli contro il Sig. Sacchi. Io personalmente avrei fatto carte false pur di vincere il Mondiale e gioire come nel 1982, ma, vedi Cristina, il Ct che tu ammiri tanto, per ora ha dimostrato di saper solo parlare (e questo non è un gran merito visto che percepisce uno stipendio da Nababbo). Ma nel gioco espresso dalla Nazionale, finora, si nota una grande confusione dovuta anche alle innumerevoli convocazioni: 73 per la precisione. E gli azzurri, seguendo le idee del Sig. Sacchi, hanno contribuito a giocare le più brutte partite che abbia mai visto e io, ci tengo a precisarlo, seguo la Nazionale dal 1954. Sicuramente, però, questo gioco ha fatto la gioia di alcuni personaggi come Melidoni, Mosca, Pistocchi e di altri amanti della zona: una volta praticata non interessa che funzioni o meno. Inoltre, da un mio piccolo sondaggio, noto una curiosità: nove su dieci di quelli che apprezzano il gioco di Sacchi non hanno mai tirato un calcio al pallone!

GIORGIO GAMBERINI - BOLOGNA

La stipendio di Sacchi è un insulto alla miseria. Gli stipendi dei divi dello spettacolo sono immorali. Purtroppo siamo noi a darglieli. Non le dico lo stipendio di Bearzot sennò, rileggendolo, al caro Enzo viene il mal di fegato. Credo che s'aggirasse sui trecento milioni, tutto compreso.

La coesistenza dei campioni

Caro Direttore, sono un ragazzo di 3 ventine e 4 anni, come vede non sono solo i giovani a leggere il Guerino. I motivi per cui le scrivo sono i seguenti:
1) Per complimentarmi con il Dott. Antonio Ghirelli, perché finalmente qualcuno, dopo 45 anni, si è ricordato del Grande Torino. Nella rubrica Tribuna Stampa del Guerino n. 17, Ghirelli scrive che il Torino negli anni '40 vinse 5 scudetti consecutivi senza stranieri, né oriundi. Non è esatto Caro Ghirelli, perché di stranieri ce n'erano 3: il francese Bongiorni, l'ungherese Schubert e l'apolide Fabian. I giovani che leggono queste notizie, le prendono per buone, ma il sottoscritto no.
2) Fuoriclasse come Baggio, Mancini, Zola e Signori, non possono coesistere: lo dice Sacchi e lo dicevano, prima di lui, Vicini, Bearzot, Valcareggi, Bernardini e Fabbri: perché non riescono a inserirli nei loro

moduli. Direttore, i moduli si vendono in cartoleria. I selezionatori che li hanno preceduti, perché schieravano 5 centravanti e lo facevano con ottimi risultati? Cito un esempio: Firenze 22 maggio 1949, Italia-Austria 3-1. Quintetto di punta: 4 centravanti, Boniperti, Lorenzi, Amadei e Cappello. E non mi vengano a dire che il gioco era diverso da oggi, perché se un centravanti si adattava a fare la mezz'ala, poteva giocare in altri modi più impegnativi. E di mezzeali ce n'erano anche allora, vedi Bassetto o Valcareggi, ma i tecnici di quel tempo gli preferivano i centravanti.

TOTÒ GALLO - AGRIGENTO

Giro al Maestro Ghirelli i complimenti ed il rilievo: a volte anche Omero si distrae. Sul discorso dei fuoriclasse, in termini di principio sono d'accordo con lei. Ma, in via pratica, è vero che non sempre tanti campioni, se hanno caratteristiche simili, sono inseribili in una formazione che deve avere equilibrio, geometrie, schemi che nascono dalla fusione di talenti ma anche di caratteristiche differenti. Dieci Platini non potrebbero coesistere, insomma.

Aspettiamo Van Basten

Caro Direttore vorrei farLe i complimenti per il «nostro» splendido giornale, e porLe anche alcune domande:
1) Cosa ne pensa di questa Nazionale: Pagliuca, Benarrivo, Maldini, Albertini, Costacurta, Padalino (Apolloni), Bresciani, Di Matteo, Crippa (Donadoni), R. Baggio, Signori?
2) Non sono d'accordo con lei quando ritiene Baresi un giocatore in declino, perché risulta ancora uno dei migliori in campo.
3) Meglio Pagliuca o Rossi?
4) Siccome sono un appassionato di Totocalcio (come penso tanti lettori) perché non creare una apposita pagina?
5) Marco Van Basten ritornerà a giocare a calcio?
6) Il Venezia è da Serie A?
7) Un suo parere sul mio idolo Savicevic. Le sarei molto grato se pubblicasse l'indirizzo del Fans Club Savicevic fondato da Gene Gnocchi.

GIANCARLO PAVOLATO
MARGHERA (VE)

1) Padalino e Bresciani: suvvia... 2) Credo che anche Baresi sia d'accordo con me: si è ritirato dalla Nazionale proprio per non sprecare energie. Stimo molto Baresi come uomo e come giocatore; l'età purtroppo pesa per tutti. 3) Al momento credo che Rossi sia più in forma. 4) Un settimanale ha tempi di chiusura rigidissimi: non potremmo dare un servizio fresco, dunque sarebbe inutile. Molti lettori forse ignorano che metà del giornale viene stampata prima della domenica e che l'altra metà viene confezionata di corsa la domenica notte. 5) Ce lo auguriamo perché è stato un fenomeno. 6) Forse no: perché il presidente è tellurico, perché Maifredi mi sembra ancora con la testa tra le nuvole del passato e perché l'organico non è da Serie A. Ma spero di sbagliarmi. 7) Savicevic è bravissimo quando fa il genio, insopportabile quando lavora sulla sregolatezza. Scriva a Gene Gnocchi a Fidenza oppure alla Rai di Milano, corso Sempione.

La poesia della non violenza

Caro Direttore, ho 10 anni e sono un vero tifoso romanista. Ho letto, sul n. 44 del Guerino, la lettera di Maria Grazia Carta. Anche a me piace andare allo stadio con il mio papà per vedere la mia squadra del cuore, e mi entusiasmo per lo spettacolo del tifo, ma non sopporto la violenza. Vorrei che tutti i tifosi, di qualunque squadra, si rispettassero come i miei peluches, anche loro sono divisi in due gruppi: romanisti e laziali. Quando alla televisione trasmettono le partite della Roma o della Lazio, io li sistemo sul divano, con i loro piccoli striscioni e fazzoletti colorati. Fanno un gran tifo, ma non si fanno male e sono dei veri ultras, non violenti.

DANIELE CLEMENTI - ROMA

Caro Daniele, i bambini a volte hanno una poesia, una dolcezza ed un'efficacia che noi cosiddetti grandi possiamo solo sognarci. Le tue righe sull'appassionante «derby del divano» tra Roma e Lazio davanti al televisore di casa tua sono bellissime e trattano con un garbo ed una semplicità il tema del tifo e della violenza come nessun articolo di fondo ha mai fatto e mai potrà fare.

I diritti degli abbonati

Caro Direttore, sono un ragazzo di 13 anni super-appassionato dello sport. Circa 6 mesi fa ho comprato per la prima volta il Guerino e da allora non ho smesso di acquistarlo. Mi piace come giornale e, se non le dispiace, avrei alcune richieste da farle per renderlo di maggior gradimento.
1) Ho notato con soddisfazione che nel n. 44 c'era in regalo il poster di Juve e Torino. Continuerete a regalarne altri? Spero di sì.
2) Ultimamente ho visto che le pagine dedicate agli sport che non sono il calcio, sono aumentate, ma troppo poco. Non si potrebbe incrementare il numero di pagine dedicate a questo, magari ridimensionando il calcio estero?
3) Darete un raccoglitore del Film del Campionato? Sarebbe un peccato non collezionare la raccolta.
4) Sarei intenzionato ad abbonarmi al vostro giornale visto che mi piace e il prezzo è ottimo (risparmierei quasi 50 mila lire). Mi sorge però un dubbio: mi verrà recapitato con puntualità?

MAURIZIO FRUEIS
POLIENANO (BA)

Grazie. 1) Come avrai visto abbiamo già dato anche Milan ed Inter e speriamo di continuare o con i poster grandi oppure con i mini-poster del film del campionato oppure con distribuzioni regionali. 2) Magari avessi più pagine... Cerchiamo faticosamente un equilibrio che soddisfi i lettori. Una nostra indagine ha rilevato che il calcio estero è il settore più seguito del giornale: la Tv ormai ci porta in casa d'altri ed il lettore non è più un provinciale che segue soltanto le vicende di casa nostra. 3) Penso di sì e giro all'Amministrazione il problema. 4) Vorrei risponderti di sì ma con onestà devo dirti che noi siamo puntuali nelle spedizioni ma che le poste italiane non garantiscono arrivi solleciti. Ho avuto molte proteste dagli abbonati. Regolati tu.

Il Milan non ha stile, ditelo chiaro

Caro Direttore, prendo spunto dalla sentenza UEFA sul caso-Konrad per dirLe la mia sul Milan, la squadra che non vuole accettare la chiusura, ormai prossima, del suo ciclo vittorioso. La stampa milanese, dopo la conferma dei due punti di penalizzazione in Champions League, ha parlato di «scandalosa azione persecutoria», di «mostruosità giuridica», etc. etc. Addirittura provocatoria la tesi dell'impugnamento del contratto TV alla Fininvest! Perché, Direttore, nessuno ha l'onestà di ammettere che questa società non è un modello di stile e di correttezza, comprendendo — purtroppo — anche una parte del pubblico? Se hanno avuto 15 sanzioni per intemperanze negli ultimi 5 anni, se hanno pagato un miliardo e mezzo di multe, vorrà dire qualcosa o no? Ci si dimentica del petardo su Tancredi, degli episodi di Milan-Malines, delle zuffe con gli atalantini, del lancio di oggetti contro Pagliuca? L'attuale momento di esasperato nervosismo di tutto l'ambiente rossonero evidenzia l'incapacità di gestire questo delicatissimo periodo. Lo stile-Milan è la notte di Marsiglia; è la famosa rimessa laterale a Bergamo; è la ribellione di 5 anni fa al Bentegodi a Rosario Lo Bello, con le 4 (sacrosante) espulsioni; è Rijkaard che spezza una gamba a Tricella e sputa in testa a Völler; è il balletto di Van Basten su Bruno; è la prepotenza con cui si fa cancellare la norma della responsabilità oggettiva dopo la monetina che colpì Alemao a Bergamo; è la sfrontatezza con la quale si fa rinviare un Olanda-Italia di 5 mesi (!) perché infastidiva il calendario rossonero. Quando Capello, Berlusconi e il suo tronfio portaborse Galliani sostengono che tutta l'Italia spera nelle sconfitte del Milan, si sono mai chiesti perché? Troppo facile fare i signori nei momenti delle vittorie.

ANDREA DANUBI - CASTIGLIONE PESCAIA (GR)

Andrea Danubi è un vecchio frequentatore della nostra rubrica ed è un attaccatissimo lettore. Ha tali e tanti titoli che non posso polemizzare con lui, anche se condivido solo in parte la sua diagnosi. Gli episodi che cita, qualcuno anche arrogante e qualche altro privo di stile, sono veri ma non si può dire, globalmente, che il Milan non ha stile o è una società che vive di mezzucci. Il Milan ha tenuto alto il nostro prestigio nel mondo, il Milan è anche la società che cura i suoi giovani, insegnando come si vive correttamente, seguendoli a scuola. Faccio gli esempi più banali per evitare generalizzazioni nella critica. Alcuni suoi tifosi sono stati violenti, o sciocchi, ma anche qui non si può dire che tutti i tifosi del Milan meritino censure. Danubi, la invito a riflettere. Mi faccia sapere se è d'accordo con me.

Schillaci tornerà?

Illustrissimo direttore vorrei porLe 10 domande.
1) Io la invidio: mia madre vede un Catanzaro ombra di se stesso e impallidito in C2, mentre la sua Reggina è sempre ai vertici di C1 girone B. Ce la farà la Reggina ad andare in B?
2) Quali altri sport e personaggi Le piacciono?
3) Se è vero che i nostri tabù nello sport sono Wimbledon nel tennis, Mondiale di F. 1 nell'automobilismo e Tour de France nel ciclismo (nel senso che a noi italiani mancano da un bel po'), quale riusciremo a sfatare prima del 2000?
4) Gigi Riva ha 50 anni. Esiste un nuovo Riva? Se sì, chi è?
5) È sempre sicuro che il Milan vincerà lo scudetto?
6) I calciatori guadagnano troppo, lo so, è retorica. Ma in questi giorni qua a Vercelli ho visto cose immonde: dopo lo straripamento parziale del Sesia, mia zia si è vista la casa allagata, le è morto il cane, ma quel che è peggio, il Comune ha fatto il possibile, ma non abbastanza. Questo, i vari Baggio, Signori, Maldini lo sanno? Mi viene rabbia quando li vedo litigare perché nel contratto manca qualche zero.
7) Tornerà Schillaci dal Giappone un giorno?
8) A quale trasmissione sportiva vorrebbe partecipare?
9) Cinque aggettivi per definire il campionato.
10) Se dovesse spiegare e definire con un film la Nazionale di Sacchi, come la intitolerebbe? Io sceglierei «I Vitelloni» di Fellini o «Gli Intoccabili» di De Palma, rispecchierebbe Sacchi, novello «dracula» succhiasoldi.

BRUNO BERTOTTI - VERCELLI

1) La mia Reggina è in gran spolvero: speriamo che decolli. 2) Mi piacciono i personaggi solari, i veri campioni, quelli che lo sono sul campo e nella vita. Mi piaceva la dolce follia di Senna, ho stimato la serietà di Zoff e di Bearzot, mi ha incantato Di Stefano, ho delirato per Pelé o, facendo una eccezione per l'uomo, ho delirato per Maradona. La lista sarebbe lunga: da quando ero bambino, ed avevo dieci anni, ho amato e seguito lo sport quanto il mestiere che faccio: essendo diventato giornalista sportivo ha realizzato quello che da bambino sognavo; era una festa per me vivere i grandi avvenimenti dove ero inviato per il mio giornale: lo stipendio e la carriera passavano in secondo piano; 3) Chissà, in Formula uno non credo, Wimbledon neanche, speriamo nel ciclismo. 4) Riva è stato unico ed irripetibile. Noi giornalisti amiamo fare paragoni ma in certi casi, come in quello di Riva, sono impossibili. Riva è stato grande come calciatore ma anche di più come uomo: e non è retorica. 5) Ora un po' meno, confesso. 6) L'ho scritto nell'editoriale della scorsa settimana, non so se lo hai letto ma spero di sì. 7) Tornerà e la finirà a Palermo, la sua città. 8) Mi piace l'Appello, ma ce ne sono altre che sono frequentabili, anche se si stanno riducendo di brutto perché la ricerca esaperata dell'audience le sta riportando ai climi dell'osteria che, malgrado quel che si pensa, è un luogo simpatico e ben più gradevole delle cosiddette osterie televisive. 9) Lasciamo perdere. 10) E perché non Cronache di poveri maghi?

Come si fonda un Fans Club

Carissimo Direttore. Come si fa per creare un Fans Club? Mi può indicare dove rivolgersi per corsi specifici per diventare giornalista sportiva?

CINZIA - MIRANO (VE)

Per fondare un fans club le regole non sono eguali per tutte le società: scrivi a quella interessata. Giornalismo: cerca di iscriverti a qualche scuola, ce ne sono a Milano e a Roma, oppure tenta presso il giornale locale. Tutti abbiamo cominciato così.

DIRETTORE RESPONSABILE
DOMENICO MORACE

VICEDIRETTORE
MARCO MONTANARI
CAPIREDATTORI
CARLO F. CHIESA
ALFREDO M. ROSSI

INVIATO
MAURIZIO BORSARI (fotografo)

REDATTORI
MATTEO DALLA VITE
ROSSANO DONNINI
GIANLUCA GRASSI
ALESSANDRO LANZARINI (caposervizio)
MATTEO MARANI
MARCO STRAZZI (caposervizio)
LUCIA VOLTAN

GRAFICI
GIANNI CASTELLANI, PIERO PANDOLFI, LUIGI RAIMONDI

SEGRETERIA
ELENA GRAZIOSI

ARCHIVIO
GIUSEPPE RIMONDI

COLLABORATORI
Giuliano Rossetti, Francesca Sanipoli

OPINIONI
Adalberto Bortolotti, Gianni de Felice, Antonio Ghirelli, Gianni Melidoni, Giorgio Tosatti, Paolo Ziliani

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 -40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 6227111 - Telex 523022 Guerin - Telefax (051) 625.76.27 -Telefono dei lettori (051) 6227111 (interno 214).

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 160.000, semestrale L. 82.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 250.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 290.000; Africa L. 370.000, Asia Usa L. 400.000; Oceania L. 500.000 **ARRETRATI:** L. 8000 (c/c postale n. 244400).

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 24966400 da intestare a: Conti Editore -Ufficio Abbonamenti - Via del Lavoro 7 -40068 San Lazzaro di Savena (Bo).

PUBBLICITÀ: Concessionaria AREA NORD S.p.A. - Via Durini, 24 - 20122 Milano - tel. 02/76020851 - telefax 02/76020886. Una pagina a quattro colori L. 18.000.000.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» -Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.R.L. - Piazza Colonna, 361 -00187 Roma - tel. (06) 6840731 - Telefax (06) 6840697 - Telex 626169 - distributore per l'estero: Agenzia Italiana di Esportazione S.p.A. - Messaggerie Internazionali, via Gadames, 89 - 20151 Milano -Fax 02-38.00.72.79.

FOTOCOMPOSIZIONE E STAMPA: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro -Tel. (051) 6257018. Fotolito: Zincografica Felsinea, via San Pier Tommaso 18/G 40139 Bologna - Tel. 051/49.22.50 - Fax 051/54.11.82

ALL'ESTERO il Guerin Sportivo è venduto in: **Australia, Austria, Belgio, Canada, Danimarca, Francia, Germania, Inghilterra, Jugoslavia, Lussemburgo, Malta, Olanda, Principato di Monaco, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svizzera.**

CONTI EDITORE S.p.A.

Direttore sezione libri: **Paolo Facchinetti**
Progettazione grafica: **Gianfranco Rossi**
Ufficio pubblicità: **Loredana Malaguti**
Ufficio concorsi: **Serena Santoni**
Ufficio diffusione: **Ulderico Comparone**
Ufficio abbonamenti: **Roberto Golfieri**

Certificato
n. 695

Questo periodico è iscritto alla FIEG
Federazione Italiana Editori Giornali

SOMMARIO

Anno LXXXII n. **47** (1022)
23-29 novembre 1994

Riflettori su Lazio-Roma

Un derby da protagoniste. Melidoni **a pag. 18**

Toyota Cup: Milan-Vélez

Sfida-verità per il Diavolo. Larraquy **a pag. 90**

Rivediamola

È il nuovo modulo tattico ideato da Bianchi durante la sosta ed è servito a irretire il Diavolo nel derby. E adesso i nerazzurri potrebbero pure conquistare la... salvezza

dal nostro inviato **Carlo F. Chiesa**

Chia

MILANO. Aveva avuto ragione, il presidente Pellegrini, nel mandare in onda, in vista del derby, l'ennesimo tentativo di sollevare il morale dei suoi ravvisando «miglioramenti» nel gioco interista. In effetti Ottavio Bianchi aveva in serbo una succosa novità tattica, studiata nei lunghi tempi morti della sosta, in grado di far impennare finalmente le azioni della Beneamata. L'ha tirata fuori proprio nell'occasione più delicata, la stracittadina coi cugini rossoneri, e i risultati gli hanno dato clamorosamente ragione. Si tratta di un nuovo modulo, il «9-0-1», ed è una variante dei classici «4-3-3» e «4-4-2» con cui in estate ci ha tediato quell'altro buontempone di Arrigo Sacchi. L'idea in sé non è proprio originalissima, annoverando, secondo i pignoli, qualche precedente nel calcio dei pionieri, quando sul campo si incontravano una grande metropolitana e una piccola di provincia e volavano allegre randellate tra assediati e assalitori, ma rimane pur sempre un inedito per questo campionato e tanto è bastato a imbrigliare il temutissimo Milan nel suo tentativo di recupero di una sia pur minima prospettiva scudetto. Dunque, Bianchi ha valutato bene la situazione e poi, facendo ricorso a tutto il proprio bagaglio tecnico, ha così piazzato i suoi uomini: una cerniera difensiva di nove giocatori davanti a Pagliuca, nell'area di rigore e negli immediati pressi; nessuno a centrocampo, così da frastornare gli avversari; l'ariete Delvecchio in attacco, a tenere impegnata la retroguardia rossonera. Un piano tattico di sottile astuzia, tendente a sfruttare al meglio le potenzialità del gioco nerazzurro.

AMMUCCHIATA. In scena è andata probabilmente la più esaltante edizione del derby in chiave interista: col Milan a provarci dall'inizio alla fine e gli alfieri di Bianchi a prodursi in una gigantesca ammucchiata difensiva a tutela del sollecito supergol di Fontolan. L'operazione-pareggio è andata a buon fine, come sapete, e adesso, probabilmente, tutto l'ambiente nerazzurro, galvanizzato dal successo, si prepara a nuove, ambiziose scalate. Il merito, conveniamone, non è solo dell'allenatore. Va suddiviso in parti uguali tra tutti i componenti di una società modello, impeccabile nei rapporti esterni, trasparente nelle operazioni di mercato, assolutamente irresistibile quando si tratta di onorare il glorioso blasone digrignando i denti tecnici. Ora che Bianchi ha trovato finalmente, dopo tanto studio, la chiave tattica giusta per esaltare al punto giusto le qualità della rosa a disposizione, il cerchio dovrebbe chiudersi, schiudendo prospettive di gloria dopo il lungo digiuno.

RISCHI. È tutto risolto, allora, in casa-Inter? Meglio andarci coi piedi di piombo. Intanto, Bianchi, che non è un novellino, sa benissimo che ogni nuova tattica è fatta per essere copiata: dunque non si stupirà se, come già accaduto dopo i Mondiali del '90 alla difesa a cinque, anche il suo nuovissimo modulo sgraffignapareggi troverà presto una nutrita schiera di imitatori. In secondo luogo, c'è amarezza tra i vertici del club, per l'atteggia-

Sotto, Bianchi apprezza il nuovo modulo. A fianco, nerazzurri in trincea. A destra, sopra, Fontolan e Panucci; sotto, l'esultanza di Maldini dopo il pari

mate Inter 9-0-1

mento dei tifosi. Già i vistosi «buchi» a San Siro sulle gradinate nerazzurre avevano offerto una preoccupante avvisaglia del disamore della folla; ora il pubblico interista sembra esprimere, dopo l'esaltante pareggio, un incomprensibile atteggiamento critico. *«Non sono mai contenti»* pare abbia sibilato Bianchi in un momento di nervosismo, commentando lo scoramento che non accenna a lasciare le file dei tifosi della Benamata. Sembra incredibile, eppure la maggioranza dei supporter nerazzurri ha vissuto con angoscia mista a malinconia l'esibizione dei propri beniamini nel derby. Ovviamente, non hanno compreso le pieghe recondite della nuova tattica escogitata da Bianchi, e non sono stati in grado di apprezzarne fino in fondo gli esiti spettacolari.

TATTICA. Certo, ragionando all'antica, poteva anche far cadere le braccia, agli amanti del calcio, quell'accozzaglia di giocatori impegnati in rilanci modello viva il curato dal primo all'ultimo minuto; quella sistematica rinuncia a un abbozzo di manovra offensiva; quella mancanza assoluta di un minimo progetto di contropiede in grado di nobilitare l'ammucchiata in trincea. Adottando invece il criterio tattico di Bianchi, erano fin troppo evidenti i miglioramenti nel gioco dell'Inter. Quelli d'altronde che profeticamente aveva annunciato il presidente nerazzurro. Di questo passo, ne siamo certi, andrà a finire che l'Inter riuscirà addirittura a vincere una partita. Sarebbe la dimostrazione definitiva della bontà del lavoro compiuto quest'anno in seno al club nerazzurro. E se i tifosi continuano a non capire e magari pure a prendersela, peggio per loro: significa che non meritano quest'Inter formato novezerouno, una squadra per palati raffinati destinata, ne siamo certi, a salvarsi senza eccessivi patemi. □

La serata fatale del Diavolo

Il dopo-Gullit è cominciato male, con un nuovo incremento del distacco dalla lotta-scudetto. Ma non è solo colpa dei cugini

Addio sogni di gloria

Adesso sembra proprio finita. Il Milan alza le braccia della resa dopo aver combattuto all'arma bianca il derby della verità. Ha tentato in tutti i modi di snidare l'Inter dal forte difensivo in cui si era asserragliata. Non era facile riuscire nell'intento, con quel superbo gol inventato da Fontolan in avvio; alla fine è arrivato un pareggio che approfondisce ulteriormente il fossato tra i rossoneri e il gruppo di testa, cancellando probabilmente senza appello le residue speranze milaniste di riagganciare il treno-scudetto. I troppi errori nella fase iniziale del torneo, d'altronde, non lasciavano molte possibilità a Capello e ai suoi. Lo sfaldamento dello spogliatoio sul nome e sui comportamenti di Ruud Gullit, quella rottura dell'unità interna pagata con l'evidente disimpegno in più di una gara e le conseguenti sconfitte, concedeva un'unica possibilità al nuovo Diavolo liberatosi delle trecce olandesi: vincere, vincere e ancora vincere. Una serie positiva che rattoppasse in fretta i troppi strappi di classifica, ma soprattutto restituisse al campionato e alla concorrenza l'idea che il Milan pigliatutto era sulla via del ritorno e nessuno avrebbe più potuto vivere tranquillo. Quella dimostrazione di forza non è arrivata, nonostante sia col Parma che nel derby il Milan privo di Gullit abbia recuperato finalmente le antiche misure agonistiche, la rabbia e la voglia di vittoria alla radice di tutti i recenti successi dello squadrone rossonero.

Sopra, Melli e Simone, l'attacco spuntato del derby

La delusione è tanto più bruciante in quanto Capello aveva deciso saggiamente di giocarsi nella stracittadina tutte le carte a disposizione: reinventando un Milan nuovo di zecca anche nei nomi, con Di Canio a tentare di rivitalizzare il gioco sulle fasce e Melli a incarnare il centravanti drammaticamente mancante dal giorno dell'arrivederci di Van Basten. L'ex doriano ha fallito completamente la prova, potendo peraltro invocare l'attenuante di un certo inevitabile disorientamento, avendo cambiato tre squadre nel giro di pochi mesi, lui che, salvo una brevissima parentesi, si era dolcemente cullato nell'ambiente parmense per i primi lunghissimi nove anni di carriera. Di Canio non è riuscito che per eccezione ad accendere le luminarie del suo palleggio, eppure il Milan ha smesso di pungere efficacemente l'avversario proprio nel momento in cui Capello ha deciso di rinunciare alle sue penetrazioni in punta di dribbling.

In definitiva, a dimostrazione che le sentenze del calcio sono quasi sempre motivate, è un Milan che ha recuperato in pieno la propria carica agonistica, ma non ancora l'assetto tecnico ideale per puntare alle grandissime imprese degli ultimi anni. Se i sogni di gloria tricolore svaniscono all'orizzonte, non è solo colpa dei dispettosi cugini.

Carlo F. Chiesa

La domenica degli imbecilli

di **Matteo Marani**

C'è anche un derby degli idioti, la domenica. Un derby fatto di striscioni cretini, di cori beceri, di lanci terroristici sul campo. È una partita che per molti va vinta sugli spalti ancor prima che sul terreno di gioco. Non importa con quali mezzi verbali. «Milanisti come Gullit, sporchi negri infami» era scritto demenzialmente su uno striscione nella curva interista domenica notte. I tempi, del resto, cambiano: una volta erano i meridionali, oggi sono gli africani e i loro discendenti a essere motivo di ludibrio. Scendendo di latitudine chi potranno mai essere i prossimi? Gli abitanti del Polo sud? O ci si accontenterà del vecchio antisemitismo e della solita omosessualità?

Ma non è solo una questione di striscioni beceri, violenti, irresponsabilmente disumani («Fuori Pacciani, dentro Galliani» diceva un altro). Ci sono anche i cori razzisti contro Desailly e il lancio di petardi e di altri oggetti verso la porta di Pagliuca (il caso Konrad forse è servito solo a prendere la mira?) a testimoniare come il derby degli idioti sia sempre giocato con grandi energie, più di quelle spese in campo dalle due squadre. Questa era stata la domenica degli incidenti a Brescia, dell'attacco prima della partita agli agenti di polizia. Otto arrestati, tre dei quali con l'accusa di tentato omicidio. Il vice questore-vicario di Brescia, Giovanni Selmin, ferito all'addome con un colpo di arma da taglio. Cariche, risse e bombe-carta prima, durante e dopo l'incontro. Ci vorrebbe il solito fondino moralista: sono cose che fanno male al calcio, cose che non vorremmo mai vedere... Ma l'ipocrisia non la sopportiamo; proprio come gli imbecilli.

IL PAGELLONE

di **Marco Montanari**

Torino alle urne: il Sindaco è Osio

Marco OSIO
Torino

Nel giorno in cui gli abitanti di 238 comuni italiani vanno alle urne, il Sindaco torna prepotentemente alla ribalta. Un talento eccezionale, il suo, purtroppo mai compiutamente espresso. Bentornato, Marco: ma, per favore, tagliati i capelli.

Nevio SCALA
Parma

Si rompe Brolin, ma i perfetti meccanismi gialloblù continuano a funzionare. È un buon segno vincere le partite a tempo scaduto: generalmente capita a chi conquista lo scudetto. Quasi sempre capita a chi lo merita: la fortuna aiuta gli audaci.

Gabriel BATISTUTA
Fiorentina

Il record di Pascutti è eguagliato, i viola occupano un sontuoso secondo posto in classifica. Passarella sarà costretto a convocarlo in Nazionale, calvo o capellone che sia. Tutto è bene quel che finisce bene. Già, ma non è mica ancora finita...

Gianluca VIALLI
Juventus

Corrosivo in settimana (*«Il lavoro di Sacchi ha dato dei frutti: in fin dei conti l'Italia ha battuto l'Arezzo e la Primavera della Fiorentina»*), dirompente la domenica in campo contro la Reggiana: Pisolo si è svegliato dal suo lungo torpore?

Marco DI VAIO
Lazio

È l'ultimo gioiello del prolifico vivaio biancoceleste. Ha appena diciotto anni e al debutto in Serie A, contro il frastornato Padova, ha messo a segno un gol d'autore: controllo di sinistro, perfetta battuta di destro. Segnate il nome: sarà famoso.

Vittorio PUSCEDDU
Cagliari

Era ai ferri corti con il tecnico Tabarez e aveva chiesto di essere ceduto. Sfumato il trasferimento, si è impegnato alla morte e contro il Genoa ha raccolto i meritati frutti. L'allenatore uruguaiano aveva torto: come volevasi dimostrare.

Giampiero GALEAZZI
90. minuto

Il popolare Bisteccone ha spiegato così le sue performances domenicali ai lettori del Corriere dello Sport: *«Per carità, non voglio certo dire che facendo lo scemo ho conquistato più consensi»*. Anche perché il successo sarebbe arrivato molto prima.

Ernesto PELLEGRINI
Pres. Inter

L'impareggiabile ragioniere nerazzurro continua a stupire i tifosi della Beneamata: *«Bianchi è un grande allenatore e vedo dei continui miglioramenti della squadra»*. I casi sono due: o è uscito di senno, oppure vuol prendere tutti per i fondelli.

I soliti IDIOTI
Roma (i teppisti)

Nessuno ha mai pensato che certi tifosi siano dei mostri d'intelligenza, ma i teppisti giallorossi a Brescia hanno passato il segno, ferendo due poliziotti. State a casa, la prossima volta: e tenete con voi quel pirla di Cavallo Pazzo.

Ezio LUZZI
Tutto il calcio

Maledetta Serie B, era necessario saltare un turno? Fermo il suo campionato di competenza, Ezio è andato a Torino e ha visto di tutto: il gol di Padovano per la Juventus e un rigore per Madama per fallo commesso in area... bianconera. Dov'era Nesti?

Antonio MATARRESE
Pres. Figc

Il Nostro di Andria non passa dei momenti tranquilli, ma riesce ugualmente a essere spiritoso: *«Se tutta Italia mi fischiasse* (perché, manca ancora qualcuno all'appello?, n.d.r.), *me ne andrei»*. Fiato alle trombe, ragazzi, che ce lo togliamo di torno.

Il risveglio di Pisolo

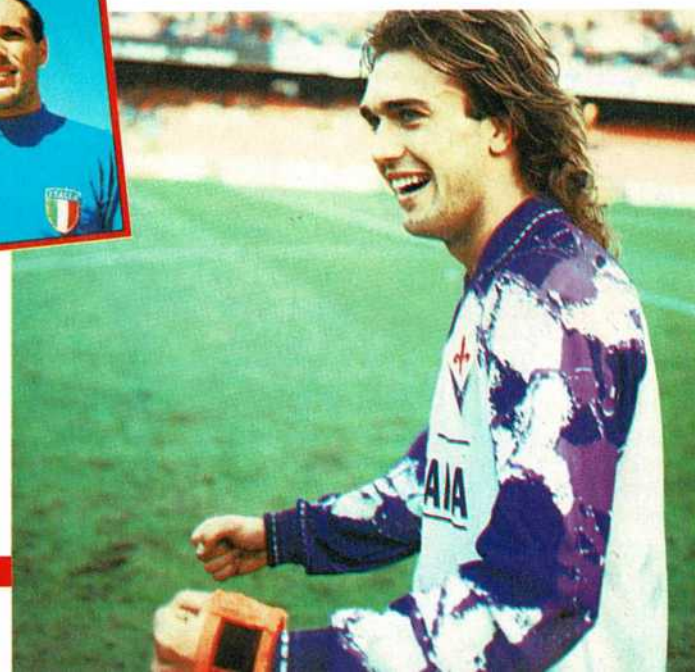
1 Vialli rifiorisce e regala alla Juve altre soluzioni offensive: scatta l'operazione-scudetto

Brutti tempi, per Arrigo Sacchi. Mentre la fresca batosta con la Croazia fa vacillare la sua panchina miliardaria, e furenti appassionati di fax inondano le redazioni dei giornali, il suo nemico storico Luca «Pisolo» Vialli rifiorisce al gol e firma una perentoria doppietta che trae la Juventus da una inattesa sofferenza (contro la cenerentola Reggiana) e le apre più allettanti prospettive in chiave scudetto. Oltre a lanciare frecciate al Ct, cui lo accomuna la lucente pelata e da cui lo dividono le idee sul calcio, Vialli si è dunque deciso anche a lanciare perentori missili contro i portieri avversari. È al suo quarto gol stagionale, lontato dai dodici di Batistuta, ma che già eguaglia l'intero bottino della stagione scorsa. Il suo marchio di fabbrica è impresso soprattutto sulla prima rete, ottenuta con una sforbiciata volante nell'area piccola, un capolavoro d'acrobazia che testimonia una ritrovata tonicità fisica.

Che Vialli realizzi è molto importante per la Juve, sin qui vissuta più che altro sulle prodezze conclusive di Fabrizio Ravanelli, da gregario a prima firma di un attacco spuntato anche in Roby Baggio, pervaso da amletici tormenti. La Juve ha la miglior difesa del lotto (cinque gol subìti in nove partite, poco più di mezzo a gara), ma ha segnato relativamente poco, dodici reti, contro le ventiquattro della Fiorentina e le ventuno della Lazio. Tuttavia, l'impianto di gioco pazientemente assemblato da Lippi pare fornire i suoi frutti puntuali: raggiunto un apprezzabile rendimento in fase di copertura e di filtro, si tratta appunto di adeguare anche la pericolosità offensiva alle ambizioni di vertice. Vialli sostiene che il suo rendimento va valutato indipendentemente dai gol segnati, ma lui per primo sa che un attaccante di razza si misura dalla frequenza con cui trova la rete. Con la doppietta alla Reggiana, cui non ha molto giovato la conversione alla «uomo» stretta di Ferrari, Vialli ha toccato quota 99 in Serie A, ed è a un passo dall'Olimpo. Vialli goleador uguale Juve da scudetto, equazione elementare. □

2 Batistuta ha alfine eguagliato Pascutti, dopo oltre trent'anni: parallelo fra i due bomber

Come Ezio Pascutti trentadue anni orsono, Gabriel Batistuta ha segnato dodici gol nelle prime dieci partite di campionato, senza saltare un solo appuntamento. Così un record che pareva inavvicinabile, al pari di tante prodezze legate a un calcio lontano e diverso, è stato riportato di forza ai tempi nostri. A voler sottilizzare, c'è il dettaglio di quattro rigori, che hanno agevolato l'argentino nella rincorsa, laddove il prode Ezio non si avvalse di alcun calcio da fermo, né rigori né punizioni, e i suoi dodici bersagli se li conquistò all'arma bianca, in aree di rigore che non erano precisamente frequentate da angioletti. Diciamo che i rigori pareggiano il salto generazionale, le maggiori difficoltà presentate dal gioco di oggi, velocizzato e tatticamente più sofisticato, più abile nelle contromisure.

È certo che diversissimi, per caratteristiche tecniche e atletiche, sono i protagonisti del singolare duello a distanza (che qui ovviamente non si esaurisce: se andrà in gol anche domenica prossi-

A fianco, Vialli vanamente contrastato da De Agostini. Gianluca è stato determinante

ma, Gabriel cancellerà in via definitiva Pascutti dal Guinness della nostra Serie A). Ezio Pascutti, per essere un sublime goleador, come testimoniano le 130 reti complessive nel massimo torneo, tutte con la maglia del Bologna, era carente nel tiro. Egli stesso ha ricordato in questi giorni che gli sovviene di un solo gol da fuori area, e in virtù di una traiettoria sbilenca, riuscitagli per caso.

Era un mostro, invece, di riflessi e acrobazia. Leggendario il suo tempismo, che lo portava a imparabili deviazioni volanti, di testa e di piede, sui palloni vaganti davanti al portiere. Una foto celebre lo rappresenta in un duello fianco a fianco col grande Tarcisio Burgnich, suo rivale obbligato nei frementi Inter-Bologna di allora: cercavano entrambi, in tuffo, la palla con la testa. La raggiunse, con un centesimo di secondo di vantaggio, il rossoblù, e fu gol. Batistuta è più atletico e potente, ha miglior battuta dalla distanza, è un centravanti autentico. Ezio resta un ineguagliato rapinatore d'area piccola. □

di **Adalberto Bortolotti**

3 Anche nel miracolo del Bari, ora inaspettatamente in zona Uefa, c'è un goleador ritrovato: Tovalieri

C'è una squadra che sta facendo miracoli perché, partita con le stimmate di una condanna anticipata appiccicate addosso, si ritrova inaspettatamente in zona Uefa. Una squadra pugliese, ma non è il Foggia, che ha (giustamente) riempito le cronache sin qui. È il Bari di Materazzi, profeta di un calcio semplice, lontano da alchimie futuribili, un tecnico acqua e sapone che non crede di aver inventato la nuova frontiera del pallone. Eppure una sua malizia strategica il Bari l'ha messa a frutto. È stata la squadra che ha meglio interpretato la nuova formula della vittoria da tre punti.

Qual è il (piccolo) segreto del meccanismo in vigore da quest'anno? La sostanziale inutilità del pareggio. Un tempo equidistante da vittoria e sconfitta, il pareggio è ora parente prossimo della sconfitta, da cui dista un solo punto, mentre è lontano dalla vittoria (due punti). Il Bari ha pareggiato una sola partita, ne ha perse ben quattro, ma ne ha vinte cinque. È quindi ben davanti a squadre che hanno perso meno, ma non hanno tesorizzato gli effetti della vittoria piena. Occorre saper osare, e il Bari lo ha puntualmente fatto. Meglio provare a vincere rischiando di perdere, che inseguire un pareggio così poco remunerativo in classifica.

A parte la considerazione d'ordine generale, il Bari ha poi riscoperto in corso d'opera i guizzi decisivi di un piccolo goleador, Sandro Tovalieri, ormai alla soglia dei trent'anni. L'uomo della provvidenza doveva essere il colombiano Miguel Guerrero, colosso d'ebano arrivato dallo Junior Barranquilla. Attaccante di qualità, intendiamoci, anche se un po' distratto sotto rete. Quando, per pura emergenza, Materazzi ha ricomposto la coppia made in Italy Tovalieri-Protti, due furetti in perenne fibrillazione, il Bari ha ancora accentuato le sue caratteristiche dinamiche, colpendo sia in attacco manovrato, sia in contropiede.

A volte vai a cercare lontano da casa quello che hai sottomano. Ma forse è stata proprio la concorrenza a scatenare il mini-bomber di Pomezia, sempre valutato sotto i suoi meriti. □

Nella pagina accanto, Batistuta e, nel riquadro, Ezio Pascutti, recordman raggiunto dal viola. Sopra, Tovalieri si fa largo tra Dall'Igna e Nicolini

Trapattoni, Scala o Capello: purché Sacchi se ne vada

Sacchi, Matarrese, Baggio 1 e 2: andate a lavorare! Che spettacolo penoso.

FRANCESCO RAVELLO - SIRACUSA

Ma come fa Sacchi a convocare ancora Casiraghi?

SANDRA

Sacchi, sai benissimo dove te li devi infilare i nostri undici miliardi.

ALFIO '79

Grazie Croazia per la bella lezione di calcio che hai impartito a Maldini e Pagliuca.

GIACOMO

Italia-Croazia 1-2: Firenze gode.

QUELLI DEL LOGGIONE DI PRATO

Sacchi, adesso basta, non dire più niente.

ANTONELLO - VELLETRI (ROMA)

Non mi vergogno di dire che mercoledì notte ho tifato per la Croazia: loro hanno vissuto la guerra eppure sono riusciti a giocare bene mentre i nostri miliardari non sono stati capaci di combinare un c...

GIOVANNI ROLLE

Suker vale dieci volte quel coniglio bagnatissimo di Baggio.

GIANLUCA - BOLOGNA

Baggio&Baggio, premiata ditta di bidoni. L'amministratore delegato? Casiraghi, of course.

MARCO GRIGIONI - PARMA

Finalmente possiamo dire di aver individuato un solo difetto nella Nazionale di Sacchi: Sacchi.

STEFANO GARGIULO - MILANO

Matarrese si era lamentato che il nostro girone era troppo facile e avrebbe fatto miseri incassi. Adesso cosa ne dice, presidente?

FEDERICO DE JULI - MILANO

Scusate, ma quanti Suker si potrebbero comprare con un decimo dello stipendio che regaliamo a quel pallone gonfiato di Sacchi?

CRISTINA '70 - MONZA (MI)

Siamo un gruppo di tifosi che mercoledì notte allo stadio di Palermo c'erano. Abbiamo tifato e sperato fino alla fine. Poi abbiamo iniziato a fischiare e a vergognarci di essere italiani. Grazie al presidente Matarrese.

LA PALERMO DELUSA

Come si fa a fischiare la Nazionale quando va a giocare a Firenze?

UN ITALIANO - PRATO

Sacchi, adesso che hai finito anche il sedere cosa farai?

GIOVANIN CORSOLI - PIACENZA

Sacchi, vuoi proprio che te lo dica dove devi andare?

LORIS BRANDO - MOLINELLA (BO)

L'Italia dei miliardi buttati dalla finestra rischia di non qualificarsi per gli Europei. Complimenti (a chi volete voi...)

PIERLUIGI MALAVASI - MILANO

Trapattoni sulla panchina azzurra, Sacchi sul bidet.

SANDRO - MANTOVA

Italia 1, Croazia 2: Sacchi, vattene: ci hai rotto davvero le scatole.

FEDERICO

Sacchi, guarda Vialli e pentiti.

UGO CESCHINI - PESARO

Una Nazionale così schifosa non merita un giocatore bravo e simpatico come Gianluca Vialli.

ANNALISA - NAPOLI

Vialli ha ragione: in fondo questa Nazionale non è da buttare se è riuscita a battere la Primavera di una grande squdra come la Fiorentina.

VIOLA FOREVER

Un onore la convocazione in azzurro? No, è più dignitoso starsene a casa.

SALVATORE TORRIS - VILLAFRANCA SICULA (AG)

Sacchi ha ragione: lasciatelo lavorare. Sì, però alla Nettezza Urbana.

SILVIO - CASALECCHIO DI RENO (BO)

Se Sacchi continua a far giocare Panucci e Casiraghi rischiamo davvero di rimanere fuori dall'Europa.

ANTONIO - MILANO

Baggio Coniglio Bagnato? No, coniglio e basta.

NICOLA VILLA - ROMALLO (TN)

Casiraghi è un bidone talmente grande che solo un imbecille

A SACCHI
TE NE
VUOI
ANNA
Fai Un Piacere All'
una volta eh !!!!!
Patrick D.M.
(Rimini)

EGREGIO DIRETTORE, LE SCRIVO DOPO L'ENNESIMA FIGURACCIA (LA TERZA CONSECUTIVA) DELLA NAZIONALE, CAPACE DI RISCHIARE L'ELIMINAZIONE NEL PIÙ FACILE DEI GIRONI ELIMINATORI (SE CI LAMENTIAMO DEI NOSTRI AVVERSARI, È FINITA!).
NON HO MAI AMATO SACCHI, MA NON È GIUSTO PROCESSARE SEMPRE E SOLO IL C.T.
AL DIAVOLO LA DIPLOMAZIA, FACCIAMO UN PO' DI NOMI: COSA CI FA IN NAZIONALE PANUCCI, CHE PER OGNI COSA BUONA FA CINQUE CRETINATE (GUARDI ANCHE LE SUE PARTITE NEL MILAN)? COSA ASPETTA CASIRAGHI PER FARE UNA PARTITA DECENTE? DOBBIAMO ANDARE A LOURDES? E DINO BAGGIO SI DECIDE O NO A GIOCARE CON PIÙ CONTINUITÀ? DIRETTORE, C'È GENTE CHE NON MERITA LA NAZIONALE, SIAMO STANCHI DELLE "PROVE D'APPELLO". E ALLORA BEN VENGANO LE RIVOLUZIONI: DIA UNA SCOSSA ALL'AMBIENTE, SACCHI PROVI NUOVI GIOCATORI; SE HA ESCLUSO VIALLI, MANCINI, ZENGA, CRIPPA, MARCHEGIANI E MINOTTI, DEVE AVERE IL CORAGGIO DI FARE ALTRETTANTO CON CHI HA FALLITO ORMAI TROPPE VOLTE. L'ITALIA DI PALERMO È RIUSCITA A FARMI RIMPIANGERE QUELLA DEI MONDIALI: NEGLI STATI UNITI SI VEDEVANO ALMENO LA GRINTA E L'ORGOGLIO. MERCOLEDÌ LA CROAZIA È STATA AFFRONTATA CON UNA MENTALITÀ IRRITANTE. COME APPASSIONATO HO DETTO CIÒ CHE PENSO, COME LETTORE LE CHIEDO UN'OPINIONE FUORI DAI DENTI. MI FIDO DI LEI.

SARO FERA
VIA LONGO 6
24124 BERGAMO

I vostri messaggi per questa rubrica telefonateli al

144 66 29 11

LA VOCE DEL GUERINO è a vostra disposizione

N.B.: nel corso della registrazione, specificate chiaramente il vostro nome, cognome e località dalla quale state chiamando.

come Sacchi poteva portarlo in Nazionale.

FRANCO CUCCU

Casiraghi, bidone, smetti col pallone. Datti all'ippica, che è meglio.

NANDO '71 - ROMA

Vicini e Bearzot: quanto ci mancate.

SILVIO VENANZIO - MESTRE

Sacchi, persino Agroppi avrebbe mandato in campo una squadra migliore.

ANONIMO

A Sacchi darei un calcio nel sedere per ogni biglietto da centomila lire intascato per guidare quella strana cosa che lui continua a chiamare «squadra nazionale».

FRANCESCA MIRABELLO - PORTICI (NA)

Ora basta: Roby Baggio non può continuare a reprimere il suo estro per gli stupidi schemi di Sacchi. Io ero alla Favorita e ho incitato il Codino fino all'ultimo. Nel mio cuore c'è posto solo per lui.

RITA - PALERMO

Sacchi, vattene. Trapattoni alla guida degli azzurri.

SERGIO DALMASIO - TAURIANO (PN)

Trap torna in Italia e fai qualcosa per la Nazionale: ci stiamo facendo ridere dietro da tutti.

IVAN VASSALLO - NOVARA

Arrigo, ma possibile che tu non lo abbia ancora capito: alla Nazionale serve un selezionatore, non un allenatore.

FRANCO PRIVIO - MILANO

Vogliamo davvero fare di nuovo una grande Italia? Allora chiamiamo un allenatore vero. Chi? Ma Nevio Scala, naturalmente.

CARLA LIBBI - PARMA

La Nazionale? Datela a Trapattoni.

ALFREDO CAPPELLO - SAVOVA

Arrigo, che fine ha fatto il tuo sedere, pardon, la tua bravura.

FEDERICO NARDOZZI - CUNEO

Non è vero che Baggio ha giocato male. Roby, ti voglio bene.

JUVENTINA '69

Capello Ct per un'Italia finalmente grande.

ROCCO - SAN GIUSEPPE VESUVIANO (NA)

È ufficiale: la nostra Nazionale di calcio non riuscirebbe a vincere neppure il torneo anglo-italiano.

FRANCESCO - OSTIGLIA (MN)

Sacchi deve restare: sì, a casa sua.

ROMARIO '78

Voglio dire a Sacchi che se non convoca sempre Signori, l'Europa ce la scordiamo.

MARCO ZAUZIK - ROMA

Sacchi, visto che ci sei, convoca anche me.

MARIO CLEMENTE - GROSSETO

Contro la Croazia un solo azzurro si è salvato dal naufragio generale: il grande Paolo Maldini.

VIVIANA ROCCHI - MELDOLA (FO)

Arrigo, vuoi un suggerimento per le prossime convocazioni: cosa ne dici di Pistocchi? Pippa più, pippa meno...

RICCARDO MUSIANI

Sacchi, prendi esempio da Velasco e Rudic: loro sì che la sanno fare una squadra decente.

DOMENICO AUGELLO - NAPOLI

Velasco Ct: due Mondiali vinti e tanta boria in meno.

MATTEO SPINOLA - GENOVA

Matarrese, adesso basta. Non avevi detto che se l'Italia non avesse vinto il Mondiale te ne saresti andato a casa?

LUIGI - FIVIZZANO (MS)

Gli undici miliardi di Sacchi, dateli agli alluvionati del Piemonte.

ANONIMO

Sacchi ruba lo stipendio alla faccia di tutti i disoccupati d'Italia. Mandatelo a casa.

MARZIO '61

Orgoglioso di aver fischiato la Nazionale e applaudito una bella Croazia.

RICO - PALERMO

Azeglio Vicini era molto meglio di Sacchi. Bearzot? Non ne parliamo.

VINICIO SPATO

Arrigo Sacchi è veramente un grande: dove lo trovate un altro presuntuoso come lui che chiama i tifosi «ignoranti» dopo aver dato loro questo aborto di squadra?

GIANNI CUPPINI - MILANO

Sacchi deve rimanere: così i nostri avversari moriranno. Dalle risate.

LEO - TARANTO

di **Giacomo Bulgarelli**

Con Couto e Dino Baggio, il gioco aereo degli emiliani è un'arma letale; che può valere lo scudetto

Parma, è qui la testa

Sopra, Mancini precede Fernando Couto: le incursioni aeree del portoghese sono spesso decisive per il Parma

Domenica pomeriggio ho lasciato il Tardini con una precisa convinzione: questo Parma è una grande squadra. Considerazione forse banale, ma quantomai sentita. Quando vinci con un Foggia così ben organizzato a centrocampo, vuol dire che sei forte, che hai carattere e la giusta maturità. Solo le grandi squadre lottano fino al novantesimo. E il Parma di domenica ha cercato la vittoria fino all'ultimo istante della partita.

Qualcuno obietterà che rispetto al passato il gioco dei giallo-blù è peggiorato. Vero, verissimo, ma se vogliamo la cosa è abbastanza fisiologica. I centrocampisti del Parma sono tutti portati ad attaccare: Crippa, Dino Baggio, lo stesso Zola, che ormai è una punta a tutti gli effetti. E ancora Fernando Couto, un altro che non disdegna certo la proiezione offensiva, e con lui i due terzini, che domenica hanno costretto gli attaccanti foggiani a trasformarsi spesso in centrocampisti d'emergenza. In questa maniera è scontato che l'organizzazione di gioco e gli schemi vengano sacrificati per elevare il grado di pericolosità. Che è poi la reale forza del Parma.

Soprattutto sui calci piazzati la squadra emiliana è particolarmente insidiosa. Lo dimostrano i tanti gol nati da palle inattive. Con Couto sul primo palo, Dino Baggio sul secondo e capitan Minotti in mezzo, ogni punizione calciata (con maestria) da Zola diventa una potenziale rete. Lo si avverte nell'aria tutte le volte che il piccolo Gianfranco si appresta a battere una punizione o un calcio d'angolo. Si potrebbe addirittura dire che il gioco aereo è la vera arma in più di questo Parma rispetto al passato e per diretta conseguenza Dino Baggio e Fernando Couto rappresentano due acquisti quantomai azzeccati, in particolare il secondo visto che ha raccolto la pesante eredità di Grun.

Insomma, secondo me il Parma è la più seria candidata allo scudetto. Rispetto alla Juve, alla Lazio e alla sorprendente Fiorentina può contare su una maggiore maturità, scaturita da anni di presenza ad alti livelli, con vittorie in campo nazionale e internazionale. Mi ricorda per certi versi il mio Bologna: un gruppo storico venuto fuori dalle giovanili, a cui, stagione dopo stagione, si aggiungono alcuni pezzi importanti. Inoltre, il Parma può contare su un pubblico molto bello e su una grossa società, che di provinciale non ha praticamente nulla osservando la struttura interna. Come si può ben vedere, i requisiti per arrivare al grande traguardo ci sono tutti.

Eppure, prima di chiudere il capitolo sul Parma, mi sembra doveroso sottolineare un rischio che potrebbe riguardare gli emiliani: l'assenza di Brolin. Con lo svedese si era trovato il perfetto equilibrio a centrocampo e già domenica senza di lui si è visto chiaramente che la squadra arrancava di più, lasciando per lunghi tratti il dominio in mano al Foggia. Per ora l'assenza viene colmata dalle ottime individualità, ma a lungo andare non vorrei che il logorio dovuto alle coppe e al campionato mostrasse pericolosamente il vuoto lasciato da Brolin.

Chiudo con la partita del Parma di domenica prossima. C'è l'Inter, una squadra che stenta, che manca di schemi, ma che contro le grandi si sa esaltare. Una gara insidiosa, ma il Parma ha già dimostrato su qualsiasi campo di non essere inferiore a nessuno. Una grande squadra, credetemi. □

La schedina di domenica

INTER-PARMA DA TRIPLA

CONCORSO N. 16 DEL 27 NOVEMBRE 1994	2 TRIPLE E 4 DOPPIE L. 115.200	3 TRIPLE E 3 DOPPIE L. 172.800	7 DOPPIE L. 102.400
Brescia-Bari	X	X	1 X
Fiorentina-Sampdoria	1	1	1
Foggia-Napoli	1	1	1
Genoa-Cremonese	1	1	1
Inter-Parma	1 X 2	1 X 2	X 2
Lazio-Roma	1 X	1 X 2	1 X
Padova-Juventus	2	2	2
Reggiana-Cagliari	1 X	1 X	1 X
Chievo V.-Piacenza	1 X 2	1 X 2	1 2
Palermo-Vicenza	1	1	1
Pescara-Salernitana	1 2	1 2	1 2
Spal-Ravenna	1 X	1 X	1 X
Catanzaro-Avezzano	1	1	1

QUOTE. Questa la colonna vincente del concorso numero 15 di domenica scorsa: 1X111X21X1X2X. Il montepremi è stato di lire 28.832.398.236. Ai 2.309 vincitori con 13 punti sono andate lire 6.243.000. Ai 47.955 vincitori con 12 punti sono andate lire 299.000.

VARIAZIONI di **Giorgio Tosatti**

Finalmente sono italiani i simboli dei nostri club

Da quando (nel 1980) vennero riaperte le frontiere, i calciatori stranieri hanno conquistato un'importanza sempre maggiore nelle nostre squadre, tanto da diventarne il simbolo. Ricordate? Il Napoli di Maradona, la Juve di Platini, la Roma di Falcão, l'Inter di Rummenigge e poi di Matthaüs, il Milan del trio olandese, il Verona di Elkjaer, ecc. Questa tendenza si sta invertendo. All'inizio la loro presenza era molto limitata: le società potevano tesserarne soltanto uno. Proprio per questo le prime infornate furono — complessivamente — le più qualitative; nessuno poteva permettersi di sbagliare: vennero ingaggiati campioni di collaudata bravura. Dopo i Mondiali dell'82, la Lega guidata da Matarrese ottenne (nonostante la tenace opposizione di Sordillo) due stranieri per squadra. Anche in questo periodo le scelte furono generalmente buone, anche se qualche giocatore non riuscì ad ambientarsi. Ma i club non erano paghi, volevano aumentare il numero delle importazioni. Chiedevano il terzo straniero e lo ebbero in cambio del plebiscito con cui Matarrese diventò presidente federale. Fu il suo ringraziamento. Naturalmente il livello degli arrivi ne risentì in modo negativo: importammo di tutto. Perché scarseggiavano i fuoriclasse; perché poche società potevano permettersi di acquistare tre giocatori forti. Eppoi diversi dirigenti approfittarono dell'occasione per compiere delle delicate operazioni finanziarie all'estero, gonfiando i costi sostenuti. Per simili obiettivi i mezzosangue erano più utili dei campioni.

Ma non era ancora finita: la caccia allo straniero rappresentava l'unica strategia delle nostre società. Le più importanti premevano su Nizzola per ottenere il libero tesseramento dei calciatori provenienti dalla Cee. Per riuscirvi mobilitarono tutte le forze a loro disposizione. Sensibilizzarono anche alcuni autorevoli funzionari dell'organismo comunitario in modo da piegare (sventolando il vessillo del libero mercato e minacciando sanzioni) le resistenze dell'Uefa, di alcune federazioni importatrici (specie Italia e Spagna) e del sindacalista Campana, il più combattivo difensore dei nostri vivai e dei nostri veri interessi. Lo sostenni per quanto possibile, mentre la maggioranza dei mezzi d'informazione era favorevole ad aumentare il numero degli stranieri. È opportuno ricordarlo a chi adesso si scandalizza per gli errori commessi dal calcio e dai suoi dirigenti. Molti di questi censori aiutarono a commetterli. Matarrese cedette pur riuscendo a resistere su due punti: 1) l'obbligo di utilizzare soltanto tre stranieri per volta; 2) il divieto del tesserarne uno a testa in B. La Lega, infatti, voleva mandarne quattro (uno in panchina) in campo e regalarne uno anche alle squadre del torneo cadetto. Nizzola era totalmente prigioniero dei grandi club e ne cavalcava le richieste, anziché imporre una politica più sensata e avvertirli del disastro economico verso il quale stavano correndo. Molte società fecero incetta di stranieri, pur sapendo di doverne lasciare parecchi in tribuna. Il punto più basso raggiunto dal nostro calcio, stupidamente lanciato a razziare i campioni altrui, compresi quelli di Paesi assai più ricchi dell'Italia. Mentre la nostra economia scricchiolava sotto il peso di un enorme debito pubblico e si avvicinava la recessione mondiale, i più noti imprenditori italiani strappavano (a peso d'oro) calciatori alla Germania, all'Olanda, al Belgio e all'Inghilterra, facendo la figura degli incoscienti.

Il Napoli di ieri si identificava in Maradona. Il nuovo leader è Carbone

Così sono stati esportati almeno due-trecento miliardi che mancano adesso agli indebitatissimi bilanci delle nostre società calcistiche. Federazione e Lega, pur di arrivare al libero tesseramento dei giocatori Cee, accettarono una richiesta (estremamente nociva) di Campana. Essa prevedeva che venissero tesserati soltanto due stranieri (a testa) provenienti dai Paesi extracomunitari, fatti salvi i diritti di quelli già in Italia. Una follia, come segnalai immediatamente. Su di essa le società avrebbero dovuto resistere, a costo di subìre uno sciopero. La Lega era disposta a correre il rischio, la Federazione no.

Con questa clausola si costringevano le società ad acquisire almeno un giocatore nell'area Cee; cioè su un mercato ridotto, costoso, con monete forti. L'alternativa era quella di rinunciare al terzo straniero scontentando i tifosi e risultando — teoricamente — meno competitivi. Naturalmente questa norma aveva un mucchio di conseguenze negative, facili da prevedere: 1) si facevano lievitare costi e ingaggi dei calciatori Cee più forti, aprendo un'asta fra le poche grandi società europee interessate al loro acquisto; 2) in genere tutti i giocatori del mercato comune (compresi quelli mediocri o giovanissimi) diventavano più cari; 3) si penalizzavano i club medi e piccoli, perché avevano minori possibilità di competere con le grandi società sul mercato Cee. I campioni erano fuori dalla loro portata; i giocatori di livello medio risultavano comunque molto costosi; il libero tesseramento li poneva in condizioni d'inferiorità, non potendosi permettere d'ingaggiare tre o quattro comunitari; 4) limitando il numero dei calciatori extra Cee si procuravano rilevanti danni economici e tecnici a tutti i club, e in modo particolare a quelli meno ricchi. Perché potendo comprare in tutto il mondo i tre stranieri utilizzabili, la scelta sarebbe stata più ampia e il costo inferiore. Sud America, Africa, Asia, Europa non comunitaria, Nord e Centro America sono mercati meno cari dell'area Cee, hanno in genere monete più deboli, offrono una vastissima varietà di soluzioni. Perché allora accettare un limite così gravoso?

Campana, naturalmente, aveva voluto questa clausola ben sapendo quali conseguenze ne sarebbero derivate. A gioco lungo avrebbe portato a una riduzione degli acquisti sul mercato estero, come sta avvenendo. Ciò fa sì che oggi nelle nostre squadre gli stranieri contino meno e gli italiani di più. I leader della Juve, della Lazio, del Parma, del Milan e dell'Inter sono Baggio, Signori, Zola, Baresi e Berti. Carbone è la stella del Napoli. Poche (Roma, Fiorentina, forse la Samp con Gullit, Torino, Genoa) s'identificano con i loro stranieri: Fonseca-Balbo, Batistuta, Angloma-Pelé, Skuhravy. Un fatto mi sembra comunque indispensabile: correggere quella norma sugli extracomunitari.

LAZIOROMA

Finalmente una sfida da prime

La stagione di grazia '94-95 non ha
e giallorossi non si battono solo per la

Un derby di Cap

di **Gianni Melidoni**

È già stato scritto su queste pagine testimoni (le parole invece volano, anche se le immagini rimangono, e molti si sono convinti di essere in quanto appaiono) che la stagione di grazia '94-95 non ha precedenti nella storia calcistica romana. Mai, prima d'ora le due squadre cittadine si erano contemporaneamente addobbate per arrivare il più alto possibile. Quando era forte la Roma, non lo era la Lazio, e viceversa, per una dissonanza dispettosa, una in Serie A, una in B e comunque mai coinquiline al piano sottostante, da cui avrebbero magari potuto risalire insieme forti come lo sono oggi.

TRICOLORE. Di riflesso il "derby de noantri" sconfina dai pur vastissimi interessi metropolitani diventando tricolore come le famose sfide cittadine fra le due milanesi e le due torinesi, da cui sempre uscivano i campioni d'Italia. Anche questa è una novità, un segno — dicono — del passaggio dalla prima alla seconda Repubblica, che con i suoi stordenti

contraccolpi ha sconvolto le abitudini calcistiche, certo più radicate al Nord che non a Roma, dove l'offerta (il risultato) è stata quasi sempre inadeguata alla domanda (il pubblico).

CASUALITÀ. Dei tre scudetti sinora conquistati, uno solo è stato realmente programmato: l'ultimo. Da Dino Viola, presidente romanista a tempo pieno, da Nils Liedholm allenatore, e da Falcão, suo portavoce in campo. Prima, nella precarietà bellica, procedendo tra un gol e un bombardamento, si pensò a un ordine di Mussolini, un po' fissato con Roma imperiale, ma fu una malignità gratuita, perché il duce romagnolo semmai teneva al Forlimpopoli; e i suoi figli, frequentatori dello stadio Nazionale, erano tifosi della Lazio. Quello scudetto, che rivelò il bersagliere Amadei, tuttora fiero, può essere considerato una casualità: come, trentadue anni dopo, quella felice

Signori scrive per noi

SIAMO PIÙ IMPREVEDIBILI

Anche volendo, non posso, non possiamo, nasconderci che questa partita è la più importante della stagione per i tifosi e per la città. Lo sentiamo tutti e faremo del nostro meglio. La differenza tra noi e loro? Forse sta nel fatto che tra i giallorossi è più facile individuare gli uomini potenzialmente decisivi: Balbo e Fonseca. Ci sono le eccezioni, chiaro: ma proprio perché sono eccezioni, è difficile preventivarle. Nella Lazio, invece, il collettivo prevale sulle individualità. Siamo in grado di creare pericoli in molti modi. Cosa mi aspetto? Un grande pubblico, che sappia incitarci dal primo al novantesimo minuto. Cosa prometto? Niente, gli slogan ad effetto non mi piacciono. Vorrei che si ripetesse quanto è accaduto l'anno scorso nel derby di ritorno: vittoria per 1-0 con un mio gol a Cervone. Una piccola tradizione che mi piacerebbe rinnovare. Ce n'è un'altra, invece, che mi fa un po' paura. Contro Benedetti ho spesso trovato delle difficoltà. Spero che quest'anno le cose possano cambiare. Adesso gioco sulla fascia, mi auguro proprio di essere io, questa volta, a dargli dei grattacapi. Meglio la vittoria nel derby oggi o la probabilità di conquistare lo scudetto domani? Sto con l'"investimento" a lungo termine.

Beppe Signori

della classe all'ombra del Colosseo

precedenti nella storia calcistica cittadina: biancocelesti
supremazia di campanile, ma addirittura per lo scudetto

itale importanza

convergenza di opinioni e temperamenti diversi ma interdipendenti in una squadra chiamata Lazio. Il grande merito dell'allenatore Maestrelli fu d'aver dato ragione a tutti per tenersela stretta quando doveva decidere, e undici dissonanze si ritrovavano in una musica bellissima che incantava anche gli avversari. Dirigeva Frustalupi, Chinaglia suonava la grancassa, D'Amico l'arpa, Re Cecconi il sassofono. Babbo Lenzini distribuiva caramelle e buffetti. Troppa felicità per non essere pagata. Maestrelli, Lenzini, Re Cecconi, Frustalupi, il dott. Ziaco. Quanti morti sono costati quei due anni irripetibili...

COMPUTER. Oggi babbo Lenzini, che teneva i conti con il pallottoliere, quando lo usava, sarebbe spiazzato dal computer di Cragnotti o dai freddi calcoli di Sensi, che, essendo laureato in matematica, si appunta anche i rimbalzi del pallone. Cragnotti e Sensi hanno investito centinaia di miliardi per completare, il primo, l'opera meritoria di Bocchi e Calleri, che portarono la Lazio dallo spareggio per evitare la C alle soglie dell'Europa, e, il secondo, per riassumere in un solo anno, dalla possibile liquidazione allo squadrone, l'opera programmata (*«a mollichelle»* direbbero i romani) dell'ingegnere Viola.

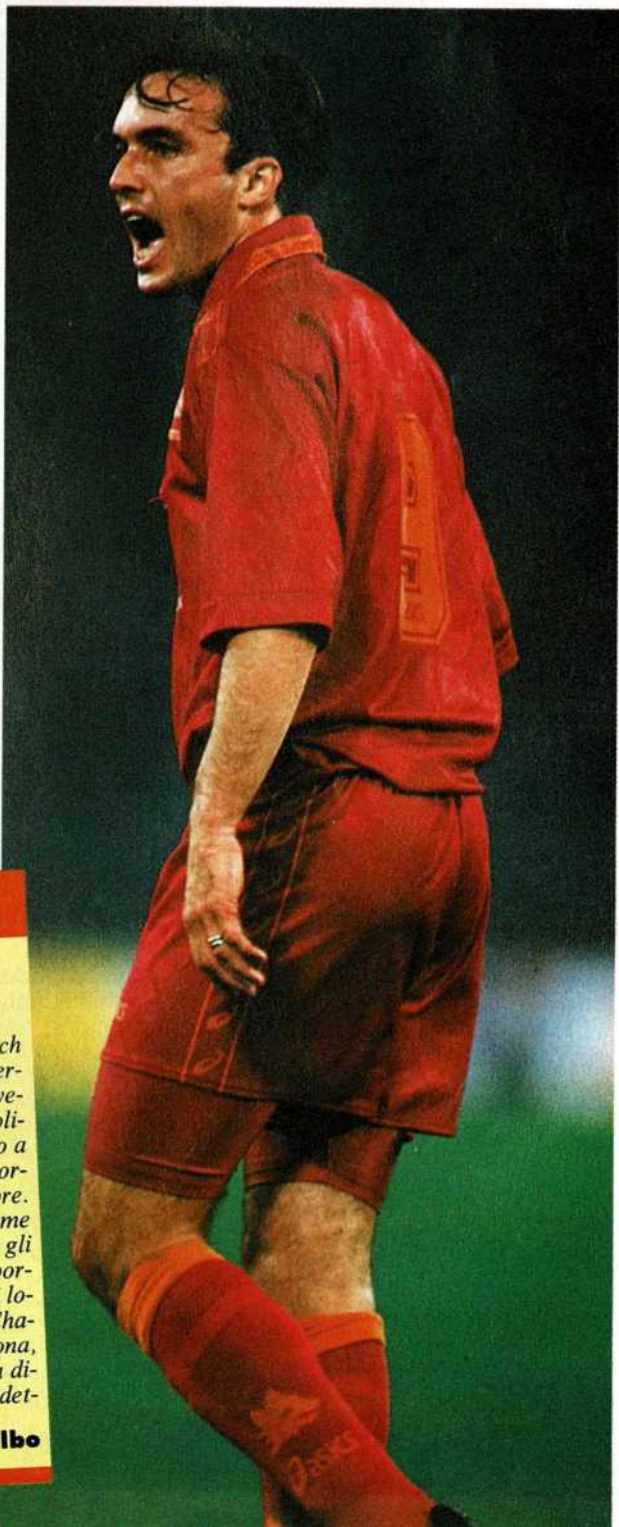
ABBONAMENTI. A Cragnotti si deve l'acquisto di Gascoigne, che ha prodotto pochissimo gioco e moltissima produttiva immagine. L'anno scorso la Lazio, che era stata sempre battuta, ha tolto alla Roma il primato cittadino degli abbonamenti. Un fatto indicativo, e non tanto per l'inedito sorpasso quanto perché la Capitale, in controtendenza rispetto al resto del Paese, rispondeva benissimo all'offerta, addirittura aumentando la domanda, che oggi si conteggia nel riconquistato record romanista (39.000 abbonati) mentre Milano e Napoli sono in flessione.

SENSI. Lazio e Roma domenica non si batteranno semplicemente per il primato tiberino, ma «urbi et orbi», come si conviene in un simile posto. Sarà anche il derby più affollato, in uno stadio ora adatto a contenerlo, ed il primo giocato a zona, se Mazzone preferirà Aldair a Thern quale terzo straniero. Roma è diventata proprio esclusiva: in tutti i Sensi. □

Balbo scrive per noi

IL GOL VERRÀ DA LONTANO

Ciò che mi auguro veramente di cuore è che sia una bella partita. Spesso i match "troppo" importanti sono brutti, nervosi. Secondo me le premesse tecniche perché la gente possa divertirsi ci sono. A noi giocatori spetta in primo luogo il dovere di garantire una vigilia serena, senza polemiche. Il comportamento del pubblico dipende anche dalle nostre dichiarazioni e dai nostri atteggiamenti. Quanto a me, voglio sforzarmi di affrontare questo appuntamento come se fosse sì importante, ma "normale": con la stessa preparazione atletica e psicologica di sempre. Cercherò di dare il massimo, poi si vedrà. Può darsi che io non sia decisivo, come potrebbero non esserlo Fonseca o Signori. In queste occasioni, gli attaccanti e gli uomini più temuti in genere sono marcatissimi: è facile che le azioni decisive portino la firma dei centrocampisti, ce ne sono tanti bravi sia tra di noi che tra di loro. Qual è l'avversario che stimo e temo di più? Facile: il mio connazionale Chamot perché è un difensore di valore mondiale. Loro dovrebbero giocare a zona, quindi non ci sarà un confronto diretto, ma quando ci incroceremo ci sarà da divertirsi. Meglio la vittoria nel derby oggi o la probabilità di conquistare lo scudetto domani? A me piacciono gli "investimenti" a breve termine...

Abel Balbo

Qui LAZIO

Dino Zoff è alla sua prima volta da presidente. E confessa che la tensione è superiore a quella provata quando allenava

«Più difficile adesso»

Adesso ti riceve nella stanza che era stata di Cragnotti; giacca di cachemire color cammello al posto dell'indimenticabile tuta e una camicia che riprende il verde-grigio degli occhi. Troppo sincero per dire bugie, troppo onesto per dire la verità, Dino Zoff vive con umiltà mista a ironia il suo ruolo di presidente, "nuovo" nel vero senso della parola, per uno come lui, che di "affari" e "pubbliche relazioni" non ne ha mai voluto sapere granchè.

Per lui questo sarà l'ennesimo di una serie infinita di derby, ma il primo da presidente. *«Non che i derby, per me, abbiano mai avuto un significato particolare; sia da giocatore che da allenatore, ho sempre finito col considerare il derby una partita come tante, con un ruolo secondario rispetto all'andamento generale della stagione».* Stavolta, però, è diverso: *«Paradossalmente, per me, è più sentito il derby da presidente che da allenatore. Forse perché in questo nuovo ruolo sono a diretto contatto con tutte le forze coinvolte».* E, altrettanto paradossalmente, questa Lazio va meglio con Zoff presidente che con Zoff allenatore... *«Spero che vada sempre meglio, e credo che dipenda fondamentalmente da certi inserimenti, dalle capacità del nuovo allenatore, dalla consapevolezza e dalla maturazione di alcuni giovani».*

— Ma che cos'ha, Zeman, che Zoff non aveva?

«Non sta a me giudicarlo. Credo che, insieme all'allenatore, siano cambiate diverse cose rispetto ai miei tempi. Inutile stare a rivangare».

— Cosa gli invidia?

«Non invidio niente a nessuno, quindi neppure a Zeman. Con lui ho un ottimo rapporto: siamo due persone corrette, che conoscono il proprio ruolo e l'ambito nel quale devono muoversi».

— Del suo "ambito" attuale, che cosa l'affascina di più?

«La continuazione di un'esperienza iniziata tanti anni fa, la completezza di questa esperienza».

— Adesso, per la prima volta da molto tempo, il derby di Roma è tra due squadre con grosse ambizioni.

«Già, fino all'anno scorso le ambizioni le aveva soltanto una...».

— Il derby che non potrà mai dimenticare?

«Da allenatore non ne ho mai perso uno; mi piace ricordare l'unico che ho vinto».

— Quanto deve, questa Lazio, a Sergio Cragnotti?

«Molto. Tutto: lui è il padrone, anzi, il maggior azionista. Dal mio punto di vista ha il grande merito di rispettare il mio ambito e di occuparsi soprattutto di quello finanziario».

— Ma non si sente inutile, uno come lei, a fare il presidente "senza portafoglio"?

«Mi sentirei inutile se non facessi nulla: ma io, qui, ho la possibilità di lavorare, di completare il mio bagaglio».

— Come si sentirà, quando entrerà allo stadio?

«Forse avrò qualche tensione in più rispetto a quando ero allenatore: anche se stavolta non mi giocherò la panchina, avrò molte più cose a cui pensare. Gli allenatori sono concentrati soltanto sulla partita...».

— Alla Roma, se potesse, toglierebbe Balbo o Fonseca?

«Stanno così bene insieme che toglierne uno sarebbe un delitto: semmai li toglierei tutti e due».

Francesca Sanipoli

La partita vista dagli ex: il bomber scudettato del

CHINAGLIA: «ZEMAN CONTRO MAZZONE, IL GHIACCIO CONTRO IL FUOCO»

— Lazio-Roma: la prima cosa che le viene in mente?

«Che brutto invecchiare».

— Sono cambiate tanto le cose dai suoi tempi?

«Sembra un altro pianeta. Scusi, ma chi vuole che la senta più la bandiera? Al massimo, Giannini e Bergodi; ma loro, forse, non saranno nemmeno in campo».

— Per lei era diverso?

«Non dormivo la notte».

— Oggi che effetto le fa il derby?

«Diciamo che è l'unica partita che non mi perderei per niente al mondo. Anche se di bel gioco mi sa che ne vedremo poco».

— Troppo importante il risultato?

«Per gli allenatori certamente sì. La tattica conta poco, sono partite di nervi, molto tese. Secondo me conterà solo la fortuna. Una distrazione della difesa, una papera del portiere e zac, ecco confezionata la vittoria».

— Chi la sente di più questa stracittadina?

«Mazzone. Lui è uno dei pochi per i quali il derby è ancora soprattutto un fatto di orgoglio. Se dovesse perdere, sa che deluderebbe soprattutto la mezza Roma che crede in lui».

— E Zeman?

«Quello non si emozionerebbe nemmeno se gli cadesse lo stadio addosso».

— Lazio-Roma: cosa metterà in schedina?

«Mai giocato a Totocalcio in vita mia. Se è un pronostico che vuole, credo che pareggeranno».

Qui ROMA

Dall'aggressività al self-control: il direttore generale Luigi Agnolin soffre, non potendo più dire tutto ciò che pensa. Ma per il match di domenica si lascia sfuggire una speranza

«Vorrei un arbitro...»

Di solito ho un "mio" posto in tribuna all'Olimpico, dove arrivo sempre molto presto: è vicino alla riga dell'area di rigore; da lì posso controllare meglio come si muove la difesa. Per il derby, invece, per questioni organizzative, mi toccherà andare in tribuna d'onore, un luogo dove tutto è ovattato, meno genuino». Per Gigi Agnolin, abituato a viverle sul campo, le partite, sarà un bel trauma: *«Prima ero un uomo, per così dire, uno con il sedere quadrato... Ma il passato non mi manca; semplicemente perchè ogni momento della vita va vissuto per quello che è. Adesso le soddisfazioni, le preoccupazioni, perfino le arrabbiature sono diverse».*

Per l'arbitro più «cazzuto» del nostro calcio, diventare direttore generale della Roma ha costituito una sorta di maturazione, anche umana: *«Del mio ruolo di dirigente mi piace dover esercitare il self control, l'equilibrio; non che prima questi componenti non ci fossero. Ma un arbitro ha la facoltà di servirsi, diciamo così, anche di atteggiamenti diversi, più aggressivi. Quello che mi fa soffrire, oggi, è il non poter dire sempre quello che penso. Lo faccio con l'atteggiamento, ma verbalmente mi devo trattenere, se voglio raggiungere certi obiettivi».*

— Con il suo arrivo, la Roma è cambiata...

«È vero, quest'anno la Roma è diversa, ma non certo grazie a me: il presidente ha creato un organico di persone dotate di una mentalità vincente e capaci di esercitare serietà e professionalità. C'è un maggiore affiatamento tra i giocatori e Mazzone, c'è una nuova mentalità, dovuta a tanti fattori».

— E come vive, Agnolin, questo suo primo derby da dirigente?

«Con curiosità. Ma anche con emozione. Prima, da arbitro, un derby era solo una partita più stimolante delle altre: si trattava di fare da moderatore, di gestire l'emotività degli altri. Più era difficile da gestire, più la partita diventava stimolante. Adesso c'è in ballo anche la mia emotività: per la prima volta vedo dietro le quinte».

— E che cosa vede, dietro le quinte?

«L'ansia, il problema dei biglietti, la paura di qualcuno, la spavalderia di qualcun'altro... È bellissimo. E io, in tutto questo, posso soltanto cercare di trasferire agli altri serenità, consapevolezza, fiducia. Altro non posso, per non aggiungere emozioni ad emozioni. Insomma, sarà molto diverso dal mio primo derby da arbitro, del quale ricordo l'emozione ma non il risultato».

— Cosa toglierebbe, se potesse, alla Lazio?

«Zoff».

— Per farci cosa?

«Intanto ci starei molto bene insieme, perchè lo reputo un uomo serio e coerente».

— Chi vorrebbe come arbitro, per il derby?

«Un arbitro».

— Uno qualunque?

«No: ho detto un arbitro».

f.s.

'74 e l'uomo d'ordine giallorosso

DE SISTI: «TIFOSI, STATE CALMI: IN FONDO È SOLO UNA PARTITA»

— Lazio-Roma: De Sisti cosa metterà in schedina?

«La tripla: è un risultato imprevedibile. Soprattutto quest'anno».

— Motivo?

«Non c'è bisogno di essere grandi esperti di calcio per dire che la Lazio gioca bene davanti ma è debole in difesa. E che la Roma è pericolosa in contropiede. Aggiungiamo poi che le due coppie d'attacco, minate dagli infortuni, resteranno un'incognita fino all'ultimo ed ecco confezionato un bel... mistero».

— Emozione?

«No, semmai curiosità. Perdoni la retorica, ma non sono più i derby dei miei tempi Quelli erano un'altra cosa».

— In che senso, scusi?

«Lazio-Roma è una stracittadina solo per il pubblico. Zeman e Mazzone hanno altre ambizioni: vogliono i tre punti, che li guadagnino a spese del Milan, della Juventus, del Brescia o di qualunque altra squadra non importa».

— Punti di forza?

«La voglia di vincere. Di Signori su un fronte, di Balbo sull'altra sponda. Chi ha rabbia in corpo diventa pericoloso».

— Una parola di incoraggiamento per la sua ex squadra.

«Sono convinto che la Roma non abbia bisogno di alcun messaggio. Dico due cose, invece, ai tifosi. Calma, ragazzi, di testa ne avete una sola: vale proprio la pena di farsela spaccare per una partita di calcio?».

TRIBUNA STAMPA di **Antonio Ghirelli**

Il derby fra giornalisti: ci odiavamo, ma da amici

Rievocare il clima del derby romano in anni lontani, per il vostro vecchio cronista significa rivivere la fase più divertente e vivace delle sue prime esperienze di giornalismo sportivo, rivedere volti ormai scomparsi di colleghi, di giocatori, di dirigenti; tuffarsi in un ambiente fragoroso come quello di oggi ma infinitamente più ingenuo e modesto, che sembra appartenere a un'epoca lontanissima tanto sono cambiati gli usi, le abitudini, le circostanze.

Sopra, la Lazio di Remo Zenobi, protagonista nel dopoguerra. Il presidente è in piedi al centro del gruppo

TOGLIATTI. Cominciamo col dire che allora, sul finire degli anni Quaranta e nella prima metà degli anni Cinquanta, si viveva una fase di fortissima passione politica e di aspra tensione che tuttavia non ci impediva affatto di appassionarci anche ad altre attività, per esempio al cinema (che allora rappresentava il settore più avanzato e fecondo della cultura italiana) e allo sport. Per spiegare quanto importante fosse lo sport anche allora, si cita spesso l'attentato a Togliatti (che fu compiuto nell'estate del 1948) e la funzione pacificatrice che, sulla violenta reazione popolare a quell'attentato, esercitò la splendida vittoria di Gino Bartali al Tour de France. Ma, a parte che di quella funzione qualcuno continua a dubitare perché Togliatti era stato il primo — dalla barella su cui lo portavano, gravemente ferito, all'ospedale — ad incitare i suoi compagni di partito a non perdere la testa, a parte questa considerazione dicevo, io posso citare un altro esempio forse più convincente e certo indiscutibile.

L'UNITÀ. Pressappoco in quegli anni, la Roma fu investita dalle voci di uno scandalo, perché si diceva che alcuni suoi giocatori avevano partecipato ai «balletti rosa» organizzati da un deputato gay. Come tutti gli altri giornali romani, anche l'«Unità» pubblicò notizie e servizi sulle voci in questione: ebbene, nonostante la fortissima passione

L'orgoglio dei tifosi eccellenti: il laziale Enrico Montesano e il romani

«FIERO DI ESSERE "BURINO"»

— Attore di cinema, teatro e televisione. Consigliere comunale e parlamentare europeo, Enrico Montesano dove lo trova il tempo per la sua Lazio?

«In effetti non sono un frequentatore assiduo. Ma il derby non me lo perderei mai».

— Laziale da quando?

«Dal '55. Può bastare?».

— Che tipo di tifoso è Montesano?

«Appassionato ma tranquillo. Oltretutto per dichiararsi laziali a Roma ci vuole una buona dose di coraggio».

— In che senso?

«Nel senso che la maggioranza è romanista. Sa come li chiamano i laziali a Roma? "I burini". Ma a me non me ne frega niente, anzi, sono orgoglioso, rivendico il mio amore per le zone fuori Roma, soprattutto quella dei Castelli».

— C'è anche la faccenda della sua militanza nel Pds: stupisce che uno di sinistra tifi per la squadra più borghese...

«Ma questa è una leggenda. La Lazio è stata formata all'inizio del secolo da un gruppo di ragazzotti che facevano i podisti: correre è uno sport da ricchi? Non direi. I ricchi giocano a golf, vanno a cavallo. La Lazio è la squadra più vecchia di Roma, quella dei veri romani».

— Derby a parte, soffre nel vedere la Roma vincere?

«Derby a parte, mai fatto tifo contro la Roma. Piuttosto le invidio certi giovani, come Totti e Statuto».

— Un ricordo indelebile del derby?

«Chinaglia che esce col pugno chiuso sotto una pioggia di bottiglie e monete: gli hanno tirato addosso di tutto e lui niente, dritto e orgoglioso come un pompiere».

— Cosa non le piace del derby?

«I giornalisti. Quelli che si inventano le interviste con me, che prima di un derby non parlo mai con la stampa per scaramanzia. Oltretutto mi fanno dire cose incredibili».

Grazie per aver fatto un'eccezione...

«I ROMANI VERI SON

— Gigi Sabani e la Roma: quando è scoccata la scintilla fatale?

«Dal concepimento, immagino. Romanisti si nasce: mica come i laziali, tutti romani per modo di dire. Io il giallorosso l'ho ereditato coi cromosomi di famiglia».

— Suo padre la portava allo stadio?

«Mai entrato in uno stadio in vita mia».

— Mai?

«Purtroppo non ci riesco. Ho una sorta di fobia per i luoghi aperti e affollati. Rischierei di morire soffocato».

— E le partite come le segue?

«Attaccato alla radiolina, sempre, come una droga. La mia grande croce è proprio quella di non poter seguire da vicino la Roma. Non parliamo della sofferenza di un derby».

— Questa volta come andrà?

«È una bella domanda. Guardi, per me la Lazio parte favorita, ma la Roma è fortissima, può ribaltare il pronostico. Che, comunque, lo dico con la morte nel cuore, è favorevole a "loro"».

— Chi le fa più paura?

«Ovviamente Signori. Che oltretutto, è un

politica di cui abbiamo parlato e che caratterizzava quegli anni, almeno cinque o sei militanti comunisti restituirono la tessera al partito, indignati per l'infamia del loro giornale contro l'adorata Roma!

ZENOBI. Bisogna ricordare altresì che, in quel periodo, le compagini capitoline avevano due presidenti formidabili, due personalità gagliarde ancorché diversissime l'una dall'altra: Renato Sacerdoti alla Roma, Remo Zenobi alla Lazio. Il primo era un banchiere, un ebreo romano di grande classe ed intelligenza, che durante l'occupazione nazista aveva trovato rifugio nel Collegio Romano dei Gesuiti, travestito da fratacchione. Il secondo, Zenobi, era un ex sarto che si era arricchito fabbricando paracaduti per l'esercito durante la guerra. Sacerdoti governava la Roma come un'azienda; Zenobi gestiva la Lazio come una famiglia. Il banchiere aveva l'erre moscia e si trovava perfettamente a suo agio nel bel mondo; l'ex sarto era semplice, bonario, paterno, anche se teneva in pugno la società biancazzurra con stupefacente calma. Erano due furbacchioni,

Sopra, il presidente Renato Sacerdoti (in abito chiaro) accoglie la sua Roma al ritorno da una tournée in Venezuela

simpaticissimi, appassionatissimi, ma ancor più oculati nell'amministrazione dei rispettivi sodalizi.

GHIGGIA. Il clou dell'arte di governare un sodalizio calcistico Zenobi lo attinse, dati i mezzi e i rapporti di forze, nel triennio 1949-52, in cui piazzò tre volte di seguito la Lazio al quarto posto. In quello stesso periodo la Roma fu retrocessa in Serie B al termine del torneo 1950-51, ma ritornò tra le "elette" con la rapidità della folgore, l'anno dopo. Il suo capolavoro, comunque, Sacerdoti lo ha realizzato nell'estate del 1953, allorché, all'assemblea dei soci vitalizi raccolti (se non ricordo male) in un cinema di Trastevere alle dieci di mattina di una domenica, un'assemblea irrequieta e vociante, centellinò con l'abilità di un grande regista cinematografico e la *suspense* di un autore di thriller, la notizia clamorosissima, incredibile, strabiliante dell'acquisto da parte della Roma nientemeno che di Alcide Ghiggia, l'ala destra della Nazionale uruguaiana, uno dei protagonisti della vittoria a sorpresa con cui la Celeste aveva strappato il titolo mondiale 1950 agli odiati cugini brasiliani. Gli urli di entusiasmo e gli applausi dei soci vitalizi della Roma si sentirono fino a Ostia: il grande Renato Sacerdoti gongolava.

RIVALITÀ. Erano anni di terribile concorrenza anche tra i giornalisti sportivi capitolini. A Roma c'erano, allora, tre quotidiani del pomeriggio: Paese Sera (dove lavoravo io), Momento Sera (dove lavorava Enzo Petrucci) e il Giornale d'Italia (dove lavorava Maurizio Barendson). I nostri due concorrenti erano fantastici (e purtroppo ci hanno lasciati entrambi troppo presto), ma io ero appoggiato da cronisti eccezionali come Daro Beni jr., Marcello Sabatini, Paolo Biagi e me la sfangavo. La rivalità tra noi era tale che, senza esagerazione, avremmo ceduto volentieri il magrissimo stipendio che ci passavano allora i nostri amministratori, pur di dare un "buco" a Maurizio e a Enzo: un «buco», cioè una grande notizia su cui gli amici non erano riusciti a mettere le grinfie.

FRATELLI. Insomma, anche noi giocavamo un «derby»: ma ogni giorno, anzi ogni sera. E, pur odiandoci, ci volevamo bene come fratelli.

sta Gigi Sabani

GIALLOROSSI»

mio amico. L'ho conosciuto qualche tempo fa, abbiamo cominciato a parlare di calcio e devo dire che, nonostante la maglia, Beppe è un ragazzo d'oro, buono come il pane».

— Il suo preferito in giallorosso?

«Mazzone. Un romano vero, uno che fa poche chiacchiere e molti fatti. Mi piace che sia alla guida della mia squadra del cuore».

— Ha una pratica scaramantica per favorire la sorte?

«Ho un amuleto, regalo di un mago milanese, che porto sempre con me. È un occhio di ferro che mi ha sempre portato fortuna: durante i novanta minuti non lo mollo un secondo. Speriamo che funzioni. Altrimenti torno da quel mago e...».

Galeazzi e una fede da «dimenticare»

«OBIETTIVO A OGNI COSTO»

Giampiero «Bisteccone» Galeazzi, nato a Stresa, quindi figlio del profondo nord che professa una incondizionata fede laziale. Come è successo?

«Appunto perché la Lazio era la squadra di quelli che vivevano a Roma senza esservi nati. E poi era la fazione, come dire, più borghese. Mio padre mi portava a vedere la Lazio e io di quella fede sono rimasto. E dire che in fondo mi sento anche un po' romanista».

— Ma cosa dice?

«No, no, non fraintendiamo. Dico solo che mi sento molto vicino al carattere caldo, passionale, estroverso dei romanisti. Tutto il resto è assolutamente laziale».

— Fino a qualche tempo fa i giornalisti sportivi si guardavano bene dal dichiarare apertamente la loro fede calcistica.

«Nel mio caso, lo sapevano tutti. Mai negato di essere laziale. Sfido chiunque a beccarmi in fallo nel giudicare una gara della Roma. So essere obiettivo senza difficoltà. Via, il lavoro è una cosa seria».

— Come si vive un derby da «addetto ai lavori»?

«Male, perché non posso andare allo stadio. A parte quello, ci sono i cameramen, i baristi, i colleghi che mi gridano: "A' Galeà, come annamo domenica?" E io rispondo: "A' Lazio non fa prigionieri"; ovvero: li lasciamo stesi».

— Brutale, ma efficace. Ma torniamo al fatto tecnico: chi vincerà?

«Se le due squadre potessero giocare a ranghi completi non avrei dubbi: la Lazio è tecnicamente e tatticamente superiore, anche nelle ambizioni. Siccome saranno gli infortuni a decidere le formazioni, è difficile fare un pronostico. Se la stessa domanda la rivolge al tifoso Galeazzi, le rispondo che la Lazio vale cento volte la Roma. Il tifoso non è obiettivo, certamente non quello romano».

PROTAGONISTI

MARCO BRANCA parla del Parma, del

"Non si vive

«Questo mondo è pieno di luoghi comuni, ma se provi a dire altre cose dai fastidio. Io sono cattolico, credo nella sensibilità e nell'aiuto agli altri. Asprilla? Un rivale. Scala? Molto preparato. Tanzi? Ha la faccia dell'uomo sincero»

dal nostro inviato
Matteo Marani

A fianco (fotoBorsari), un primo piano di Marco Branca, mentre riguarda i suoi primi quattro gol in questa stagione (nella pagina accanto) con Lazio (due) Torino e Reggiana

lavoro e di altro, dimostrandosi un tipo speciale

di solo calcio"

PARMA. Raccontare un personaggio senza le solite banalità e senza abuso di immagini roboanti è un esercizio difficile, faticoso, sofferto. Spesso perché il personaggio non si scuce di dosso lo stereotipo del calciatore, perché il suo linguaggio è infarcito di luoghi comuni, di frasi fatte che hanno perso ogni valore. Per fortuna con Marco Branca tutto questo non vale. La sua personalità, il carattere, la stessa storia personale, respingono l'idea del calciatore rinchiuso nel suo mondo autarchico. Marco Branca, insomma, prima di essere l'attaccante del Parma che vuole lo scudetto è un ragazzo di spessore umano, capace di difendere le proprie emozioni. Con lui si doveva parlare quasi esclusivamente di calcio, dei progetti del Parma, dei suoi gol, della rivalità con Asprilla e dello scudetto. E invece senza accorgercene ci siamo trovati a parlare anche di giustizia, di denaro, di solidarietà e di vita. Ma forse è il modo migliore per rendere omaggio alla sua forte carica umana. Se preferite, chiamatela intelligenza.

— C'è una domanda che ti fanno sempre e che non vorresti mai più sentire?

«Quella classica che fanno i giornalisti a tanti di noi il venerdì o il sabato: che tipo di partita sarà? E la maggior parte di noi puntualmente risponde: "Secondo me sarà una gara difficile, è una squadra da temere, non bisogna sottovalutarla"*. Ormai è un nastro che gira da solo».*

— Vuoi dire che nel calcio ci sono molti luoghi comuni?

«I luoghi comuni sono tanti. Cose scontate che fanno ormai parte della tradizione e della mentalità del calcio. Questo mondo sembra sempre alla ricerca di un'evoluzione ma quando c'è qualcuno che cerca di dire altre cose non va bene».

— Secondo te i giornalisti sono più vittime o più carnefici di voi calciatori?

«Secondo me i giornalisti sono come noi. Cioè sono per metà carnefici e per metà vittime. Però è sempre meglio fare delle distinzioni, non amo mai generalizzare».

— Quante bugie sono necessarie in questo ambiente?

«Un bel po', come penso in tutti i settori. Forse è anche giusto così: se uno dice fino in fondo quello che pensa può rimanere spiazzato dagli eventi successivi».

— Anche nella vita ci vogliono delle bugie?

««Non delle grosse bugie, piccole bugie che non fanno male».

— A noi che non ci siamo, ci racconti cosa succede in uno spogliatoio? Senza bugie...

«In uno spogliatoio per la maggior parte del tempo si parla, si scherza. A me piace molto quando si finisce l'allenamento. Me la prendo con calma, sto lì, mi piace fare una doccia lunga e scambiare due chiacchiere col magazziniere. Magari altri spogliatoi sono un po' più caldi...».

— Nel senso che si arriva alle mani?

«Qualche volta può capitare con gli avversari quando finisce la gara, lungo il corridoio. Ma fra compagni non ho mai visto nessuno picchiarsi».

Ha vinto lo scudetto con la Samp

Marco BRANCA
è nato a Grosseto il 6-1-1965
Centravanti, m 1,80, Kg 74
Esordio in Serie A: 14-9-1986
Udinese-Juventus 0-2

1981-82	Grosseto	C2	—	—
1982-83	Cagliari	A	—	—
1983-84	Cagliari	B	—	—
1984-85	Cagliari	B	25	2
1985-86	Cagliari	B	27	2
1986-87	Udinese	A	18	2
1987-88	Sampdoria	A	9	1
1988-89	Udinese	B	28	4
1989-90	Udinese	A	27	9
1990-91	Sampdoria	A	20	5
1991-92	Fiorentina	A	23	5
1992-93	Udinese	A	29	8
1993-94	Udinese	A	29	14
1994-95	Parma	A		

segue

— Quando non si parla di calcio di cosa si discute?

«Vedi, c'è l'idea che i calciatori siano bambini viziati che sanno parlare solo di orologi, di macchine e di donne. Ma non è vero. Chi è sposato con figli parla delle malattie dei figli, chi ha dei cani parla di cani, c'è chi è appassionato di computer, di teatro e parla dei propri interessi. Spessissimo si parla di attualità, dei fatti italiani».

— Pacciani è innocente o colpevole?

«In un processo indiziario come quello di Pacciani non è semplice farsi un'idea. Penso che in generale si stiano facendo troppi processi alle intenzioni. Non mi piace che possa capitare a chiunque, magari per una svista, di ritrovarsi la vita rovinata. Capisco che fa parte delle regole, però certi comportamenti della giustizia non mi convincono: la colpevolezza di una persona va prima provata».

— Qual è la cosa che ti annoia di più?

«Mi tormentano i ritiri. Nella vita privata i lavori di casa, ma in realtà sono più che altro schermaglie con mia moglie. Sono uno che collabora il più possibile in casa».

— Dopo tanti anni il calcio può annoiare?

«No, secondo me no. Se uno sta praticando il calcio e lo ha praticato per tanti anni vuol dire che ha una grandissima passione, nata fin da piccolo. E quando si fanno le cose per passione credo non ci si possa stancare».

— Sei un uomo felice?

«Sì».

— La vecchiaia ti fa paura?

«No, l'importante è che si invecchi bene, con una discreta salute e che si invecchi con le persone che si amano».

— C'è una frase o un aforisma che ti è rimasto in mente?

«Sì, c'è una frase che recita all'incirca così: le grandi menti incontrano sempre delle forti avversità dalle menti mediocri».

— Lo dici per esperienza personale?

«No, se lo dicessi sarei presuntuoso. E non lo sono».

— Essere sensibili è un vantaggio?

«Senz'altro. La sensibilità è una dote umana che va saputa gestire: ci vuole coraggio a essere una persona sensibile, lo so, ma senza sensibilità un uomo non ha futuro».

— Chi è il compagno con cui ti sei trovato meglio?

«Un po' con tutti, è chiaro. Negli ultimi tempi sicuramente con Stefano Pellegrini. Poi ho tanti buoni conoscenti, più o meno illustri. Non ho mai forzato un rapporto: se sono ben accetto okay, ma se non vado bene non insisto».

— Ti senti un leader?

«Dipende dalla compagnia in cui mi trovo. Se sono fra parenti o fra persone con cui ho un certo affiatamento riesco a essere simpatico, un po' casinista. Se sono in un ambiente in cui non c'è molta confidenza preferisco, anche per la mia esperienza di vita, non espormi troppo».

— Hai deciso di venire a Parma perché è una città in cui si sta bene, perché guadagni di più, perché forse puoi vincere lo scudetto?

«Nessuna delle tre cose che hai detto tu. Il primo pensiero è stato: posso lavorare bene per togliermi le maggiori soddisfazioni possibili sul lavoro. A Scala ho chiesto solo il rispetto della persona. E lui me l'ha garantito».

— Parma è veramente un'isola felice?

«Devo capirla ancora bene, per ora non c'è stato nessun problema visto che fra campionato, Coppa Italia e Coppa Uefa le cose sono andate sempre bene. Vedremo in futuro».

— Mi riferivo anche alla città.

«Mi piace molto girare per le strade di Parma. Qualche giorno fa mi sono comprato un mosquito e così me ne vado in giro a fare la mia spesa: a prendere il pane, i giornali. È molto divertente, con gente disponibile, sorridente».

— Lo sai che è una delle città più care d'Italia?

«Sì, lo so, ma d'altra parte non bisogna essere ipocriti: noi calciatori guadagnamo bene».

— Quanto è stato il tuo ultimo 740?

«Quello dello scorso anno? Circa 450-500 milioni».

— Fai beneficenza?

«Sì, ma sotto totale anonimato. Non ci tengo ad apparire come un benefattore».

— Se vinci lo scudetto hai pensato come festeggiarlo?

«È bello festeggiarlo con chi lo vinci, con chi partecipa per mesi al tuo lavoro. Improvviserò, anche perché ormai che tutto è programmato, orari, pasti, partite, almeno un momento così importante lo vorrei vivere in modo autonomo».

— Il tuo sogno da bambino qual era?

«Fare il calciatore, ma ero molto attratto anche dallo spettacolo. Se, ad esempio, fossi diventato un bravo cantante sarebbe andato bene lo stesso. Magari anche il tennista o il giocatore di baseball».

— Quindi un lavoro popolare?

«Sicuramente. La popolarità mi piace, anche se poi andando a vedere la mia storia scopri che non cerco la popolarità. Non vado mai in Tv, né da altre parti».

— Meglio starsene in famiglia. È così?

«Sì, è proprio così. La famiglia è uno dei pochi valori in cui vale ancora la pena credere».

— Sei cattolico?

«Sì».

— Quando è stata l'ultima volta che ti sei confessato?

«Sarà stato quattro o cinque mesi fa. Peccatoni non ne faccio, anche se non mi confesso tutti i giorni penso vada bene lo stesso».

— Che studente eri?

«Fino in terza media il giudizio che mi ha accompagnato sempre era "distinto". Alle superiori ho fatto i primi due anni bene, poi è arrivato il calcio. Sono da sette anni fermo alla

Le tappe della carriera di Marco Branca. Sopra, da sinistra, col Cagliari (1985-86) in B e con l'Udinese la stagione dopo in A. Sotto, da sinistra, con Samp ('87-88) e Udinese ('89-90)

A fianco, dall'alto in basso, Sampdoria ('90-91) e Fiorentina ('91-92). Sopra, con l'Udinese due anni fa. Sotto, con la maglia del Parma. È finita qui?

quinta ragioneria. Dopo le medie, insomma, sono stato distinto solo nel vestire».

— Secondo te quando finisce l'adolescenza?

«Per me è finita prestissimo, sia perché non ho mai cercato di prolungarla sia perché me ne sono andato di casa a 15 anni e mezzo. Ma non rimpiango quella scelta».

— C'è una data della vita che non scordi?

«Non avendo figli, dico il 24 giugno del 1989, il giorno del mio matrimonio».

— Come racconteresti Scala a chi non lo conosce?

«Con lui ho un buon rapporto professionale: è ora di smetterla con i giudizi umani sui tecnici. Scala è uno che ha saputo costruire un ciclo molto bene e che sta procedendo per una strada che ha già ben disegnata in mente. È un tecnico che cura i particolari, che parla molto di questioni tecniche».

— Perché diversi giocatori hanno trovato da dire con lui?

«Perché è impossibile accontentare tutti, parlo anche a livello personale. Non posso escludere che fra un po' di tempo magari io possa non essere soddisfatto di lui o lui di me. È normale».

— Quando ti ha rimesso in panchina cosa gli hai detto?

«Non sono stato polemico, anche perché sono dell'idea che si debba parlare. È un mio diritto parlare col mister, chiedere chiarimenti. So anch'io che i giornali hanno scritto certe cose...».

— Asprilla è invidioso di Branca?

«Perché?».

— Perché il posto per tutti e due non c'è.

«Non ne vedo proprio il motivo. Fin quando c'è la competizione sportiva va avanti chi merita. L'importante è che l'allenatore garantisca sempre una regolare competizione».

— È la legge del più forte?

«No, è la legge di chi merita, di chi magari ha un po' più di fortuna e non viene perseguitato dagli infortuni. Tutto fa parte del gioco».

— Guardando le altre squadre chi ti fa più paura?

«Il Milan e la Lazio».

— Berlusconi ha rovinato il calcio come sostiene Minotti?

«Io rispetto quello che dice Lorenzo, ma secondo me non lo ha rovinato. Lui, con la sua organizzazione, con la Tv e con la pubblicità, ha potuto spendere più di altri».

— Hai votato per lui?

«È una cosa personale».

— Il Parma è la nuova Sampdoria?

«Quella del '91, quando c'ero io. Sì, ci sono delle affinità, è inutile nasconderlo. Questo però è un ambiente diverso da quello della Samp. Là c'era un uomo solo al comando, c'era Mantovani. Qui c'è un pool, un'organizzazione con diversi responsabili».

— Tanzi ti piace?

«Tanzi non lo conosco moltissimo, ci siamo visti poche volte, ma è una persona da ammirare: ha l'espressione dell'uomo corretto, sincero».

— I presidenti sono più ricchi o più scemi?

«Dipende sempre dal presidente. Abbiamo detto prima che non si può generalizzare».

— Chi è un eroe?

«È chi al di fuori dell'informazione, della Tv, lavora, si dà da fare per la propria famiglia e per chi sta peggio».

— Nel calcio si usa spesso il termine eroico. Se fossi un direttore di giornale lo useresti?

«Eroici è un titolo che sta bene per la vittoria nel Mondiale dell'82, perché è un'espressione massima. Se non la si carica di troppi significati questa parola sta bene anche nello sport. Ma non esageriamo».

— Ci speri in una convocazione di Sacchi?

«Sì».

— Al Ct azzurro cosa può piacere di Branca?

«Non lo so, io non conosco lui e lui non conosce me. Per quanto mi riguarda preferisco i fatti alle parole. Se vengo scelto saprò che è stato per i fatti e non per altro. Un riconoscimento autentico».

— Credi che il Parma giochi in modo meno spettacolare rispetto al passato?

«Non mi sembra. Quest'anno abbiamo fatto delle bellissime partite e soprattutto abbiamo dimostrato che siamo presenti nei momenti cruciali della partita. Per me è un segnale di bravura: è il pregio delle grandi squadre».

— Quanto tempo passi davanti alla Tv?

«Poco. La guardo solo a tarda serata, dalle 10 in poi. Di solito guardo il Costanzo Show o qualche film».

— La Tv sta uccidendo il calcio?

«E perché?».

— Lo dice il tuo allentore.

«Lui ha le sue idee, io le mie. Secondo me la Tv ha reso più spettacolare il calcio con immagini da vicino, replay e il resto. E soprattutto ha fatto guadagnare alle società un sacco di soldi».

— L'Italia della Resistenza, quella del boom economico e quella del '68. A quale ti senti più vicino?

«L'Italia della Resistenza. Si sceglie sempre il periodo della sofferenza perché dopo un periodo difficile c'è la riscoperta dei valori, c'è più solidarietà fra la gente. Si ha voglia di ricostruire».

— Un discorso applicabile all'oggi?

«Sono convinto che la vita sia un ciclo. Quando un uomo sta troppo bene cerca spesso la sofferenza per rafforzare certi valori. Non è un caso che il potere, in qualsiasi sistema, porti alla corruzione. È un dato di fatto, non un'opinione».

— Qual è il personaggio del Parma che non finisce mai sui giornali e che tu vuoi ringraziare pubblicamente?

«È un tifoso che sta sempre qui fuori dal Tardini. Non so il nome. Ogni volta che mi vede urla come un pazzo: Branca, Branca. Poi, se mi avvicino per chiedergli cosa c'è, lui abbassa subito la voce».

Matteo Marani

MIURA ha portato soldi ai rossoblù, ma

GENOA, mai dire

I reporter giapponesi hanno lasciato la città, Tv e sponsor hanno perso interesse per l'idolo locale. Spinelli e Scoglio lo difendono. Ma se non giocherà, addio business. E lui? «A Genova sto bene, non c'è la confusione di Tokyo»

di **Renzo Parodi**

GENOVA. Anche gli irriducibili cronisti giapponesi hanno infine alzato bandiera bianca. Hanno infilato telecamere e macchine fotografiche nei foderi, riposto registratori e taccuini in valigia e, mestamente, hanno ripreso la strada di casa. A presidiare la piazza sono rimasti soltanto il giornalista e il fotografo del "Tokyo Sport Press". Anche loro, co-

non trova posto

banzai

La vittima dell'ingordigia

di **Marco Montanari**

C'è qualcosa di perverso, nell'affare-Miura, qualcosa che non ha niente a che vedere con il gioco del calcio. C'è, innanzitutto, un ragazzo che sta vedendo crollare il castello dei propri sogni sotto i duri colpi della realtà. Lui, campione osannato nel suo Paese, costretto a fare da comparsa, nonostante le premesse (miliardarie) e le promesse (tecniche), nel campionato più difficile del mondo. Chi lo conosce, racconta Kazu come un uomo semplice, posato, ma al tempo stesso smanioso di dimostrare — a se stesso e agli altri — di essere all'altezza della situazione. Questa opportunità, in pratica, non gli è mai stata offerta, né poteva essere altrimenti: il Genoa non può permettersi esperimenti, la lotta per evitare la B non consente distrazioni.
C'è poi l'aspetto commerciale della vicenda. Il famelico mondo del calcio sta cercando disperatamente fonti alternative per soddisfare le proprie manie di grandezza. E la "nuova via" intrapresa da Spinelli, quella di incassare soldi in cambio del tesseramento di un calciatore, è oltremodo rischiosa. Certo, i giapponesi sono propensi a investire e le casse del Grifone, come quelle di quasi tutti i club italiani, sono desolatamente vuote. Ma può essere che qualcuno paghi per far giocare un (presunto) campione? Se Scoglio accettasse di mettere in campo Kazu e a fine stagione il Genoa dovesse retrocedere, chi andrebbe a spiegare ai tifosi la bontà dell'operazione? Il calcio è una cosa seria, anche se al suo interno trovano rifugio personaggi di scarso ingegno. E allora non roviniamolo con queste trovate da circo. Poveri ma belli: si dice così, no?

A fianco, Kazu Miura ieri e oggi. Idolo in Giappone con la maglia dei Verdy e comparsa in Italia con quella del Genoa. Ma i tifosi si sono affezionati a lui, dedicandogli club e striscioni (in alto). Sotto, l'attaccante nipponico sorride con accanto la moglie

munque, sul piede di partenza. La pattuglia dei reporter nipponici è delusa e sfiduciata, ormai non crede più che la bella favola diventi realtà. Non c'è spazio per Kazu Miura sulla scintillante ribalta del calcio italiano. Almeno per il momento.

PROFESSIONISTA. Il primo calciatore nipponico sbarcato in Italia, al Genoa non riesce a farsi largo. Ha talento, Kazu, lo dicono tutti. È un professionista esemplare, umile e applicato sul campo, cortese e disponibile nella vita di relazione. Stimato dai compagni di squadra. Coccolato dal presidente Spinelli, che ha fervidamente avallato l'operazione di marketing che lo ha portato a Genova. Tenuto d'occhio anche da Scoglio, che pure aveva mostrato qualche perplessità in sede di trattativa. All'arrivo in Italia, l'allenatore lo aveva difeso dalle maliziose speculazioni di qualcuno: *«Miura non è un fe-*

segue

nomeno da baraccone, è un giocatore vero. Veloce, rapido, intelligente. E ha doti tecniche interessanti». E allora perché Miura resta mestamente a guardare i compagni, bene che vada dalla panchina?

SPONSOR. Educato al limite della remissività, Kazu si è fatto coraggio e ha affrontato l'argomento con l'allenatore. *«Perché non gioco?»* ha domandato a Scoglio. In risposta ha ricevuto rassicuranti manifestazioni di stima. Sei bravo, ti alleni con scrupolo, sei in ottime condizioni fisiche. Purtroppo (per lui) in questo momento il Genoa ha trovato un'eccellente combinazione d'attacco: Skuhravy e il ritrovato Van't Schip non si toccano. Fino a nuovo ordine. Con la partenza di Padovano (Reggiana) e Nappi (Brescia), Miura resta comunque la primissima alternativa. È già qualcosa, ma è troppo poco per l'idolo di 90 milioni di giapponesi. La stella acclamata del calcio nipponico, il bomber dei bomber, un Baggio in versione orientale, con tutto quel che ne consegue, popolarità e quattrini. E dire che pur di assaggiare il calcio italiano Miura aveva rinunciato a oltre metà del principesco ingaggio che percepiva in Giappone. Si è accontentato di un miliardo e mezzo interamente finanziato dai suoi sponsor personali: il whisky Suntori e la Puma, abbigliamento sportivo, che due giorni fa gli ha fatto girare uno spot a Portofino. In Giappone il calcio è schizzato a livelli di popolarità impensabili. Nel primo anno di attività la Federcalcio nipponica ha messo in piedi un giro di affari di 105 milioni di dollari (170 miliardi di lire). L'intero mercato (compreso il business della pubblicità) vale ormai oltre diecimila miliardi di lire. Col viatico del calcio in Giappone si vende di tutto. Dagli ombrelli griffati alle patatine fritte, dalla birra agli animali impagliati.

STRATEGIA. Il caso Miura, non investe dunque aspetti esclusivamente tecnici, mette in discussione un'intera strategia societaria. Miura è venuto in prestito al Genoa, all'interno di una complessa operazione di marketing. Per la prima volta una società riceve denaro, anziché sborsarlo, per le prestazioni di un calciatore. Un paio di miliardi, pagati da un pool di sponsor giapponesi interessati al mercato europeo. Alla Urbis dell'italiano Sforza (che coordina il pool degli sponsor), il Genoa ha ceduto i diritti sul merchandising del marchio Genoa per il Giappone. Attorno a Miura si è insomma messo in moto un giro di quattrini che riguarda anche l'esercito, potentissimo, dei media. La Fuji Television ha acquistato in esclusiva per un miliardo i diritti delle partite del Genoa. Altre emittenti hanno ricomprato le immagini pagando ricche royalty.

Sedici gol l'anno scorso

Kazuyoshi MIURA
Nato il 26-2-1967 a Shizuoka (Giappone)
Ala, m 1,75, kg 72

1985	XV de Jau	A		
1986	Santos	A		
set. 1986	Matsubara	A		
1987	CRB Alagoas	A		
1988	XV de Jau	A		
set. 1988	Coritiba	A		
1989	Coritiba	A		
1990	Santos	A		
lug. 1990	Yomiuri	A	18	3
1991	Yomiuri	A	21	6
1993	Verdy Kawasaki	A	36	20
1994	Verdy Kawasaki	A	22	16
1994-95	Genoa	A		

A fianco, Miura nell'esperienza brasiliana col Coritiba. In alto, la pagina italiana. Dall'alto e da sinistra, la presentazione, i saluti di Scoglio, l'attesa dei fotoreporter per il debutto, la barella... dopo Baresi

L'assenza di Miura dai campi di gioco ha spento gli iniziali entusiasmi: ultimamente la Fuji si limita a ritrasmettere brevi sintesi delle partite del Genoa.

RISCHIO. Per mesi, tuttavia, le ricche troupe televisive del Sol Levante hanno presidiato prima il ritiro e quindi gli allenamenti della squadra rossoblù. Hanno seguito Miura passo dopo passo, raccolto ogni suo palpito, raccontato nei minimi dettagli la sua vita da "italiano". Irritato da tanta pressione, Scoglio è arrivato a sbarrare i cancelli del campo di Pegli. È intervenuto d'autorità il presidente Spinelli e i cronisti giapponesi sono stati riammessi agli allenamenti. Ma ormai l'incantesimo si era interrotto. Se Miura non gioca mai, inutile restare con le telecamere accese e gli obiettivi pronti. Nonostante tutto, Spinelli si mostra fiducioso: *«Il ragazzo è valido, ha avuto molta sfortuna. Si è fatto male alla prima partita di campionato a Milano* (frattura del setto nasale e dell'orbita oculare sinistra in uno scontro con Baresi). *È guarito, ma è andato a giocare con la Nazionale giapponese impegnata nella Coppa d'Asia. Ha fatto bene, ha segnato anche due gol, però ha perso confidenza con il nostro calcio. Scoglio lo stima, credo che riuscirà a trovare spazio».* In caso contrario, l'intera operazione sarebbe a rischio.

AMBASCIATORE. Miura è un ambasciatore del suo Paese e del pool di sponsor che lo sostiene. Se resta invisibile al grande pubblico, cadono i presupposti stessi dell'affare. *«Noi avevamo immaginato un forte ritorno di immagine a favore del Genoa e della città di Genova»* ammette Spinelli. Qualcosa si era mosso, le pagine dedicate dai grandi quotidiani nipponici alla nuova casa di Miura avevano fruttato una pubblicità gratuita valutabile nell'ordine di un miliardo di lire. Migliaia di turisti giapponesi erano attesi nella città di Colombo. Ora tutto si è inceppato. In queste condizioni è difficile che il Genoa riesca a combinare le amichevoli di alto livello e le tournée in Estremo Oriente considerate come le appendici del contratto. Spinelli nega che l'accordo imponga che il giocatore disputi un numero minimo di partite. Ma è chiaro che avanti di questo passo cadrebbe ogni motivazione reciproca a prolungare il matrimonio d'interesse. Segnali di disponibilità per un rientro in Patria di Kazu, tuttavia, sono pervenuti ultimamente dal general manager dello Yomiuri, Yoshiki Morishita. Restano da sondare gli umori degli sponsor, i veri «padroni» dell'affare.

SFIDA. I giornalisti nipponici riferiscono di un Miura un po' turbato, che si sforza di apparire tranquillo e fiducioso. Nell'intimo il giocatore soffre, soprattutto perché teme che in patria comincino a pensare che non è il fenomeno che hanno applaudito nello Yomiuri Verdy. Lui, Miura, al braccio della fulgida moglie Risako, non si permette una parola di polemica: *«Sono sereno, parlo spesso con l'allenatore. Con lui ho un buon rapporto, Scoglio mi ha insegnato molte cose a livello di tattica. Quando sono arrivato qui non ne sapevo molto. Il calcio giapponese è molto diverso dal vostro, qui è tutto più difficile, esasperato. C'è un tatticismo terribile e dopotutto questo mi piace, mi stimola. È una sfida e la accetto. Sono venuto in Italia per sapere se sono davvero un grande giocatore. Soltanto il vostro campionato, il più duro del mondo, riuscirà a dirmelo».* Dice di trovarsi benissimo da noi, di essersi ambientato alla perfezione. *«Genova mi piace perché è una città umana, senza la confusione di Tokyo. I tifosi del Genoa mi vogliono bene, mi apprezzano anche se praticamente non ho mai giocato. Mi invitano alle loro feste, mi accolgono con calore nei club, mi fanno sentire uno di loro. Vorrei proprio ripagarli».* A dispetto dell'involontaria eclisse, Miura gode davvero di grande popolarità fra i tifosi genoani. Allo stadio hanno esposto uno striscione bilingue in suo onore. Un gruppo di tifosi goliardi ha fondato le "Teste di Kazu Group". Tre avventurosi supertifosi del Grifone rossoblù stanno addirittura progettando una traversata in gommone da Genova alle coste giapponesi. La Kazu-mania dilaga, nonostante tutto.

Renzo Parodi

Fatti e non parole. Così Giancarlo Abete

«Il calcio rischia la paralisi. Occorre superare l'assurda logica di schieramento e rinnovare l'intero sistema»

di **Gianluca Grassi**

Passerà forse alla storia come il Grande Riformatore del calcio italiano, ma Giancarlo Abete, di seconda Repubblica del pallone, almeno per il momento non vuole sentir parlare. Preferisce piuttosto porre l'accento sulla «*necessità di adeguare in fretta la complessa struttura organizzativa della Federcalcio alla nuova realtà sociale che va delineandosi nel Paese, per non correre il rischio di rimanere chiusi in una campana di vetro, ghettizzati in un contesto anacronistico, incapace di rinnovarsi, di suggerire, di provocare*». Al contrario di quanto si vocifera da più parti, dalle parole del presidente della Lega di Serie C non traspare in alcun modo l'intenzione di arrivare a uno scontro diretto con Antonio Matarrese, nemmeno dopo lo «sgarbo» dei nove punti di penalizzazione inflitti al Ravenna, che ha fatto pensare a una sorta di vendetta trasversale. No, Abete per il momento non ne fa una questione di uomini, bensì di metodo, di strategie e di regolamenti.

Quarantaquattro anni, sposato e padre di due ragazze, impegnato con il fratello Luigi (presidente della Confindustria) nella conduzione dell'azienda di famiglia, le Industrie Grafiche Abete, da quattro stagioni Giancarlo Abete coordina l'attività delle novanta (da 108 che erano) società che rappresentano la base del movimento professionistico. Un universo variegato, da una parte ricco di potenzialità, dall'altra afflitto da problemi economici che con il tempo hanno assunto proporzioni incontrollabili, sfociando nelle note cancellazioni estive di storiche società come Catania, Messina, Triestina, Pisa, Mantova e Sambenedettese. Temprato da queste vicissitudini vissute in prima persona, Abete ha maturato la convinzione che ai vuoti messaggi in politichese fosse giunto il momento di rispondere con concrete proposte di rinnovamento. Il manifesto programmatico che presenterà all'assemblea straordinaria di Lega prevista per il 28 novembre, contiene quattro punti-chiave: la creazione di un'unica Lega professionistica, una radicale riforma dei sistemi elettivi, la rigorosa limitazione temporale dei mandati e il rafforzamento dei Comitati regionali.

LEGA UNICA. Un'idea nota da tempo. Revisione dei campionati (un torneo di A, due gironi di B e quattro di C) da svolgersi sotto un'unica bandiera. «*Significherebbe sancire sul piano formale quanto in pratica accade da tempo*» spiega Abete. «*Dalla A alla C2, parliamo di società e atleti che sono sotto l'egida della stessa Legge 91, che hanno identiche modalità di affiliazione, di tesseramento, di trasferimento e che nei rapporti di lavoro fanno capo alla medesima Associazione Calciatori... Stare insieme porterebbe a capire e a risolvere meglio determinati problemi, sorti di recente proprio a causa di quel corporativismo che impedisce il dialogo e acuisce la diversità*».

RIFORMA ELETTORALE. Secondo Abete occorre poi modificare le modalità di consenso a livello dirigenziale, dando vita a un sistema elettivo misto, che chiami direttamente in causa, oltre alle Leghe, anche i Comitati regionali. «*I Comitati regionali devono rappresentare il terminale dell'attività periferica della Federazione. Al loro interno, come d'altronde recita l'art. 3 dello Statuto, non soltanto i dirigenti dei Dilettanti, ma di tutte le altre società presenti sul territorio, quindi anche di A, B e C. Questo coinvolgimento rafforzerebbe l'immagine dei Dilettanti, fino a oggi considerati*

I due

È il presidente della Lega di C:

Giancarlo Abete è nato a Roma il 26 agosto del 1950. Industriale di prestigio (con il fratello Luigi gestisce le omonime Industrie Grafiche), dal 23 novembre presidente dell'associazione industriali romani. Al suo attivo anche una lunga attività parlamentare (nelle file della Democrazia Cristiana), dal '79 all'87. In campo sportivo, dopo aver svolto compiti dirigenziali nella società dilettantistica dell'azienda familiare (S.S. Abete), ha ricoperto per due anni la carica di presidente del settore tecnico federale ('88-90), per passare poi a dirigere la Lega di Serie C che ha sede a Firenze.

si prepara a sfidare Matarrese

A fianco, Abete e Matarrese. Sotto, Sonzogni del Siracusa

llanti

come un settore separato, rendendoli parte integrante del progetto federale. E nella nuova veste i Comitati avrebbero la possibilità di partecipare, con propri candidati, alle elezioni degli organi direttivi. L'obiettivo della riforma è di creare un vincolo profondo tra rappresentante e rappresentato, evitando scontri assolutistici (del tipo: o sei con me o sei con loro ndr) *tra una Lega e l'altra».*

LIMITE DEI MANDATI. La proposta più rivoluzionaria, che porterebbe a un radicale ricambio nelle alte sfere del calcio. *«Siamo un sistema che si definisce volontaristico, per cui credo sia giusto imporre una limitazione alla durata delle cariche. Un presidente non potrà svolgere più di due mandati e la regola vale anche per il sottoscritto. Così ognuno avrà la possibilità di dare il meglio di sè in un determinato arco di tempo, senza correre il rischio di "sedersi". Ha presente nell'atletica la staffetta 4 × 100? Ogni cento metri il passaggio del testimone: non è mai accaduto che un frazionista disputi una maratona...».* In base alla riforma, dunque, non sarebbero più rieleggibili, oltre ad Abete, anche Giulivi (Lega Nazionale Dilettanti), Nizzola (Lega A e B) e naturalmente Matarrese. Un quarantotto davvero sconvolgente...

OBIETTIVI. Lanciato il sassolino (ma forse sarebbe meglio parlare di macigno...) nelle acque paludose del Palazzo, Abete illustra le ulteriori iniziative che l'assemblea sarà chiamata a discutere. *«Innanzitutto c'è la necessità di valorizzare il settore tecnico e quello giovanile-scolastico. Stiamo poi pensando alla realizzazione di un Centro-studi della Federazione che ampli la base di conoscenze sul fenomeno calcistico: in futuro, se possibile, vorremmo prevenire l'insorgere di casi che potrebbero portare a scelte impopolari».*

SFIDA. Fine delle trasmissioni. Giancarlo Abete è persona troppo corretta per lanciare pubblicamente il guanto della sfida a Matarrese, ma la concretezza e la trasparenza della sua politica stanno raccogliendo ovunque ampi consensi. L'uomo nuovo del calcio italiano, sulle ali del vento favorevole, è pronto a scendere in campo... □

ecco il suo programma

1. **Creazione di un'unica Lega professionistica**
2. **Riforma elettorale per le cariche federali**
3. **Limitazione della durata dei mandati**
4. **Rafforzamento dei Comitati regionali**

Il presente

SIRACUSA, CAMPANELLO D'ALLARME

Abete pensa al futuro, ma non dimentica il presente. E il presente si chiama Siracusa. La squadra siciliana, a dispetto di una stagione agonistica che potrebbe addirittura aprirle le porte della Serie B, rischia di scomparire, travolta da un mare di debiti. Un nuovo caso-Arezzo? Il presidente di Lega puntualizza: *«Molte società in passato hanno fatto il passo più lungo della gamba: alcune sono state costrette ad alzare bandiera bianca, altre stanno cercando di raddrizzare la propria situazione finanziaria, portandosi però dietro il peso delle precedenti gestioni. Il Siracusa è una di queste».* Il tecnico Sonzogni ha chiesto rinforzi o farà le valigie...

«Comprendo il desiderio di puntare al massimo traguardo, ma giustifico pure i tentennamenti dei dirigenti, che per esigenze di bilancio vorrebbero ce-

dere gli elementi migliori. Senza dimenticare le aspettative dei tifosi». Che fare dunque? Dare ascolto al cuore o alla ragione? Abete si schiera dalla parte della ragione: *«Una scelta impopolare, capisco benissimo. Tuttavia ritengo che l'obiettivo della C debba continuare a essere quello del lancio di nuovi talenti nelle categorie superiori. Anche se questo comporta qualche rinuncia sotto l'aspetto del risultato».*

INCHIESTA

Esonerare l'allenatore è davvero controprod

Etichettato come malcostume da combattere, il siluramento dei tecnici spesso si rivela un vero e proprio affare. Il rendimento delle squadre cresce e per gli interessati i posti in panchina aumentano

di **Carlo Caliceti**

C'è la panchina che scotta, ci sono i giocatori che remano contro, gli avvoltoi che solcano il cielo e magari c'è anche un presidente che parla di fiducia rinnovata mentre sta caricando la colt. Voce di popolo: ah, destino amaro quello dell'allenatore. La letteratura pallonara — quella di maniera — assegna al tecnico il ruolo malinconico del capro espiatorio, che si carica sulle spalle responsabilità non sue e alla fine paga per tutti. E i signori allenatori si adeguano senza fare una piega, versando calde lacrime al pensiero della caducità della loro condizione. Sia chiaro, non sono i soli.

ESONERO. Nell'immaginario collettivo, esonero nove volte su dieci fa rima con ingiustizia, tanto che negli anni si è sedimentato un florilegio di frasi fatte cui attingono tutti, dai diretti interessati agli sconsolati carnefici, i presidenti: *«Non si possono cam-*

segue

Sopra, Tarcisio Burgnich; nella pagina accanto, sopra, Massimo Giacomini; sotto, Rino Marchesi: questi tre tecnici hanno subito quattro esoneri nelle ultime dieci stagioni. A fianco, una panchina vuota, simbolo del turn-over che alimenta speranze e angosce degli allenatori

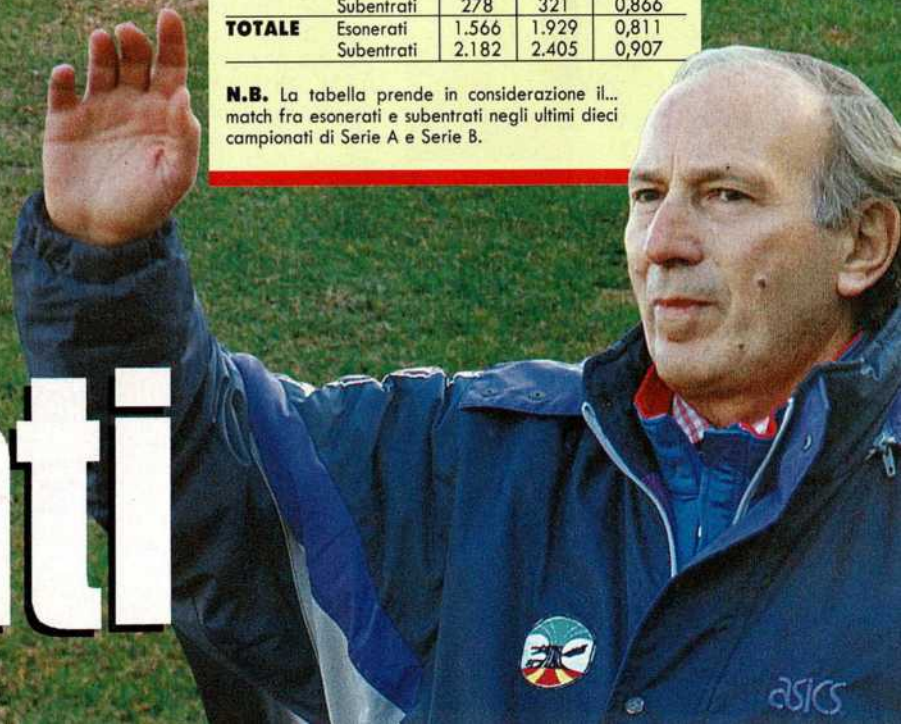
Cacciati e v

ucente?

I subentrati hanno sempre ragione

		PUNTI	PARTITE	MEDIA
1984-85	Esonerati	83	108	0,768
	Subentrati	244	286	0,853
1985-86	Esonerati	184	210	0,876
	Subentrati	173	184	0,940
1986-87	Esonerati	151	168	0,898
	Subentrati	117	120	0,975
1987-88	Esonerati	80	101	0,792
	Subentrati	133	149	0,892
1988-89	Esonerati	192	228	0,842
	Subentrati	210	246	0,853
1989-90	Esonerati	158	207	0,763
	Subentrati	218	237	0,919
1990-91	Esonerati	155	192	0,807
	Subentrati	244	252	0,968
1991-92	Esonerati	261	310	0,841
	Subentrati	323	350	0,922
1992-93	Esonerati	191	256	0,746
	Subentrati	242	260	0,930
1993-94	Esonerati	111	149	0,744
	Subentrati	278	321	0,866
TOTALE	Esonerati	1.566	1.929	0,811
	Subentrati	2.182	2.405	0,907

N.B. La tabella prende in considerazione il... match fra esonerati e subentrati negli ultimi dieci campionati di Serie A e Serie B.

incenti

biare tutti i giocatori a metà stagione e allora, per dare una sferzata all'ambiente, si è reso necessario...». Eccetera, eccetera. L'avrete letto in mille interviste del giorno dopo, quelle in cui il signor presidente ringrazia comunque il tecnico trombato *«per il proficuo lavoro svolto».* Il calcio è un serpentone che si snoda attraverso solchi profondamente marcati. Quello dell'umana pietà per l'esonerato è uno di questi. Eppure in certi casi, piuttosto che stendere il solito pistolotto retorico sul malcostume dilagante, converrebbe ragionare su dati inequivocabili che raccontano una storia completamente diversa. Questa: l'esonero non è un dramma individuale, ma una valvola di sfogo per l'intera categoria. Non è un dramma individuale, perché è un'eventualità ampiamente prevista da contratti che restano validi anche in caso di siluramento. In parole povere: guadagno assicurato fino all'ultima lira, anche per chi si è schiodato dalla panchina dopo una giornata.

E allora d'accordo, i drammi veri sono altri, ma il discorso della valvola di sfogo? È semplicissimo: in Italia ci sono centoventotto società professionistiche e di conseguenza centoventotto panchine da occupare. Come dire che ogni anno dovrebbero trovare lavoro centoventotto allenatori. Dovrebbero, già. Perché in realtà se ne sistemano molti di più. Come mai? Proprio perché di tanto in tanto qualche panca salta e quindi qualcuno rientra nel giro; proprio perché di tanto in tanto qualche presidente dà di matto e decide di pagare contemporaneamente due o più allenatori pur di salvare il salvabile. Ma allora le vite sospese, i sacrifici epici, le calde lacrime? Una bella commedia. Che ovviamente non ha ancora esaurito le repliche.

Ferrari: «rientro» con la Reggiana

ESITI. Altra favola. Gridano certi soloni: non basta sostituire l'allenatore per invertire la tendenza. Ovvero: cambiare il manico, in fin dei conti, non serve a nulla. Sarà vero? Per capirlo ci vuole poco: basta scorrere i numeri. Allora, prendiamo in esame gli ultimi dieci anni di Serie A e di Serie B. E vediamo cosa ha combinato il plotone dei subentrati rispetto a quello dei trombati. Ebbene, i primi si aggiudicano l'ideale match con una media di 0.907 punti a partita contro 0.811. Non c'è niente da fare, bisogna sfatare un altro mito: a quanto pare, cambiare serve, eccome. Poi, è ovvio, ci sono le eccezioni. Impossibile dimenticare il disastroso avvicendamento Bagnoli-Marini all'Inter dell'anno scorso o quello altrettanto nefasto tra Radice e Agroppi alla Fiorentina dell'anno prima. Sono i «flop» più noti, ma non i più clamorosi. Le tabelle che pubblichiamo in queste pagine raccontano storie che qualcuno forse ha dimenticato: il crollo del Venezia 1992-93, al momento del ritorno di Zaccheroni; la terribile parentesi

segue

Ecco, dal 1984-85 al 1993-94, tutt

1984-85

	ALLENATORE INIZIALE	PUNTI	PARTITE	QUOZIENTE	DALLA...	ALLENATORE SUBENTRANTE	PUNTI	PARTITE	QUOZIENTE
SERIE A									
Ascoli	Mazzone	2	7	0,285	8.	Colautti	20	23	0,869
Fiorentina	De Sisti	11	11	1	12.	Valcareggi	18	19	0,947
Lazio	Carosi	0	2	0	3.	Lorenzo	10	18	0,555
					21.	Oddi	5	10	0,500
SERIE B									
Arezzo	Riccomini	22	23	0,956	24.	Chiappella	7	9	0,777
					33.	Rossi	6	6	1
Bologna	P. Santin	7	6	1,166	7.	Pace	29	32	0,906
Cagliari	Veneranda	0	5	0	6.	Ulivieri	34	33	1,030
Campobasso	Cadè	6	10	0,600	11.	Mazzia	30	28	1,071
Padova	Rambone	8	8	1	9.	Di Marzio	27	30	0,900
Parma	Perani	8	16	0,500	17.	Carmignani	7	7	1
					24.	Flaborea	11	15	0,733
Samb.	Liguori	15	16	0,987	17.	Persico	3	6	0,500
					23.	Mazzetti	18	16	1,125
Taranto	Pinna	4	3	1,333	4.	Becchetti	4	6	0,666
					10.	Toneatto	10	16	0,625
					26.	Pinna	0	1	0
					27.	Becchetti	5	11	0,454
					38.	Buonfrate	0	1	0

1985-86

	ALLENATORE INIZIALE	PUNTI	PARTITE	QUOZIENTE	DALLA...	ALLENATORE SUBENTRANTE	PUNTI	PARTITE	QUOZIENTE
SERIE A									
Como	Clagluna	5	10	0,500	11.	Marchesi	24	20	1,200
Inter	Castagner	13	10	1,300	11.	Corso	19	20	0,950
Udinese	Vinicio	11	18	0,61	19.	De Sisti	14	12	1,166
SERIE B									
Arezzo	Russo	13	16	0,812	17.	Riccomini	23	22	1,045
Cagliari	Ulivieri	18	22	0,818	23.	Giagnoni	17	16	1,062
Catania	Rambone	12	14	0,850	15.	Mazzetti-Bianchetti	6	5	1,200
					20.	Mazzetti-Colomban	5	9	0,550
					29.	Rambone	13	10	1,300
Catanzaro	P. Santin	17	20	0,850	21.	Scorsa-Veselinovic	2	4	0,500
					25.	Lionetti-Veselinovic	11	14	0,780
Genoa	Burgnich	35	33	1,060	34.	Perotti	5	5	1
Monza	Magni	13	17	0,764	18.	Carosi	13	21	0,619
Palermo	Angelillo	10	13	0,769	14.	Veneranda	26	25	1,040
Perugia	Giacomini	24	27	0,888	28.	Molinari	8	11	0,727

1986-87

	ALLENATORE INIZIALE	PUNTI	PARTITE	QUOZIENTE	DALLA...	ALLENATORE SUBENTRANTE	PUNTI	PARTITE	QUOZIENTE
SERIE A									
Ascoli	Sensibile	6	9	0,666	10.	Castagner	18	21	0,857
Milan	Liedholm	29	25	1,160	26.	Capello	6	5	1,200
SERIE B									
Bologna	Guerini	25	28	0,892	29.	G.B. Fabbri	11	10	1,100
Campobasso	Grip	14	19	0,736	20.	Vitali	19	19	1
Catania	Rambone	24	29	0,827	30.	Pace	8	9	0,888
Lecce	P. Santin	30	28	1,071	29.	Mazzone	13	10	1,300
Taranto	Renna	5	9	0,555	10.	Veneranda	28	29	0,965
Vicenza	Burgnich	18	21	0,857	22.	Magni	14	17	0,823

1987-88

	ALLENATORE INIZIALE	PUNTI	PARTITE	QUOZIENTE	DALLA...	ALLENATORE SUBENTRANTE	PUNTI	PARTITE	QUOZIENTE
SERIE A									
Avellino	Vinicio	2	5	0,400	6.	Bersellini	21	25	0,840
Como	Agroppi	9	13	0,692	14.	Burgnich	16	17	0,941
SERIE B									
Arezzo	Bolchi	17	21	0,809	22.	Angelillo	9	17	0,529
Barletta	Rumignani	2	5	0,400	6.	Riccomini	3	7	0,428
					13.	Rumignani	26	26	1
Genoa	Simoni	16	19	0,842	20.	Perotti	16	19	0,842
Parma	Zeman	4	7	0,571	8.	Vitali	34	31	1,096
Udinese	Giacomini	4	5	0,800	6.	Milutinovic	6	9	0,666
					15.	Sonetti	28	24	1,166

i movimenti in Serie A e Serie B

1988-89

	ALLENATORE INIZIALE	PUNTI	PARTITE	QUOZIENTE	DALLA...	ALLENATORE SUBENTRANTE	PUNTI	PARTITE	QUOZIENTE
				SERIE A					
Ascoli	Castagner	6	10	0,600	11.	Bersellini	23	24	0,958
Como	Marchesi	18	24	0,750	25.	Pereni	4	10	0,400
Pisa	Bolchi	14	21	0,666	22.	Giannini	3	4	0,750
					26.	Giorgi	6	9	0,666
Roma	Liedholm	18	18	1	19.	Spinosi	2	4	0,500
					23.	Liedholm	14	12	0,166
Torino	Radice	7	9	0,777	10.	Sala	15	20	0,750
					30.	Vatta	5	5	1
				SERIE B					
Avellino	Ferrari	14	13	1,076	14.	Fascetti	27	25	1,080
Brescia	Guerini	14	16	0,875	17.	Giacomini	8	12	0,666
					29.	Guerini	12	10	1,200
Catanzaro	Burgnich	7	7	1	8.	Di Marzio	28	31	0,903
Empoli	Simoni	28	33	0,848	34.	Donati	6	5	1,200
Licata	Papadopulo	13	17	0,764	18.	Scorsa	24	21	1,142
Piacenza	Catuzzi	10	13	0,769	14.	Perotti	16	25	0,640
Samb.	Domenghini	1	4	0,250	5.	Persico	1	1	1
					6.	Riccomini	29	33	1,878
Taranto	Veneranda	16	21	0,761	22.	Clagluna	13	17	0,764

1989-90

	ALLENATORE INIZIALE	PUNTI	PARTITE	QUOZIENTE	DALLA...	ALLENATORE SUBENTRANTE	PUNTI	PARTITE	QUOZIENTE
				SERIE A					
Ascoli	Bersellini	12	21	0,571	22.	Agroppi	9	13	0,692
Fiorentina	Giorgi	23	30	0,766	31.	Graziani	5	4	1,250
Udinese	Mazzia	12	16	0,750	17.	Marchesi	15	18	0,833
				SERIE B					
Avellino	Sonetti	22	23	0,956	24.	Lombardi	13	15	0,866
Barletta	Albanese	10	15	0,666	16.	Corso	24	23	1,043
Catanzaro	Silipo	10	14	0,714	15.	G.B. Fabbri	2	6	0,333
					21.	Silipo	13	18	0,722
Como	Vitali	9	11	0,818	12.	Galeone	10	18	0,555
					30.	Massola	8	9	0,888
Cosenza	Simoni	11	15	0,733	16.	Di Marzio	23	23	1
Messina	Scorsa	10	11	0,909	12.	Buffoni	24	27	0,888
Padova	Ferrari	10	14	0,714	15.	Colautti	27	24	1,125
Pescara	Castagner	3	5	0,600	6.	Reja	36	33	1,090
Triestina	Lombardo	13	14	0,928	15.	Giacomini	22	24	0,916

1990-91

	ALLENATORE INIZIALE	PUNTI	PARTITE	QUOZIENTE	DALLA...	ALLENATORE SUBENTRANTE	PUNTI	PARTITE	QUOZIENTE
				SERIE A					
Atalanta	Frosio	15	18	0,833	19.	Giorgi	20	16	1,250
Bologna	Scoglio	2	6	0,333	7.	Radice	16	28	0,571
Cesena	Lippi	9	17	0,529	18.	Ceccarelli- Lucchi	2	5	0,400
					23.	Batistoni-Lucchi	8	12	0,666
				SERIE B					
Barletta	Esposito	22	25	0,880	26.	Clagluna	6	13	0,461
Brescia	Mazzia	0	3	0	4.	Bolchi	37	35	1,057
Cosenza	Di Marzio	5	8	0,625	9.	Reja	31	30	1,033
Cremonese	Burgnich	23	23	1	24.	Giagnoni	20	15	1,333
Messina	Materazzi	31	33	0,939	34.	Colomban- Ruisi	6	5	1,200
Pescara	Mazzone	10	12	0,833	13.	Galeone	26	26	1
Reggina	Cerantola	12	15	0,800	16.	Graziani	11	14	0,785
					30.	Cerantola	7	9	0,777
Triestina	Giacomini	11	15	0,733	16.	Veneranda	19	23	0,826
Udinese	Marchesi	8	8	1	9.	Fontana	1	2	0,500
					11.	Buffoni	34	28	1,214

1991-92

	ALLENATORE INIZIALE	PUNTI	PARTITE	QUOZIENTE	DALLA...	ALLENATORE SUBENTRANTE	PUNTI	PARTITE	QUOZIENTE
				SERIE A					
Ascoli	De Sisti	6	17	0,352	18.	Cacciatori	8	17	0,470
Bari	Salvemini	2	5	0,400	6.	Boniek	20	29	0,689
Cagliari	Giacomini	2	6	0,333	7.	Mazzone	27	28	0,964
Fiorentina	Lazaroni	3	5	0,600	6.	Radice	29	29	1
Inter	Orrico	20	17	1,176	18.	Suarez	17	17	1
Verona	Fascetti	17	25	0,680	26.	Corso-Liedholm	4	9	0,444
				SERIE B					
Avellino	Bolchi	24	28	0,857	29.	Graziani	5	10	0,500
Bologna	Maifredi	13	11	1,181	12.	Sonetti	23	27	0,851
Casertana	Lombardi	12	17	0,705	18.	Materazzi	23	21	1,095
Lecce	Bigon	18	18	1	19.	Sensibile	2	6	0,333
					25.	Bigon	17	14	1,214
Messina	Colautti	22	25	0,880	26.	Veneranda	11	13	0,846
Modena	Bersellini	16	19	0,842	20.	Oddo	20	19	1,052
Padova	Mazzia	28	31	0,903	32.	Sandreani	8	7	1,142
Palermo	Ferrari	4	7	0,571	8.	Di Marzio	31	31	1
Pisa	Giannini	0	3	0	4.	Castagner	39	35	1,114
Taranto	Nicoletti	5	9	0,555	10.	Vitali	30	29	1,034
Udinese	Scoglio	28	24	1,166	25.	Fedele	16	14	1,142
Venezia	Zaccheroni	12	19	0,631	20.	Marchesi	10	9	1,111
					29.	Zaccheroni	12	10	1,200

1992-93

	ALLENATORE INIZIALE	PUNTI	PARTITE	QUOZIENTE	DALLA...	ALLENATORE SUBENTRANTE	PUNTI	PARTITE	QUOZIENTE
				SERIE A					
Fiorentina	Radice	15	14	1,071	15.	Agroppi	10	15	0,666
					30.	Chiarugi	5	5	1
Genoa	Giorgi	8	9	0,888	10.	Maifredi	8	12	0,666
					22.	Maselli	15	13	1,153
Napoli	Ranieri	6	9	0,666	10.	Bianchi	26	25	1,04
Pescara	Galeone	12	24	0,500	25.	Zucchini	5	10	0,500
				SERIE B					
Bari	Lazaroni	18	18	1	19.	Materazzi	20	20	1
Bologna	Bersellini	19	23	0,826	24.	Cerantola	4	9	0,444
					33.	Fogli	7	6	1,166
Cesena	Salvemini	20	24	0,833	25.	Vicini	18	14	1,285
F. Andria	Russo	3	7	0,428	8.	Boggia	0	1	0
					9.	Rumignani	29	30	0,966
Lucchese	Orrico	14	20	0,700	21.	Scoglio	19	18	1,055
Pisa	Montefusco	21	22	0,954	23.	Viviani	19	16	1,187
Spal	Fabbri	4	7	0,571	8.	Marchesi	20	22	0,909
					30.	Fabbri	1	4	0,250
					34.	Discepoli	6	5	1,200
Taranto	Vitali	8	16	0,500	17.	Caramanno	19	22	0,863
Ternana	Clagluna	3	8	0,377	9.	Liguori	5	11	0,454
					20.	Clagluna	10	19	0,526
Venezia	Zaccheroni	25	23	1,086	24.	Maroso	7	6	1,166
					30.	Zaccheroni	4	9	0,444

1993-94

	ALLENATORE INIZIALE	PUNTI	PARTITE	QUOZIENTE	DALLA...	ALLENATORE SUBENTRANTE	PUNTI	PARTITE	QUOZIENTE
				SERIE A					
Atalanta	Guidolin	6	10	0,600	11.	Prandelli-Valdinoci	15	24	0,625
Cagliari	Radice	0	1	0	2.	Giorgi	32	33	0,969
Genoa	Maselli	11	16	0,687	17.	Scoglio	21	18	1,166
Inter	Bagnoli	25	22	1,136	23.	Marini	6	12	0,500
Lecce	Sonetti	4	11	0,363	12.	Marchesi	7	23	0,304
Udinese	Vicini	3	6	0,500	7.	Fedele	25	28	0,892
				SERIE B					
Ascoli	Orazi	19	19	1	20.	Colautti	21	19	1,105
Modena	Oddo	11	16	0,687	17.	Vitali	20	22	0,909
Monza	Trainini	6	11	0,545	12.	Sonetti	17	27	0,629
Palermo	Nicolini	0	3	0	4.	Salvemini	36	35	1,028
Pescara	Zucchini	4	6	0,666	7.	Scoglio	1	3	0,333
					10.	Rumignani	33	29	1,137
Pisa	Rumignani	-	-	-	1.	Nicoletti	19	22	0,863
					23.	Bersellini	16	16	1
Ravenna	Onofri	3	6	0,500	7.	Frosio	28	32	0,875

A sinistra, Bolchi e, a fianco, Bersellini: sono stati licenziati anzitempo tre volte in dieci anni

Sensibile al Lecce 1991-92, che ebbe il solo merito di rivalutare il lavoro di Bigon.

ESERCITO. L'esercito dei silurati è folto, foltissimo, negli ultimi due lustri. Chi si prende la briga di mettere in classifica i trombati, scopre che Burgnich, Giacomini e Marchesi (4 esoneri a testa) hanno staccato il gruppo. E magari scopre anche che gli allenatori che hanno collezionato almeno tre esoneri in dieci stagioni sono tredici. E che dei tredici, oggi come oggi, sono in pista solo in quattro: «Maciste» Bolchi, Enzo Ferrari, che ha appena raccolto l'eredità di Pippo Marchioro a Reggio Emilia, Franco Scoglio e Gigi Simoni. Gli altri? Tutti appiedati, molti passati definitivamente di moda. Continuano a dire: esonero, somma ingiustizia. Siamo proprio sicuri?

L'Hit Parade dei «trombati»...

4 esoneri:	Burgnich Giacomini Marchesi
3 esoneri:	Bersellini Bolchi G.B. Fabbri Ferrari Mazzia Radice Rambone Santin Scoglio Simoni

Sono Burgnich, Giacomini e Marchesi i... «magnifici tre» dall'esonero facile negli ultimi dieci campionati di A e B, seguiti peraltro dappresso da un nutrito drappello di colleghi. Nessun intendimento sadico, ovviamente, in questa graduatoria alla rovescia, tanto più che chi cade può risorgere, come dimostrano due «big» come Scoglio e Simoni.

... e quella dei siluramenti

9 esoneri:	Taranto
8 esoneri:	Udinese
6 esoneri:	Ascoli Bologna Pisa
5 esoneri:	Catanzaro Como Fiorentina Genoa Pescara
4 esoneri:	Arezzo Avellino Barletta Cagliari Catania Lecce Sambenedettese Venezia
3 esoneri:	Brescia Cesena Inter Messina Padova Palermo Parma Spal

N.B.: Juventus e Sampdoria non hanno licenziato alcun allenatore in corso di stagione.

I «MANGIALLENATORI». Quali sono le panchine meno stabili? Una su tutte, quella del Taranto (9 cambi di allenatore) che nel 1984-85 ha stabilito un record, o quasi: cinque esoneri in una stagione, per gradire. Poi l'Udinese di Pozzo (8, senza contare Galeone a! posto di Fedele...), l'Ascoli di Rozzi (6) e il Pisa di Anconetani (6). Chi ha detto che i mangiallenatori non esistono più? Eppure, da qualche parte, ci saranno anche gli inguaribili anticonformisti. Ovvio, la Juventus. Già, lo stile Juve vieta il cambio di allenatore a stagione in corso, a costo di vivere per mesi da separati in casa, come successe all'epoca di Maifredi. Ma d'ora in avanti sarà il caso di parlare anche di stile Samp, visto che nell'ultimo decennio blucerchiato non c'è traccia di esonero. Ebbene, Juve e Sampdoria sono le uniche società che in questi dieci anni di A e B non hanno mai esonerato un allenatore. Curiosità: a un passo dal loro record c'è l'Acireale. Come? Sì, l'unico allenatore silurato dal club siciliano è stato Bodi, stagione 1984-85. Poi basta. Bella storia, no? Storia bellissima, da ricordare il meno possibile. Sai mai che qualcuno si metta in testa di seguire certi esempi...

Carlo Caliceti

Il presidente dell'Associazione Allenatori: Vicini

NON BISOGNA CRITICARE I COLLEGHI

Valzer di panchine, qualche colpo basso fra colleghi, schermaglie fra nuovi assunti ed esonerati. Cosa ne pensa Azeglio Vicini, presidente dell'Associazione Allenatori ed ex Commissario tecnico della Nazionale, di quanto è accaduto nelle ultime settimane? *«È difficile dare un giudizio. Da una parte deprechiamo come Associazione l'esonero di un tecnico, dall'altra è normale che faccia piacere l'offerta di maggiori spazi per gli altri, per i tanti disoccupati di questa categoria. Dispiace che qualcuno possa perdere il posto, ma è anche giusto dar spazio agli altri, ai più giovani, altrimenti sono sempre gli stessi a lavorare. Quanto alle polemiche fra nuovi e vecchi, direi che non sono mai state eccessive. È importante il rispetto di chi entra verso il collega licenziato: serve discrezione, non bisogna mai interferire con quello che ha fatto il predecessore. Quando sento fare dei rilievi sulla mia Nazionale, con dei paragoni fra quella di Italia '90 e di Usa '94, anch'io rispondo. Capisco che chi arriva è pieno di entusiasmo e quindi che si lasci andare a certe dichiarazioni. Del resto, l'esperienza mi insegna che si sbaglia poco solo quando si parla poco. Ma è anche normale che se uno viene chiamato in causa in maniera non ortodossa abbia diritto a rispondere».* E per quanto riguarda alcune cadute di stile? Colleghi che si presentano in tribuna la domenica e il giorno dopo sono sulla panchina? *«I motivi possono essere diversi. Un allenatore può essere stato invitato dal presidente, può esser lì per vedere una partita di calcio e basta. Del resto, se uno non si fa mai vedere difficilmente può essere contattato».* È convinto dell'esistenza di una solidarietà di categoria? *«Sì, credo che esista. Certi conflitti è normale che ci siano. Chi sta fuori ha il desiderio di rientrare al più presto. In quale lavoro non capita? Se un giornalista si trovasse a spasso non telefonerebbe a qualche direttore? Non si farebbe vedere nelle redazioni di altri giornali?».*

A fianco, Pietro Santin: dopo tre esoneri, attualmente è fuori dalla mischia. Nella pagina accanto, Gigi Radice: licenziato dal Cagliari dopo una giornata. In basso, Franco Scoglio: anche per lui, tre sostituzioni in corsa

L'escluso: Agroppi

VINCONO SEMPRE I TECNICI RUFFIANI

«Quando vedo tanta gente mediocre non riesco a capire perché uno come me debba rimanere fuori». Avvertenza per i lettori: Aldo Agroppi non sta parlando di allenatori, il suo vecchio lavoro, bensì di opinionisti televisivi quella che lui considera la sua nuova carriera. *«Eh sì, perché di tornare su qualche panchina proprio non me la sento. Non ce la faccio più a reggere lo stress di un campionato e, siccome oltre i meriti so riconoscere i miei demeriti, ho deciso che è meglio chiudere quel capitolo. Lo so, qualcuno starà dicendo: bella forza, nessuno ti chiama. Ma a queste persone voglio chiedere una cosa: perché ci sono tanti tecnici che vengono esonerati ogni anno e che ogni anno trovano subito un'altra panchina? Perché questo non vale per Agroppi?»*. Già: perché? *«Dall'ultima esperienza, quella di Firenze, sono uscito sconfitto, ma certe cose non dipendono solo dal lavoro del tecnico: altrimenti come si spiega che alcuni allenatori vincono un anno e vengono esonerati la stagione successiva? Dico solo che quando presi la panchina viola mi chiamò un amico e mi disse: dopo i fischi del pubblico di Firenze alla Nazionale e dopo le tue critiche a Matarrese, puoi già considerarti in Serie B. Non è un mistero che in quella sciagurata stagione ci siano stati rubati dei punti. E poi»* continua l'ex re dei palinsesti sportivi *«non voglio comportarmi come altri colleghi. Cosa fanno? Sono sempre lì a correre dietro ai procuratori o ai politici amici dei presidenti. Nel calcio di oggi sono i procuratori, con le loro scuderie, a decidere tutto. Ma sa cosa penso? Che il mio unico partito sia la famiglia e che debbano essere solo i risultati a contare»*. Dunque? *«Dunque spero di poter tornare in Rai o in Fininvest come opinionista. Galliani disse che un posto per me ci sarebbe sempre stato e invece, vuoi la crisi, vuoi altre cose che non conosco, sono costretto a guardare dalla mia poltrona la mediocrità di certi commentatori. E poi basta con il calcio trasformato in varietà da quattro soldi: lasciamo che siano gli addetti ai lavori a parlarne...»*.

Il ripescato: Zaccheroni

L'ESONERO NON DEVE SPAVENTARE

Cosa succede quando a campionato in corso arriva un nuovo tecnico? Alberto Zaccheroni, attuale allenatore del Cosenza, uno che di panchine ne ha girate diverse, lo racconta così: *«Di solito un tecnico arriva con tanto entusiasmo e questo è il primo vantaggio che può portare alla squadra. L'aspetto psicologico è decisivo. Giocatori che ormai erano esclusi dall'undici titolare hanno l'occasione di trovare un posto e quindi danno l'anima per mettersi in buona luce. Un elemento abituato ad andare in panchina o in tribuna appena rivede il campo puoi giurare che darà il massimo»*. Dunque, stando a queste valutazioni, un cambio di allenatore è sempre utile? *«No, non sempre è un beneficio. Lo è quando ci sono dei problemi all'interno dello spogliatoio, quando per esempio un allenatore continua a cambiare formazione perché ha le idee troppo confuse»*. Ma cosa si dice alla squadra? *«Si fa il solito discorso, quel discorso che del resto viene fatto anche se sei tu a iniziare la stagione. In generale, però, non esiste una ricetta universale. Un bravo allenatore deve capire in fretta chi si trova di fronte, per quale motivo il suo predecessore è stato licenziato. Si devono ascoltare i giocatori, in particolare i più anziani. Ci vuole un po' di tempo, normalmente, per capire lo spogliatoio, ma è chiaro che più tempo si perde per inserirsi e peggio è per tutti»*. E quando si viene esonerati? *«Io non ne ho mai fatto un dramma. Anzi, mi sono trovato a consolare quelli che mi telefonavano per esprimermi la loro solidarietà. Un esonero lo comincì a fiutare già alcuni giorni prima: il presidente, i tifosi, magari qualche giornale... Però non bisogna mai aver paura di essere cacciato: dal momento che hai questo timore è meglio che smetti. Lo dico perché i giocatori sono i primi a rendersi conto delle tue debolezze e se non sei coerente con ciò che hai fatto fino a quel momento perdi la credibilità davanti ai loro occhi, non domini più la situazione. E poi a tutti capita, una volta o l'altra, di essere esonerati»*.

I cambi più positivi...

1.030 Veneranda-Ulivieri (Cagliari, 1984-85)
0.881 Sensibile-Bigon (Lecce, 1991-92)
0.722 Cerantola-Fogli (Bologna, 1992-93)
0.750 Colomban Mazzetti-Rambone (Catania, 1985-86)
0.700 Clagluna-Marchesi (Como, 1985-86)

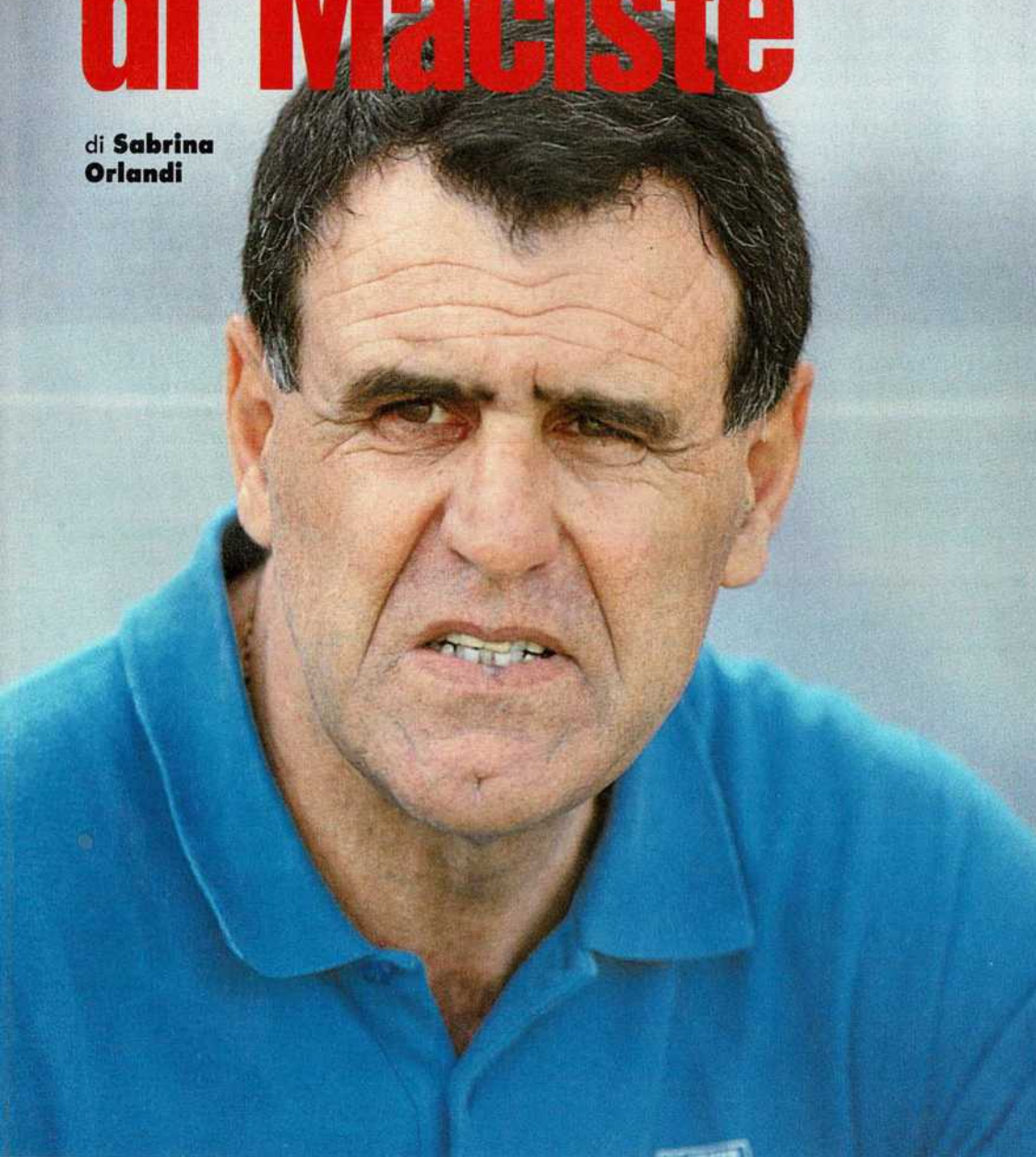
...e quelli più negativi

0.722 Maroso-Zaccheroni (Venezia, 1992-93)
0.666 Bigon-Sensibile (Lecce, 1991-92)
0.650 Bianchetti Mazzetti-Colomban Mazzetti (Catania, 1985-86)
0.636 Bagnoli-Marini (Inter, 1993-94)
0.419 Esposito-Clagluna (Barletta, 1990-91)

Il «boom» del siluramento si verificò a Cagliari dieci anni fa, il «flop» a Venezia un paio di stagioni or sono. Nella prima graduatoria, la differenza di quoziente punti-partite a favore del tecnico subentrante. Nella seconda, la differenza a favore dell'esonerato. Sono considerati solo i casi di panchine tenute almeno per quattro partite.

Vede favorite Piacenza, Atalanta, Udinese e Lucchese. E il Cesena? «Dopo la beffa dell'anno scorso è vietato sognare. Devo far capire ai giocatori che non si vive di ricordi»

L'ultima fatica di Maciste

di **Sabrina Orlandi**

La ferita si è rimarginata subito. Dolorosa, fin troppo profonda, ma non letale. Lo spareggio doveva decidere tutto: sono bastati novanta minuti per decretare il prescelto. Ha vinto il Padova e la Serie A, adesso, è tutta sua. E gli sconfitti? Cesena ha sofferto, ma l'amarezza è già dimenticata. Troppo facile il paragone con sette anni prima, diverso però è stato l'epilogo. Ma con tutti i difetti che si possono riconoscere al calcio in provincia, bisogna ammettere un pregio, giusto Bolchi? *«Giustissimo direi. Qui nessuno ti chiede di vincere e non ci sono stati drammi. La "piazza" è stata straordinaria: i tifosi ci sono stati vicini, hanno capito che il Cesena ce l'ha messa tutta e alla fine sono arrivati solo complimenti. Questo ci ha aiutato a reagire»*. Certo, è difficile riprendere con entusiasmo quando si è stati a un passo dalla Serie A. Forse, psicologicamente, è meglio arrivare ottavi che perdere proprio allo spareggio... *«È fin troppo facile avere un calo e, a essere sinceri, avevo*

paura proprio di questo. La squadra quest'anno è cambiata pochissimo e temevo un rilassamento. Tutto sommato non mi ero sbagliato di molto. Le prime partite sono state un disastro, per non parlare dell'avvio nel Torneo anglo-italiano. E così ho puntato i piedi: serviva una sferzata, soprattutto a livello psicologico».

BASTONE E CAROTA. E quindi ha usato il bastone? *«Ho usato le parole giuste. Bisognava dimenticare quanto avevamo fatto la scorsa stagione: quello è stato un miracolo. Abbiamo vissuto un campionato da leoni: otto vittorie esterne, alcune meritate, altre fortuite, ma comunque gratificanti. Sulla carta non eravamo da promozione, i risultati sono venuti grazie al duro lavoro. E poi il campionato lo abbiamo perso non tanto allo spareggio, ma dopo l'ultima partita del girone d'andata. Battuta la Fiorentina, siamo approdati al secondo posto in classifica con 25 punti. Sono arrivati i primi sogni di gloria e, di conseguenza, un calo della squadra. Il nostro girone di ritorno è stato da retrocessione. Per questo non voglio mai sentir pronunciare la parola promozione. In provincia non è ammesso».* Quindi adesso si parla di salvezza? *«Certamente. Una società che vive di anno in anno grazie alle cessioni che riesce a compiere, non può fare programmi altisonanti. Poi, se arrivano risultati eclatanti, tanto meglio. Ma guai parlare di promozione».* Parole tabù di fronte ai giocatori e alla piazza, d'accordo. Ma sia sincero: lei ci crede? *«Noi siamo nel gruppone. La nostra squadra non è superiore a tante altre. Sinceramente non la inserirei neppure tra le candidate alla Serie A. Insomma, parliamoci chiaro: ho una "rosa" ampia e di valore, questo sì, ma ogni anno devo ricorrere a esperimenti coi giovani. Può andare bene, è vero, almeno finché il vivaio non smette di produrre. Sto giocando con Maenza e Ambrosini, rispettivamente del '76 e del '77, ma che questi due ragazzi si rivelassero dei potenziali campioni non lo avevo messo in preventivo».* E allora chi ha l'organico da Serie A? *«Beh, il Piacenza, l'Atalanta, l'Udinese, e poi vedo solo un gran livellamento. Anzi: dopo la campagna acquisti di novembre, credo che anche la Lucchese possa rientrare tra le prime».* Va bene la modestia, però il Cesena proprio non lo vede ai vertici? L'anno scorso se ci fossero stati i tre punti avreste avuto la promozione in tasca: quest'anno la vittoria «da tre» vi potrebbe aiutare... *«Sono solo coincidenze, credetemi. L'anno scorso, come ho già detto, abbiamo infilato otto risultati utili in trasferta: coi tre punti saremmo volati in testa. Quest'anno la serie è positiva, ma siamo orientati più sui pareggi. Credo che a fine campionato, con questa innovazione, la classifica non sarà molto diversa».* Allora basta coi voli pindarici, vedremo solo un Cesena operaio? *«Ecco, ha detto bene. È proprio un Cesena operaio quello che voglio. Quando nelle prime giornate ho visto scendere in campo undici fenomeni che credevano di vincere solo perché l'anno prima erano arrivati quarti, sono andato su tutte le furie. Qui si deve lavorare con umiltà, ci vuole solo entusiasmo e tanto sacrificio. È con questa mentalità che siamo usciti imbattuti dal match col Piacenza. Ed è solo con questa mentalità che potremo andare avanti».* Scusi, ma i giocatori? *«Per carità, non voglio sminuire il loro valore. La qualità è buona, con l'inserimento di Romano a centrocampo abbiamo risolto i nostri problemi. Siamo più coperti e la difesa soffre meno. Ma ripeto, stiamo attenti a non vivere di ricordi. L'anno scorso abbiamo compiuto un miracolo; farne un altro sarà molto difficile».* □

Udinese e Lecce cambiano

GALEONE E REJA, A VOI!

Il campionato è fermo, ma la Serie B non riposa: il valzer delle panchine ha portato in settimana ad altri due esoneri, dopo quelli di Ventura a Venezia e di Colautti ad Ascoli. A perdere il posto sono stati Adriano Fedele (Udinese) e Luciano Spinosi (Lecce) a favore, rispettivamente, di Giovanni Galeone ed Edy Reja.

A Udine, Fedele si è scontrato con parte del pubblico e con il diesse Sogliano, il quale già da diversi giorni si era messo in contatto con il presidente bianconero Pozzo per la scelta di un nuovo tecnico. Scelta che alla fine è caduta su Giovanni Galeone, 53 anni, già due promozioni in Serie A con il Pescara: *«È l'elemento adatto per ricreare entusiasmo attorno alla squadra»* ha commentato Sogliano. *«È un tecnico competente, che sa fare bel calcio».*

A Lecce è stata più che altro la drammatica situazione di classifica a decretare il passaggio di consegne fra Spinosi e Reja. Quest'ultimo, 49 anni, con il Cosenza ha scritto le sue più importanti pagine professionali, quelle che lo hanno portato due anni fa a Verona.

«Nessun timore: sono abituato a soffrire» ha detto Reja. *«Le mie sensazioni? Questo non è un gruppo da ultimo posto. Sono disposto anche a rinunciare alla zona».* Il fine giustifica i mezzi.

Edy Reja, il nuovo tecnico del Lecce. A sinistra, Dolcetti e Coppola nello spareggio Padova-Cesena e Bruno Bolchi

Si ricomincia così

Prossimo turno
27-11-94, ore 14,30

Ancona-Lucchese
Atalanta-Verona
Cesena-Perugia
Chievo V.-Piacenza
Como-Acireale
Cosenza-Ascoli
Lecce-F. Andria*
Palermo-Vicenza
Pescara-Salernitana
Venezia-Udinese

*anticipata al 26-11 alle ore 20,30

CLASSIFICA	PUNTI	TOTALE					
		G	V	N	P	GOL F	GOL S
Piacenza	**23**	11	6	5	0	16	4
Lucchese	**19**	11	5	4	2	17	12
Cesena	**18**	11	4	6	1	13	6
Salernitana	**17**	11	5	2	4	16	13
Udinese	**16**	11	3	7	1	15	9
Fid. Andria	**16**	11	4	4	3	14	11
Vicenza	**16**	11	3	7	1	6	3
Ancona	**15**	11	4	3	4	19	15
Chievo	**15**	11	4	3	4	13	9
Perugia	**15**	11	3	6	2	9	8
Verona	**15**	11	3	6	2	9	9
Palermo	**14**	11	3	5	3	12	7
Venezia	**14**	11	4	2	5	9	9
Cosenza	**14**	11	3	5	3	10	12
Atalanta	**12**	11	2	6	3	9	12
Pescara	**12**	11	3	3	5	10	17
Ascoli	**10**	11	2	4	5	7	12
Acireale	**10**	11	2	4	5	6	13
Como	**8**	11	2	2	7	6	22
Lecce	**6**	11	0	6	5	7	20

Sacchi continua a sbagliare e la Nazi

Bast

Tutti contro il Ct. Ieri tutti lo idolatravano. Oggi lo vogliono mandare via

di **Domenico Morace**

Dov'erano i criticoni di oggi, i killer dalla penna velenosa, i fustigatori di costumi, quando il Guerino, unico e solo, cavalcava la crociata contro Sacchi? Non c'erano o, se c'erano, stavano nascosti, ben coperti e attenti a non inimicarsi il vate di Fusignano, allora sulla cresta dell'onda, famoso e inattaccabile. Erano i tempi in cui a Sacchi tutto era concesso: Filosofo, Sperimentatore, Innovatore, Caposcuola. Si sprecavano gli elogi e tutti gli erano attorno, prostrati o in ginocchio, per ascoltare il suo Verbo e circuirlo. Stavano pronti a raccogliere ogni sua provocazione, lingua penzoloni e timorosi: guai a sfidare il Mito.

Eravamo isolati a quei tempi, quando ammonivamo o denunciavamo una situazione che, malgrado il secondo posto ai Mondiali, sarebbe inevitabilmente finita male. Attorno a noi silenzio o cori di disapprovazione, come accadde quando, un po' per celia ed un po' per non soffrir, lanciammo in copertina un titolo, «Cacciateli!», che oggi in molti hanno riscoperto o copiato. Fu una provocazione, la nostra, male interpretata dagli interessati, cioè Matarrese e Sacchi, e da qualche giovanotto senza cultura sportiva. In quei giorni, pur assumendo toni critici, come ritenevamo giusto, il Guerino mai usò termini disfattistici od offensivi verso Sacchi come oggi fanno i suoi sostenitori della prima e della penultima ora, i servi del regime, i pennivendoli pronti a cambiare indirizzo al mutar del vento. Oggi, quando tutta l'Italia sportiva chiede l'esonero di Sacchi, vengono fuori i Maramaldi, i voltagabbana di sempre. Gli sviolinatori di ieri sono i fustigatori più feroci assieme ai vari onorevoli che, in Parlamento, stanno mandando in rovina il Paese, altro che la Nazionale di calcio. A volte il nostro mestiere fa puzza. Vigliacchi, mentitori, dov'eravate quando il Guerino, in piena coscienza critica, avvertiva Sacchi e Matarrese degli errori e della fine che avrebbero o avremmo fatto?

Al coro si sono aggiunti persino i violinisti interessati: Maldini che si propone, Trap che fa l'occhiolino, Vialli che riemerge nel mondo del calcio, dal quale come protagonista manca da anni, per fare ironie fuori luogo e persino Baggio che sponsorizza l'ex «nemico» Trap. La classe, o lo stile, non è nel patrimonio di tutti. Inutile soffermarsi su questi ultimi personaggi, i loro interventi non meritano spazio né rispetto per il tono e per i tempi.

L'ultimo sprofondo azzurro ha indignato l'Italia. Telefonate, fax, interventi VIP: i giornali sono stati sommersi dall'onda cartacea o dei giudizi. I tifosi hanno ragione: dell'Italia di Palermo, e non solo di quella, c'è da vergognarsi. E' il momento di dire basta! Ma come? Molti critici, con superficialità degna del loro trasformismo, hanno chiesto l'esonero di Sacchi o ne hanno invocato le dimissioni. Questi signori si sono rivolti a Matarrese,

Sacchi disfatto esce dal campo a Palermo. Prima, per gli azzurri incitamenti e feste.

onale va a fondo: una vergogna da cancellare

aaaaaa!

conoscendone il carattere mutevole e debole dinanzi ai desideri della piazza. Matarrese, si sa, non è un campione di coerenza: ex andreottiano, oggi è vicino agli ambienti di destra, quelli che lo volevano cacciare e che oggi, felici della sua sottomissione, gli chiedono di far fuori Sacchi.

È un modo balordo di affrontare la questione. Non è il migliore. In ogni caso, non è serio. Sacchi viene trattato come un demente o un incapace e Sacchi non è né l'uno né l'altro. Ha il diritto-dovere di raddrizzare la situazione al di là dell'oneroso contratto che la Federazione gli ha concesso e che gli ha attirato tante antipatie.

Pur essendo stati i primi ad avvisare Sacchi degli errori che stava commettendo, noi del Guerino non ci uniremo ai plotoni d'esecuzione sommaria. Forti della nostra primogenitura, invitiamo i nostri lettori a fare altrettanto: eravamo nel giusto prima, continueremo ad esserlo adesso quando, sotto l'influsso della disfatta, è facile ingrossare le nostre fila.

A Sacchi riproporremo oggi i discorsi di sempre, quelli che facevamo ieri quando gli altri lo incensavano. Speriamo che, dopo le batoste, ne voglia e ne sappia fare buon uso.

① **Selezionatore.** Sacchi ha cominciato a sbagliare subito. Arrigo è un buon uomo, ma è terribilmente presuntuoso. E' convinto di avere inventato il calcio o, nella peggiore delle ipotesi, di averlo modernizzato. Grosso errore: il calcio è nato prima di lui e prima di lui molti lo hanno studiato e migliorato. I suoi predecessori in Nazionale, non tutti ad onor del vero, non erano poi delle scartine: cito Bearzot su tutti. Diceva Bearzot: l'allenatore della Nazionale è un Selezionatore. Deve scegliere gli uomini e metterli in campo nel modo migliore, contribuendo ad amalgamarli sotto l'aspetto umano. Arrivano con le tensioni del campionato, dove sono nemici, e devono diventare amici. Il gruppo è tutto. Sacchi invece ha preteso di essere un allenatore e basta, ha cioè cercato di applicare in Nazionale i concetti di lavoro che usava nei club. Sbagliato. Ha voluto i raduni lunghi, in maniera da cambiare preparazione e mentalità di uomini già allenati e formati. Follia.

② **Inventore.** Sacchi si è convinto che l'allenatore della Nazionale ha il dovere di varare un progetto al quale tutti devono piegarsi. L'idea, in sé, non è male; l'uso che Sacchi ne ha fatto è stato demenziale. In nome del progetto-utopia Sacchi ha convocato migliaia (si fa per dire) di giocatori ed ha preteso di piegarli ai suoi voleri. Sacchi il Filosofo, l'Innovatore, il Profeta: l'Arrigo si è convinto di essere il Messia ed ha fatto tali e tanti errori che soltanto il suo straordinario stellone ha corretto o sostenuto lungo il tragitto. Sarebbe bastato un pizzico di buonsenso; o forse la semplicità dei grandi. No, Arrigo è nato per sbalordire: non sempre al meglio.

③ **Rivoluzione.** Un bravo allenatore sa che gli uomini vanno messi al posto giusto e che lo schema deve esaltare le qualità dei singoli. Sacchi no: ha vagheggiato il suo progetto impossibile, con uomini già maturi e famosi, i migliori d'Italia, costretti a girovagare ed a cambiare ruolo o a fondersi in schemi o in un modulo non adatti a loro. Pazzie.

④ **Clima.** Con la sua aria da santone e da sapientone, Sacchi ha reso antipatica l'Italia, già non simpatica per via di Matarrese. Sacchi si è isolato anche dal resto degli allenatori, spesso ignorati o osteggiati. Insomma, ha creato un brutto clima, stemperato soltanto dal secondo posto al Mondiale americano, quel secondo posto che molti hanno accettato o usato come una vittoria. Ed anche quel secondo posto Sacchi ha manipolato senza costrutto, lasciandosi andare a considerazioni trionfalistiche non convalidate dai fatti.

E adesso? Adesso non resta che ricostruire. Tocca a lui. E' pagato per questo. Se non ci riuscirà, l'Italia mancherà il suo traguardo e per Sacchi non resterà che una ignominiosa resa. A quel punto sarà giusto cacciarlo. Prima, cioè oggi, no. □

Così il Guerino del 12 ottobre in copertina

GUERIN SPORTIVO

I sondaggi dicono che gli italiani non vogliono più Sacchi e Matarrese

Cacciateli!

"Milan, ora penserò solo a te"

Mamma, papà e fidanzata ce lo raccontano

Asprilla minaccia

"A fine stagione deciderò il mio futuro: se non mi fanno giocare, tornerò in Colombia"

Così i giornali del 17 novembre dopo Palermo

Italia a lezione dalla Croazia: 1-2

Caporetto di Sacchi

Italia allo sbando!

Altro voto di sfiducia a Sacchi

La Nazionale di Sacchi è fallita

Perfino a rischio il posto europeo

SACCHI, VATTENE!

L'Italia di Sacchi dai fischi al fiasco

Un duro kappaò contro la Croazia

Italia, la disfatta è servita

E una pioggia di fischi travolge Sacchi

Le prospettive della Nazionale dopo la di

O cambia il Ct

Dopo l'ennesimo fallimento, Sacchi è al bivio: se non recupera la logica, bisogna cercare una alternativa

di **Carlo F. Chiesa** - foto **Borsari**

In alto, la Croazia vincente a Palermo. In piedi da sinistra: Jerkan, Asanovic, Stimac, Bilic, Ladic, Boban; accosciati: Brajkovic, Jurcevic, Jarni, Suker, Prosinecki. Sopra, gli azzurri: Maldini, Panucci, Negro, Casiraghi, Pagliuca, D. Baggio; Rambaudi, Lombardo, R. Baggio, Albertini, Costacurta. A destra, esultano Ivic e Boban

Adesso, forse, la commedia è finita. Lo dimostra l'improvviso copioso ingrossarsi della nostra compagnia. Ricordate? Quando su queste pagine si piangeva la povertà del piatto azzurro, la maggioranza degli opinionisti cantava il coro più o meno sfumato delle laudi al glorioso cittì dei tempi nuovi. Qualcuno durante il Mondiale puntò diritto al record, spiegando certe critiche a Matarrese e Sacchi con l'invidia destata dal loro presunto carattere di «uomini vincenti». Ora che la festa è finita sembra svanita persino la voglia di raccontare barzellette , se anche i più recalcitranti, folgorati sulla via di Palermo, si sono improvvisamente accorti che la Nazionale da tre anni a questa parte fa sincera pena, che al di là di tre-quattro occasioni è andata regolarmente in bianco in fatto di gioco e che — ma sì — senza le zampate imprevedibili di Roby Baggio saremmo subito usciti da Usa '94, come la nostra drammatica carenza di gioco suggeriva.

PIAGGIATORI. Per contrasto, verrebbe quasi voglia di difendere Arrigo, certo non aiutato, in questi anni, dai tanti, troppi piaggiatori che ne hanno alimentato la confusione e l'impotenza, facendo di lui un oggetto di culto anziché cercare di aprirgli gli occhi. Oggi, come capita in questi casi, la lapidazione è collettiva e vi si cimentano con più gagliarda lena proprio certi incensatori di ieri. Beh, scusateci, ma non ci stiamo. Ora tutti hanno scoperto che Sacchi è afflitto dal vizietto di cambiar ruolo ai giocatori in base al più cervellotico capriccio. Ora tutti hanno sempre saputo che Arrigo ciancia di schemi e aggressione di spazi e squadra corta e intensità di gioco come se fossero realtà concrete anziché vuote formule di cui rivestire il nulla del suo operato. Ora tutti convengono che per undici miliardi e rotti (lordi) più i premi (doppi) qualche violenza in meno alla logica era magari lecito attendersela; e che se Matarrese in passato si fosse risparmiato qualche petulante cinguettio sulla inarrivabile bravura del profeta di Fusignano l'immagine della nostra Nazionale sarebbe ai nostri giorni un po' meno sgualcita. Ebbene, tutto questo noi lo abbiamo scritto con largo anticipo sulla... Croazia, quando steccare nel coro significava finire diritti nel libro

Palermo, 16 novembre 1994
Italia-Croazia 1-2

ITALIA: Pagliuca 5, Negro 6, Panucci 5½, Albertini 5½ (55' Di Matteo n.g.), Costacurta 5, Maldini 5, Lombardo 5½, D. Baggio 5, Casiraghi 4½, R. Baggio 5, Rambaudi 5 (46' Donadoni 5½).
In panchina: Rossi, Apolloni, Simone.
Ct: Sacchi.
CROAZIA: Ladic 6½, Brajkovic 6½, Jarni 6½, Stimac 6½, Jerkan 7, Bilic 6½, Asanovic 6½, Prosinecki 6 (58' Mladenovic n.g.), Suker 8, Boban 6½, Jurcevic 6 (92' Kozniku n.g.).
In panchina: Mrmic, Butorovic, Ceko.
Ct: Ivic.

Arbitro: Quiniou (Francia).
Marcatori: Suker al 32' e al 58', D. Baggio al 93'.
Ammonito: Jarni, Boban, Costacurta, Stimac.
Espulsi: nessuno
Spettatori: 33.060.
Incasso: 1.060.000.000 lire.

sfatta contro la Croazia

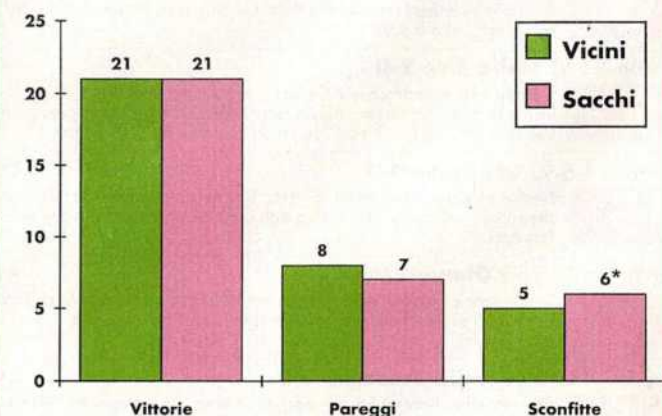
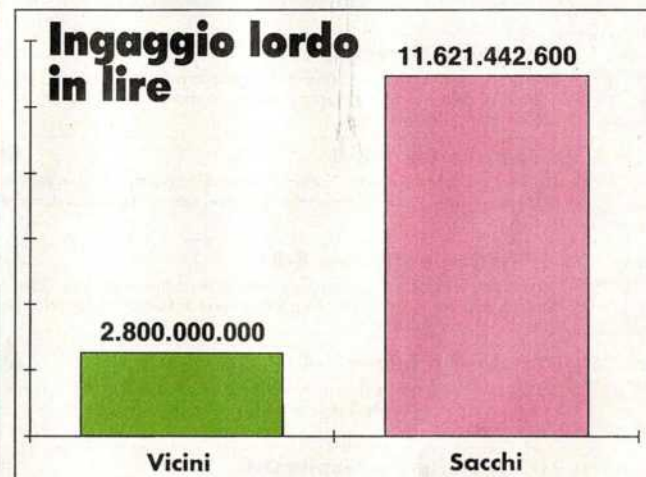
o cambiamo Ct

nero degli «infedeli». Ecco perché verrebbe voglia di spezzare una lancia in favore del Ct, se non fosse che anche in questa occasione Arrigo l'impossibile ha tentato di vestire i panni della vittima, sostituendosi con funambolico equilibrismo al pubblico pagante troppe volte preso per i fondelli. I fischi della generosa gente di Palermo, partita con le migliori intenzioni di sostenere gli sforzi azzurri, sono stati degno emblema del tradimento più vistoso dell'era Sacchi. E ben a poco vale continuare ad aggrapparsi a quel secondo posto ai Mondiali, così evidentemente legato in esclusiva alla vena di un singolo, che le periodiche defaillances di Roberto Baggio precipitano regolarmente la squadra nella pura catastrofe tecnica. Non solo. Se già il nostro girone di qualificazione e poi quello iniziale di Usa '94 era stato definito *«di ferro»* con sensazionale sprezzo del ridicolo, ora il mago azzurro ci riprova col raggruppamento-materasso degli Europei: *«C'è stata»* ha spiegato riuscendo a rimanere serio *«l'erronea convinzione di dover affrontare un girone di qualificazione europea facile»*. Forse non è invece erronea la convinzione che la Nazionale di Sacchi vanti la prerogativa di rendere difficili anche le cose più facili e in effetti complicarsi la vita è l'hobby preferito di Arrigo.

FUTURO. Tutto questo, però, vale poco. Il problema vero, adesso, è pensare al futuro. L'ideale sarebbe che Arrigo riuscisse a svestirsi del proprio personaggio, restituendo se stesso e la propria Nazionale alla semplicità indispensabile per uscire dal guado. Un'ipotesi che sconfina nell'irrealtà, posto che non sono serviti a nulla, giusto alla vigilia del delicato appuntamento con la Croazia, neppure le raccomandazioni in questo senso di Matarrese, preoccupato che nuove sperimentazioni sul filo dell'assurdo potessero far ulteriormente vacillare la sua attuale stabilità politica. La risposta la conoscete: Maldini «centrale», Panucci e Rambaudi rispettivamente terzino e tornante sulla fascia sinistra. Come non detto. Pensare al domani impone dunque di cominciare a immaginare un'alternativa a «questo» Sacchi, così lontano parente di quello che furoreggiò al Milan, di cui sembra aver residuato solo i difetti caratteriali, e ormai in qualche modo «scaricato» anche dai giocatori, come ha dimostrato Roby Baggio. L'unico nome plausibile, anziché quello, sponsorizzatissimo, di Trapattoni, sembra appartenere a Nevio Scala. Un tecnico sufficientemente moderno per dotare di un vestito tattico al passo coi tempi la squadra e nel contempo abbastanza realista da non atteggiarsi a filosofo del pallone di cuoio. Le idee, come dimostra la sua gestione del Parma, non gli mancano davvero, e pure la maturità e il senso dell'equilibrio rivelati in questi anni sembrerebbero avallare persino un'esperienza quasi blasfe-

segue

Vicini batte Sacchi

Il predecessore di Sacchi, Azeglio Vicini, cacciato con ignominia tre anni fa, ottenne nelle sue prime trentaquattro partite uno «score» migliore, considerando persa la partita col Brasile che ci è costata la Coppa del Mondo. Solo in fatto di ingaggio l'attuale Ct vince. Alla grande. Nella cifra di Vicini sono compresi i premi, esclusi invece da quella di Sacchi.

* La finale Italia-Brasile è stata perduta solo ai calci di rigore

I numeri di Sacchi

11.621.442.600 lire lorde di ingaggio. Più premi doppi rispetto ai giocatori.
73 giocatori convocati.
58 giocatori impiegati.
38 esordienti.
34 partite giocate.
34 formazioni diverse utilizzate.
21 partite vinte.
7 partite pareggiate.
8 partite perse, di cui una (col Brasile) ai rigori.
55 reti realizzate.
22 reti subite.

SPROFONDO AZZURRO

segue

ma per il nostro calcio: allenatore di club e al contempo Ct azzurro. Teoria pura, ovviamente, posto che Arrigo l'asceta non lascerà mai la dorata panchina azzurra prima della scadenza contrattuale del '96, come infatti si è premurato di assicurare all'indomani della disfatta in terra siciliana. Però intanto qualche pensiero è giusto cominciare ad abbozzarlo. Nella speranza di non dovervi ricorrere per una emergenza tecnica, ovvero un ulteriore scivolone che tuttavia l'abbordabilità dei prossimi impegni tende a escludere categoricamente.

NOMI. Proviamo allora a tendere una mano al Ct, proviamo a verificare cosa potrebbe cambiare in una nave azzurra ansiosamente alla ricerca della stabilità indispensabile per recuperare la rotta. Non c'è bisogno di rivoluzioni, se non quella (che davvero appare tale) di cominciare finalmente a rispettare uomini e ruoli. Per esempio, una difesa impostata con Apolloni e Costacurta «centrali», già positivamente sperimentata negli Stati Uniti, e con Panucci e Maldini terzini di fascia potrebbe recuperare rapidamen-

segue

Sopra a destra, Davor Suker sblocca il risultato. A fianco, il ventiseienne attaccante croato sigla di testa il raddoppio. Nella pagina accanto, sopra, i due volti della partita-scandalo dopo il fischio di chiusura: il goleador croato in trionfo, Pagliuca a testa bassa; sotto, uno dei momenti-chiave della disfatta: Roby Baggio «ruba» palla a Negro e sciupa l'occasione d'oro degli azzurri

Solo in otto occasioni su trentaquattro il gioco della Nazionale di Arri

Genova 13-11-91 **Italia-Norvegia 1-1** QE
5 Costacurta terzino destro, Eranio tornante sinistro. Gioco scadente, ottimi sprazzi di Zola, il pari strappato a stento ad avversari incompleti. Esordio col botto. Da orbi.

Foggia 21-12-91 **Italia-Cipro 2-0** QE
5 Dino Baggio terzino destro, Zola ala destra. Gioco latitante, con Albertini, Berti ed Evani il centrocampo dei faticatori fatica. A giocare decentemente.

Cesena 19-2-92 **Italia-San Marino 4-0** AM
ng Avversario inesistente, galoppo di allenamento che restituisce Roberto Baggio alla vetrina azzurra. Grande spreco di fantasisti, squadra non «vera». Match pleonastico.

Torino 25-3-92 **Italia-Germania 1-0** AM
6 Italia in crescita, anche se scarsamente incisiva fino all'innesto di Lentini, che si procura nel finale il rigore decisivo. Zenga salvapartita, attacco deludente.

New Haven 31-5-92 **Italia-Portogallo 0-0** UC
5 Fusi regista e Di Chiara ala sinistra i colpi di genio. Sotto il diluvio il gioco fa acqua e i lusitani non corrono rischi. Gli americani cominciano a scoprire il calcio. Alla logica.

Boston 4-6-92 **Italia-Eire 2-0** UC
5½ Maldini terzino destro, Fusi e Galia (!) centrocampisti di regia, in un lungo inno alla noia con continui rilanci lunghi dei portieri. Ottima prova dell'uomo nuovo Signori. Negli Usa cresce la fame di calcio. Vero.

Chicago 6-6-92 **Usa-Italia 1-1** UC
5 Nessun giocatore fuori ruolo, discreta fantasia iniziale, poi il crollo fisico che consegna il gioco e l'U.S. Cup agli statunitensi, tra la delusione dei tifosi azzurri.

Eindhoven 10-9-92 **Olanda-Italia 2-3** AM
7½ Sacchi sposa il blocco-Milan (otto in campo), Costacurta, orfano di Baresi, «buca» su Bergkamp doppiettista. Poi l'esaltante rimonta a suon di gioco e gol.

Cagliari 14-10-92 **Italia-Svizzera 2-2** QM
5 Per sostituire Baresi, Sacchi sceglie... Lanna. La catastrofe difensiva (Marchegiani e Costacurta in bambola) viene rimediata in un secondo tempo trafelato, all'insegna esclusiva dell'orgoglio ferito.

Glasgow 18-11-92 **Scozia-Italia 0-0** QM
5½ Bianchi centrocampista centrale, Lentini punta con ovvi risultati. Un pari con qualche rischio e niente gioco. Falliscono in attacco i «bassotti» Roby Baggio e Signori.

La Valletta 19-12-92 **Malta-Italia 1-2** QM
4 Maldini terzino destro in una difesa colabrodo. Baresi, immolatosi per un rigore, espulso. Pagliuca para il penalty e si rimedia nel finale. Della comica.

Firenze 20-1-93 **Italia-Messico 2-0** AM
5½ Nuovo giro di bussolotti, con la perla di Signori tornante e, nella ripresa, Dino Baggio regista. Primo tempo da disastro, secondo in recupero, ci salva Roby Baggio.

Oporto 24-2-93 **Portogallo-Italia 1-3** QM
7 Ruoli rispettati, gioco apprezzabile in un primo tempo da scintille, complice anche un avversario nullo. Ripresa in difficoltà. Dino Baggio gigante a centrocampo.

Palermo 24-3-93 **Italia-Malta 6-1** QM
7½ Nuova rivoluzione, Porrini (!) terzino destro, Melli centravanti. Gioco spumeggiante, Mancini (sostituto di R. Baggio) incontenibile. Avversario formula zombie.

Trieste 14-4-93 **Italia-Estonia 2-0** QM
5½ Fiasco per Porrini, Dino Baggio, Melli e Fuser, spettacolo (si fa per dire) da dimenticare. Virtuosismi di Roby Baggio e Signori contro i fantasmi. Null'altro.

Berna 1-5-93 **Svizzera-Italia 1-0** QM
5 Zoratto regista, Mancini e Roby Baggio coppia avanzata di supporto a Signori. L'espulsione di Dino Baggio alla fine del primo tempo condiziona il match. Una serataccia.

Tallinn 22-9-93 **Estonia-Italia 0-3** QM
5 Nuova rivoluzione, con Manicone regista a fianco di Albertini. Ci salva il solito Roby-gol, ben coadiuvato nella ripresa da Mancini. Prova sfilacciata, gioco da oratorio.

Roma 13-10-93 **Italia-Scozia 3-1** QM
6 I convocati raggiungono quota 63. Esordio per Mussi e Stroppa, quest'ultimo impiegato da tornante sinistro. Gioco sufficiente, avversari formato colapasta. Facile.

Ecco la «nostra» nuova Nazionale

Pagliuca

Apolloni — Costacurta

Panucci (Benarrivo) — Maldini

Albertini — Di Matteo (Tacchinardi)

Lombardo — R. Baggio

Branca (Vialli) — Signori

...go Sacchi è stato sufficiente

Milano 17-11-93 **Italia-Portogallo 1-0** QM

5 ½ Stroppa tornante di destra, Dino Baggio-Donadoni coppia centrale di centrocampo. Partita della paura e del non gioco. Risolve Dinone (in fuorigioco) e si va in Usa.

Napoli 16-2-94 **Italia-Francia 0-1** AM

4 Evani nuovo regista, gioco alla viva il parroco. Nel secondo tempo esordiscono persino Silenzi e Cappioli. Niente è perduto fuorché l'onore. Della maglia azzurra.

Stoccarda 23-3-94 **Germania-Italia 2-1** AM

4 ½ I tornanti Donadoni e Signori si spostano verso il centro, Casiraghi e Mancini giostrano da punte. I logori tedeschi di Vogts fanno un figurone. La Coppa dei nonni.

Parma 27-5-94 **Italia-Finlandia 2-0** AM

4 ½ Costacurta terzino e quattrotretrè con Berti (!) attaccante e Dino Baggio regista; nella ripresa, en plein con Casiraghi ala destra e Zola centravanti. L'ultima pena.

Roma 3-6-94 **Italia-Svizzera 1-0** AM

5 Nonno Tassotti terzino destro e «tridente» zoppo, con Berti e Signori sulle estreme e Roby Baggio centravanti. Fischi a catinelle come viatico per l'Usa. E getta.

New Haven 11-6-94 **Italia-Costa Rica 1-0** AM

5 D. Baggio-Albertini-Evani a centrocampo, Berti-R.Baggio-Signori in attacco. Il festival del passaggio laterale e dei ricchi schemi indispettisce il pubblico. Rimedia Signori.

New York 18-6-94 **Eire-Italia 1-0** CM

4 Arrigo torna al quattroquattrodue con i Bassotti (R. Baggio e Signori) di punta. Sollecito svantaggio, tentativo di recupero con Berti (!) per Signori. Tragico.

New York 23-6-94 **Italia-Norvegia 1-0** CM

6 Torna Casiraghi centravanti, Pagliuca si immola e Sacchi esclude Roby Baggio. L'Italia ripudia gli schemi e conquista il successo lottando in dieci a testa bassa.

Washington 28-6-94 **Italia-Messico 1-1** CM

5 Berti e Signori tornanti. Rigido rispetto delle distanze, manovra asfittica, Casiraghi disastroso sotto rete. Passiamo il turno grazie al ripescaggio. Umiliante.

Boston 5-7-94 **Italia-Nigeria 2-1 dts** CM

4 ½ Ancora Berti e Signori tornanti, con Mussi terzino destro nel match della vergogna. Sovrastati da una modestissima Nigeria, salvati alla fine da Roby Baggio.

Boston 9-7-94 **Italia-Spagna 2-1** CM

6 Conte (!) e Donadoni tornanti, Roby-gol e Massaro di punta. Primo tempo discreto, con geometrie e occasioni. Ripresa da dimenticare. Ci salvano Baggino e l'arbitro.

New York 13-7-94 **Italia-Bulgaria 2-1** CM

6 ½ Primo tempo scintillante, grazie a un Roby Baggio incontenibile e ad Albertini. Ripresa allo sbando, tra crampi, colpi di sole e rigori negati: risultato salvo a stento.

Los Angeles 17-7-94 **Italia-Brasile 2-3 ai rigori** CM

5 ½ Sacchi vara l'Italia-ospedale, i due Baggio vagano come fantasmi, ci salva Romario fallendo incredibilmente sotto porta. E ai rigori è disfatta. Il Mondiale va ai brasiliani.

Maribor 7-9-94 **Slovenia-Italia 1-1** QE

4 Panucci terzino sinistro. Memorabile il «tridente rotante» Casiraghi-Zola-Signori, con quest'ultimo spesso a destra. Ci salva una svista arbitrale su autogol (valido) di Costacurta. Raccapricciante.

Tallinn 8-10-94 **Estonia-Italia 0-2** QE

5 Maldini «centrale» per far posto a Favalli, all'esordio come Rambaudi (!), Zola laterale destro. Un paio di strepitose parate di Pagliuca salvano gli azzurri. Comico.

Palermo 16-11-94 **Italia-Croazia 1-2** QE

4 Maldini «centrale», Panucci terzino sinistro, Rambaudi tornante sinistro. Il festival dei «fuori ruolo» affonda l'ennesima Italia del caos. Un Sacchi di boiate.

N.B. Nella tabella abbiamo assegnato un voto alla qualità della prestazione della Nazionale di Arrigo Sacchi nelle trentaquattro partite fin qui disputate, indipendentemente dal risultato, che d'altronde, in base alla filosofia originaria dell'attuale Ct, non conta più di tanto se non raggiunto attraverso una adeguata dimostrazione di gioco. Nel testo abbiamo sintetizzato le «perle» di ogni formazione azzurra e i dati salienti di ogni partita. Quanto alla validità dei singoli incontri, l'abbiamo indicata con queste sigle: QE: qualificazioni europee; AM: amichevole; UC: torneo U.S. Cup; QM: qualificazioni mondiali; CM: Coppa del Mondo. Come si vede, la media complessiva è decisamente sconfortante: 5,27. Una insufficienza che brucia nella «pagella» dell'attuale Commissario tecnico.

te la propria impermeabilità. Senza contare che prima o poi tornerà disponibile l'ottimo Benarrivo e che Negro rappresenta un'alternativa di qualche peso per i casi di emergenza. A centrocampo, la continua latitanza di Dino Baggio dal vivo del gioco suggerisce da tempo la ricerca di un'alternativa a fianco di Albertini: l'efficace Di Matteo o addirittura il giovane Tacchinardi, prepotente alfiere delle nuove leve. Con una simile coppia di mediani, votati più al contenimento che ai voli di fantasia, Roberto Baggio potrebbe ritrovare il gusto di giostrare alle spalle di due punte vere, come rifinitore senza briglie sul collo, secondo mai ripudiate propensioni. Dato che Casiraghi continua a deludere, gli unici centravanti italiani di peso e qualità potenzialmenti degni della maglia azzurra sono il parmense Branca, tecnicamente provvisto di un bagaglio nettamente preferibile a quello del laziale, e il... quasi ex Vialli, in odore di resurrezione. A sinistra, ovviamente, l'imprescindibile Signori, assente a Palermo per infortunio. Sulla fascia destra, fiducia a Lombardo, in grado di interpretare il ruolo anche in chiave difensiva; è stato ingiustamente crocifisso dopo la scialba prova di Palermo: può essere un caso che regolarmente fallisca l'impatto con la squadra di Sacchi, mentre nel suo club raramente manca l'impegno?

SPERANZA. La classifica del girone europeo non ci condanna ancora, il tempo per rimediare c'è, così come non ci mancano gli uomini per recuperare terreno e approdare senza patemi all'appuntamento continentale in Inghilterra. Se Sacchi farà tesoro degli schiaffoni e dei fischi di quest'ultima, difficile esperienza, il «lifting» all'immagine della nostra Nazionale potrebbe risultare più facile di quanto le attuali apparenze vadano minacciando. Sarà capace, il nostro Ct da undici miliardi e rotti, di sottoporsi all'indispensabile autocritica e rientrare nell'alveo della semplicità? Ai prossimi mesi azzurri l'ardua risposta.

Carlo F. Chiesa

Tutto sulle altre partite delle qualificazioni europee a pagina 106

L'Under 21 batte la Croazia ed è seconda

L'Italia dei giovani

L'Italia del calcio ride solo sotto i ventuno anni. E per il pragmatico Cesare Maldini difficilmente ci saranno i fischi riservati al suo collega Arrigo Sacchi. Se gli azzurrini non sono «antipatici», il motivo è abbastanza chiaro: i ragazzi dell'Under 21, senza proclami e senza conferenze stampa condite dalle solite questioni di modulo, continuano a onorare con i risultati il titolo di campioni europei di categoria. Contro la Croazia, seppure con poco spettacolo, e con un'insolita maglia rossa (prestata dalla Nissa...) per un'incredibile gaffe organizzativa che aveva fatto... dimenticare le divise ufficiali azzurre, gli uomini di Maldini hanno ottenuto ciò che serviva: una vittoria importante contro i rivali forse più pericolosi del girone e tre punti che valgono il secondo posto. La vittoria azzurra è arrivata grazie a un rigore (inesistente) trasformato da Del Piero e a un gol di Dionigi. Per i croati, un gol-capolavoro su punizione di Vugrinec.

Partite disputate

Estonia-Croazia 1-2
Ucraina-Lituania 3-2
Slovenia-ITALIA 1-1
Estonia-ITALIA 1-4
Croazia-Lituania 2-0
Ucraina-Slovenia 1-0
Ucraina-Estonia 3-0
Slovenia-Lituania 3-0
ITALIA-Croazia 2-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ucraina	**9**	3	3	0	0	7	2
ITALIA	**7**	3	2	1	0	7	3
Croazia	**6**	3	2	0	1	5	3
Slovenia	**4**	3	1	1	1	4	2
Lituania	**0**	3	0	0	3	2	8
Estonia	**0**	3	0	0	3	2	9

Sotto (fotoItalpress), l'Under 21 posa con la tuta per nascondere il rosso delle maglie. Sopra, il neocomasco Dionigi. In alto, dopo la svestizione gli... arrossini sono pronti

Caltanissetta, 16 novembre 1994

Italia-Croazia 2-1

ITALIA: Doardo 6, Cannavaro 6½, Tosto 6, Tacchinardi 7, Galante 6, Fresi 7, Falcone 6 (71' Inzaghi n.g.), Pecchia 6 (89' Cherubini n.g.), Dionigi 7, Brambilla 6, Del Piero 7.
In panchina: Pagotto, Castellini, Della Morte.
Ct: Maldini.

CROAZIA: Butina 6, Bogdan 5½, Sudec 5½, Simic 6, Osibov 6, Kovacevic 6, Rukavina 5½, Rapajic 6½, Vugrinec 6½, Jovicevic 5 (71' Sabic n.g.), Mornar 5.
In panchina: Susnjara, Tokic, Kosic, Ban.
Ct: Matkovic.

Arbitro: Ansuategui Roca (Spagna) 2.
Marcatori: Del Piero su rigore al 12', Vugrinec al 18', Dionigi al 28'.
Ammoniti: Jovicevic, Dionigi, Tosto, Pecchia, Galante, Del Piero.
Espulsi: Rukavina e Simic.
Spettatori: 7.000 circa.

GUERIN SPORTIVO

Serie A - 10. giornata (20-11-94)

Il Parma non molla. Fiorentina, Juve e Lazio insistono. Ma stupisce soprattutto il Bari che ormai veleggia deciso verso la zona Uefa

Il canto dei Galletti

Risultati

Bari-Cremonese	2-0
Brescia-Roma	0-0
Cagliari-Genoa	1-0
Juventus-Reggiana	3-1
Lazio-Padova	5-1
Milan-Inter	1-1
Napoli-Fiorentina	2-5
Parma-Foggia	2-0
Sampdoria-Torino	1-1

Prossimo turno

27-11-94, ore 14,30

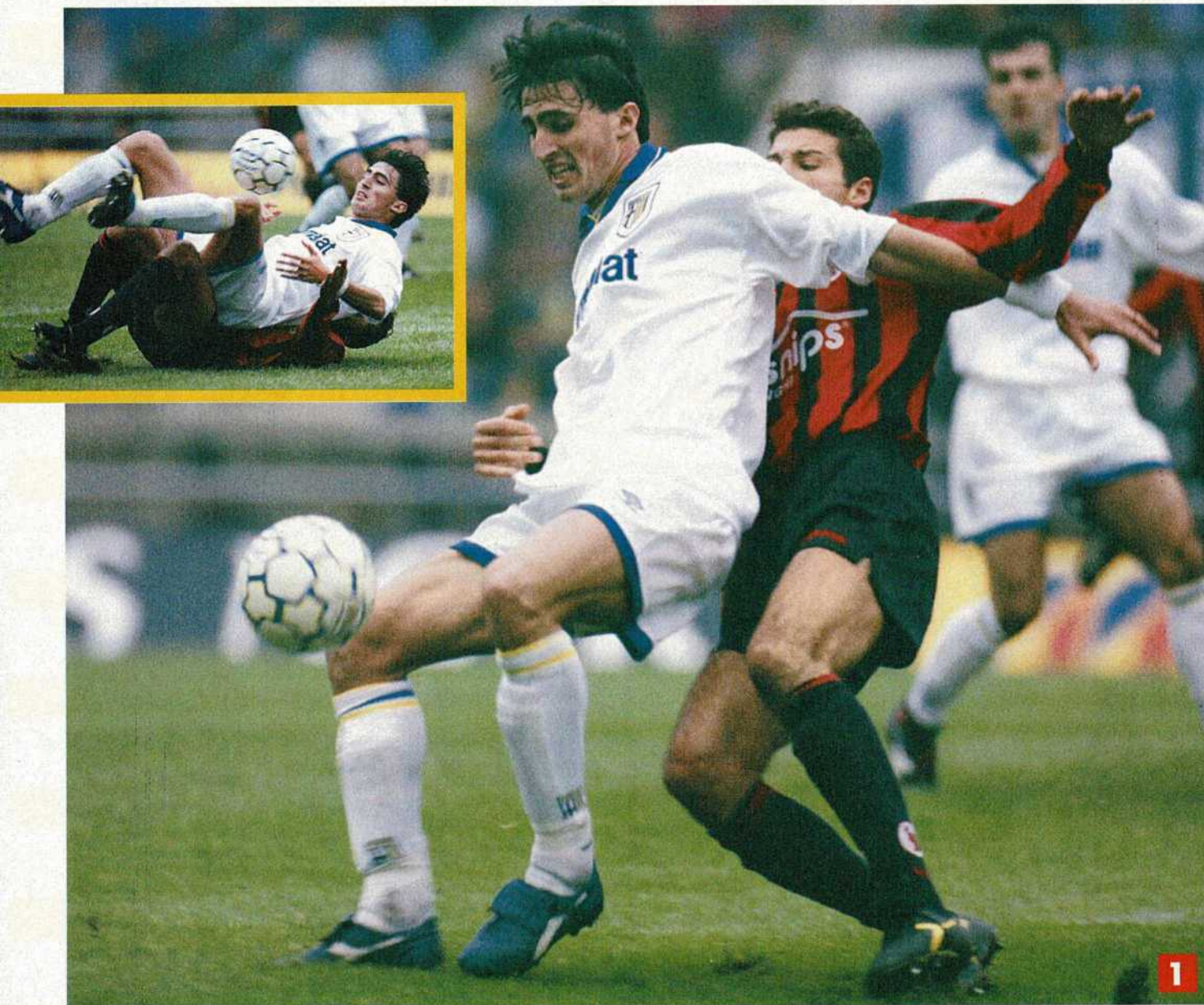
Brescia-Bari
Fiorentina-Sampdoria
Foggia-Napoli
Genoa-Cremonese
Inter-Parma*
Lazio-Roma
Padova-Juventus
Reggiana-Cagliari
Torino-Milan

*posticipata alle ore 20.30

Classifica

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S
Parma	23	10	7	2	1	18	8	6	6	0	0	11	2	4	1	2	1	7	6
Lazio	21	10	6	3	1	21	8	5	4	1	0	16	4	5	2	2	1	5	4
Fiorentina	21	10	6	3	1	24	13	5	4	1	0	12	4	5	2	2	1	12	9
Juventus*	20	9	6	2	1	12	5	5	4	1	0	7	1	4	2	1	1	5	4
Roma	17	10	4	5	1	14	7	5	2	3	0	7	3	5	2	2	1	7	4
Foggia	16	10	4	4	2	12	8	5	3	1	1	7	3	5	1	3	1	5	5
Bari	16	10	5	1	4	11	10	5	3	1	1	7	2	5	2	0	3	4	8
Cagliari	15	10	4	3	3	9	8	5	4	1	0	6	1	5	0	2	3	3	7
Sampdoria	13	10	3	4	3	12	7	5	2	3	0	10	3	5	1	1	3	2	4
Inter	13	10	3	4	3	9	7	4	2	0	2	5	4	6	1	4	1	4	3
Milan	13	10	3	4	3	7	8	6	3	3	0	6	3	4	0	1	3	1	5
Torino*	11	9	3	2	4	9	11	4	2	1	1	6	4	5	1	1	3	3	7
Genoa	11	10	3	2	5	13	18	5	2	2	1	10	8	5	1	0	4	3	10
Napoli	10	10	2	4	4	14	21	5	2	1	2	9	10	5	0	3	2	5	11
Cremonese	9	10	3	0	7	8	14	5	3	0	2	7	5	5	0	0	5	1	9
Padova	8	10	2	2	6	9	24	5	2	1	2	4	5	5	0	1	4	5	19
Brescia	3	10	0	3	7	5	17	5	0	3	2	4	7	5	0	0	5	1	10
Reggiana	2	10	0	2	8	5	18	4	0	2	2	2	7	6	0	0	6	3	11

*una partita in meno

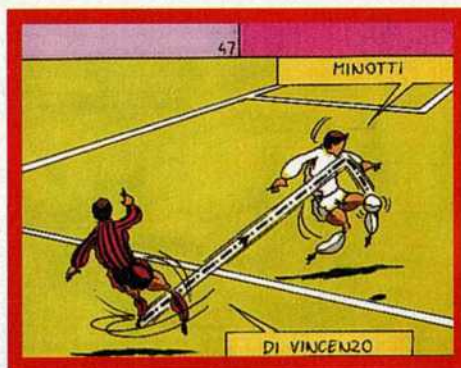
PARMA-FOGGIA 2-0

Punti al Parma, applausi al Foggia

Parma Bucci 7, Mussi 6, Di Chiara 6½, Minotti 6, Apolloni 6½, Fernando Couto 6½, Branca 5½, Baggio 6½, Crippa 7, Zola 6½, Sensini 7.
In panchina: Galli, Castellini, Susic, Pin, Caruso.
Allenatore: Scala 6½.

Foggia Mancini 6, Padalino 6½, Bianchini 6, Nicoli 6, Di Biagio 6½, Caini 6, Bresciani 6, Bressan 6 (80' Sciacca n.g.), Biagioni 6½, De Vincenzo 6½, Mandelli 5½ (88' Bucaro n.g.).
In panchina: Brunner, Di Bari, Cappellini.
Allenatore: Catuzzi 6½.
Arbitro: Cesari di Genova 6½.
Marcatori: Baggio al 90', Fernando Couto al 92'.
Ammoniti: Baggio, Caini, Bresciani, Mandelli.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 23.526 (19.541 abbonati)
Incasso: 892.626.000 lire (di cui 752.420.000 lire quota-abbonati).

La partita Catuzzi stava già assaporando il piacere di uscire dal «suo» Tardini con un risultato utile quando con un uno-due micidiale, a tempo scaduto, il Parma ha conquistato i tre punti mantenendo la testa della classifica. Autori Baggio e Couto (attenti a quei due!) con la complicità di una punizione di Zola e di un cross di Crippa, entrambi dalla sinistra. Il Parma — privo di Benarrivo, Asprilla e Brolin — ha meritato per la continuità e l'intensità della sua azione, ma un punto sarebbe stato giusto per i pugliesi, autori di una gara intelligente.

NELLE FOTO

1) ***L'intervento sospetto di Bianchini su Dino Baggio (nel riquadro, i due a terra): rigore invocato, ma non concesso***
2) ***Il gol dell'1-0***
3) ***L'occasionissima sprecata da De Vincenzo***
4) ***Fernando Couto, poi autore del 2-0, interviene su Mandelli. Nelle moviole di Sabellucci, il rigore invocato dal Foggia e il gol che ha definito il punteggio finale (foto Borsari)***

Classifica marcatori

12 reti: Batistuta (Fiorentina, 4 rigori).
7 reti: Signori (Lazio); Balbo (Roma, 1).
5 reti: Tovalieri (Bari); Agostini (Napoli).
4 reti: Bresciani (Foggia); Vialli (Juventus); Branca (2) e Zola (Parma).
3 reti: Dely Valdes (Cagliari); Florijancic (Cremonese); Skuhravy (Genoa); Sosa (Inter, 1); Boksic e Winter (Lazio); Gullit (Milan/Samp); Maniero (Padova); D. Baggio e Fernando Couto (Parma); Fonseca (Roma, 1); Mancini (Sampdoria); Rizzitelli (Torino).
2 reti: Protti (Bari); Ambrosetti e Gallo (Brescia); Oliveira (Cagliari); Tentoni (Cremonese); Cois, Di Mauro e Rui Costa (Fiorentina); Biagioni (1) e Kolyvanov (Foggia); Van't Schip (Genoa); Del Vecchio e Pancev (Inter); R. Baggio e Del Piero (Juventus); Casiraghi e Negro (Lazio); Simone (Milan); Carbone (1) e Rincon (Napoli, 1); Asprilla (Parma); Futre (Reggiana); Moriero (Roma); Maspero (Sampdoria, 2); Pelé e Scienza (Torino).

LAZIO-PADOVA 5-1

Maniero, poi il diluvio biancoazzurro

Lazio Marchegiani 6½, Negro 7, Chamot 6, Venturin 6½, Bergodi 6, Cravero 6½, Rambaudi 7½, Fuser 7, Carisaghi 6½ (60' Di Vaio 7), Winter 6½, Signori 7 (84' De Sio n.g.).
In panchina: Orsi, Nesta, Colucci.
Allenatore: Zeman 7.

Padova Bonaiuti 6, Balleri 6½, Gabrieli 6, Franceschetti 5½, Rosa 6, Lalas 6, Kreek 6½, Nunziata 6½, Galderisi 6 (57' Vlaovic n.g.), Longhi 6, Maniero 6.
In panchina: Del Bianco, Servidei, Cavezzi, Perrone.
Allenatore: Sandreani 6½.
Arbitro: Bolognino di Milano 5.
Marcatori: Maniero al 9', Rambaudi al 46', Lalas (aut.) al 50', Signori al 51', Di Vaio all'80', Winter al 90'.
Ammoniti: Casiraghi, Fuser, Balleri.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 40.164 (33.149 abbonati).
Incasso: 1.259.576.000 lire (di cui 1.038.916.000 lire quota-abbonati).

La partita Avvio tutto del Padova, che parte bene anche nella ripresa, ma è dotato, purtroppo per lui, della peggiore difesa del campionato. Sul 3-1 partita chiusa e Lazio che dilaga; una Lazio che, a una settimana dal derby con la Roma, appare in ottima salute. Settimo gol di Signori in campionato, esordio vincente del «pupo» Di Vaio.

NELLE FOTO

1) Intervento di Balleri su Cravero in... maschera
2) Rambaudi firma il pareggio
3) Lalas «ruba» a Winter il 2-1
4) Signori firma il 3-1
5) Winter questa volta fa tutto da solo: 5-1
6) Un polemico striscione dei tifosi laziali (fotoMezzelani)

1

2

3

4

BANCA DI ROMA
FRATTINI
BLACKSTREAM

5

OGGI COME IN TURCHIA SENZA DI NOI.... VERGOGNA

6

NAPOLI-FIORENTINA 2-5

I viola hanno schiantato anche Boskov

Napoli Taglialatela 5, Cannavaro 5, Policano 4, Bordin 6, Pari 5, Cruz 6, Buso 5, Boghossian 6, Agostini 6, B. Carbone 5, (80' Luzardi n.g.), Rincon 5 (51' Lerda 5).
In panchina: Di Fusco, Matrecano, Grossi.
Allenatore: Boskov 5.

Fiorentina Toldo 6, Carnasciali 6½, Sottil 6 (75' Flachi 6½), Cois 6, Marcio Santos 6, Malusci 6½, Robbiati 6½, Di Mauro 7, Batistuta 7, Rui Costa 7, Baiano 5 (46' A. Carbone 6).
In panchina: Scalabrelli, Luppi, Amerini
Allenatore: Ranieri 7.
Arbitro: Pairetto di Nichelino 6.
Marcatori: Cruz al 12' (aut), Agostini al 54' e 59', Cannavaro (aut.) al 74', Cois all'81', Batistuta all'84' e 93' (rig.).
Ammoniti: Sottil, Marcio Santos, Batistuta.
Espulso: Policano.
Spettatori: 51.570 (20.857 abbonati).
Incasso: 1.391.774.000 lire (di cui 397.111.000 lire quota abbonati).

La partita Questa volta Boskov è andato fuori dal rigo: «Vinciamo e con tre punti prendiamo il largo» aveva promesso alla vigilia. È finita invece che, con una doppietta di Batistuta la Fiorentina di Ranieri ha rimesso in braghe di tela il Napoli. Sì, l'espulsione di Policano al 74'... Poca cosa, per giustificare la pesante sconfitta.

NELLE FOTO

1) L'autorete di Cruz per lo 0-1
2) Il pareggio di Agostini
3) Dopo il secondo gol del Condor, un'altra autorete (di Cannavaro) porta il risultato sul 2-2
4) Un contrasto di Carbone su Cois, poi autore del 2-3
5) Rui Costa festeggia Batistuta
6) Pubblico anche sul tetto del San Paolo
7) Batistuta cambia le scarpe: arriverà una doppietta
8) Claudio Ranieri si mostra soddisfatto
Nelle moviole di Sabellucci, il rigore invocato dal Napoli per un «braccio» di Malusci e il primo centro di Bati-gol (fotoCapozzi)

GELATI
SAMMONTANA
4

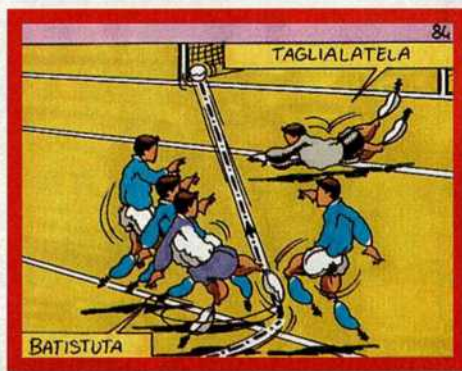
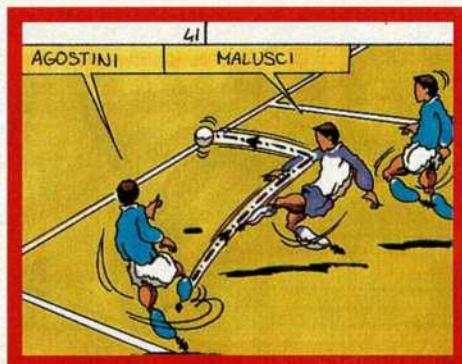
5

41
AGOSTINI
MALUSCI

84
TAGLIALATELA
BATISTUTA

6

7

8

MILAN-INTER 1-1

Fontolan colpisce Maldini rimedia

Milan Rossi 6, Panucci 6½, Maldini 7½, Donadoni 7, Costacurta 6, Baresi 7, Di Canio 5½ (60' Stroppa 5½), Desailly 6½, Melli 5, Boban 6 (46' Massaro 6), Simone 5½.
In panchina: Ielpo, Tassotti, Lentini.
Allenatore: Capello 6.

Inter Pagliuca 6, Bergomi 6½, A. Paganin 6, Orlando 6½, M. Paganin 6½, Bia 6, Orlandini 5½, Seno 6½, Delvecchio 6, Berti 5½, Fontolan 6½ (60' Jonk 5).
In panchina: Mondini, Conte, Zanchetta, Dell'Anno.
Allenatore: Bianchi 6.
Arbitro: Stafoggia di Pesaro 5.
Marcatori: Fontolan al 3', Maldini al 49'.
Ammoniti: Bia, Panucci, Costacurta, Massimo e Antonio Paganin.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 71.364 (48.234 abbonati).
Incasso: 2.598.232.988 lire (di cui 1.423.825.988 lire quota abbonati).

La partita Si mette subito male per il Milan, già in svantaggio dopo tre minuti per un gran tiro da fuori area di Fontolan. Il gol ha l'effetto di una frustata per i rossoneri, che si catapultano in avanti alla ricerca del pareggio. Pressati nella propria metà campo, gli uomini di Bianchi si difendono facendo le barricate, ma solo una volta nel primo tempo appaiono in affanno, quando M. Paganin ferma in qualche modo Simone pronto al tiro: sembra rigore, ma l'arbitro non è d'accordo . Nella ripresa il Milan continua nel suo generoso forcing e al 49' pareggia con un gran diagonale di Maldini che sorprende Pagliuca.

NELLE FOTO

1) Rossi è battuto dal gran tiro di Fontolan (fuori quadro): 0-1
2) Diagonale di Maldini ed è 1-1
3) Massimo Paganin sovrasta Melli, esordiente in rossonero
4) Simone mostra la scarpa persa per un intervento di Massimo Paganin: vorrebbe il rigore, ma Stafoggia dice no
5) Pagliuca alle prese con i razzi
6) Contrasto volante tra Desailly e Seno
7) Di Canio alle prese con Orlando (fotoVilla)

JUVENTUS-REGGIANA 3-1

SuperVialli fa brillare la Signora

Juventus Peruzzi 6, Ferrara 6, Orlando 6, Torricelli 6, Kohler 6 (74' Porrini n.g.), Sousa 6½, Di Livio 6, Conte 6½, Vialli 8, Baggio 5½, Ravanelli 5½ (77' Del Piero 7).
In panchina: Rampulla, Marocchi, Tacchinardi.
Allenatore: Lippi 7.

Reggiana Antonioli 5½, Parlato 6, Zanutta 5½ (70' Brambilla n.g.), De Napoli 5½ (80' Cherubini n.g.), Gregucci 5, De Agostini 5½, Esposito 6, Oliseh 6½, Padovano 6½, Sgarbossa 6, Gambaro 6.
In panchina: Sardini, Mazzola, Taribello.
Allenatore: Ferrari 6.
Arbitro: Quartuccio di Torre Annunziata 6.
Marcatori: Padovano al 4', Vialli al 23' e 68', Del Piero all'85'.
Ammoniti: Parlato, Sgarbossa, Padovano, Conte, Sousa.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 39.208 (35.306 abbonati).
Incasso: 874.037.059 lire (di cui 754.777.059 lire quota-abbonati).

La partita La Juventus è matura, è pronta per lo scudetto. È questo il responso della partita contro la Reggiana, uno di quegli incontri che solitamente la vecchia Juve soffriva, complicandosi la vita e rischiando ben più del dovuto. Domenica, la sensazione è durata venti minuti. Perchè, dopo il gol di Padovano generosamente concesso dalla difesa bianconera, la squadra di Lippi ha reagito come mai aveva saputo fare in passato. In più, la Juventus ha finalmente e definitivamente ritrovato anche Vialli. Il Gianlucaccio ha segnato un'altra rete da antologia dopo la straordinaria rovesciata di Cremona, e si è concesso addirittura il bis.

NELLE FOTO

1) Padovano festeggia lo 0-1
2) Vialli in rovesciata sigla il pareggio
3) Ancora Gianluca, di rapina, ribalta il risultato: 2-1
4) Zanutta in scivolata su Baggio
5) Del Piero esulta dopo aver segnato il definitivo 3-1 Nella moviola di Sabellucci, il mani di Gregucci per il quale la Juve ha invocato, invano, il rigore (fotoGiglio)

SAMPDORIA-TORINO

Torna Gullit ma non la vittoria

Sampdoria Zenga 5½, Mannini 6, Rossi 6 (74' Bellucci n.g.) Gullit 6½ Vierchowod 6, Serena 6, Lombardo 6½, Jugovic 7, Platt 6, Mancini 5, Evani 5½.
In panchina: Nuciari, Maspero, Invernizzi, Salsano.
Allenatore: Eriksson 5.

Torino Pastine 7, Angloma 6½, Pessotto 6, Falcone 6, Torrisi 5½, Maltagliati 6, Rizzitelli 5 (68' Osio 6½), Scienza 6 (74' Pellegrini 6) Silenzi 6, Pelè 6½, Cristallini 6.
In panchina: Simoni, Sogliano, Sinigaglia.
Allenatore: Sonetti 7.
Arbitro: Rodomonti di Teramo 5.
Reti: Jugovic al 49', Osio al 72'.
Ammoniti: Jugovic, Zenga, Silenzi, Lombardo.
Espulso: Torrisi.
Spettatori: 30.020 (21.667 abbonati).
Incasso: 724.760.134 lire (di cui 461.155.134 lire quota abbonati).

La partita Il Gullit 2 non ha fatto il miracolo. O meglio: ha fatto l'assist gol a Jugovic e ha creato altre occasioni, fallite per un soffio o per eccesso di altruismo. E nemmeno il primo gol di Jugovic è bastato alla Sampdoria per battere il Torino. Che adesso è pimpante, va in campo senza paura. Mossa vincente del mago Sonetti: ha inserito Osio. E dopo quattro minuti il giocatore l'ha ripagato con il gol del pareggio. I tifosi della Sampdoria hanno contestato Rodomonti. Chiedevano il rigore ma l'arbitro ha ammonito Lombardo. Non gira Mancini e non gira la Sampdoria. Nel Torino miracoli di Pastine: ha dimostrato di meritare fiducia.

NELLE FOTO

1) Pellegrini al debutto in granata
2) Un'occasione non sfruttata da Gullit
3) L'accoglienza dei tifosi per il secondo esordio di Gullit
4) Jugovic realizza il gol dell'1-0
5) Il pareggio torinista e l'esultanza intorno all'autore del gol, Osio
6) L'espulsione di Torrisi
Nelle moviole di Sabellucci, i due rigori invocati dalla Samp (fotoPegaso)

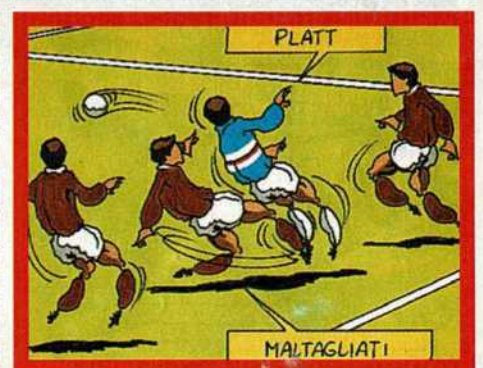
BENTORNATO IN
UC SAMPDORIA
ERG
3

LOMBARDO
PESSOTTO

BLACKSTREAM
ERG
4

ZIP
5

PLATT
MALTAGLIATI

6

BARI-CREMONESE 2-0

I biancorossi proseguono la scalata

Bari Fontana 6½, Montanari 6½, Manighetti 6½, Gerson 7, Amoruso 6, Ricci 6½, Gautieri 6, Pedone 6, Tovalieri 7, Barone n.g. (32' Mangone 6), Protti 7 (77' Guerrero n.g.).
In panchina: Alberga, Annoni, Alessio.
Allenatore: Materazzi 7.

Cremonese Turci 7, Garzya 5, Milanese 5½, De Agostini 5½, Dall'Igna 5½, Pedroni 6, Cristiani 5 (61' A. Pirri n.g.), Giandebiaggi 5, Florijancic 5, Sclosa 5 (61' Nicolini n.g.), Chiesa 5½.
In panchina: Razzetti, Gualco, Ferraroni.
Allenatore: Simoni 6.
Arbitro: Trentalange di Torino 6½.
Marcatori: De Agostini (aut.) al 6', Tovalieri al 60'.
Ammoniti: Gerson, Sclosa, Cristiani, Amoruso.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 22.000 (10.132 abbonati).
Incasso: 501.728.524 lire (di cui 280.948.524 lire quota-abbonati).

La partita Il Bari sfrutta il fattore campo e inizia a guardare le altre dall'alto del suo sesto posto in classifica: chi l'avrebbe detto o pensato quest'estate? La Cremonese è sembrata poca cosa, nonostante le attenuanti delle assenze di Tentoni e Verdelli. Sicuramente il gol iniziale (complice una sfortunatissima autorete di De Agostini) ha facilitato la gara del Bari, ma i pugliesi hanno legittimato il successo con un gioco spumeggiante e numerose occasioni. Protti e Tovalieri, infatti, hanno imperversato in lungo e largo, e pur fallendo alcune realizzazioni, hanno messo in apprensione Turci. I gol: al 6' su punizione dal limite dell'area, gran botta del tiratore scelto Amoruso e deviazione fatale in barriera di De Agostini; al 60' corner di Pedone, «torre» sul primo palo di Gautieri e testa vincente di Tovalieri al suo quinto sigillo.

NELLE FOTO

1) Amoruso ha calciato la punizione che, deviata da De Agostini, varrà l'1-0
2) Protti perde una scarpa ma non si ferma
3) Tovalieri di testa insacca il raddoppio (fotoDeBenedictis)

CAGLIARI-GENOA 1-0

Decide una bomba di Pusceddu

Cagliari Fiori 6½, Herrera 6, Pusceddu 7½, Bellucci 6 (85' Berretta n.g.), Napoli 6, Firicano 6½, Bisoli 6½, Sanna 6 (46' Muzzi 6), Dely Valdes 6, Lantignotti 5½, Oliveira 6.
In panchina: Scarpi, Villa, Pancaro.
Allenatore: Tabarez 6½.

Genoa Tacconi 6½, Caricola 5½, Marcolin 6, Manicone 6, Galante 6, Signorini 6½, Ruotolo 6, Bortolazzi 6, Van't Schip 6 (77' Miura n.g.), Skuhravy 6 (74' Delli Carri n.g.), Onorati 6.
In panchina: Micillo, Caocci, Signorelli.
Allenatore: Scoglio 6½.
Arbitro: Cardona di Milano 6.
Marcatore: Pusceddu all'83'.
Ammoniti: Herrera, Muzzi, Bisoli, Caricola, Marcolin, Onorati.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 12.235 (7.909 abbonati).
Incasso: 290.602.942 lire (di cui 195.202.942 lire quota-abbonati).

La partita Tra il maestro Tabarez e il professor Scoglio è finita pari. La differenza l'ha fatta Pusceddu e non solo perché autore di un gol su punizione con un gran tiro di sinistro degno del grande Riva, ma perché è stato un autentico trascinatore. Primo tempo equilibrato col Cagliari che riesce però ad essere pericoloso con Oliveira e soprattutto con Valdes che scaglia un gran tiro dal limite deviato da Tacconi sulla traversa. Nella ripresa Cagliari all'attacco e Genoa pericoloso in contropiede, con possibilità per entrambi di segnare. Il pareggio sembra cosa fatta ma il violento tiro di Pusceddu scuote le panchine, gli spettatori e, soprattutto, la rete.

NELLE FOTO

1) Duello tra Muzzi e Galante
2) Caricola fronteggia Lantignotti
3) Si insacca il pallone dell'1-0 (fotoCannas)

BRESCIA-ROMA 0-0

Un punto per uno, ma zero ai tifosi

Brescia Ballotta 6, Adani 7, Bonetti 7, Corini 6, Baronchelli 6½, Bonometti 6½, Schenardi 6, Piovanelli 6½ (66' Neri 6), Nappi 6 (78' Borgonovo n.g.), Gallo 5½, Cadete 6.
In panchina: Gamberini, Marangon, Baldini.
Allenatore: Lucescu 6.

Roma Cervone 6½, Colonnese 6 (85' Annoni n.g.), Benedetti 6, Piacentini 6, Petruzzi 6, Lanna 6, Cappioli 5, Thern 5½, Balbo 5½, Giannini 6, Fonseca 6.
In panchina: Lorieri, Borsa, Maini, Totti.
Allenatore: Mazzone 6.
Arbitro: Bettin di Padova 6½.
Ammoniti: Petruzzi, Thern, Corini, Adani e Nappi per gioco falloso.
Espulso: Cappioli.
Spettatori: 12.683 (6.700 abbonati).
Incasso: 232.850.000 lire (di cui 165.476.000 quota-abbonati).

La partita In un clima di guerriglia urbana tra le due tifoserie e le forze dell'ordine, il Brescia ha conquistato il primo punto dopo sei sconfitte consecutive. Un pareggio meritato dalla squadra di Lucescu che ha disputato la partita più bella della stagione. Con l'inserimento di cinque giocatori nuovi (Cadete, Corini, Adani, Bonetti e Nappi) il Brescia ha preso maggiore sostanza in tutti i reparti. Meno bene la Roma che ha difeso con i denti il pareggio. Balbo e Fonseca sono stati ben controllati dai due giovani difensori del Brescia, Adani e Baronchelli. Dai piedi dei due campioni sudamericani sono arrivate però le uniche due conclusioni degne di nota. L'incontro è stato vibrante e acceso fino alla fine. Negli ultimi 2', le azioni più pericolose con Balbo che, clamorosamente, non è riuscito a centrare la porta e con Neri che, a tempo quasi scaduto, ha impegnato Cervone in una parata miracolosa.

NELLE FOTO

1) Un tentativo di Fonseca in acrobazia
2) Due immagini di (purtroppo) ordinaria follia (fotoCalderoni)

Orrico ripropone a Carrara le sue teorie

Così è, se vi pare

di **Gianluca Grassi**

«Mio malgrado so d'essere personaggio. Non è una cosa voluta, non mi fa piacere. Ormai però sono stato posseduto dai media e pertanto, mia piaccia o no, così appaio». Dopo quasi due anni di forzato esilio, Corrado Orrico si presenta sulla ribalta calcistica entrando dalla porta di servizio. Riparte dalla familiare Carrara, a pochi passi da casa, dove vent'anni fa scrisse il primo capitolo del romanzo autobiografico destinato a diventare col tempo un classico della letteratura sportiva. *«Non è una scelta di ripiego. Magari affettiva, questo sì, perché nella Carrarese ho allenato per dieci stagioni, lasciando in eredità ben tre promozioni. La mia opinione è che un allenatore, in quanto tale, provi soddisfazione a veder giocar bene la propria squadra in C come in A, anche se mi rendo conto che cambiano gli scenari e spesso la qualità dei giocatori»*.

> « So di essere un personaggio. Non è una cosa voluta, ma mi piaccia o no, così appaio »

ATTORE. D'incanto si aprono i taccuini, si accendono le telecamere, scattano i flash dei fotografi, e il «duro» di Volpara, con l'inseparabile sigaro in bocca ad accentuarne i tratti e le cadenze meditative del filosofo, si piega di buon grado alle esigenze del copione, consapevole delle regole che il gioco impone. *«Perché faccio notizia? Chissà... All'inizio possono aver contribuito a creare questo alone di popolarità le numerose vittorie ottenute a livello di Serie C e le ottime valutazioni con le quali ho superato il Supercorso di Coverciano. Poi il fatto di essere tra quelli che hanno battuto strade nuove, cercando di imporre nel nostro campionato un gioco di matrice più europea che italiana. Una scelta sicuramente coraggiosa in un Paese dove i giornalisti sono tutti nipotini di Brera e dove molti allenatori, ex giocatori di A, sono cresciuti nella logica del "minimo sforzo, massimo rendimento". Una trasformazione basata non sulle formulette che tanto vi stanno a cuore, ma sullo studio di situazioni tattiche e concetti di allenamento sconosicuti alla massa degli addetti ai lavori»*.

FILOSOFIA. Ecco il personaggio-Orrico: un allenatore che inorridisce di fronte ai luoghi comuni dell'ambiente, uno specifico cultore della materia che assapora in ogni avventura il gusto della sfida e della novità. Nella fitta schermaglia che contrappone intervistato e intervistatore non viene mai meno al suo cliché di uomo tutto d'un pezzo, ancorato ai principi e alle tradizioni della terra d'origine, schietto e leale con se stesso prima ancora che con gli altri, tanto innamorato del calcio (oggetto di appassionati studi d'approfondimento) quanto infastidito dalla banalità e dalla superficialità che lo circondano. *«Ha ragione chi afferma che nel calcio non c'è nulla da inventare. Io correggo solo il tiro e dico che non c'è nulla da scoprire a livello di formule. Come se uno si volesse mettere a scrivere qualcosa: cadrebbe fatalmente in un settore già dibattuto da secoli. Ciò non toglie che all'interno di queste formule vecchie e storicamente percorse, possano essere modificati mille particolari. Sfumature personalizzate che differenziano poi una grande squadra da una formazione modesta. Le faccio un esempio. La Ferrari di Fangio e quella di Alesi hanno in comune la stessa idea di base, ovvero il motore a scoppio. A migliorarne profondamente le prestazioni sono però intervenuti accorgimenti meccanici e aerodinamici. Così i margini di "intervento" di un allenatore vanno indirizzati nella cura dei dettagli»*.

> « A Sacchi do un consiglio: riveda certe scelte. C'è gente che non merita la Nazionale »

SACCHI. Il tema coinvolge inevitabilmente la bufera che si è abbattuta sulla Nazionale. Orrico non ha mai nascosto la sua simpatia nei confronti del tecnico di Fusignano, ma sulla questione fa dei «distinguo» ben precisi. *«Innanzitutto andiamoci piano a parlare di fallimento. I risultati stanno dalla parte di Sacchi, semmai si può obiettare sulla qualità del gioco. Mi chiedo tuttavia come si possa lavorare bene senza avere un rapporto quotidiano con la squadra. E poi: siamo certi che in questo momento il calcio italiano produca talenti? Secondo me, no. D'altra parte Sacchi, da persona intelligente*

> « All'Inter non ho sbagliato niente, a Lucca ho combinato solo guai. E me ne vergogno... »

segue

Sotto, un tipico atteggiamento di Orrico: domenica ha debuttato con un pareggio

I PIÙ & I MENO

Davide OLIVARES
Bologna
+ Un gol da antologia e una miriade di pericoli portati alla porta del vecchio amico Brancaccio. L'ex consuma la vendetta fino in fondo: Bologna lo ama, Ferrara lo rimpiange amaramente.

Fabio FABBRI
Juve Stabia
+ Se la partitissima di Avellino non regala neppure l'emozione di un gol, il merito va in gran parte all'estremo difensore giallo-blù, che in almeno tre o quattro circostanze soffoca l'urlo dei tifosi irpini.

Michele PENNACCHIO
Palazzolo
– La bocciatura, a essere sinceri, va più alla scelta del tecnico Sorrentino di schierarlo. Il ragazzino (appena 17 anni) si batte con coraggio, ma i limiti sono evidenti: per salvarsi ci vuole altro.

Giulio DRAGO
Empoli
– Capita a tutti di alzarsi alla mattina col piede sbagliato, e questa volta è toccato a una delle colonne della formazione di D'Arrigo. Negli ultimi tempi, però, in casa toscana troppe cose non funzionano...

quale lo reputo, dovrà rivedere la scelta degli uomini. Ci sono quattro o cinque elementi che non meritano la maglia azzurra: gente che non ha le qualità fisiche, tecniche e tattiche per reggere il confronto in campo internazionale. L'ampio panorama del campionato offre a Sacchi la possibilità di effettuare un ribaltone».

PASSATO. Orrico atto finale. È il momento di pensare alla Carrarese (*«Non ho trovato una squadra allo sfascio. Problemi ce ne sono sempre, ma credo si possa fare un buon lavoro»*), meditando sugli errori del recente passato. Le esperienze di Milano e Lucca passano sotto la lente d'ingrandimento, con cruda obiettività. *«All'Inter non ho sbagliato nulla. Forse non dovevo dare le dimissioni, ma andare da Pellegrini e seguire il suo consiglio di restare al mio posto fino in fondo. Sul piano professionale non mi rimprovero niente, comprese le dimissioni. A Lucca invece ho sbagliato in sei mesi tutto quello che era possibile sbagliare. Ero letteralmente fuori di testa. Faccio un'autocritica totale e ammetto di sentirmi in debito nei confronti dei tifosi e della società rossonera, che ho ripagato in maniera vergognosa».* Non lo dice, eppure un giorno tornerà a Lucca per sdebitarsi: questo è Orrico. □

Saltate sette panchine

SQUADRA	ALL. SOSTITUTO	ALL. SUBENTRATO
Juve Stabia	Chiancone	7. Zurlini
Ischia	Balugani	8. Casale
Palazzolo	Soldo	10. Sorrentino
Modena	Mazzola	11. Tomeazzi
Carrarese	Lavezzini	12. Orrico
Crevalcore	Cresci	12. Bianchetti
Atletico Catania	Auteri-Lombardo	12. Caramanno

Il Carpi frena il Fiorenzuola, Siracusa di nuovo leader

Girone A - 12. giornata

Alessandria-Crevalcore 3-1
Romairone (A) su rig. al 56' e all'88', Monelli (C) al 68', Zanuttig (A) al 79'.
Bologna-Spal 2-0
Olivares al 12', Savi al 48'.
Carpi-Fiorenzuola 2-0
Beghetto su rig. al 37' e all'81'.
Carrarese-Massese 1-1
Andreini (M) al 12', Sora (C) all'81'.
Ospitaletto-Modena 1-1
Lorenzini (M) al 9', Ettori (O) al 28'.
Pistoiese-Palazzolo 1-0
Gutili al 58'.
Pro Sesto-Monza 0-1
Brogi all'8'.
Ravenna-Leffe 1-1
Tacchi (R) al 46', Maffioletti (L) all'89'.
Spezia-Prato 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spal	**29**	12	9	2	1	24	9
Bologna	**25**	11	7	4	0	18	5
Prato	**23**	12	6	5	1	12	4
Pistoiese	**21**	12	5	6	1	17	9
Leffe	**19**	12	4	7	1	11	6
Fiorenzuola	**19**	12	5	4	3	14	10
Monza	**16**	12	4	4	4	15	12
Modena	**16**	12	3	7	2	13	11
Massese	**16**	12	3	7	2	11	11
Pro Sesto	**14**	12	4	2	6	14	18
Spezia	**11**	11	2	5	4	10	16
Alessandria	**10**	10	2	4	4	13	16
Carrarese	**10**	12	2	4	6	14	18
Ospitaletto	**10**	12	2	4	6	8	15
Carpi	**10**	12	2	4	6	12	20
Ravenna*	**9**	12	5	4	3	12	9
Palazzolo	**6**	12	1	3	8	8	22
Crevalcore	**4**	12	0	4	8	6	21

*10 punti di penalizzazione.

PROSSIMO TURNO (27/11/1994, ore 14,30): Alessandria-Pro Sesto; Crevalcore-Ospitaletto; Leffe-Bologna; Massese-Spezia; Modena-Carrarese; Monza-Fiorenzuola; Palazzolo-Carpi; Prato-Pistoiese; Spal-Ravenna.

Girone B - 12. giornata

Avellino-Juve Stabia 0-0
Barletta-Sora 0-0
Gualdo-Nola 0-0
Ischia-Empoli 1-0
D'Urso al 18'.
Pontedera-Casarano 4-1
Cancelli (C) al 20', Bertelli (P) al 41', Rossi (P) al 56', Memmo (P) al 67', Cecchini (P) all'83'.
Siena-Reggina 0-1
Aglietti al 43'.
Siracusa-Lodigiani 1-0
Ciaramella al 45'.
Trapani-Chieti 1-3
Di Pietro (T) al 27', D'Angelo (C) al 35', Capocchiano (C) al 62' e al 71'.
Turris-Atletico Catania 3-4
Calvaresi (A) al 13' e al 58', D'Isidoro (T) al 37', al 48' e su rig. al 70', Ianuale (A) su rig. al 43', Monari (A) all'86'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Siracusa	**22**	12	5	7	0	17	11
Avellino	**21**	12	5	6	1	18	10
Reggina	**20**	12	5	5	2	15	9
Nola	**19**	12	5	4	3	15	9
Trapani	**18**	12	5	3	4	13	16
Empoli	**17**	12	4	5	3	15	12
Sora	**17**	12	4	5	3	10	9
Juve Stabia	**17**	12	4	5	3	15	15
Pontedera	**16**	12	4	4	4	16	13
Gualdo	**15**	12	3	6	3	15	9
Barletta	**14**	12	3	5	4	11	15
Lodigiani	**14**	12	3	5	4	11	15
Siena	**13**	12	2	7	3	9	9
Casarano	**13**	12	3	4	5	16	17
Turris	**12**	12	3	3	6	14	21
Atletico Catania	**12**	12	3	3	6	13	21
Chieti	**11**	12	3	2	7	14	19
Ischia	**11**	12	2	5	5	6	13

PROSSIMO TURNO (27/11/1994, ore 14,30): Atletico Catania-Casarano; Avellino-Turris; Chieti-Sora; Empoli-Gualdo; Ischia-Barletta; Juve Stabia-Siena; Lodigiani-Trapani; Nola-Siracusa; Reggina-Pontedera.

Bologna-Spal 2-0. A fianco, Olivares, autore del primo gol, lotta con Brescia. Sotto a destra, il bis di Savi

IL PUNTO

di **Gianluca Grassi**

TRENTAMILA AL DALL'ARA PER IL TRIONFO DEL BOLOGNA

*Ha vinto il **Bologna**, hanno vinto i trentamila del Dall'Ara, ha vinto lo struggente ricordo di Giuseppe **Campione**, ma ha vinto soprattutto il calcio. Il gran derby dell'Emilia non ha tradito le attese e per novanta minuti **Bologna** e **Spal** sono tornate indietro nel tempo, rinverdendo i fasti delle accese sfide di campanile che hanno caratterizzato all'inizio degli anni Sessanta il cammino nella massima serie di queste due società. Il modesto teatrino di Serie C per una domenica si è messo l'abito della festa e ha respirato l'atmosfera del gran galà, a dimostrazione che una partita di pallone, se ben giocata, può regalare brividi ed emozioni a qualunque latitudine. Bologna e Ferrara hanno rivendicato il loro diritto a ritrovare quanto prima un posto nelle posizioni di vertice del calcio italiano; una risposta chiara e inequivocabile alla presunta crisi di questo sport, soffocato, si dice, dalla troppa televisione. Ventitremila paganti, oltre seimila abbonati, 621 milioni di incasso: se queste sono le cifre della crisi...*

STRATEGA. *Dopodiché elogiamo pure l'abilità strategica di Renzo **Ulivieri**, che con due mosse a sorpresa ha mandato in tilt i piani di guerra spallini. Fuori **Marsan** e **Nervo** (piuttosto affaticati nelle ultime esibizioni), dentro il pimpante **Tarozzi** e il diabolico **Olivares**. Dal tanto reclamizzato 4-3-3 a un più funzionale 4-4-2, con l'agile coppia d'attacco formata da **Bresciani** e **Morello** a beneficiare della migliore distribuzione dei compiti a centrocampo (**Savi** e **Olivares** sulle fasce, **Doni** e **Bergamo** a cucire nel mezzo). La Spal è andata subito in apnea, colpita proprio là dove si era illusa di comandare le operazioni e l'eurogol dell'ex **Olivares** ha finito per procurare danni irreversibili alla disorientata truppa biancoazzurra, incapace di riprendersi. Conclusioni: il Bologna è vivo e Ulivieri ora sa, al di là del dilemma-**Cecconi**, di poter adattare (con esiti eccellenti) gli schemi alle diverse caratteristiche dell'avversario di turno. La **Spal** esce a testa alta, ha perso semplicemente una battaglia e il passo falso non cancella l'ottima impressione destata in questo primo scorcio di campionato. **Discepoli** dovrà semmai lavorare, in prospettiva futura, sulla fragilità psicologica emersa in alcuni elementi.*

SCOMMESSA. *In tema di vicende emiliane, chiusura sul **Crevalcore**, che in settimana aveva provveduto a sostituire **Cresci** con **Bianchetti**. Dopo i tre ceffoni rimediati ad **Alessandria**, qualcuno avrà capito che i problemi nascono della pochezza del materiale. Scommettiamo che Cresci tornerà presto al suo posto?*

PRIMAVERA ☐ La Reggina continua a braccare il Palermo

Girone A

9. GIORNATA: Brescia-Udinese 2-0; Como-Inter 2-0; Milan-Cremonese rinv.; Monza-Cagliari 3-0; Padova-Atalanta 1-1; Venezia-Chievo 0-1; Verona-Vicenza 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Padova	14	9	5	4	0	12	5
Udinese	14	9	6	2	1	12	7
Atalanta	13	9	5	3	1	13	5
Brescia	12	9	4	4	1	9	8
Milan	11	8	4	3	1	20	9
Como	11	9	4	3	2	11	8
Cremonese	9	8	3	3	2	10	7
Monza	9	9	4	1	4	13	10
Verona	8	9	2	4	3	3	5
Chievo	7	9	2	3	4	4	11
Inter	6	9	2	2	5	10	12
Cagliari	4	9	1	2	6	5	12
Venezia	4	9	1	2	6	2	11
Vicenza	2	9	1	0	8	4	18

PROSSIMO TURNO (27/11/1994): Atalanta-Brescia; Cagliari-Venezia; Chievo-Cremonese; Inter-Padova; Monza-Verona; Udinese-Milan; Vicenza-Como.

Girone B

9. GIORNATA: Bologna-Pro Sesto 0-2; Forlì-Indonesia 0-0; Juventus-Parma 2-1; Pavia-Cesena 0-1; Piacenza-Spezia 0-0; Reggiana-Torino rinv.; Sampdoria-Genoa 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Juventus	11	7	5	1	1	17	7
Cesena	11	7	4	3	0	9	2
Genoa	11	8	3	5	0	11	5
Parma	11	8	4	3	1	13	8
Sampdoria	11	9	4	3	2	9	8
Torino	10	8	3	4	1	10	4
Reggiana	8	7	3	2	2	7	3
Bologna	7	8	2	3	3	4	7
Spezia	7	9	1	5	3	3	8
Pro Sesto	6	8	2	2	4	11	12
Piacenza	6	8	1	4	3	2	7
Pavia	3	9	0	3	6	2	16
Forlì	2	8	1	0	7	3	14
Indonesia	0	8	2	6	0	15	7

PROSSIMO TURNO (27/11/1994): Cesena-Sampdoria; Genoa-Bologna; Indonesia-Pavia; Parma-Reggiana; Pro Sesto-Piacenza; Spezia-Forlì; Torino-Juventus.

Girone C

9. GIORNATA: Ascoli-Vastese 3-1; Castelsangro-Ancona 1-4; Lucchese-Pistoiese 1-0; Pescara-Empoli 1-1; Ravenna-Fiorentina 1-1; Roma-Lazio 1-4. Riposava: Perugia.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lazio	13	8	6	1	1	20	6
Perugia	13	8	5	3	0	14	4
Empoli	11	9	4	3	2	16	5
Fiorentina	10	8	4	2	2	11	6
Roma	10	8	3	4	1	12	7
Ascoli	9	8	3	3	2	7	4
Lucchese	9	8	1	7	0	5	4
Ancona	8	8	3	2	3	6	9
Ravenna	7	8	2	3	3	8	9
Pistoiese	5	8	2	1	5	8	11
Pescara	5	9	2	1	6	9	22
Vastese	4	9	1	2	6	3	15
Castelsangro	4	9	0	4	5	4	21

PROSSIMO TURNO (27/11/1994): Ancona-Roma; Empoli-Perugia; Fiorentina-Lucchese; Lazio-Ravenna; Pistoiese-Ascoli; Vastese-Pescara. Riposa: Castelsangro.

Girone D

9. GIORNATA: Avellino-Reggina 0-1; Cosenza-Napoli 1-1; F. Andria-Lecce 1-1; Foggia-Bari 1-1; Palermo-Ischia 3-0; Salernitana-Acireale 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Palermo	15	9	7	1	1	23	3
Reggina	14	9	6	2	1	18	7
Bari	12	9	4	4	1	13	5
Foggia	11	9	5	1	3	15	9
Napoli	10	9	4	2	3	16	7
Avellino	10	9	4	2	3	10	6
Ischia	9	9	2	5	2	7	15
Cosenza	7	9	2	3	4	8	15
Acireale	6	9	3	0	6	4	19
Salernitana	5	9	1	3	5	7	12
F. Andria	5	9	0	5	4	6	17
Lecce	4	9	1	2	6	9	21

PROSSIMO TURNO (27/11/1994): Acireale-Cosenza; Bari-Avellino; Ischia-Foggia; Lecce-Palermo; Napoli-F. Andria; Reggina-Salernitana.

Il Novara rilanciato dai petrolieri Armani

Pieno di benzina

È *salpata la corazzata azzurra»*: un quotidiano locale ha salutato l'avvio della stagione 1994-95 del Novara Calcio con questo eloquente titolo. Un Novara che, stanco di vivere nel ricordo dell'ultima promozione conquistata 24 anni fa (dalla C alla B), ha rinnovato completamente il proprio volto, sia in campo che dietro la scrivania. Obiettivo dichiarato, il salto immediato in C1. La metamorfosi ha avuto inizio lo scorso primo aprile, quando il presidente uscente, Santino Tarantola, ha ceduto la maggioranza del pacchetto azionario a un gruppo di imprenditori locali che comprendeva, oltre a diversi dirigenti da sempre nella società, anche i fratelli Giampiero e Dino Armani, titolari dell'omonima impresa petrolifera e azionisti della Tamoil.

APPASSIONATI. Conoscenze di vecchia data nell'ambiente dello sport (Dino è stato vicepresidente del Milan e Giampiero presidente della Federazione Tiro a volo), mai gli Armani si erano però occupati della massima espressione calcistica della provincia. Ma l'aggravarsi della crisi economica che rischiava di far scomparire la squadra, li ha convinti a entrare in azione. Appianati tutti i debiti e operata una ricapitalizzazione di due miliardi, il Novara si presenta ora come una delle società più solide dell'intero mondo professionistico, tanto che qualcuno ha scherzosamente commentato: *«Se scendessero in campo i commercialisti, saremmo già in Serie B»*.

SQUADRA. Rispetto alla rosa dello scorso campionato sono rimasti solo tre giocatori: il centrocampista Armanetti (capitano della squadra) e le punte Guatteo e Vitalone. Da Olbia il nuovo allenatore Franco Colomba (che in panchina sta ripercorrendo i successi ottenuti da calciatore) ha portato ben cinque elementi: Biagianti, Comiti, Sottana, Molino e Frattin, quest'ultimo promettente trequartista di scuola milanista. A completare il gruppo, Bini e Casabianca (ex Bologna), Venturi (ex Pistoiese) e il giovane Malaguti, dalle giovanili della Spal. Ma il vero colpo di mercato il direttore generale Cesare Morselli lo ha messo a segno assicurandosi le prestazioni del bomber Massimo Borgobello: messosi in luce nel Giorgione, in dodici gare ha realizzato sette reti, quasi la metà del bottino offensivo degli azzurri. Una formazione competitiva che, dopo un inevitabile periodo di rodaggio, ha dimostrato di avere le carte in regola per poter recitare un ruolo di primo piano.

IL PUNTO

LIVORNO, NOVANTESIMO MINATO

Giorgio ***Campagna,*** *allenatore del* ***Livorno,*** *la scorsa settimana aveva risposto alle critiche dei tifosi chiamando in causa la sfortuna: «Non capisco certe contestazioni. La squadra è viva, gioca, pressa. Manca il gol, è vero, ma riusciamo a sviluppare diverse azioni da rete...». Alla luce di quanto è accaduto domenica nel derby contro il* ***Cecina*** *(pareggio ospite firmato a tempo abbondantemente scaduto dal prode* ***Galligani****), Campagna se la prenderà col cronometro dell'arbitro? Più onesto sarebbe invece ammettere che ancora una volta gli amaranto hanno peccato di presunzione, convinti che il raddoppio di* ***Bagnoli*** *(schierato finalmente dal primo minuto) avesse risolto definitivamente la contesa. Non è un problema di uomini, bensì di atteggiamento mentale: continuando a rimirarsi davanti allo specchio, il vanesio Livorno farà poca strada. Il tecnico, ammesso che gli vengano concesse ulteriori prove d'appello, mediti...*

FALLIMENTO. *Il ritiro di Sportilia non ha sortito alcun effetto: il nuovo capitombolo del* ***Forlì*** *(sul campo del* ***Fano****) ha probabilmente chiuso l'avventura del «professor»* ***Varrella*** *nel capoluogo romagnolo. Tra le tante cause del fallimento (i biancorossi erano partiti per centrare almeno l'obiettivo play-off), ci pare che l'avventata rivoluzione estiva abbia avuto un peso determinante. Davvero qualche protagonista della passata stagione non meritava la conferma?*

FORMICHE. *La dodicesima giornata, a parte il clamoroso kappaò dell'****Albanova*** *che ha rilanciato in vetta al Girone C la* ***Nocerina****, non ha portato novità di rilievo. In vetta si procede con la politica dei piccoli passi (pareggiano* ***Brescello, Giulianova, San Donà*** *e* ***Matera****): uniche voci fuori dal coro quelle di* ***Lecco*** *e* ***Montevarchi.*** *Nelle retrovie, nona sconfitta del* ***Poggibonsi, Molfetta*** *agonizzante ed esonero quasi certo di Angelo* ***Carrano*** *a* ***Castrovillari****.*

A fianco, il trentino Bozzetti: suo il gol del pareggio contro il Brescello

I PIÙ & I MENO

+ Giuseppe DELLE DONNE – Catanzaro

Entra nella ripresa e in appena quattro minuti risolve la partita, procurandosi un rigore che poi realizza con freddezza. È di un'altra categoria: possibile che solo il Catanzaro se ne sia accorto?

+ William TAGLIABUE – Lecco

Un guizzo improvviso al novantesimo e questo attaccante dal fisico poderoso regala al Lecco tre punti insperati. L'ex comasco, impiegato part time, reclama spazio: Pasinato è avvisato.

– Stefano CIVERIATI – Livorno

Un colpevole, uno dei tanti, della fallimentare prestazione labronica. Avrebbe i mezzi per garantire qualità alla manovra e invece si perde in giocate fini a se stesse, senza affondare mai il colpo.

– Marco BOLIS – Varese

Evidentemente il poker rimediato contro il Saronno ha lasciato il segno nel morale, perché l'esperto centrocampista non riesce a tessere uno straccio di manovra, costringendo Belluzzo a sostituirlo.

Sopra, da sinistra, Bini e Casabianca, due dei rinforzi del Novara di Colomba. Sotto, la «bandiera» Udovicich

TIFOSI. In città c'è fermento, anche se i tifosi novaresi hanno paura di subire l'ennesima beffa e aspettano ulteriori conferme per riavvicinarsi alla squadra. Il record di presenze in C2 allo stadio di viale Kennedy risale al 1987 (7414 spettatori per il match clou contro il Tempio): la «corazzata azzurra», che in passato ha dato ben 13 giocatori alla Nazionale (ultimo dei quali Silvio Piola nel 1952), si augura di frantumarlo presto...

Paolo Molina

La leggenda di Udovicich

IL DINOSAURO AZZURRO

A Novara solo il Presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, è più conosciuto di lui. Parliamo di Giovanni «Nini» Udovicich, nato a Fiume il primo gennaio 1940, ma stabilitosi nella città piemontese nell'immediato dopoguerra. Una vera e propria bandiera per il club azzurro, nelle cui file collezionò qualcosa come 517 partite (record di fedeltà superato solo dal cesenate Ceccarelli, giunto a quota 520), giocando dal 1957 al 1977: un esempio di dedizione e di attaccamento alla maglia difficilmente riscontrabile ai giorni nostri. «*Ho esordito in Serie B a 17 anni*» ricorda Udovicich, oggi impiegato della Banca Popolare di Novara. «*Eravamo impegnati a Bari e, complici due infortuni capitati alle punte, giocai da centravanti. Da quel giorno ho vestito la maglia azzurra quasi ininterrottamente, disputando 15 campionati di B e cinque di C. I ricordi più belli della carriera? Le due promozioni tra i cadetti, nel '65 e nel '70, e lo spareggio-salvezza di B vinto sulla Triestina a Ferrara nel 1962. Senza dimenticare il 3-0 rifilato nel 1960 al Talmone Torino di Enzo Bearzot: i granata venivano da 24 giornate di imbattibilità, ma al vecchio stadio di via Alcarotti nessuno aveva vita facile*». Resta da capire come mai a «Nini», stopper implacabile (contro di lui rimediarono brutte figure personaggi del calibro di Graziani, Pruzzo e Altafini) non sia stata concessa almeno una chance in Serie A. Adesso Udovicich è passato dall'altra parte della barricata, nascosto tra i tifosi: «*A dir la verità non ho ancora avuto modo di vedere all'opera la nuova squadra. Mi auguro però che sia la volta buona: è da 14 anni che aspetto di festeggiare...*». □

Pavia e Forlì alla deriva

Girone A - 12. giornata

Aosta-Olbia 1-1
Zeoli (O) al 30', Guida (A) al 50'.
Legnano-Cremapergo 1-1
Savoldi (C) al 18', Gardini (L) al 43'.
Novara-Varese 0-0
Pavia-Lecco 0-1
Tagliabue al 91'.
Saronno-Pro Vercelli 1-1
autorete di Storgato (P) al 54', Storgato (P) al 77'.
Solbiatese-Lumezzane 3-1
Salvi (L) su rig. al 15', Rossini (S) al 48', Cagliari (S) al 67', Calaòita (S) su rig. al 92'.
Tempio-Torres 2-0
Pau al 75', Collevecchio all'80'.
Trento-Brescello 1-1
Salamone (B) al 4', Bozzetti (T) al 47'.
Valdagno-Centese 1-1
Tamagnini (V) al 20', Righi (C) al 22'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Brescello	**25**	11	7	4	0	16	3
Lecco	**24**	12	7	3	2	18	7
Novara	**21**	12	5	6	1	15	10
Saronno	**19**	12	5	4	3	17	10
Solbiatese	**19**	12	5	4	3	11	9
Tempio	**18**	12	5	3	4	12	9
Varese	**17**	12	4	5	3	12	14
Torres	**16**	12	4	4	4	15	18
Valdagno	**15**	12	3	6	3	14	15
Cremapergo	**14**	12	3	5	4	11	11
Lumezzane	**14**	12	3	5	4	9	11
Olbia	**13**	12	3	4	5	6	9
Pavia	**12**	12	3	3	6	16	17
Legnano	**11**	12	1	8	3	12	14
Pro Vercelli	**10**	11	1	7	3	10	14
Trento	**10**	12	2	4	6	8	13
Centese	**10**	12	1	7	4	7	13
Aosta	**9**	12	1	6	5	13	25

PROSSIMO TURNO (27/11/1994, ore 14,30): Brescello-Novara; Centese-Trento; Cremapergo-Pavia; Lecco-Saronno; Lumezzane-Valdagno; Olbia-Varese; Pro Vercelli-Tempio; Solbiatese-Aosta; Torres-Legnano.

Girone B - 12. giornata

Cittadella-Teramo 1-2
Tortora (T) al 7', Nunziata (T) al 19', Pasqualini (C) al 57'.
Fano-Forlì 2-0
Leone al 59', Antonello su rig. al 72'.
Fermana-Montevarchi 0-1
Menchetti al 64'.
Giorgione-Ponsacco 2-0
Bivi al 35' e al 66'.
Giulianova-Poggibonsi 3-1
Cuccu (P) al 9', Di Bari (G) al 13', Pinciarelli (G) al 22', Di Vincenzo (G) su rig. al 45'.
Livorno-Cecina 2-2
Cordone (L) al 34', Galigani (C) al 58' e al 93', Bagnoli (L) all'85'.
Maceratese-Baracca L. 1-2
Cangini (B) al 5', Ferrara (M) al 48', Ermini (B) al 58'.
Rimini-Vis Pesaro 2-2
autorete di Cecchi (V) al 15', Aiello (R) al 28', Lasagni (V) al 43', Montigelli (V) al 59'.
San Donà-Castel Di S. 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Montevarchi	**26**	12	8	2	2	23	8
Giulianova	**23**	12	6	5	1	14	8
San Donà	**21**	12	6	3	3	20	11
Castel Di S.	**19**	11	5	4	2	13	9
Fano	**19**	12	5	4	3	8	8
Vis Pesaro	**18**	12	4	6	2	11	10
Rimini	**18**	12	4	6	2	12	12
Livorno	**17**	11	5	2	4	16	12
Cecina	**17**	12	5	2	5	10	12
Teramo	**15**	12	3	6	3	11	11
Cittadella	**15**	12	3	6	3	10	11
Fermana	**15**	12	4	3	5	13	14
Giorgione	**13**	12	3	4	5	9	13
Baracca Lugo	**12**	12	3	3	6	9	12
Forlì	**12**	12	3	3	6	11	14
Maceratese	**11**	12	2	5	5	10	14
Ponsacco	**10**	12	2	4	6	10	18
Poggibonsi	**5**	12	1	2	9	5	18

PROSSIMO TURNO (27/11/1994, ore 14,30): Baracca Lugo-Livorno; Castel Di Sangro-Fano; Cecina-Rimini; Fermana-Giorgione; Forlì-Giulianova; Montevarchi-Maceratese; Poggibonsi-Ponsacco; Teramo-San Donà; Vis Pesaro-Cittadella.

Girone C - 12. giornata

Astrea-Albanova 3-0
Cordelli al 65', Greco al 75', Polidori all'88'.
Avezzano-Sangiusepp. 0-1
Vona al 79'.
Battipagliese-Savoia 0-0
Benevento-Molfetta 1-0
Baldari al 68'.
Frosinone-Castrovillari 2-1
Russo (F) al 30', Mingrone (C) al 37', Pelosi (F) al 62'.
Matera-Bisceglie 2-2
Tatti (M) al 10', Bitetto (M) al 35', Deliso (B) al 50', Simone (B) al 70'.
Nocerina-Fasano 2-0
Pallanch all'8', Cancellato su rig. al 26'.
Trani-Catanzaro 0-1
Delle Donne su rig. al 70'.
Vastese-Formia 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nocerina	**27**	12	8	3	1	17	5
Matera	**26**	12	7	5	0	22	8
Albanova	**25**	12	8	1	3	16	7
Benevento	**20**	12	5	5	2	13	9
Avezzano	**20**	12	6	2	4	13	13
Savoia	**18**	12	3	9	0	9	5
Catanzaro	**17**	12	4	5	3	11	9
Frosinone	**17**	12	4	5	3	9	10
Fasano	**16**	12	4	4	4	13	11
Vastese	**14**	12	3	5	4	6	8
Formia	**14**	12	3	5	4	5	9
Sangiuseppese	**13**	12	3	4	5	8	15
Astrea	**11**	12	2	5	5	10	11
Battipagliese	**11**	12	1	8	3	5	8
Bisceglie	**10**	12	1	7	4	8	14
Trani	**8**	12	2	2	8	6	11
Castrovillari	**8**	12	1	5	6	10	17
Molfetta	**6**	12	0	6	6	5	16

PROSSIMO TURNO (27/11/1994, ore 14,30): Albanova-Savoia; Battipagliese-Astrea; Bisceglie-Trani; Catanzaro-Avezzano; Fasano-Castrovillari; Formia-Matera; Frosinone-Benevento; Molfetta-Nocerina; Sangiuseppese-Vastese.

DILETTANTI

Il personaggio

Il centravanti è l'unico superstite della vecchia Triestina: «Risaliremo insieme»

Avanti Marsich

Nella nuova Triestina giocano dieci calciatori e un superstite. Dieci volti nuovi e un pezzo di storia. L'ultimo frammento di una Triestina che, dopo tante stagioni di gloria, ha tirato gli ultimi l'anno scorso, schiacciata da un deficit più grande dei ricordi. Il superstite è Massimo Marsich, ventiquattro anni, centravanti, che non ha di certo vissuto in prima persona le tappe più importanti del percorso rossoalabardato, ma intanto può dire di aver recitato nell'ultimissima puntata. Marsich, ventuno presenze e cinque gol l'anno scorso in C1, è l'unico giocatore che ha scelto di rimanere anche nel Cnd. *«Avevo ricevuto proposte interessanti da società di C e addirittura da una di Serie B, ma io sono triestino e mi sono sentito subito coinvolto nel piano di rinascita della nuova società. Il presidente Del Sabato mi ha mostrato i suoi progetti e mi ha chiesto se me la sentivo di assumere un ruolo un po' speciale: quello di "anello di congiunzione" tra il passato e il futuro. Ho risposto di sì perché non ho nessuna voglia di andare in cerca di facili avventure. È un rischio, lo so, ma non credo che abbiano scelto la via migliore quei miei ex compagni che si sono sistemati in squadrette di C2 che faranno fatica a salvarsi. Bisogna considerare una cosa: Trieste resta una piazza importante in qualsiasi categoria»*.

Però l'anno scorso... *«Io ho una convinzione: se non fossimo stati a Trieste — città tranquillissima — e se non ci fosse stato un gruppo di giocatori straordinario, la società sarebbe saltata già a ottobre, non a fine campionato. Siamo stati per otto mesi senza vedere una lira, eppure abbiamo concluso dignitosamente il torneo»*. Per la gente sarà stato un gran brutto colpo. *«Sì, ma fino a un certo punto. Nel senso che i tifosi hanno capito in fretta che la nuova società è seria e ha in programma di risalire la china. Pensa che la Triestina ha tuttora duemila abbonati e ogni domenica allo stadio vengono in 3.500 circa. In C erano settemila, ma sono convinto che se resteremo in testa fino alla fine, ritorneremo su queste cifre»*. Sarà così facile restare ai vertici? *«Tutt'altro, non sarà facile per niente. Però noi non possiamo nasconderci dietro un dito»*.

Strana la vita: uno si fa in quattro per sfondare nel calcio e poi si ritrova al punto di partenza. Possibile che non si chieda chi glielo ha fatto fare? *«Io me lo sono chiesto a inizio stagione, quando non riuscivo a ingranare: sono arrivato a pensare che forse avrei fatto meglio a seguire certe sirene. Poi mi sono sbloccato e la paura è svanita»*.

Carlo Caliceti

Crotone record: 32 gol

Crotone da Guinness. D'accordo, non si parla di Serie A e nemmeno di Cnd, ma segnare trentadue gol in una partita resta comunque un'impresa. Succede che il presidente della Palmese (campionato di Eccellenza), per problemi di bilancio, vende alcuni giocatori e che gli altri, in rotta con la società, se ne vanno di lì a poco. Morale: ci sarebbe da giocare contro la capolista, il Crotone, ma non c'è uno straccio di calciatore. Come si fa? Ci pensa il genero del presidente, che raduna undici-amici-undici e parte per la spedizione. Risultato: Crotone batte Palmese 32-0, con scene da farsa nel finale, quando i padroni di casa si rifiutano di infierire. Ma il calcio è anche questo. Forse.

Girone A - 13. giornata

Borgosesia-Sestrese 2-0
Mattavelli al 19', Cotti al 24'.
Chatillon-Cuneo 4-2
Cattin (CU) al 33', Pisasale (CH) al 40', Gattuso (CH) al 44', Cavaglieri (CH) al 47', Santoro (CH) al 70', Quaranta (CU) all'87'.
Colligiana-Camaiore 2-1
Benedetti (CA) su rigore al 22', Mastacchi (CO) al 32' e su rigore all'88'.
Grosseto-Rapallo 2-1
Costa (G) al 27', Martini (R) al 45', Naso (G) su rigore al 65'.
Nizza-Vogherese 1-0
Nordi al 42'.
Pietrasanta-Torrelaghese 0-0
Pinerolo-Biellese 0-1
Rossi all'81'.
Savona-Certaldo 1-0
Pilleddu al 33'.
Valenzana-Moncalieri 2-0
Dadda al 47', Sai al 57'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Grosseto	**20**	13	8	4	1	17	6
Camaiore	**17**	13	6	5	2	14	5
Nizza	**17**	13	5	7	1	18	13
Biellese	**17**	13	5	7	1	14	10
Borgosesia	**17**	13	7	3	3	14	10
Chatillon	**14**	13	5	4	4	16	13
Pinerolo	**14**	13	4	6	3	15	12
Savona	**14**	13	4	6	3	14	11
Valenzana	**14**	13	4	6	3	8	6
Vogherese	**13**	13	5	3	5	16	14
Sestrese	**13**	13	4	5	4	8	12
Pietrasanta	**12**	13	2	8	3	6	8
Colligiana	**12**	13	4	4	5	9	12
Torrelaghese	**11**	13	3	5	5	12	14
Cuneo	**9**	13	1	7	5	12	18
Moncalieri	**8**	13	2	4	7	6	15
Certaldo	**7**	13	1	5	7	9	16
Rapallo	**5**	13	0	5	8	3	16

PROSSIMO TURNO (26/11/1994, ore 14,30): Biellese-Chatillon; Camaiore-Grosseto; Certaldo-Pietrasanta; Cuneo-Borgosesia; Moncalieri-Savona; Rapallo-Nizza; Sestrese-Valenzana; Torrelaghese-Colligiana; Vogherese-Pinerolo.

Girone D - 13. giornata

Bolzano-Sanvitese 0-0
Donada-Legnago 1-0
autorete di Zanaga al 55'.
Luparense-Arco 1-1
Ballan (L) al 9', Grassi (A) al 92'.
Miranese-Schio 1-0
Cominotto al 59'.
Montebelluna-Treviso 1-3
Pradella (T) al 45', Locatelli (M) al 50', Fiorio (T) al 55', De Poli (T) su rigore al 71'.
Pievigina-Bassano 0-0
Rovereto-Caerano 0-1
Spagnolli su rigore al 47'.
Sevegliano-Arzignano 0-1
Pasetti al 12'.
Triestina-Pro Gorizia 3-0
autorete di Costantini al 34', Brescini al 63', Marsich al 78'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Triestina	**22**	13	10	2	1	27	6
Treviso	**20**	13	9	2	2	26	10
Legnago	**17**	13	6	5	2	19	11
Luparense	**17**	13	8	1	4	20	14
Bolzano	**14**	13	5	4	4	22	18
Caerano	**13**	13	4	5	4	14	15
Sanvitese	**12**	12	3	6	3	12	9
Donada	**12**	12	4	4	4	10	9
Pro Gorizia	**12**	13	2	8	3	7	8
Bassano	**12**	13	4	4	5	9	11
Arzignano	**12**	13	3	6	4	8	12
Miranese	**12**	13	4	4	5	8	14
Montebelluna	**11**	13	3	5	5	14	18
Arco	**11**	13	3	5	5	8	16
Pievigina	**10**	13	3	4	6	10	15
Sevegliano	**9**	13	2	5	6	6	11
Rovereto	**8**	13	2	4	7	7	16
Schio	**8**	13	2	4	7	9	23

PROSSIMO TURNO (26/11/1994, ore 14,30): Arco-Montebelluna; Arzignano-Donada; Bassano-Triestina; Caerano-Pievigina; Legnago-Bolzano; Pro Gorizia-Miranese; Sanvitese-Luparense; Schio-Sevegliano; Treviso-Rovereto.

Girone G - 13. giornata

Alcamo-Bagheria 0-0
Anagni-Ladispoli 3-2
Carracoi (A) su rigore al 28', Ciarlito (A) al 59', Gargano (L) al 75' e all'88', autorete di Filippi (L) all'87'.
Ceccano-Mazara 3-0
Caliano al 64' e all'89', Russo al 76'.
Civitavecchia-Civitacast. 1-0
Sposito al 70'.
Fiumicino-Ferentino 1-2
Becchetti (FE) al 45', Papadia (FE) al 55', Orsini (FI) al 70'.
Isola Liri-Pomezia 3-2
Cau (I) al 25' e 45', Cinelli (I) al 50', Scarsini (P) al 55', Del Grosso (P) al 68'.
Latina-Folgore 4-1
Giovannoli (L) all'11', Cuofano (L) al 21', Vagnone (L) al 48' e 64', Signorello (F) al 72'.
Marsala-Monterotondo 1-0
Freschi all'88'.
Sciacca-Partinico 5-0
Gulino al 17', Sichilone al 60', al 65' e al 76', Traina all'83'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Civitavecchia	**22**	13	9	4	0	22	5
Monterotondo	**22**	13	10	2	1	24	7
Marsala	**18**	13	8	2	3	17	7
Sciacca	**15**	13	5	5	3	19	13
Partinico	**15**	13	5	5	3	15	19
Anagni	**14**	13	4	6	3	24	17
Ceccano	**14**	13	6	2	5	21	14
Ladispoli	**14**	13	4	6	3	18	12
Ferentino	**13**	13	4	5	4	17	16
Civitacastellana	**13**	13	6	1	6	16	18
Fiumicino	**12**	13	4	4	5	9	9
Latina	**10**	13	3	4	6	13	17
Isola Liri	**10**	13	4	2	7	19	25
Folgore	**10**	13	3	4	6	17	27
Pomezia	**8**	13	2	4	7	16	17
Mazara	**8**	13	3	2	8	6	15
Alcamo	**8**	13	2	4	7	13	23
Bagheria	**8**	13	1	6	6	5	30

PROSSIMO TURNO (26/11/1994, ore 14,30): Bagheria-Ceccano; Civitacastellana-Alcamo; Ferentino-Civitavecchia; Folgore-Marsala; Ladispoli-Isola Liri; Mazara-Latina; Monterotondo-Sciacca; Partinico-Anagni; Pomezia-Fiumicino.

Girone B - 13. giornata

Abbiategrasso-Sparta 1-0
Quaranta su rigore al 56'.
Brugherio-Crema 3-0
Andreoni al 37', Lenoci al 60' e all'80'.
Caratese-Santa Teresa 3-2
Pagano (C) al 22' e al 63', Riccadonna (C) al 33', Ennas (S) su rigore al 37', Musella (S) all'83'.
Corsico-Pro Patria 1-2
Aquilante (P) al 28', Comi (C) al 68', Caso (P) al 78'.
Fanfulla-Castelsardo 2-0
Della Giovanna al 10', Damiani al 45'.
Fermassenti-Selargius 0-2
Vangelotti al 30', Piras al 90'.
Gallaratese-Calangian. 4-0
Bonomi al 32', Seveso al 37', Tubaldo all'80', Pini all'84'.
Mariano-Seregno 1-1
Russo (M) al 4', Zerbio (S) al 51'.
Romanese-Meda 2-0
Mazza su rigore al 43', Rizzi all'88'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Caratese	**19**	13	7	5	1	21	10
Selargius	**19**	13	8	3	2	19	10
Corsico	**17**	13	6	5	2	26	7
Gallaratese	**17**	13	7	3	3	27	8
Brugherio	**17**	13	6	5	2	14	7
Pro Patria	**16**	13	5	6	2	16	9
Calangianus	**15**	13	6	3	4	10	10
Fanfulla	**14**	13	6	2	5	22	17
Romanese	**14**	13	5	4	4	19	14
Castelsardo	**14**	13	6	2	5	18	16
Mariano	**14**	13	4	6	3	10	9
Meda	**13**	13	5	3	5	20	13
Sparta	**11**	13	3	5	5	11	10
Santa Teresa	**9**	13	2	5	6	8	13
Seregno	**9**	13	3	3	7	16	28
Fermassenti	**8**	13	2	4	7	13	29
Abbiategrasso	**7**	13	1	5	7	7	20
Crema	**1**	13	0	1	12	1	48

PROSSIMO TURNO (26/11/1994, ore 14,30): Calangianus-Fermassenti; Castelsardo-Corsico; Crema-Abbiategrasso; Meda-Caratese; Pro Patria-Gallaratese; Santa Teresa-Fanfulla; Selargius-Brugherio; Seregno-Romanese; Sparta-Mariano.

Girone C - 13. giornata

Alzano-Bagnolese 1-1
Zirafa (A) al 71', Mirandola (B) all'89'.
Argentana-Casalese 0-1
Vacondio al 28'.
Capriolo-Sassuolo 0-2
Luconi al 55', Galli su rigore all'81'.
Castel S. Pietro-Imola 0-2
Anastasio al 79', Lucchi al 90'.
Darfo-Chiari 1-0
Marinoni al 69'.
Faenza-Club Azzurri 0-0
Fidenza-San Paolo 1-1
Paradiso (F) al 39', Carminati (S) al 56'.
Reggiolo-Albinese 0-1
Rota al 24'.
Sassolese-Collecchio 0-1
Vinci al 59'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Alzano	**19**	13	8	3	2	21	7
Imola	**19**	13	7	5	1	20	9
Castel S. Pietro	**18**	13	8	2	3	20	9
Collecchio	**16**	13	6	4	3	17	12
Fidenza	**16**	13	5	6	2	9	8
Albinese	**15**	13	4	7	2	11	8
Darfo	**14**	13	4	6	3	16	15
Sassuolo	**14**	13	5	4	4	14	14
Club Azzurri	**14**	13	5	4	4	14	16
Casalese	**13**	13	4	5	4	15	16
Bagnolese	**12**	13	4	4	5	8	11
San Paolo	**11**	13	2	7	4	16	15
Faenza	**11**	13	3	5	5	13	16
Reggiolo	**10**	13	3	4	6	15	18
Capriolo	**10**	13	2	6	5	10	19
Sassolese	**9**	13	2	5	6	7	11
Argentana	**8**	13	1	6	6	7	15
Chiari	**5**	13	2	1	10	8	22

PROSSIMO TURNO (26/11/1994, ore 14,30): Albinese-Argentana; Bagnolese-Darfo; Casalese-Castel S. Pietro; Chiari-Capriolo; Club Azzurri-Alzano; Collecchio-Reggiolo; Imola-Faenza; San Paolo-Sassolese; Sassuolo-Fidenza.

Girone E - 13. giornata

Arezzo-Rondinella 1-1
Falleni (A) all'8', Barontini (R) al 13'.
Impruneta-Ternana 1-0
Visani al 61'.
Narnese-Bastia 4-3
Pellegrini (B) al 5', autorete di Rispoli (N) al 26', Marcucci (N) al 27', Di Loreto (M) al 32', Rossetti (N) al 33', Santececca (N) al 70', Bacoccoli (B) al 90.
Pontevecchio-Città di C. 2-1
Riccione-Gubbio 0-0
Sangiovannese-San M. 0-0
Sansepolcro-Orvietana 1-0
Vicarelli al 67'.
Sestese-Pontassieve 3-0
Tozzi al 13', Giordani al 17', Giorgetti al 58'.
Viterbese-Rieti 1-0
Cozzella al 40'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Viterbese	**18**	13	7	4	2	17	7
Impruneta	**17**	13	7	3	3	15	6
Città di Castello	**17**	13	6	5	2	10	5
Arezzo	**16**	13	5	6	2	14	9
Narnese	**16**	13	5	6	2	16	12
Riccione	**16**	13	5	6	2	13	9
Ternana	**15**	13	5	5	3	15	9
Sangiovannese	**15**	13	6	3	4	12	12
Pontevecchio	**14**	13	4	6	3	14	12
Bastia	**12**	13	5	2	6	13	19
Pontassieve	**12**	13	3	6	4	10	16
Orvietana	**11**	13	4	3	6	12	10
San Marino	**11**	13	2	7	4	14	14
Sestese	**11**	13	3	5	5	12	17
Rondinella	**9**	13	0	9	4	11	18
Gubbio	**8**	13	1	6	6	6	13
Sansepolcro	**8**	13	2	4	7	8	15
Rieti	**8**	13	1	6	6	8	17

PROSSIMO TURNO (26/11/1994, ore 14,30): Bastia-Impruneta; Città di Castello-Sestese; Gubbio-Sangiovannese; Orvietana-Narnese; Pontassieve-Viterbese; Rieti-Riccione; Rondinella-Sansepolcro; San Marino-Arezzo; Ternana-Pontevecchio.

Girone F - 13. giornata

Camerino-Tolentino 1-1
Alisiani (C) al 50', Polinesi (T) al 94'.
Civitanovese-Sulmona 1-0
autorete di Mazzagatti al 70'.
Nereto-Francavilla 3-1
Carta (N) su rigore al 38', Cerasoli (F) al 43', Breglia (N) al 72' e all'88'.
Osimana-Campobasso 0-0
Paganica-Jesi 0-0
Penne-Luco 0-1
Martino al 73'.
Roccaravindola-Recan. 1-1
Balletta (RE) al 62', Ambrosano (RO) su rigore al 75'.
Termoli-Mosciano 1-1
Donnarumma (T) al 53', Arancio (M) al 60'.
V. Senigallia-Santegid. 3-3
Cicconi (S) all'8', Goldoni (V) al 30', autorete di Servili (S) al 38', Candelari (V) al 44', Di Antonio (S) al 55' su rigore e all'82'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nereto	**20**	13	7	6	0	27	9
Civitanovese	**19**	13	7	5	1	14	8
Tolentino	**17**	13	6	5	2	14	7
Paganica	**16**	13	4	8	1	17	8
Recanatese	**16**	13	5	6	2	17	10
Camerino	**16**	13	5	6	2	14	11
Vigor Senigallia	**15**	13	6	3	4	19	19
Jesi	**14**	13	3	8	2	9	6
Santegidiese	**14**	13	4	6	3	13	14
Termoli	**12**	13	2	8	3	7	8
Luco	**12**	13	3	6	4	14	16
Penne	**11**	13	3	5	5	8	13
Francavilla	**10**	13	2	6	5	15	16
Osimana	**10**	13	3	4	6	9	15
Roccaravindola	**10**	13	3	4	6	13	22
Mosciano	**9**	13	1	7	5	9	16
Campobasso	**8**	13	2	4	7	9	15
Sulmona	**5**	13	0	5	8	6	21

PROSSIMO TURNO (26/11/1994, ore 14,30): Campobasso-Camerino; Francavilla-Vigor Senigallia; Jesi-Nereto; Luco-Civitanovese; Mosciano-Roccaravindola; Recanatese-Paganica; Santegidiese-Penne; Sulmona-Osimana; Tolentino-Termoli.

Girone H - 13. giornata

Acerrana-Casertana 1-0
Esposito al 67'.
Altamura-Gabbiano 1-0
Albano all'82'.
Cavese-Toma 1-0
Pirone al 64'.
Cerignola-Taranto 2-2
Vurchio (C) al 20', De Solda (T) al 27', Lopriore (C) al 52', De Gregorio (T) al 61'.
Galatina-Pro Salerno 1-0
C. Pellegrino al 38'.
Martina-Boys Caivanese 2-2
Palese (M) su rigore al 14', A. Pisani (B) al 21', Viggiano (M) al 75', Scotti (B) al 90'.
Portici-Canosa 2-0
Ventrefini al 15', Ferrante all'89'.
Puteolano-San Severo 0-0
Scafatese-Nardò 0-1
Morela al 29'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nardò	**20**	13	9	2	2	23	8
Taranto	**19**	13	9	1	3	23	12
Cerignola	**18**	13	7	4	2	22	7
Cavese	**16**	13	6	4	3	13	8
San Severo	**16**	12	6	4	2	15	11
Scafatese	**16**	13	6	4	3	12	9
Galatina	**16**	13	7	2	4	11	10
Toma	**14**	13	6	2	5	13	8
Boys Caivanese	**13**	13	3	7	3	9	10
Portici	**12**	13	4	4	5	9	10
Gabbiano	**11**	13	3	5	5	11	14
Casertana	**10**	13	4	2	7	11	16
Pro Salerno	**10**	13	3	4	6	8	13
Puteolano	**10**	13	3	4	6	6	11
Canosa	**9**	13	4	1	8	9	19
Altamura	**8**	13	2	4	7	11	23
Martina	**7**	13	2	3	8	8	16
Acerrana	**7**	12	2	3	7	8	17

PROSSIMO TURNO (26/11/1994, ore 14,30): Boys Caivanese-Acerrana; Canosa-Martina; Casertana-Cerignola; Gabbiano-Scafatese; Nardò-Cavese; Pro Salerno-Altamura; San Severo-Galatina; Taranto-Puteolano; Toma-Portici.

Girone I - 13. giornata

Catania-Real Catanzaro 2-0
Mosca al 19', Crisafulli all'81'.
Comiso-Canicattì 3-1
La Rocca (CO) al 20' e al 40', La Morella (CA) su rigore al 33', Russo (CO) al 65'.
Gangi-Agropoli 1-1
Falcone (A) al 41', Gurciullo (G) al 67'.
Gioiese-Leonzio 2-1
Cosa (L) al 24', Guzzetti (G) all'89', Ortolini (G) al 90'.
Gravina-Messina 0-1
Naccari al 47'.
Igea-Milazzo 0-1
Lavinio all'87'.
Juveterranova-Ragusa 0-1
Tarantino al 31'.
Med.Invicta-Cariatese 2-1
Russo (C) su rigore al 12', Ragone (M) al 14' e all'86'.
Rossanese-Rotonda 1-0
autorete di Martorelli all'89'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Catania	**18**	13	6	6	1	12	6
Messina	**17**	13	6	5	2	17	7
Milazzo	**17**	13	6	5	2	16	7
Ragusa	**17**	13	7	3	3	13	5
Med.Invicta	**17**	13	7	3	3	13	9
Rossanese	**16**	13	4	8	1	16	10
Juveterranova	**15**	13	6	3	4	12	6
Gioiese	**15**	13	5	5	3	10	8
Rotonda	**14**	13	5	4	4	15	12
Gangi	**13**	13	3	7	3	14	18
Agropoli	**12**	13	4	4	5	11	13
Gravina	**11**	13	2	7	4	10	10
Cariatese	**11**	13	2	7	4	9	16
Real Catanzaro	**10**	13	3	4	6	11	12
Canicattì	**10**	13	2	6	5	10	17
Comiso	**8**	13	2	4	7	8	19
Igea	**7**	13	2	3	8	4	13
Leonzio	**6**	13	1	4	8	12	25

PROSSIMO TURNO (26/11/1994, ore 14,30): Agropoli-Comiso; Canicattì-Catania; Cariatese-Gioiese; Leonzio-Gravina; Messina-Juveterranova; Milazzo-Med.Invicta; Ragusa-Gangi; Real Catanzaro-Rossanese; Rotonda-Igea.

Dal melodico Altafini al rockettaro Lalas

Le ugole d'oro del pallone

di **Lucia Voltan**

Canta che ti passa, canta che fai del bene, canta che ti diverti. E loro, i calciatori, sono ben contenti di eseguire. Intonano l'inno della società o le canzoni di Natale per beneficenza, per il buon nome della squadra. Una moda recente? Mica tanto. *«Il capostipite dei calciatori-cantanti? Ma sono io»* parola di José **Altafini**. Che racconta: *«Se la memoria non m'inganna, doveva essere il '68, giocavo nel Napoli e mi divertivo a strimpellare con un'orchestrina di Ischia»*. Poi è arrivata la proposta, seria, di incidere un disco. Lo stesso Altafini ammette di dovere il debutto di cantante alla sua fama sul campo, salvo poi promuovere se stesso così: *«La mia voce? Direi discreta, abbastanza intonata. La canzone si intitolava "La Rosa", una storia un po' boccaccesca»*. Un'esperienza gratificante, che l'ex bomber ripeterebbe. A titolo di attestato delle sue buone qualità canore, promette di farci avere copia dell'opera. Mai pervenuta. Probabile che a distrarre il granitico José dai suoi intenti sia stata la proposta di un produttore di girare un film (*«Non come protagonista, ma, sì, una parte importante»*). Buona fortuna. Molto meno entusiasta delle sue esperienze artistiche si dichiara Beppe **Signori**, che ha debuttato in veste di cantante intonando «vola Lazio vola», inno dei biancocelesti.

Divertimento? *«Mah...»* Doti? *«Scarsine, sono un po' stonato»*. Niente a che vedere con Alexi **Lalas**, uno che ha imparato a cantare prima che a giocare a calcio. E che riceve applausi più calorosi quando imbraccia la chitarra (pubblico in delirio per la sua performance prima di Buckler-Charlotte, al Palasport di Bologna) rispetto alle prestazioni come difensore dell'area patavina. Logico che il Padova si sia rivolto a lui per un brano da solista nel CD prodotto dalla società. Titolo «I love Padova»: davvero gradevole. Bravissimo anche l'altro solista della compilation patavina: **Galderisi** (chi ha buona memoria ricorderà che Nanù incise un disco anche in occasione dello scudetto del Verona, nell'85) interprete appassionato di «Nato a Padova».

CAMPIONI. Pare che alcune tra le migliori ugole del nostro calcio vestano la divisa del Diavolo: **Panucci** (*«Ho passato le vacanze in crociera con Fiorello»*) e Paolo **Maldini**, che ha inciso l'inno degli azzurri ai Mondiali americani «Italia ancora». Facile quindi il lavoro di Gianluca Galliani (sì, proprio il figlio) produttore artistico di «Campioni», ultimo nato nella discografia milanista che un mese fa, quando è stato inciso il disco, poteva contare anche su Ruud Gullit, voce solista di un gruppo reggae, con qualche esperienza di concerti.

INCOGNITA. Asso del microfono o millantatore? È l'incognita **Asprilla**. Incognita nel senso che lui vanta una bella voce, i suoi compagni al Parma confermano, mentre Jairo Varela (nome che agli italiani dice poco ma per i colombiani è come dire Eros Ramazzotti) leader del gruppo

Gli orrori del calcio parlato

Il mio incubo? È il fax-gnocchiano

di **Giuseppe Amoroso**

Ordinario di letteratura italiana all'università di Messina

In una notte di tregenda (Halloween?), uno scheletro ballerino ha incominciato a parlare di calcio in un programma televisivo, agitandosi su un traballante trespolo. Era, ovviamente, un brutto sogno. Ma anche se i sogni muoiono all'alba, non ebbi più fiducia nelle albe. Volò il tempo e mi avvolsero nuovi incubi, quelli delle stelle ridenti. A legioni, la variopinta folla dei comici stava invadendo le teletrasmissioni calcistiche. Irrompevano clown, attori stagionati in libera uscita, aggressivi sconosciuti in libera entrata, filosofi stregoni in technicolor, tifose angelicate, gentiluomini oxfordiani e inviati caduti dalle nuvole. E, insieme, conduttori esclamativi, attricette stanche di giocare a nascondersi nei film, sfilate di maschere e parenti di tutti, folgoranti cronisti di incontri tra scapoli e ammogliati, frequentatori della prima Repubblica con il pallino del calcio nella seconda.

Al babelico intruso, munito di clava e del raggio della morte, si univano via via, guerrieri valorosi, i fuggiaschi della cultura: e apparve una figura gentile, venuta da lontano, da autobus e supermercati, cucine componibili e viali d'autunno; i luoghi ideali nei quali aveva mostrato quegli oggetti chiamati libri che, per inveterata consuetudine, sono soliti scegliere altri destini.

L'occupazione fu totale quando entrò in campo l'ariete distruttore di ogni fortezza: il fax gnocchesco. Orfano ormai della speranza, cercavo, stravolto, i signori del castello, i tecnici e i giornalisti del linguaggio giusto, gli atleti e i veri attori. Ma, nel fumo delle notti, li vedevo spiazzati dalle falangi degli acrobati della risata banale, dai sommozzatori di lazzi decrepiti. Gli autentici narratori dello sport, i protagonisti, stavano, ahimè, ai confini del perduto regno: alcuni, tuttavia, erano intenti a mandare segnali di conforto agli amanti del calcio, dell'alchimia del suo mistero e del mistero del suo essere uguale e diverso. Inviavano l'annuncio di un'alba nuova (non quella tremolante nelle acque della... piscina!) a noi, sperduto gruppetto di offesi da grossolani fax, forse adatti alle ottocentesche caserme dei tanti analfabeti dell'u-

A fianco, da sinistra, Stroppa, Eranio e Galli in sala d'incisione impegnati nella registrazione di «Campioni», ultimo prodotto della discografia rossonera. Sotto, Gene Gnocchi

che ha accompagnato Tino nel disco (salsa) inciso l'estate scorsa lo ha definito *«terrificante»*. Chi ha ragione? Difficile da appurare. Anche perché, a parte rare eccezioni, quando i calciatori vestono i panni dei «singer» lo fanno in playback (tanto il video è più importante) o in cori opportunamente pilotati.

LABIALE. Era sufficiente il muovere le labbra per prendere parte alla sigla di «Mai Dire Gol», la «Cinica lotteria dei rigori», parole e musica di Elio e le Storie Tese. Quest'anno i pedatori che hanno partecipato (gratis peraltro) erano quasi cinquanta. Secondo Marco Santin, uno dei tre della Gialappa's, si sono distinti: **Pagliuca** (*«il più disinvolto, lo abbiamo scelto anche per i siparietti»*), **Cappioli** (*«il più intonato»*) , **Desailly** (*«ha molto orecchio»*). Cartellino rosso per **Accardi** (*«il più casinista»*) e **Tacconi** (*«il più distratto»*).

SORPRESA. Timido e discreto davanti a un microfono si trasforma, rivelando doti di autentico uomo di spettacolo. Di chi parliamo? Sembra incredibile: di Abel **Balbo**. Una bella voce, calda e ben impostata. Ma non solo. Pare che l'argentino sfoderi, alla bisogna, una disinvoltura da showman. Parola dei Gialappi, che lo hanno voluto tra i cinquanta della sigla ma anche di Fulvio Collovati, che ha radunato una trentina di calciatori per un disco di Natale (pro Unicef) e che sulle doti dell'argentino ha puntato per la versione video. Per verificare le qualità di Balbo e degli altri bisognerà attendere metà dicembre. Qualche anticipazione? Secondo Collovati, vale la pena ascoltare gli assolo di **Eranio** e **Costacurta** (*«gli unici veramente bravini»*) e ignorare **Minotti** (*«stonato come una campana, ma non lo scriva: è tanto gentile e disponibile»*).

TRAP. Se in Italia l'uomo di calcio che si improvvisa cantante fa ancora notizia, in Germania si tratta di una consuetudine. E Trapattoni, «tedesco» da inizio stagione, si è subito adeguato. Anzi, pare che si sia divertito come un matto a registrare la canzoncina di Natale, «Weihnachts Schalplatte». Ignorando il suggerimento di muovere solo le labbra impartitogli da Andy White (sorta di Fiorello tedesco) che curava la registrazione, il Trap ha cantato a squarciagola e interpretato con gran disinvoltura il video. Oltretutto in inglese. Il prodotto dei suoi sforzi (e di tutto il Bayern al gran completo) sta per invadere i mercati. Scommettiamo che la Gialappa's non se lo lascerà sfuggire? □

miltà, non certo all'intelligenza del nostro vasto e giocondo Paese, popolato, per fortuna, dagli alfabetizzati della scuola dell'obbligo (per non dire dell'Università dell'obbligo).
Da questi ricorrenti incubi mi sveglio con il terrore del giorno in cui il gentile fax perforerà anche il mio mondo e, in un convegno, mi troncherà un discorso su Petrarca. E pure tremo al pensiero di un altro fax dell'eleganza, proteso a fare esplodere un atomo sulla bocca di un malcapitato fisico nucleare. La terra ai contadini: e così via. Ma perché il calcio agli eroi del teatro leggerissimo, ai funamboli del circo e alle ombre del niente? O sono io che sto sbagliando? Lo sberleffo è la strada che paga, e ha ragione l'amarezza di Alberoni: «*Gli italiani amano le chiassate, le risse televisive, le battute. Anche uno spettacolo culturale, per piacere, deve diventare una comica*».
Nella tempesta, la mia zattera è il cambio di canale. Riaccenderò Biscardi, l'oasi del suo aplomb, la sua «cardinalizia» figura? Come nel recente romanzo di Eco, un'isola appare, solitaria e svettante di segreti, al naufrago esausto, così l'atollo biscardiano mi promette un piccolo ristoro, una scintilla di calcio (e anche se alto è il grido che si leva, preferisco quel grido a ogni farsa). Lì, certo, con fantasia e buona volontà, mi aggrappo a un filo logico, sempre con il batticuore, è vero, con l'orrore di veder comparire il carro dei commedianti.
Se invece cerco altro, la nottata silenziosa mi spalanca la taverna del porto. Ma è proprio a questo punto che mi attende una sorpresa grande come il cielo: sano e composto, un giro di avventori discute di Juventus e Sampdoria, della crisi del Milan e di un mare di serissime cose, senza essere interrotto dal ragazzo che, con bicchieri e tazzine, tra i tavoli serpeggia, ruba qua e là furtivo qualche frase, un rigore negato, un'espulsione ingiusta. Sta zitto e impara. E ritorna sereno al suo lavoro.

Mercatino

☐**VENDO** figurine Panini Supercalcio '85/86 campionato; calciatori '88/89, '89/90, '84/85, '86/87.
Nicola Gallina, v. Roma 173, 86032 Montecilfone (CB).

☐**SCAMBIO** francobollo MIlan campione '93/94 con dieci cartoline stadi diversi; scambio cartoline stadi offrendone altre o sciarpe ultra e gagliardetti; vendo francobollo Napoli campione '86/87 e Sampdoria campione L. 30.000 l'uno.
Nino Mosca, v. Timpone 2, 80071 Anacapri (NA).

☐**VENDO** materiale subbuteo con squadre italiane e straniere, prezzi convenienti.
Luigi Iurillo, v. Iommella Grande 19, 80065 S. Angelo (NA).

☐**VENDO** album didattici Lampo anni '50/60; manifestini Milan, Inter, Torino, Bologna e altre squadre Serie A periodo 1959/68; quotidiani sportivi anni '49/50; Forza Milan dal 1975 al '91; Hurrà Juventus dal '73 al '90; almanacchi calcio '68-69-70-74; album calcio Panini '62/63, '64/65, '67/68, fino al '90/91.
Giovanni Zamboni, casella postale 1018, 42100 Reggio Emilia.

☐**VENDO** cartoline stadi italiani ed esteri; bollo per lista di oltre 500 pezzi. **Giacomo Montanari, v. Venezia 38, 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).**

☐ **POSSEGGO** ogni tipo di materiale di qualsiasi gruppo ultras delle curve A e B e del Napoli in genere; bollo per lista completa.
Giacomo Silvestri, v. San Giacomo dei Capri 120, 80131 Napoli.

☐**VENDO** album figurine campionato brasiliano 1993 ed. Abril; coppa America '91-93; ed. Salo; campionato cileno '89-91-92.
Sandro Campani, v. G. Dorso 24, 42100 Reggio nell'Emilia.

☐**PAGO** L. 50.000 l'uno gagliardetti commemorativi incontri della Sampdoria con Norkoeping, Borussia; pago L. 20.000 l'uno stemmi in stoffa Larissa, Bodo, Aris Bonnevoie, pago L. 30.000 l'uno biglietti Bodo-Doria e Panathinaikos-Doria; L. 40.000 l'uno video intera gara Doria-Larissa, Doria-Norkoeping a/r, Doria-Carl Zeiss; L. 25.000 sciarpa Bodo e Dinamo; L. 50.0000 gagliardetto Marzotto.
Piero Terrile, casella postale 56, 16030 Ruta (GE).

☐**VENDO** maglie '94/95 di Santos, Inter, Porto Alegre, Fluminense, Gremio e tante altre; vendo gagliardetti e distintivi metallici di moltissime squadre del mondo.
Andrea Iacazzi, v. Brescia 21, 20010 Cornaredo (MI).

Campione di fedeltà

Mario Coppola di Portici (Napoli) colleziona il Guerino fin dai tempi delle elementari. In occasione del millesimo numero, ha organizzato una vera e propria festa con tanto di torta. Commossa, la redazione ringrazia

La squadra di calcio che ha vinto il torneo «Silvio Gigliotti», svoltosi a Cicala (Catanzaro). In piedi da sinistra: D. Gigliotti, Lioi, Lobello, M. Gigliotti, D. Rotundo, P. Gigliotti, Veraldi; accosciati da sinistra: La Pera, Piga, Fabrizio, P. Rotundo, D. Gigliotti

Mercatifo

☐**ADERISCI** al Sampdoria club tifosi europei e nel mondo; chiedi materiale propagandistico a:
Edoardo Bettinelli, p.o. box 3013, 16126 Fs-Principe Genova.

☐**TIFOSI** dell'Ajax contattatemi per divenire soci dell'Ajax Supportersvereniging e ottenere riviste ufficiali della società.
Alessandro D'Addio, v. Righi 29, 28100 Novara.

☐**ADERITE** al club dei tifosi della calciatrice Marisa di Torino. **Marisa 40 fan club, c.so Vercelli 276, 10155 Torino.**

☐**29enne** scambia idee sullo sport e ultramateriale con amici d'Italia e del mondo. **Massimo Paiato, v. A. Moro 261, 45030 Calto (RO).**

☐**SCAMBIO** idee su sport, musica, cinema, viaggi, libri e tutto ciò che è vita con ragazze straniere specie del Nord Europa. **Salvatore Ruggiero, v. S. Maria Nova 28, 81055 Santa Maria Capua Vetere (CE).**

☐**26enne** corrisponde con ragazzi/e di tutta Italia. **Enzo Rana, v. A. Tonso 38, 15100 Alessandria.**

La piccola Chiara Carletti di Nepi (Viterbo) è già tifosa del Milan come il suo papà

Videocassette

☐**VENDO** Vhs: Paperissima 13 ore di filmati senza pubblicità; Scherzi a parte; gare Usa '94; gare Italia '90; i più grandi campioni dei Mondiali di calcio; World cup Forever; i grandi n. 10 della Juve; i gol del campionato '92/93; Milan-Olimpia finale Coppa Intercontinentale '90; Juve '85-Juve '90; Mundial film; Italia-Olanda 3-1 finale Mondiale volley; finale Europei '92; Italia-Germania 4-3 Mondiali '70; Italia-Germania 3-1 finale Mondiale '82; Nigel Mansell; Gilles Villeneuve; F. Indy; speciale Michael Jackson e i Queen a Wembely '86; speciale Freddie Mercury «L'ultimo immortale»; collezione Walt Disney: Fantasia, La bella e la bestia, Cenerentola.
Cristiano Draghi, v.le Europa 98, 48022 Lugo (RA).

☐**VENDO** L. 100.000 contrassegno + spese tre Vhs di 240 minuti sul Toro in Uefa '91/92: una sulla sintesi a/r dei primi quattro turni, la seconda Real Madrid-Toro a/r, la terza Toro-Ajax a/r, sono senza pubblicità con custodia e copertine, regalo sciarpa ufficiale del Toro e gagliardetto Toro-Real Madrid. **Paolo Pupillo, v. Antonio Banfo 4, 10155 Torino.**

Stranieri

☐**28enne** cerca amici d'Europa e specie d'Italia per scambio idee e ultramateriale di ogni tipo comprese cartoline stadi, riviste, foto, poster, maglie francobolli.
Moacir Carlos Rizzi, rua Duque de Caxias 298, Centro, 99530-000 Chapada (Brasile).

☐**COLLEZIONISTA** di magliette di tutte le squadre europee le scambia con ogni tipo di ultramateriale comprese riviste e video; scrivere in italiano, francese, inglese, tedesco, spagnolo, portoghese.
Eric, Lopez. v. Cavallos 798-8/6, casella postale 1077, Capital Federal (Argentina).

Avviso ai lettori. Le inserzioni sono gratuite purché firmate. Nel testo, possibilmente sintetico, assieme al nome, all'indirizzo, all'età e al telefono del mittente, va indicato anche il numero di riferimento di un documento personale (carta d'identità, patente, passaporto, ecc.).

Ogni venerdì dalle 15 alle 17 potete chiamare questo numero: 051-6227214. Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e reclami.

Calcio in miniatura

AL VIA IL 18. GUERIN SUBBUTEO

Efrem Intra, vincitore della sezione juniores '93-94. In alto, Davide Massino (a destra) campione senior, impegnato ai Mondiali

Ormai è diventato un appuntamento tradizionale, che si rinnova da ben diciotto anni: è il trofeo Guerin-Subbuteo, gara nazionale di calcio da tavolo organizzata dalla ditta Parodi di Genova con il patrocinio del nostro giornale. Sul Guerino potrete infatti trovare ogni settimana la scheda per partecipare: dovete compilarla, ritagliarla e spedirla all'indirizzo indicato. Potrete così partecipare alle selezioni, che si svolgono su base regionale e sono suddivise in due categorie: juniores (nati nel 1980 e seguenti) e seniores (nati nel 1979 e precedenti). Tutti i nomi dei partecipanti verranno pubblicati sul Guerino. Comunicazione importante: le squadre, il panno-campo di gioco, le porte e le palline devono essere di produzione standard Subbuteo. Che altro aggiungere? Cari Guerinetti, non lasciatevi sfuggire questa occasione per mettere alla prova la vostra abilità di calciatori «da tavolo» e affrettatevi ad aderire all'iniziativa. Oltretutto, in vista degli Europei di Subbuteo, in programma nel '96, i selezionatori sono alla ricerca di nuovi talenti da inserire nella formazione azzurra. Una buona occasione per mettere in luce le vostre qualità.

Scheda di partecipazione al 18° trofeo Guerin-Subbuteo

Ricordate: questo tagliando va incollato su cartolina postale e indirizzato a
GUERIN SUBBUTEO
Via Don L. Sturzo, 76
16010 MANESSENO (GE)

NOME

COGNOME

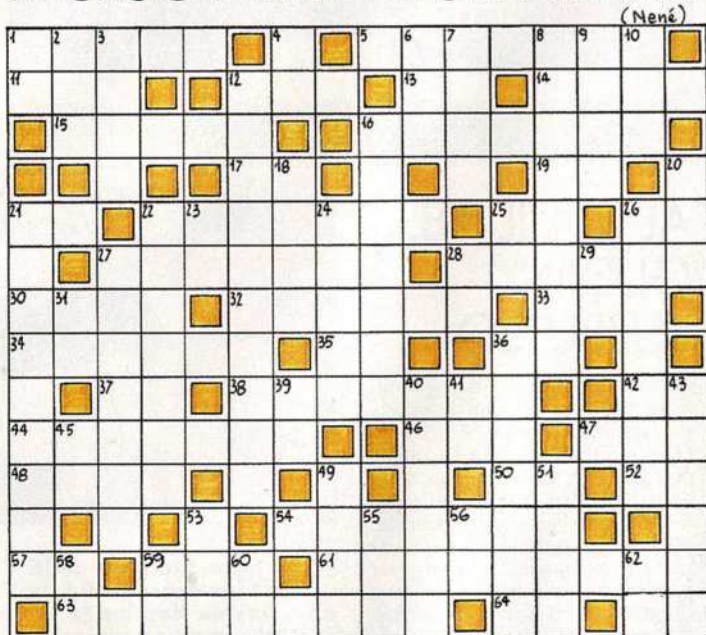
NATO IL

INDIRIZZO TEL.

CAP. CITTÀ PROVINCIA

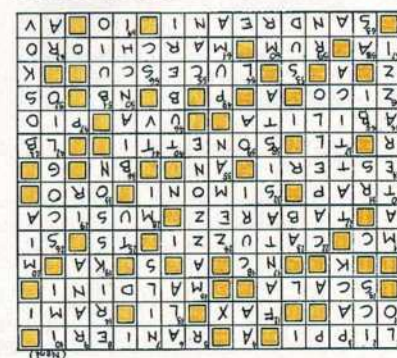
FIRMA

Giochi

IL CRUCIVERBA DEGLI ALLENATORI

ORIZZONTALI

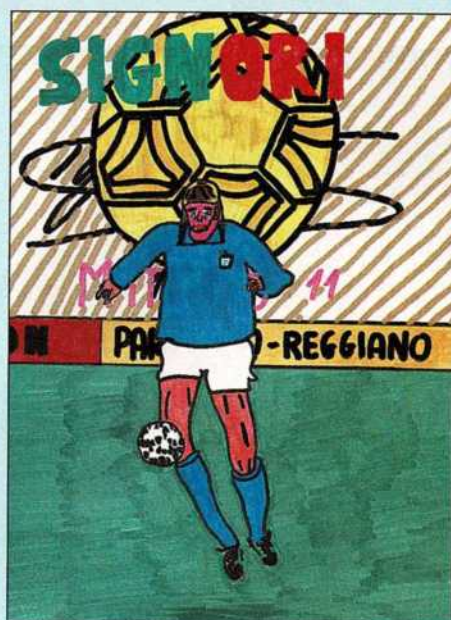
1 - Allena la Signora **5** - Sulla panchina Viola **11** - Palmipede acquatico **12** - Messaggio... telefonico **13** - 51 romani **14** -Si ricoprono di foglie **15** - Per il sesto anno a Parma **16** - Allena la Nazionale Under 21 **17** - Non classificato (in breve) **19** - I confini del Kenya **21** - Iniziali di Corso **22** - Il dopo Zeman a Foggia **25** - La città di Rocco (sigla) **26** - Affermazione **27** - L'uruguaiano **28** -Suono melodioso **30** - È emigrato al Bayern **32** - Allena i grigiorossi **33** - Metallo prezioso **34** -Il Ministero della Farnesina **35** - La città dello stadio del Conero (sigla) **36** -Benevento (sigla) **37** - Sono doppie nel battello **38** - Ha sostituito Rampanti **42** - Pari nel club **44** - Destrezza, attitudine **46** - Raggi abbronzanti **47** -Nome di molti papi **48** -Brasiliano ex Udinese **50** -Nota bene **52** - Simbolo dell'osmio **54** - Allena le Rondinelle **57** - Fine della tragedia **59** -Liquore giamaicano **61** -Cacciato dalla Reggiana **63** -Allena i biancoscudati **64** -Il pronome dell'egoista **65** - Il Ct di Italia '90 (iniziali).

VERTICALI

1 - Articolo maschile **2** - Pareggio in schedina **3** - Banchisa polare **4** - Iniziali di Agroppi **6** - Una punta sulla fascia **7** - Il nome di Liedholm **8** -Lo svedese di Genova **9** - Uno stile del nuoto **10** - Profondi in poesia **12** - Lo è il calciatore estroso **16** - Er mister **18** -Lo stadio di Perugia **20** - Né tua né sua **21** - In panchina al San Nicola **22** - Ha un Diavolo per sé **23** - Un po' di abbandono **24** - Il mister boemo **25** -Si dà agli amici **26** -Il professore **27** - Impostazione di gioco **28** - La terza nota **29** - I limiti dell'Inter **31** - Al centro della corsia **36** - Dal Napoli a Milano **39** -Le vocali nell'ombra **40** - Lo sono le patate **41** -Televisione in breve **43** - Ha sostituito Guerini **45** - Principio di biogenetica **49** - Leone americano **51** - Mancanza di luce **53** - Mezzogiorno **55** -Commissione Arbitri Nazionale **56** -Iniziali di Ciotti **58** -Iniziali del Ct nazionale **59** - Rimini (sigla) **60** - Mister in breve **62** - La fine della preghiera.

Er Mister: 16 verticale

Il dopo Zeman: 22 orizzontale

Soluzione

Christian Di Gaetano di Cassino (Frosinone) è un sostenitore di Gigi Maifredi e del suo Venezia

Alberto Zobbio di Lumezzane (Brescia) candida Beppe Signori alla conquista del prossimo Pallone d'Oro

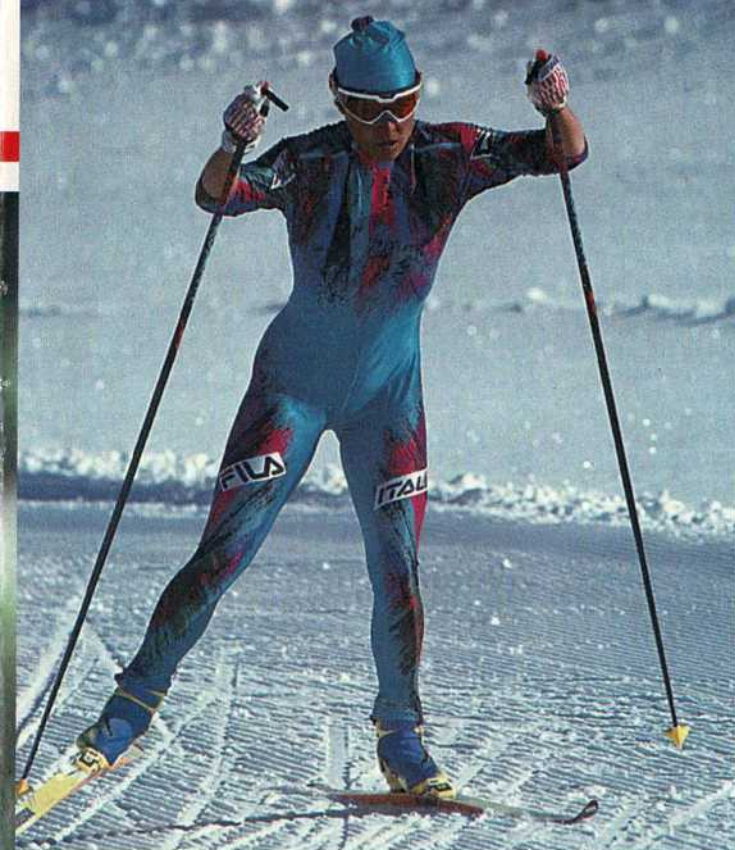
Antonio Corrao di Bagheria (Palermo), più volte ospite di questa rubrica, ha realizzato una simpatica allegoria delle squadre impegnate nella Champions League. Il candidato alla conquista del trofeo? Ma il Diavolo, naturalmente

«Baggio? Ma è un coniglio bagnato». La celebre battuta di Gianni Agnelli diventa pretesto per questa «striscia» realizzata da Serena Chiarle, fan bianconera di Buttigliera Alta (Torino)

Un bellissimo primo piano di Roberto Baggio realizzato da Adriano Di Dio di Rosolini (Siracusa)

Lo scudetto? Lo vincerà la Fiorentina grazie alle prodezze di Gabriel Batistuta: ne è certo Giancarlo Minini di Napoli, autore di questa bella caricatura del bomber sudamericano

d

Nella pagina accanto, la Di Centa con la Coppa del Mondo e le medaglie di Lillehammer. A fianco, in allenamento

I successi, le polemiche, le scelte, la malattia e la guarigione: la friulana racconta una vita vissuta sotto il segno di un carattere forte

di **Lucia Voltan**

La tigre di Carnia

La misura del successo sta in... un paio di tette. Proprio così: un seno, quello di Manuela Di Centa, sbattuto in copertina sul principe dei settimanali scandalistici, Novella 2000. Sul piano del costume è difficile ignorare il fatto che una sciatrice — perdipiù di fondo, disciplina che in Italia non è fra le più seguite — è divenuta così popolare da meritare la prima pagina di una rivista non certo destinata ai cultori di questo sport. Quanto alla diretta interessata, che pure ha fatto della discrezione uno stile di vita, si è ben guardata dal gridare allo scandalo. Al contrario, dimostrando una buona dose di senso dell'umorismo, l'ha buttata sullo scherzo: «*Non pensavo che qualcuno considerasse le mie tette degne di finire in copertina. A dire la verità mica me n'ero accorta che ci fosse un fotografo in agguato. Anzi, secondo me chi ha scattato la foto cercava di beccare qualcun altro. Poi, evidentemente, quella settimana le varie Dellera e compagnia bella erano in montagna. Imbarazzo? Ma che vuole che me ne importi? La mia famiglia? Mio padre e mia madre non finivano più di ridere. Mio fratello poi, non ne parliamo*».

LA FAMIGLIA. Gente unita, i Di Centa, gente che si vuole bene. «*Io a mio padre devo tutto il successo di oggi. E non solo perché mi ha insegnato a sciare. Il bello è che con lui riscopro sempre la voglia di fare sport, non per salire sul podio ma per battere l'avversaria che temo di più: me stessa. Se impari a dominare il tuo corpo e la tua mente, non dico che hai già vinto; ma, insomma, sei sulla buona strada*». Lezioni preziose, quelle del signor Di Centa. «*Quando ero piccola, a casa mia lo sci era una cosa normalissima. Quando avevo tre anni mi hanno messo due "così" di legno ai piedi. Erano da fondo o da discesa? Boh, non lo so. Mio padre faceva il maestro di sci e noi bambini stavamo lì vicino, a guardare i grandi che si allenavano e cercavamo di imitarli*». Col passare del tempo le cose hanno preso una piega ben diversa. Perché Manuela, nel gruppo dei figli degli altri maestri, si distingueva subito: primo perché filava più forte dei maschi, poi perché aveva una grinta incontenibile. Che, col tempo, le avrebbe causato qualche problema. «*Vero, verissimo: io non sono diplomatica, ma, diciamo la verità, neppure la belva che hanno descritto in passato*». Più che una belva, la

segue

Nel 1994 i trionfi più grandi

L'ESPLOSIONE A 31 ANNI

L'anno più bello di Manuela di Centa è stato il 1994: cinque medaglie alle Olimpiadi (era la sua quarta partecipazione ai Giochi) di Lillehammer (oro nella 15 km TL e nella 30 km TC, argento nella 5 km TC e nella 10 km a inseguimento, bronzo nella staffetta 4 × 5 km con Vanzetta, Paruzzi e Belmondo) più la conquista della sua prima Coppa del Mondo (in precedenza non era mai andata oltre il quarto posto finale, conseguito nel 1988-89, e le due gare vinte nel 1990). È nata a Paluzza, in Carnia, provincia di Udine, il 31 gennaio 1963. fisico non massiccio ma ben proporzionato (altezza 1,64 per 55 chili), dal 1979 fa parte della Nazionale, ma con i vertici della Federsci i rapporti non sono sempre stati idilliaci: dall'84 all'87 la nostra fondista numero uno aveva lasciato la squadra per dedicarsi alla corsa campestre. Tra i risultati più importanti conseguiti prima del 1994 ci sono tre medaglie d'argento: una (nella staffetta) ai Mondiali del '91; due (nella 30 km TL e nella staffetta) ai Mondiali del 1993. Tre anche le medaglie di bronzo: nella staffetta alle Olimpiadi di Albertville del 1992; nella 5 km TC e nella 30 km TL ai Mondiali dl 1991. Gareggia per il Gruppo sportivo della Guardia forestale.

Di Centa era considerata un'anarchica, una che cantava fuori dal coro. A diciotto anni, per esempio, sola contro tutti ha rifiutato l'autoemotrasfusione, quando questa pratica era non solo largamente diffusa, ma ritenuta un punto di forza. «*Non mi piaceva, non mi ha mai convinto. Ma c'erano cose anche più gravi che mi mettevano in contrasto con la Federazione di allora. La Nazionale era una squadra allo sbando, che di professionale aveva ben poco. Anche se poi, su questa parola, professionismo, bisogna intendersi. Per me vuol dire basare gli allenamenti su un programma scientificamente testato, serio, con la supervisione di gente preparata. Professionismo vuol dire guardare, spiare magari, i segreti di chi è più avanti di noi, vedi russi e norvegesi, e tentare di seguirne le orme. Invece allora ci si preparava con metodi da dilettanti. Solo la forma contava. Vuole che le racconti un episodio che non posso dimenticare? Quando avevo diciassette anni insegnavo catechismo nella parrocchia di Paluzza, il mio paese. Arriva la convocazione della Nazionale per una domenica mattina. Io dico: "Alle dieci i ragazzi fanno la prima comunione. Cosa cambia se arrivo con mezza giornata di ritardo?". Macché: o arrivi puntuale o sei fuori squadra. Così io e mia madre, che mi accompagnava sempre, siamo partite. Questo sarebbe professionismo? Io dico che è rigidità. E non è tutto. A diciotto anni ero già sposata, avevo una casa cui badare. Dico: un po' di elasticità. Io l'impegno non l'ho mai lesinato, ma dal punto di vista psicologico avrei reso di più se avessero cercato di capire un po' meglio le mie necessità. Invece niente, a quelli della Federazione non importava delle mie esigenze: orari rigidi, prove inutili*». Di momenti difficili la futura primadonna del fondo ne ha vissuti parecchi. E non solo per la mancanza di dialogo con la Federazione. «*Il periodo peggiore della mia vita è stato nella stagione '91- 92. Mi uccidevo di allenamenti e niente: bloccata. Ero disperata. Per quanto mi sforzassi non approdavo a niente. Mi mancavano le forze. Poi un medico ha scoperto la causa: tiroidite. Una malattia inguaribile, che ti porti addosso per sempre. Ma con le cure giuste si può tenere sotto controllo. Risolto il problema, ho recuperato le energie e lo stato di forma è migliorato*».

A fianco, Manuela negli studi di Telepiù2: commenterà le gare di fondo maschili e parteciperà ai programmi di approfondimento. Sotto a sinistra, una foto del servizio «balneare» pubblicato da Novella 2000. In basso (foto Ferrini), con l'uniforme della Guardia forestale durante una premiazione

SUCCESSO. Così, relativamente tardi, è arrivata la stagione migliore, quella delle cinque medaglie di Lillehammer (l'alteta italiana più vittoriosa) e della prima Coppa del Mondo. E con il successo è arrivata una popolarità senza precedenti per una sciatrice di fondo. Contesa dai pubblicitari, ha prestato il volto alla campagna per un olio dietetico («*mica facile stare davanti a una telecamera, potevo far meglio, non mi sono piaciuta*») e adesso è testimonial della candidatura di Tarvisio alle Olimpiadi del 2002: «*Un progetto ambizioso, che mette insieme tre Nazioni; oltre all'Italia c'è l'Australia con Arnoldstein e la Slovenia con Jesenice. E la gente, quella che abita in quelle zone, le vuole veramente le Olimpiadi: c'è stato un referendum e l'esito è stato positivo*». Per la strada la fermano per chiederle l'autografo e non solo nelle zone di montagna, anche a Milano, a Bologna, a Roma («*l'ho rifiutato solo una volta: a un cafone che parlava con la sigaretta tra le labbra*»). In televisione se la contendono, non solo come ospite, ma anche come conduttrice: «*Di offerte ne ho ricevute tante; ho accettato quella di Telepiù, che trasmetterà lo sci di fondo nella stagione che sta per cominciare; farò la seconda voce nelle telecronache delle gare maschili e parteciperà alle trasmissioni registrate. Naturalmente sarà un impegno parziale*».

FASCINO. Si parla di ruvidi atleti del profondo nord che perdono la testa per lei (gole profonde giurano su una love story col norvegese Ulvang, ma la diretta interessata oppone il no comment), che si presentano al suo albergo con mazzi di fiori (come si dice abbia fatto a Lillehammer il kazako Smirnov). Il Capo dello Stato, durante una visita ufficiale dei reduci delle Olimpiadi (20 medaglie complessive) le ha dedicato particolari lodi e sorrisi («*complimenti, signora, lei è bella e brava*»). Ma lei crede che l'avvenenza abbia favorito la sua fama? «*Oddio, io questa bellezza non la vedo. Al massimo, un bel sorriso. E poi non ho tempo per badare a queste cose: mi sveglio alle sei, faccio due allenamenti sulla neve più la palestra*». Via, signora Di Centa, non vorrà farsi passare per la tipica, rude, donna di montagna? Si dedica perfino al design di moda... «*Una cosa fin troppo pubblicizzata: non è mai stato commercializzato niente, mi limito solo a disegnare fiori per delle tute da sci*». Dopo un divorzio («*Ero troppo giovane, lui era un giornalista sportivo, non ha funzionato ma siamo rimasti amici*»), adesso vive sola («*ho un nuovo partner, ma al matrimonio non voglio pensare*»). È abbastanza colta («*Ho un diploma di scuola media superiore, leggo sempre i giornali e molti libri*»), ma ha il rimpian-

to di aver abbandonato l'università («*psicologia, ma può darsi che riprenda*»). In politica ha le idee chiare: «*Non sono una rivoluzionaria, ma decisamente progressista sì*». Ed è decisa a vincere ancora: «*La Coppa del Mondo dell'anno scorso è stata la mia gioia più grande, più delle medaglie olimpiche. Ne voglio un'altra. E poi ci sono i Mondiali. Non sono più una ragazzina? La maturità è un'arma a doppio taglio. Quello che perdi in efficienza fisica lo guadagni in tattica: impari a dosare bene le energie, aspetto essenziale nel fondo. La concorrenza? Io rispetto tutti, ma non ho soggezione per nessuno. Ci sono le russe, le norvegesi. Da loro il fondo è come per gli italiani il calcio. L'anno scorso le ho battute, ma so che si stanno rinforzando. E poi c'è Stefania*». Già, la Belmondo. Sulla vostra rivalità è nata una leggenda; quando Stefania si è sposata, qualche mese fa, non risulta che lei fosse tra gli invitati: «*Non mi ha neppure mandato la partecipazione. E ha sbagliato. Gelosia? Non le farà male, avrà più stimoli per allenarsi. Quando lei ha vinto l'oro ad Albertville, io ho sofferto come una matta: ma mi è servito da stimolo*».

E di stimoli c'è bisogno in uno sport come lo sci di fondo, ancora poco gratificato dal pubblico e dove i guadagni non sono certo allettanti. «*Metteteci pure pubblicità e sponsor oltre ai premi: non arrivo a un decimo di Tomba*». Eppure adesso vince più di lui. Senza scandali, senza capricci.

Lucia Voltan

Sotto (fotoOlympia), la grande rivale di Manu, Stefania Belmondo

Stefania Belmondo vuole strapparle la Coppa

LA «NEMICA» CERCA LA RIVINCITA

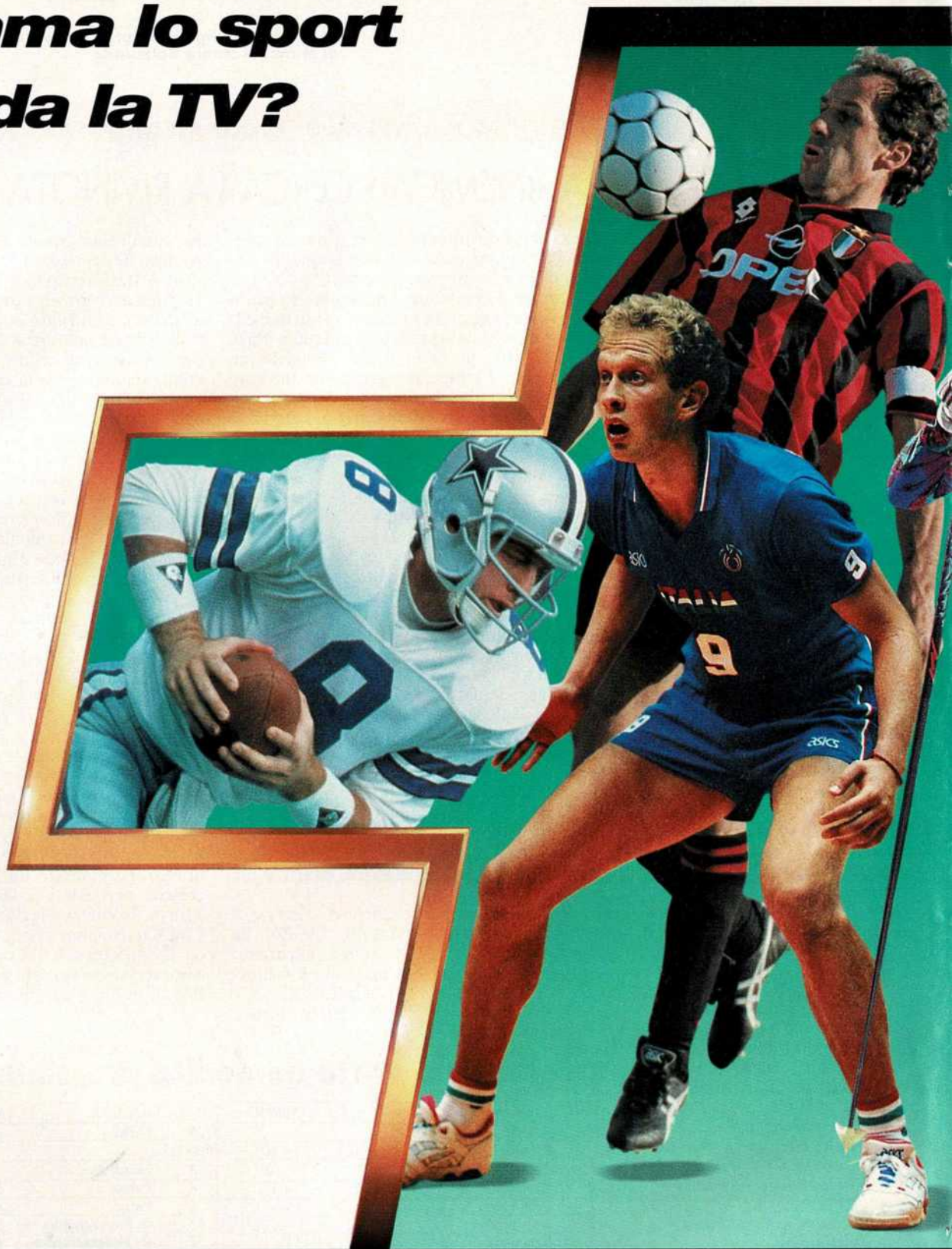
Lo sci di fondo anticipa le date usuali di apertura di stagione e nobilita con la qualifica di gara di Coppa un paio delle tante prove che da sempre si disputano a novembre in Scandinavia tra le squadre radunate in allenamento. Kiruna è la città svedese posta più a nord. In questa stagione le ore di luce non sono più di 6: giusto il tempo per disputare due gare brevi. La squadra azzurra quest'anno punta tutto sullo sci al femminile, con Manu, della quale leggete a parte, e con Stefania Belmondo ansiosa di prendersi mille rivincite sull'odiata compagna. Steffi si è allenata fino alla settimana scorsa a Monte di Cervinia, ai 2.600 metri di Plan Maison, si è buscata anche un raffreddore con febbre, ma dovrebbe presentarsi in gara già ben avanti nella condizione. Insomma, nulla di più facile che sia lei l'avversaria più tenace per Di Centa. Con Gabriella Paruzzi e con Guidina Dal Sasso, la staffetta dovrebbe aver fatto qualche passo avanti. Fra le russe, fuori temporaneamente Egorova che aspetta un bimbo, diventa numero uno Elena Vjalbe, con Gavriljuk e Lazutina (nell'ordine?) a completare la squadra. Pericolose le norvegesi sul classico, Marit Wold in testa.

Nel settore maschile gli azzurri sono in fase di cambio generazionale. Maurilio De Zolt ha abbandonato l'attività, ma rimane nei quadri azzurri come tecnico dei materiali e «chioccia» per i più giovani. Il «Grillo», che si è sempre preparato gli sci per conto proprio e ha quindi una grande esperienza, sarà il responsabile delle solette degli sci. A casa di De Zolt è stata recapitata una macchina Wintergsteiner, e grazie a un accordo con la casa austriaca, Maurilio potrà lavorare sui materiali prima, e poi fare le dovute modifiche con pietre e diamanti propri da applicare su macchine analoghe che la casa porta in tutte le competizioni mondiali. Malanni vari per gli altri veterani della squadra azzurra. Marco Albarello ha avuto problemi a una spalla, Giorgio Vanzetta è stato operato a un ginocchio, e Gian Franco Polvara alla schiena. Tutti e tre hanno ripreso da tempo gli allenamenti, ma soltanto «Alba» è pronto per il debutto di Kiruna.
Silvio (o «Sissio») Fauner appare in questo momento come il giovane capofila di una formazione nuova che punta su Maj, Pozzi, «Bubu» Valbusa, Godioz, sperando che più d'uno faccia quel salto di qualità che Fauner ha già compiuto. La Norvegia è in fase di stallo con Daehlie alle prese con malanni muscolari, Ulvang distratto dalle sue spedizioni in capo al mondo, Alsgaard olimpionico a 24 anni che sembra essersi montato un pochino la testa. In crescita verticale i finlandesi con la coppia Millyla-Isometsa raggiunta da Jari Rasanen. Con Kirvisniemi ancora fortissimo nel classico, la staffetta sale al livello di quella italiana e norvegese per una gara mondiale a Thunder Bay di livello megagalattico.

Giorgio Viglino

La stagione parte domenica prossima

DATA	LOCALITÀ	MASCHILE	FEMMINILE
NOVEMBRE			
27	**Kiruna** (Sve)	10 km TC	5 km TC
DICEMBRE			
10	**Ramsau** (Aut)	10 km TL	5 km TL
11	**Ramsau**	4x10 km TC	4x5 km TC
14	**Bohinj** (Slo)	15 km TC	10 km TC
17	**Sappada** (Ita)	30 km TC	15 km TC
18	**Sappada**	4x10 km TL	4x5 km TL
GENNAIO			
7	**Kavgolovo** (Rus)		30 km TL
8	**Kavgolovo**	30 km TL	
14	**Nove Mesto** (Cec)	15 km TL	15 km TL
15	**Nove Mesto**	4x10 TC	4x5 km TC
27	**Lathi** (Fin)	15 km TC (P)	10 km TC
28	**Lathi**		4x5 km TL
29	**Lathi**	15 km TL (P)	
FEBBRAIO			
3	**Falun** (Sve)		10 km TC (P)
4	**Falun**	30 km TC	10 km TL (P)
5	**Falun**	4x10 km TL	
11	**O. Holmenkollen** (Nor)	50 km TC	30 km TC
12	**O. Holmenkollen**	4x10 km M	4x5 km M
MARZO			
9-19	**Thunder Bay** (Can)*	30 km TC	15 km TC
		10 km TC (C)	5 km TC
		15 km TL (C)	10 km TL (C)
		4x10 km M	4x5 km M
		50 km TL	30 km TL
25	**Sapporo** (Gia)	15 km TL	15 km TL
	Sapporo	4x10 km M	4x5 km M

LEGENDA: **TC** Tecnica classica - **TL** Tecnica libera - **M** Mista - **P** Parallelo - **C** Combinata.
* Campionati del mondo. Solo i due risultati migliori conseguiti nelle gare individuali valgono per la classifica di Coppa.

ARMANDO TESTA SPA
Lillehammer '94
2
ITALIA
Sergio Tacchini
BANCA
DI ROMA
TELEPIU'
+1 +2
TELE PIU'
BAMBINI
DECODER
me vuoi tu.
Non ti basta ancora? Sali sul ring dei più caldi match di boxe, tocca le mete del grande rugby, schiaccia con la pallavolo dei giganti. Che fatica! Ci vuole un fisico bestiale per seguire tutti gli sport su Telepiù2.
Abbonati nei negozi di TV e HI-FI,
nei centri commerciali o telefona allo 02/5439

MAURIZIO GAUDINO: sulla strada del

Otto anni fa lo voleva il Verona, poi nessuno si è fatto più vivo. Ma lo «scugnizzo» dell'Eintracht non rimpiange quell'occasione persa

Un calcio all'Italia

dal nostro inviato **Gianluca Grassi**

FRANCOFORTE. Una telefonata in camera e in un paio di minuti eccolo comparire nella hall del Queens Hotel, dove abitualmente l'Eintracht trascorre la vigilia delle partite di campionato e di Coppa. Un'occhiata furtiva verso il corridoio principale, per controllare che da dietro qualche colonna non sbuchi il cerbero Heynckes (l'allenatore tedesco vigila sui suoi ventiquattr'ore su ventiquattro e considera sacra la quiete del ritiro), e finalmente Maurizio Gaudino sorride, con l'aria sveglia del ragazzino che ha appena rubato il vasetto della marmellata. *«Eccomi qua, ancora una volta...»*. Già, lui e il Napoli ancora una volta di fronte. E per questo centrocampista dal volto scarno, tipicamente mediterraneo, nato in Germania da emigranti di Frattaminore (il papà faceva il camionista e la mamma lavorava in una fabbrica di detersivi), cresciuto a spaghetti e pizza, è festa. Oggi come cinque anni fa, quando Gaudino si inchinò al cospetto di sua maestà Maradona nella doppia finale di Coppa Uefa. Il risultato, davanti alla prospettiva di una rimpatriata tra parenti e vecchi amici, passa infatti in second'ordine. Napoli nelle vene, Napoli sulle labbra (in casa Gaudino nessuno si è mai sognato di pronunciare una parola di tedesco), Napoli in cima alla lista delle città in cui Maurizio vorrebbe vivere: *«Va accettata così com'è, con i suoi pregi e i suoi difetti. In Germania si vive più tranquilli, la gente non ti ferma per la strada, ma io, a costo di cadere nell'eccesso opposto, preferisco l'allegria e il "casino" partenopei»*. Si passa una mano sui lunghi riccioli neri e sgrana gli occhi. La chiacchierata italiana lo galvanizza e gli fa ritrovare il buonumore.

LUCI E OMBRE. Per l'Eintracht e soprattutto per Gaudino la nuova stagione non è iniziata nel migliore dei modi. I rossoneri di Jupp Heynckes, partiti per disputare un campionato di vertice, si ritrovano a centroclassifica, incapaci di uscire dalla mediocrità di un gioco che in trasferta ha fruttato la miseria di tre punti. Neppure il recente innesto di Doll (che comunque contro il Napoli non sarà della partita, essendo stato tesserato oltre i

Napoli il tedesco di sangue partenopeo

A fianco, Gaudino. A sinistra, l'ampia risonanza che ha avuto sui quotidiani la sua lite con Heynckes. In basso, la rete realizzata a Napoli nel 1989 nella finale di Coppa Uefa

limiti consentiti dalla Uefa) è riuscito a scuotere la formazione renana. *«Effettivamente stiamo deludendo»* confessa Gaudino, *«ma le attenuanti non mancano. La squadra, abituata a giocare a uomo, fatica a interpretare i meccanismi della zona imposti dal nuovo allenatore e la partenza di Uwe Bein per il Giappone ha rivoluzionato anche la mia posizione in campo: prima giocavo a ridosso delle due punte, Yeboah e Furtok, mentre adesso giostro in posizione più arretrata, quasi da regista, avendo davanti Okocha o Doll. Un ruolo al quale sto lentamente adattandomi, non senza difficoltà».*

LITIGIO. Con Heynckes un rapporto a dir poco tumultuoso, una incompatibilità di carattere che ha rischiato di sfociare in una clamorosa rottura del contratto da parte del giocatore. Maurizio non ha peli sulla lingua e spiega: *«Mi sono sentito tradito. In estate era arrivata un'offerta di 6 milioni di marchi dal Kaiserslautern, una destinazione che avrei accettato volentieri. Heynckes però pose il veto sulla mia cessione, facendomi determinate promesse. Ma alla ripresa della preparazione le carte in tavola erano cambiate. Ho chiesto spiegazioni e per tutta risposta sono stato spedito nella squadra riserve».* Il caso è finito sulle prime pagine dei quotidiani sportivi, contribuendo a ingigantire la fama di «sergente di ferro» dell'ex allenatore del Bayern Monaco. Cinque giornate di esilio, finché si è arrivati a un chiarimento. *«Abbiamo parlato a quattr'occhi per più di due ore e alla fine ci siamo stretti la mano. Una soluzione che mi soddisfa: non mi andava di passare per un rompiscatole».*

STOCCARDA. Compirà 28 anni il prossimo 12 dicembre, eppure sta disputando il suo undicesimo campionato nella Bundesliga: l'esordio nel Waldhof Mannheim, poi Stoccarda e Eintracht. Il periodo di Stoccarda, dove ha conquistato uno scudetto (1992) e una Supercoppa di Germania, ha segnato la definitiva maturazione calcistica di Gaudino. *«Eravamo davvero forti. Accanto a me giocavano Immel, Katanec, Buchwald, Allgöwer, Sigurvinsson e il diabolico Fritz Walter, bomber implacabile, capace di colpire da qualunque posizione. Avremmo vinto anche la Coppa Uefa, se non avessimo incrociato "quel" Napoli. Eh, sì. Ferrara, Alemao, De Napoli, Careca, Maradona, Carnevale, che musica ragazzi...».*

STRESS. Il discorso scivola nuovamente sull'Italia e sul calcio italiano. La legione tedesca, dopo aver oltrepassato la frontiera, attirata dalla prospettiva di lauti ingaggi e di un'esperienza professionale qualitativamente gratificante, sta rientrando alla base. Lo «scugnizzo» punta il dito contro l'esasperata tensione che circonda il nostro campionato. *«Mi sento spesso al telefono con Kohler, in Nazionale ho parlato con Matthäus, Möller, Riedle e a Francoforte è arrivato Doll. Tutti sono concordi nel dire che in Italia al calcio viene data troppa importanza. Giornali, televisione, radio: ogni mattina si finisce in prima pagina. Qui è diverso. Alla domenica sera cala il sipario, al massimo ti ritrovi al lunedì a dover concedere un'intervista al bisettimanale Kicker. La gente, durante la settimana, ha altro a cui pensare. Lontano dai clamori e dalle provocazioni dei mass-media, il giocatore trova un ambiente più sereno: se sbagli una partita non vieni immediatamente messo alla porta. Faccio l'esempio di Doll nell'Eintracht: è un giocatore che ha classe e talento da vendere, per noi compagni e per l'allenatore è indispensabile averlo in campo. Non è al massimo? Pazienza, migliorerà. Nessuno si sognerebbe di rinunciare a lui».*

Così le italiane in televisione

MARTEDÌ 22 NOVEMBRE
Coppa Uefa
Trabzonspor-Lazio*
TELEPIÙ 2 18,30
Athletic Bilbao-Parma
RAI DUE 20,25

MERCOLEDÌ 23
Champions League
Milan-Ajax
ITALIA 1 20,20

GIOVEDÌ 24
Coppa Uefa
Juventus-Admira Wacker*
TELEPIÙ 2 19,30
Eintracht F.-Napoli
RAI UNO 20,25

* solo per abbonati

A Stoccarda scudetto e Supercoppa di Germania

Maurizio GAUDINO
12-12-1963
Centrocampista

1983-84	TSG Rheinan	Dil.	—	—
1984-85	Waldhof	A	19	2
1985-86	Waldhof	A	19	1
1986-87	Waldhof	A	22	6
1987-88	Stoccarda	A	30	2
1988-89	Stoccarda	A	30	8
1989-90	Stoccarda	A	27	4
1990-91	Stoccarda	A	18	1
1991-92	Stoccarda	A	38	8
1992-93	Stoccarda	A	28	6
1993-94	Eintracht	A	32	7
1994-95	Eintracht	A		

SOGNO. Dunque Gaudino rifiuterebbe un'eventuale offerta dall'Italia... Ci risiamo, abbiamo nominato la parola magica e Maurizio ha un sobbalzo: *«No, non intendevo dire questo. Giocare nel campionato più bello del mondo è il sogno di qualsiasi giocatore, figuratevi per me. Otto anni fa sembrava fatta. Il manager Caliendo aveva concluso l'accordo con il Verona, ma lo Stoccarda si oppose e non se ne fece più nulla. Però sia chiara una cosa: se devo prendere una barca di soldi e poi andarmi a sedere in tribuna, allora preferisco rimanermene in Germania. A voi interessano solo i grandi campioni, i nazionali e io, purtroppo, nella Nazionale tedesca, pur rientrando nella "rosa" dei Mondiali, ho collezionato solamente cinque presenze».*

SFIDA. C'è il Napoli da battere per proseguire il cammino in Coppa Uefa che, viste le delusioni di campionato, rimane l'unico grande obiettivo della stagione. Chi vincerà? *«Noi, magari con un gol del sottoscritto al San Paolo: andai a segno anche nella finale dell'89...».* Una pausa. Maurizio teme di aver esagerato: *«Uè, mica scriverlo. Con tutti i parenti e gli amici che ho sotto il Vesuvio...».* □

CALCIOMONDO

Monaco tra passato e futuro

Il giocatore più famoso nella storia del club è stato eletto presidente: ora l'identificazione tra Kaiser Franz e la società bavarese è finalmente divenuta totale

di **Carsten Fuss**

Ora l'identificazione è totale e giustificabile dall'attualità. Dicevi Franz Beckenbauer e istintivamente pensavi al Bayern, così come Santiago Bernabeu significava Real Madrid e Giampiero Boniperti si traduceva in Juventus. Pochi sono stati, nel corso degli anni, coloro che hanno legato la propria vita a un club, partendo dalle squadre giovanili per arrivare sino alla poltrona di massimo dirigente. Anche se, per la verità, c'è chi si è spinto oltre, come il mitico Billy Wright (anima dei Wanderers di Wolverhampton in tutto il dopoguerra), che per eterna dimora delle proprie ceneri ha scelto il prato del Molineux Ground. Da lunedì della scorsa settimana, Franz è tornato il Kaiser, un imperatore senza però impero, timone unico di una società che annaspa sulla strada del rinnovamento. Nomen omen, dicevano i latini: nel nome il destino. E allora, da oggi e per sempre, chiamiamolo... Beckenbayern.

a. l.

Lunedì 14 novembre, Olympiahalle di Monaco di Baviera. Di fronte a cinquemila persone (se ne attendevano molte di più, tra gli assenti spiccava Giovanni Trapattoni), Franz Beckenbauer è stato eletto praticamente all'unanimità presidente del FC Bayern, succedendo a Fritz Scherer. Non c'era altra candidatura: nemmeno le elezioni a segretario generale del PCUS negli anni di Breznev sono state così scontate. Ma è stato giusto così: una società in fase interlocutoria come il Bayern non poteva che affidarsi a lui per essere certa di potersi inserire nel solco del passato. E che abbia intenzione di fare sul serio, Kaiser Franz lo ha dimostrato presentandosi alla propria consacrazione: tre anni fa, quando venne chiamato alla carica di vicepresidente, non si fece vedere, e Beckenbauer non è mai stato secondo a nessuno. Subito prima dell'investitura, il neopresidente del Bayern ha parlato in esclusiva con il Guerino: di Giovanni Trapattoni, della squadra nel suo complesso, di Lothar Matthäus. Senza fare proclami, come nel suo costume, ma con le idee ben chiare nella mente.

F.C. BAYERN MÜNCHEN E.V.

— Herr Beckenbauer, ai tempi in cui lei giocava era famoso per l'individualismo e il rispetto delle tradizioni. Pensa di continuare su questa strada anche da presidente?

«Io tengo molto alle tradizioni, e penso che chiunque abbia a

segue

BeckenBAYE

Ieri e oggi del Bayern Monaco si legano grazie a Franz Beckenbauer: il fuoriclasse di un tempo è oggi il nuovo leader della società. Non poteva esserci di meglio per iniziare la ricostruzione

che fare con questo club debba tenerne conto. Lavorare per il Bayern è un impegno particolare perché è la società stessa ad essere particolare».

— Lei non è uno abituato a parlare molto, avendo sempre preferito i fatti alle chiacchiere. Quali saranno le sue prime iniziative come presidente?

«Non è sufficiente che io sia il massimo rappresentante della società. Questo è solamente un primo passo. Ora debbo costruire attorno a me una squadra a livello dirigenziale, capace di collaborare fattivamente sui punti da migliorare. Ci sono alcune cose, sicuramente, da mettere a posto».

— Ad esempio?

«L'aspetto più importante, chiaramente, è la squadra. Ma io non posso aumentare la qualità della "rosa" semplicemente volendolo. Potremmo guardarci intorno e operare sul mercato, ma se in giro non ci sono giocatori adatti al caso nostro sarebbe inutile spendere giusto per farlo. Senza dubbio, per la prossima stagione, dovremo muoverci e rafforzarci».

— Il caso Bergkamp si è definitivamente chiuso?

«Stimo moltissimo il giocatore olandese. Secondo me, è un vero fuoriclasse, uno dei pochi in circolazione. Purtroppo, in questo momento non abbiamo i soldi per pagare quanto ci è stato chiesto dall'Inter».

— In questo momento non li avete, d'accordo. E in futuro?

«No, nemmeno nell'immediato futuro».

— Lei voleva prolungare immediatamente il contratto con Giovanni Trapattoni, che però, a tutt'oggi, non ha dato la propria disponibilità. Da cosa dipende, secondo lei?

«Io non posso obbligare nessuno a fare niente. In società siamo molto contenti del suo lavoro, e ci siamo subito accorti delle difficoltà che ha incontrato. L'inizio della sua esperienza è stato abbastanza difficile, ma questo era prevedibile, visto che la fase di preparazione non era certo l'ideale per far funzionare il collettivo. Forse la squadra ne sta ancora risentendo, non c'è stato il tempo sufficiente per conoscersi a fondo. A Trapattoni dò tutto il tempo del mondo. Non lo metterò mai in dubbio, così come non ho mai avuto perplessità sulle sue qualità di allenatore. Lui stesso ammette di non essere soddisfatto della situazione attuale. Una volta mi diceva che non ha mai sbattuto contro tanti episodi sfortunati con la stessa squadra. Un suo grande rammarico risiede nel fatto che il primo gol della partita lo incassa quasi sempre il Bayern. Ci sono state circostanze poco felici, ma la squadra è molto giovane, con scarsa esperienza. Ma il fascino di una crisi è che bisogna superarla».

— Quanto tempo si prende per farlo?

«Sono stato eletto per tre anni. Al termine di questo periodo tireremo le somme. Non prima».

— Il leader del Bayern è Lothar Matthäus, che nella posizione di libero ha trovato una seconda giovinezza.

«Sono stato io a impostarlo in questo ruolo, praticamente inedito per lui. Sapevo che non avrebbe più retto, dal punto di vista fisico, i ritmi che impone una posizione di centrocampo. Penso di aver visto bene».

Carsten Fuss

Tutti lo vogliono, sponsor e tv

L'IMMAGINE CHE PAGA

Il volto di Franz Beckenbauer è uno dei più ricercati, in Germania, dalle agenzie di pubblicità, che per i loro clienti hanno sempre bisogno del meglio. Nonostante il Bayern sia sponsorizzato dalla Opel (contratto stramiliardario iniziato nel 1989), il Kaiser è uomo-immagine della Mitsubishi, che lo usa per promuovere uno dei suoi più riusciti fuoristrada. Nello spot, Beckenbauer appare nel ruolo di un cercatore di libertà: cosa ci può essere di più indicato di un'auto fuori dagli schemi? Esiste poi il Beckenbauer commentatore televisivo, profumatamente pagato dall'emittente RTL in qualità di ospite nelle serate dedicate alla Champions League, nonché «spalla» tecnica del telecronista nelle dirette della Bundesliga, mandate in onda ogni sabato pomeriggio dalla pay-tv Premiere.

Vita e opere di

L'ultimo

Quando Franz Beckenbauer, vede la luce, l'11 settembre del 1945, la Germania è all'anno zero. Di quello che solo pochi anni prima era il Terzo Reich, l'incarnazione di un folle sogno, non rimane che un'unica, immensa maceria. Morale e materiale. La famiglia Beckenbauer non è nata ricca, e la situazione non promette nulla di buono. Il padre è un impiegato alle poste, che sopporta grandi sacrifici per non far pesare la situazione in casa.

Sin da bambino il piccolo Franz mostra intelligenza e sensibilità da adulto, e il pallone diventa presto il suo grande amore. Il suo primo cartellino da calciatore è del 1954, e appartiene allo Sport Club 06, un modesto sodalizio

di quartiere. Nel 1958 firma per il Bayern per vendicarsi di un amico che voleva a tutti i costi, anche usando le maniere forti, che passasse al Monaco 1860, il club più vecchio della città bavarese.

Franz giostra da mediano: è già un calciatore completo, e al suo fianco, nella prima metà degli anni Sessanta, crescono Gerd Müller e Sepp Maier, centravanti e portiere che nel decennio successivo formeranno l'ossatura della più forte squadra tedesca di ogni tempo.

Nel 1964-65 il Bayern conquista la promozione alla Bundesliga, il campionato a girone unico fondato appena due stagioni prima: sin dalle prime apparizioni, Beckenbauer conquista le platee grazie alla sua congenita eleganza, a un tocco di palla abbastanza raro nei rudi pedatori

Imperatore

teutonici. Helmut Schön, Ct della Nazionale, si accorge immediatamente di quel ragazzino ventenne dalla maturità da veterano, e lo lancia in prima squadra il 26 settembre del 1965 contro la Svezia: con lui sono in campo, tra gli altri, Karlheinz Schnellinger (terzino sinistro del Milan) e il bomber Uwe Seeler, il più grande e prolifico prima dell'era-Müller.

La stella di «Franz» viene consacrata dal Mondiale 1966, in cui la Germania lascia il titolo mondiale all'Inghilterra padrona di casa con la complicità di un guardalinee distratto, che vede un gol di Hurst che non esiste. Solo l'inglese Bobby Charlton e il portoghese Eusebio lo sopravanzano nella graduatoria

stagionale del «Pallone d'oro» di France Football, che poi vincerà due volte, nel 1972 e nel 1976.

Nel 1967 il Bayern vince il suo primo trofeo internazionale, la Coppa delle Coppe, con Beckenbauer in una nuova veste tattica, che la straordinaria personalità e le immense doti tecniche gli consentono di interpretare in maniera perfetta. Da primo uomo davanti alla difesa, Franz si trasforma in libero, stravolgendo tuttavia i canoni tradizionali del ruolo: se in Italia il modello è Armando Picchi, implacabile spazzatutto dell'Inter di Helenio Herrera, Beckenbauer è la modernità fatta persona. Senza rinunciare ai compiti prettamente difensivi, il nuovo Kaiser del calcio tedesco si trasforma nel primo costruttore di gioco: imposta la manovra palla a terra, si propone ai compagni per il triangolo, effettua lanci lunghi degni del miglior Suarez. Togliendosi anche, cinque-sei volte l'anno, la soddisfazione del gol.

La metamorfosi del signolo si riflette sul gioco della squadra: attorno a lui arriva e si consolida una eccezionale batteria di campioni, dal portiere Maier all'amico e collega di reparto Schwarzenbeck (l'anima trucida della difesa, integrato a meraviglia con l'armonia del raffinato collega), sino all'«animale» Gerd Müller, il più forte attaccante da area di rigore di ogni tempo. Più tardi, all'inizio degli anni Settanta, Beckenbauer crescerà una nuova generazione, quella dei Breitner e degli Hoeness, sino al più recente Rummenigge.

Bayern o Nazionale, non fa nessuna differenza: gli anni Settanta si dipanano nel segno del fussball. Il club bavarese, che in patria ingaggia meravigliosi duelli con il Borussia Mönchengladbach, conquista successi a ripetizione, che culminano nel tris in Coppa dei Campioni tra il '74 e il '76. La «Nationalmannschaft» è campione d'Europa 1972 e del mondo due anni più tardi. Di qualsiasi trofeo si tratti, il primo ad alzarlo è sempre lui, Franz Beckenbauer.

Dopo tanta gloria, arriva il momento di rallentare, e nel 1977 (il 23 febbraio di quell'anno chiude il rapporto con la Nazionale dopo 103 partite, record battuto solo recentemente da Lothar Matthäus) attraversa l'Atlantico per indossare la maglia dei New York Cosmos, dove già gioca Pelé. L'esperienza americana dura tre anni, e nel 1980 Beckenbauer torna nella Bundesliga per regalare gli ultimissimi sprazzi di classe con l'Amburgo e conquistare l'ennesimo titolo nazionale.

L'ultima sua apparizione, la numero 424 in campionato, è del 29 maggio 1982, Amburgo-Karlsruhe 3-3: Franz esce dopo 41 minuti, sostituito da Von Heesen.

Sembra che il Kaiser calciatore non debba essere seguito dal Beckenbauer tecnico, e invece nel 1984, dopo la disfatta dell'Europeo di Francia, la federazione gli affida la Nazionale per la ricostruzione, in vista del Mondiale messicano. Non ha il patentino, e per lui viene coniata la qualifica di «Teamchef»: in panchina siede il fido Horst Koppel. Un secondo posto nell'86, il titolo nel '90: dopo il brasiliano Zagalo, è il secondo a salire sulla cima del mondo prima da giocatore, poi da tecnico.

Nel 1991 accetta le offerte di Bernard Tapie, che lo vuole per fare grande il Marsiglia: dura solo pochi mesi, ma dopo una breve pausa Beckenbauer torna in pista come vicepresidente del «suo» Bayern (è il novembre del '91). Nel corso dell'ultima stagione si è fatto addirittura carico di guidare la squadra dalla panchina, conquistando il titolo con una eccezionale rimonta nella seconda parte del torneo. □

A fianco, Beckenbauer giovane con i figli e premiato da Artemio Franchi dopo una delle vittorie europee con il Bayern. Sotto a sinistra, dominatore al Giants Stadium ai tempi dei Cosmos. Nella pagina accanto, Trapattoni: per il Kaiser, è da confermare

A fianco, l'abbraccio a Giorgio Chinaglia. Sopra, con Bernard Tapie nel Marsiglia. Nella pagina accanto, con il partner di telecronache in Germania

La Coppa Intercontinentale

Tokyo, primo dicembre: due club agli antipodi si sfidano per accomodarsi sul tetto del mondo. Di fronte al Milan stellare, ricco e potente, c'è il Vélez Sarsfield, piccolo club di un quartiere popolare di Buenos Aires che non può lasciarsi sfuggire un'occasione unica per entrare nella storia

di **Marcelo Larraquy**

Tutto il «barrio» di Liniers è in festa: il Vélez Sarsfield, campione del Sudamerica, ha guadagnato il diritto di affrontare il Milan campione d'Europa nella partitissima valida per la Coppa Intercontinentale. I rossoneri dovranno guardarsi, tra gli altri, da José Luis Chilavert (a sinistra): portiere, leader, ma anche... goleador della squadra

Eravamo tre ragazzi, più o meno tutti della stessa età. All'epoca, il quartiere di Buenos Aires dove oggi sorge Liniers si chiamava Vélez Sarsfield, ed era in pratica un enorme pascolo per cavalli con un solo terreno adatto al calcio. Giocavamo partite su partite in mezzo alla strada, quando uscivamo da scuola. Le

porte erano "simboleggiate" dai nostri cappotti e dai libri di testo. Una sera, venimmo sorpresi da un fortissimo temporale, e così ci rifugiammo nel tunnel della stazione ferroviaria. Studiammo il da farsi, e decidemmo seduta stante di fare ciò che avevamo in testa da tempo: fondare un club. Una società di calcio che possedesse il proprio campo da gioco, una maglia a colori ufficiali. Per giocare sul serio...». Così raccontavano i fondatori del Vélez, tanto tempo fa.

TRILOGIA. Il sogno venne realizzato in un noioso pomeriggio di Capodanno, correva il 1910. Il quartiere era un insieme disordinato di vecchie case di campagna, tutte costruite nel secolo precedente, con pochissimi stabili nuovi, situati a otto chilometri da dove, oggi, si trova la Casa del Governo. Nel 1910 il calcio si chiamava «football», le squa-

iorno da leoni

dre «team», il campo «field» e i campionati erano riservati agli «amateurs»: l'era del «fútbol» argentino doveva ancora iniziare, tutto era ancora di stampo inglese. La stagione del professionismo cominciò nel 1931, il Vélez Sarsfield fu tra le elette sin dal primo anno, ma nel '42 retrocesse. Gli fu necessaria una sola stagione per risalire e dare il via alla trilogia: 1943-1968-1993. Tre titoli nazionali, uno ogni venticinque anni esatti. Anche se in questi cinquant'anni ha disputato annate entusiasmanti, alternate ad altre catastrofiche, il Vélez è sempre stato segnato dalla modestia, ben lontano dalle passioni riservate alle cinque «grandi» Boca, River, Independiente, Racing e San Lorenzo.

VITTORIE. Quasi sempre escluso dalle «carezze» dispensate ai club più potenti e seguiti dalla stampa specializzata, il Vélez ha finalmente spezzato questa tradizione negli ultimi due anni. Il '93 e il '94 hanno rappresentato l'esplosione del sogno che i ragazzi del '10 misero in gestazione. Mai il Vélez aveva vinto tanto. Un titolo argentino nel 1993, seguito da un secondo posto, dalla straordinaria vittoria nella Coppa Libertadores e da una nuova stagione all'avanguardia. Ma che è successo, a questo Vélez che si appresta a disputare al Milan il diritto di sedersi sulla cima del mondo, a questa squadra che sino a due anni fa era senza illusioni, e senza fiducia? Lo spirito vincente di Carlos Bianchi, l'allenatore dei trionfi, è stato la molla fondamentale, non l'unica. I giocatori buoni, anche se nascosti, c'erano già: ragazzi che il grande pubblico non conosceva, dall'inesistente carisma per lo schermo televisivo e per le copertine dei giornali. Ma il Vélez, improvvisamente, ha cominciato a vincere, e quindi, obbligatoriamente, è arrivato il momento in cui i mass media sono stati costretti a occuparsene.

ARMA LETALE. Il primo titolo giunse in una serata piovosa, con un rigore trasformato dal portiere Chilavert, che a tutt'oggi conta 28 centri dal dischetto più un gol su punizione, realizzato un mesetto fa. José Luis Chilavert è il pri-

segue

Sotto, Carlos Bianchi con il trofeo continentale. A fianco, la gioia di Omar Asad. In basso, lo stadio di Liniers

Saranno 250 i tifosi al seguito della squadra

VOLO DI LINIERS

Il giorno della seconda finale della Coppa Libertadores di quest'anno, i giornali brasiliani scrissero che il San Paolo avrebbe reclamato, per disputare la partita di Coppa Intercontinentale, una somma superiore ai 250.000 dollari che la Toyota Cup assegna di diritto alla formazione sudamericana partecipante. La finale andò diversamente, e alla sera, nello spogliatoio, mentre Carlos Bianchi spruzzava champagne come nemmeno i piloti di Formula 1, si presentarono alcuni dirigenti con il contratto per la Toyota Cup, di modo che gli argentini prendessero subito gli accordi. Cosa che, naturalmente, non fu fatta. La speranza, in quel momento, era quella di riuscire a cambiare il contratto fra la Fifa e l'industria giapponese che sponsorizza il big-match: *«Quanto guadagneremmo con un incontro di andata e ritorno contro il Milan?»* il pensiero era logico. *«In casa, incassiamo almeno un milione di dollari. E poi c'è l'esclusiva tv...»*. La proposta del Vélez fu fermamente respinta dai padroni del calcio mondiale. A questo punto, tutti i tifosi cominciarono a domandarsi: *«Come fare per arrivare in Giappone, magari senza svenarsi economicamente?»*. In Argentina, Tokyo è terra esotica, quasi da mitologia: mai nessuno aveva immaginato di potervi andare con una bandiera bianco-azzurra tra le mani. Oggi è il sogno confessato da tutti, nei bar e nelle strade di Liniers: *«Se si potesse andare in pullman...»*, sospiravano i ragazzi. Le risposte sono arrivate, pronte, dalle agenzie di viaggio, e il quartiere è ormai tappezzato dai manifesti: passaggio aereo andata e ritorno, 4 giorni di albergo, biglietto e trasporto allo stadio. Totale: 2.500 dollari. Ovvero, per molti, 250 dollari al mese da restituire a chi è stato così generoso da fare il prestito. Debitori previsti: circa 250. Ma la speranza non ha prezzo.

mo punto fermo della squadra. Per quello che para, per il modo di stimolare i compagni, per come intimidisce gli avversari nelle uscite e nelle discussioni, spesso toccando i limiti del regolamento. Gesticola continuamente, si fa notare un momento sì e l'altro pure, ha una incredibile mentalità vincente. Il paraguaiano che si è ripromesso di diventare presidente del proprio Paese è oltretutto una temibilissima arma offensiva: i suoi rinvii dal limite dell'area arrivano sempre ai sedici metri avversari, dove Asad e Flores si sono specializzati nel segnare di rimbalzo, con un solo tocco.

DIFESA. La linea difensiva è fondata sulla determinazione e sul sacrificio, con due laterali che si proiettano instancabilmente sulle fasce. Flavio Zandoná gioca sulla destra: fisicamente è una roccia, possiede un buon tiro ma non è molto tecnico. Raúl Cardozo, sulla sinistra, è veloce e di buon palleggio nonostante alcune carenze sul piano della marcatura pura. Roberto Trotta e Victor Hugo Sotomayor compongono la cerniera centrale, indubbiamente la

migliore d'Argentina. Il primo ha una notevole personalità calcistica: è grintoso, molto forte di testa e capace di dare una mano a centrocampo senza sfigurare. Sotomayor è il classico difensore ordinato, senza svolazzi, di grande efficacia. Dietro a loro c'è Héctor Almandoz, che potrebbe essere impiegato come marcatore destro anche se la sua posizione naturale è quella di libero.

CENTROCAMPO. La struttura della zona centrale è ben bilanciata. Il motore, il ritmo del pressing si chiama José Horacio Basualdo, già conosciuto a livello internazionale per le presenze ai Mondiali 1990 e 1994. Ugualmente posizionato sulla destra, José ha però ultimamente allargato il proprio raggio d'azione. Accanto a Basualdo, il «frangiflutti» Marcelo Gómez: scarsa familiarità con il pallone, bassissima abilità nelle proiezioni offensive, Gómez è però il classico «rompiscatole» per i centrocampisti avversari, sempre presente davanti o dietro il portatore di palla. La creazione è di pertinenza di Christian Bassedas: grande senso tattico, bravissimo nello

segue

L'uomo che ha cambiato la storia del club

DI PUNTO IN BIANCHI

Nel gennaio del 1993 rientrò a Buenos Aires con una promessa: *«Faccio diventare campione il Vélez e poi me ne torno in Francia»*. La famiglia ascoltò e aspettò timorosa. In Francia c'era andato da idolo delle folle, con la palma di massimo goleador nella storia del Vélez, 207 reti nel carniere. Ma sino a quel giorno, nell'Esagono, non aveva certo sommato esperienze entusiasmanti come allenatore, dirigendo senza ottenere risultati alcune compagini di basso profilo. Lo accolse una squadra moralmente debilitata dalla partenza dei due più importanti componenti della formazione base (Alejandro Mancuso e Ricardo Gareca). E le scommesse sull'immediato futuro di Bianchi e del Vélez sarebbero state nell'ordine di 10 contro 1. E perché, allora, i biancoblù divennero inaspettatamente campioni? Perché Bianchi fu capace di trasmettere loro lo spirito giusto, quello che da giovane lo aveva caratterizzato come attaccante implacabile. Combattivo, sanguigno, astuto: uno cui piaceva sorprendere i portieri battendo i calci di punizione a porta vuota, mentre gli estremi difensori stavano ancora sistemando una barriera che nessuno aveva chiesto. Nella sua vita calcistica, soffrì almeno una ventina di volte per gravi infortuni: ginocchia, caviglie, legamenti, ma sempre seppe superare il momento difficile. Possedeva un solo, grande limite: ci vedeva poco. E quando gli capitava, nelle partite in notturna, di perdere le lenti a contatto, iniziava a gironzolare per il campo, impotente di fronte a ciò che gli succedeva intorno. Ma quando era in giornata, accendeva la luce con i suoi gol: *«Il goleador, mamma, la stoppa col petto e la mette nell'angolo»* cantavano i tifosi dagli spalti. Nel 1993 costruì una nuova leggenda a Liniers con il suo ritorno. *«Sono di nuovo qui»* disse, *«perché voglio sentire ancora la passione del mio quartiere»*. E lo fece offrendo il titolo nazionale alla sua gente. Ma che tipo è Carlos Bianchi quando non è seduto in panchina? Un classico caso di uomo dalla grande ampiezza mentale e concettuale, che sfugge ai preconcetti e agisce secondo ciò che gli dice la ragione. Senza però mai rinchiudere nel cassetto le intuizioni che gli vengono all'improvviso. Bianchi alterna il piacere dei gusti raffinati e della riflessione alla cultura di strada che si porta dietro dalla nascita. È uno che sa assaporare i vini di classe ma non disdegna quelli che si bevono nelle taverne. Soprannominato «Rey de Liniers», combina l'intelligenza all'audacia, la passione alla ragione: ed è questo il segreto dei suoi successi, della sua grande capacità di comunicare con la squadra. Il Vélez di oggi è il giocatore che lui fu ieri: sacrificio, umiltà, concentrazione. Abile ma onesto nel rapporto con la stampa, Carlos Bianchi sta attualmente «sopportando» i tentativi di seduzione da parte del River Plate, che lo vorrebbe a partire dal prossimo gennaio con un contratto miliardario. Ma quella promessa fatta alla sua famiglia nel gennaio 1993 sta pesando parecchio. Ha già allungato di un anno la permanenza a casa *«per diventare campione del mondo»*. Cosa accadrà nel 1995, nessuno lo sa. Tranne lui.

Da giocatore, Carlos Bianchi fu otto volte capocannoniere: tre in Argentina e cinque in Francia. A fianco, nel giorno del debutto, il 23 luglio del '67. Sopra, un suo gol: segnò 207 volte con la maglia del Vélez

smarcarsi senza palla, sempre pronto ad addentare le caviglie di chi gli si para di fronte. Roberto Pompei, invece, è l'uomo continuamente in bilico, ogni mese sul punto di andarsene dal Vélez: doveva partire per il San Lorenzo come parte del pagamento per il trasferimento di Zandoná, ma è ancora a Liniers. Bianchi lo ha voluto a tutti i costi, e Pompei lo ha ripagato realizzando il rigore della vittoria contro il San Paolo nella seconda finale di Coppa Libertadores.

CARRI ARMATI. In attacco, due «tank», Omar Asad e José Flores. Il «turco» è un tipino decisamente grasso ma anche terribilmente veloce. Si avventa su ogni occasione con una enorme sete di gloria e di soldi facendo ammattire i difensori, che non possono distrarsi nemmeno un secondo. José Flores, altro nazionale, è una punta «piccante», un altro «goloso» di pallone, parecchio discontinuo ma con una grandissima forza fisica.

Così in campo

La «rosa»

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
José Luis CHILAVERT	P	27-7-1965
Juan Carlos DOCABO	P	24-12-1970
Sandro GUZMAN	P	3-8-1971
Héctor Alfredo ALMANDOZ	D	17-1-1969
Raúl CARDOSO	D	28-10-1967
Federico DOMINGUEZ	D	13-8-1976
Mauricio PELLEGRINO	D	5-10-1971
Víctor Hugo SOTOMAYOR	D	21-1-1968
Roberto TROTTA	D	28-1-1969
Christian BASSEDAS	C	16-2-1973
José Horacio BASUALDO	C	20-6-1963
Marcelo GOMEZ	C	8-12-1970
Marcelo HERRERA	C	5-10-1966
Claudio HUSAIN	C	20-11-1974
Roberto POMPEI	C	14-3-1970
Flavio ZANDONA	C	8-4-1968
Omar ASAD	A	9-4-1971
Pablo FERNANDEZ	A	20-10-1968
José FLORES	A	16-5-1971
José Luis SANCHEZ	A	9-1-1970

Allenatore: **Carlos BIANCHI** (26-4-1949)

Sotto a sinistra, Roberto «Tito» Pompei: realizzò il rigore decisivo nella sfida dal dischetto con il San Paolo, finale di ritorno della Coppa Libertadores. Sotto a destra, il regista Christian Bassedas, creatore del gioco del Vélez, e il forte terzino di fascia destra Roberto Trotta (fotoLarraquy)

Sopra a sinistra, il Vélez campione del 1943. Sopra, l'ex nazionale José Basualdo con la Libertadores

OGGI. Come sta in questo momento il Vélez? Se la domanda fosse stata posta un mese fa, la risposta sarebbe stata una sola: benissimo. Era primo in classifica con sette vittorie e un pareggio in otto incontri. Era una macchina da vittorie, capace di distruggere ogni rivale. Bianchi parlava di una squadra che era stata brava a non imborghesirsi dopo l'affermazione continentale, le avversarie sapevano di non poter fermare le aspirazioni dei biancoblù. Con tre punti di vantaggio sulla seconda in classifica e cinque sulla terza, sembravano non esserci problemi sulla via del quarto titolo. Ma adesso tutti pensano più al Milan che al campionato, e si vede. Nelle quattro partite successive, solo due punti sono finiti nel carniere della graduatoria. Carlos Bianchi ha suonato l'allarme: *«Ragazzi, volete gettare alle ortiche questa opportunità unica nella vita? Volete o no diventare i campioni del mondo?»*. Le parole del Grande Motivatore tuoneranno ancora nelle orecchie di tutti sino al giorno più importante della loro vita, il primo dicembre 1994. Quando scenderanno in campo a Tokyo, i giocatori del Vélez saranno in quattordici. Ricordate quei tre ragazzi del 1910?

Marcelo Larraquy

Il cammino parallelo verso Tokyo

Velez
Coppa Libertadores de America

PARTITE	MARCATORI
1. TURNO	
Vélez-Boca Juniors 1-1	Flores
Cruzeiro-Vélez 1-1	Asad
Vélez-Palmeiras 1-0	Asad
Boca Juniors-Vélez 1-2	Asad, Basualdo
Vélez-Cruzeiro 2-0	Trotta, Asad
Palmeiras-Vélez 4-1	Pompei
OTTAVI DI FINALE	
Defensor Sp.-Vélez 1-1	Almandoz
Vélez-Defensor Sp. 0-0 4-3 rig.	
QUARTI DI FINALE	
Minerven-Vélez 0-0	
Vélez-Minerven 2-0	Flores, Asad
SEMIFINALI	
Júnior Barranquilla-Vélez 2-1	Flores
Vélez-Júnior Barranquilla 2-1 5-4 rig.	Bassedas, Flores
FINALE	
Vélez-São Paulo 1-0	Asad
São Paulo-Vélez 1-0 3-5 rig.	

Milan
Coppa dei Campioni

PARTITE	MARCATORI
SEDICESIMI	
Aarau-Milan 0-1	Papin
Milan-Aarau 0-0	
OTTAVI DI FINALE	
FC Copenaghen-Milan 0-6	Papin 2, Simone 2, Laudrup, Orlando
Milan-FC Copenaghen 1-0	Papin
CHAMPIONS LEAGUE	
Anderlecht-Milan 0-0	
Milan-Porto 3-0	Raducioiu, Panucci, Massaro
Milan-Werder Brema 2-1	Maldini, Savicevic
Werder Brema-Milan 1-1	Savicevic
Milan-Anderlecht 0-0	
Porto-Milan 0-0	
FINALE	
Milan-Barcellona 4-0	Massaro 2, Savicevic, Desailly

L'albo d'oro: il Milan farà poker?

1960 Real Madrid (Spa)
1961 Peñarol (Uru)
1962 Santos (Bra)
1963 Santos (Bra)
1964 **Inter** (Ita)
1965 **Inter** (Ita)
1966 Peñarol (Uru)
1967 Racing Avellaneda (Arg)
1968 Estudiantes (Arg)
1969 **Milan** (Ita)
1970 Feyenoord (Ola)
1971 Nacional Mont. (Uru)
1972 Ajax (Ola)
1973 Independiente (Arg)
1974 Atlético Madrid (Spa)
1975 non disputata
1976 Bayern (Ger)
1977 Boca Juniors (Arg)
1978 non disputata
1979 Olimpia Asunción (Par)
1980 Nacional Mont. (Uru)
1981 Flamengo (Bra)
1982 Peñarol (Uru)
1983 Grêmio (Bra)
1984 Independiente (Arg)
1985 **Juventus** (Ita)
1986 River Plate (Arg)
1987 Porto (Por)
1988 Nacional Mont. (Uru)
1989 **Milan** (Ita)
1990 **Milan** (Ita)
1991 Stella Rossa (Jug)
1992 São Paulo (Bra)
1993 São Paulo (Bra)

Finlandia ☐ TPV Tampere

Persa l'originale connotazione politica, la squadra «operaia» ha sorpreso tutti grazie a un'ottima prestazione collettiva

Gli amici del cuore

A sorpresa, la reginetta del calcio finlandese 1994 è la TPV, società che fin dalla nascita ha avuto una forte coloratura politica. La sigla sta per Tampereen Pallo-Veikot (gli amici del pallone di Tampere). In questi ultimi anni il colore ideologico è andato sbiadendo, ma le maglie di gioco hanno conservato il loro rosso vivo originale. Iniziata l'attività nel 1930, il sodalizio collezionò sei titoli di campione «operaio» di Finlandia (1932, 1934, 1938, 1940, 1943, 1946) e altri allori quando lo sport era spaccato in due (borghesi da una parte e socialisti dall'altra), per scadere in seguito a squadretta delle divisioni nazionali minori. Sotto la spinta di un gruppetto di giovani, dinamici dirigenti, tutti ex-calciatori, venne stilato un programma di ripresa che cominciò a trovare attuazione nel 1990 e che prevedeva per il 1994 l'approdo alla massima divisione. Sta di fatto, invece, che nel giro di due stagioni (1991-e 1992) la TPV balzò dalla II divisione (serie C italiana) alla promozione in A, piazzandosi nell'anno di matricola (1993) al sesto posto e conquistando ora il primo scudetto nazionale della sua storia.

SFORZO. Il manager Kalevi Salonen, motore primo del gruppetto anzidetto, afferma che, logicamente, il salto dalla C allo scudetto ha postulato un grande sforzo finanziario e di conseguenza negli ultimi quattro anni il «budget» societario si è ottuplicato passando agli attuali 2,4 milioni di marchi, ammontare che corrisponde a 700-800 milioni di lire (!); le remunerazioni per l'allenatore ed i giocatori formano il 55% del totale. Nella sua marcia verso il meritato titolo di campione di Finlandia, la TPV ha accusato alcune incertezze nelle prime giornate del torneo, quasi essa non credesse nelle proprie possibilità, ma grazie alla coesione della squadra, nella cui denominazione «amici» non è parola sprecata, alla sapiente impostazione del collettivo ideata e messa in atto dal tecnico Pertti Lundell (42 anni) e alle reti del goleador brasiliano Dionisio, ha acquistato via via maggior sicurezza nei propri mezzi imponendosi definitivamente nella volata finale.

BOMBER. Assieme a Dionisio, capocannoniere del campionato con 17 reti messe a segno in 23 partite giocate, si sono elevati di un gradino sugli altri il centrocampista Kim Suominen, di cui vanno sottolineate le qualità atletiche, la continuità e l'eccellente

La «rosa»

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Jukka LEPPÄNEN	P	25-6-1960
Veli-Matti WUORIO	P	26-5-1965
Krzysztof GAWARA	D	15-3-1958
Marko GRANHOLM	D	12-11-1970
Petri LEVOLA	D	19-9-1966
Jukka-Pekka PIETILÄ	D	15-10-1970
Jarkko WISS	D	17-4-1972
Mika AALTONEN	C	12-3-1967
Timo LAHTIVUORI	C	11-1-1972
Jukka LISTENMAA	C	9-3-1970
Jukka-Pekka MAKINEN	C	23-4-1964
Kim SUOMINEN	C	20-10-1969
Miika JUNTUNEN	C	9-10-1964
Jari AALTONEN	A	20-11-1965
DIONISIO	A	18-11-1970
Olli KANGASLAHTI	A	2-2-1972

All.: **Pertti LUNDELL** (12-8-1952)

Il top 11 del campionato

GIOCATORE	DATA DI NASCITA	CLUB
Petri JAKONEN	9-6-1967	MyPa
Jari EUROPAEUS	29-11-1962	HJK
Krzysztof GAWARA	15-3-1958	TPV
Markku KANERVA	24-5-1964	HJK
Steven POLACK	10-1-1969	RoPs
Mika AALTONEN	12-3-1967	TPV
Alexei YEREMENKO	17-1-1964	JaRo
Marko RAJAMÄKI	3-10-1968	MyPa
Rami RANTANEN	25-11-1968	HJK
Luis ANTONIO	30-11-1970	FC Jazz
DIONISIO	18-11-1970	TPV

Allenatore: **Pertti LUNDELL** (TPV)

Sopra a sinistra, un «undici» del TPV Tampere, campione di Finlandia 1994. A fianco, il centravanti brasiliano Dionisio, capocannoniere con 17 reti. In alto a destra, Mika Aaltonen, ex-Bologna, uno dei migliori elementi di centrocampo (fotoTamminen)

visione di gioco, il polacco Krzysztof Gawara, difensore di vasta esperienza e tenace mastino nella propria area, il centrocampista Miika Juntunen, elemento collaudato che spazia dappertutto e di notevole appoggio alle punte, Mika Aaltonen, altro centrocampista in perenne movimento, dotato di tecnica pregevole: lui e il fratello Jari (7 reti all'attivo) sono genuini prodotti del vivaio della società. Vanno inoltre citati Marko Gränholm, valida pedina della difesa, il portiere Jukka Leppänen, possente nel fisico, coraggioso e scattante (di queste sue qualità ci si è ricordati nelle 5 partite nelle quali è stato sostituito dall'ancora acerbo portiere di riserva) e infine il giovane difensore Jarkko Wiss, anch'egli prodotto locale per il quale non tarderanno a dischiudersi le porte di una qualche formazione nazionale.

Renzo Porceddu

È finita cosi

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
TPV	**52**	26	16	4	6	46	27
MyPa	**50**	26	15	5	6	49	21
HJK	**43**	26	12	7	7	40	29
FC Jazz	**42**	26	13	3	10	49	36
Haka	**40**	26	12	4	10	38	29
RoPS	**38**	26	10	8	8	32	32
Jaro	**37**	26	10	7	9	35	39
TPS	**34**	26	9	7	10	38	34
FinnPa	**33**	26	8	9	9	25	35
Kuusysi	**31**	26	9	4	13	41	50
MP	**29**	26	7	8	11	25	31
Ilves	**28**	26	7	7	12	35	45
FC Oulu	**27**	26	6	9	11	32	42
KuPS	**20**	26	6	2	18	24	59

N.B.: tre punti per la vittoria. Retrocedono FC Oulu e KuPS, sostituite da Ponnistus Helsinki e Vaasan PS.

MARCATORI: **17 reti:** Dionisio (TPV); **16 reti:** Rajamäki (MyPa); **13 reti:** Kangaskorpi (MP).

Spagna

11. GIORNATA
Valladolid-Barcellona 1-3
Koeman (B) 58' rig., Stoichkov (B) 68', Bakero (B) 85', Matosas (V) 90'
Oviedo-La Coruña 2-0
Cristobal 3', Rivas 89'
Real Sociedad-Celta 2-3
Lumbreras (R) 5', Gudelj (C) 39' rig., 79' e 86', Kodro (R) 47'
Tenerife-Betis 1-4
Aquino (B) 14' rig. e 29', Latorre (T) 70', Rios (B) 76', Cuellar (B) 90'
Valencia-Real Madrid 1-2
Amavisca (R) 21', Zamorano (R) 86', Mijatovic (V) 89'
At. Madrid-Logroñés 3-0
Vizcaino 38', Valencia 71', Caminero 76'
Saragozza-Albacete 1-0
Poyet 68'
Compostela-Ath. Bilbao 0-1
Larrazabal 34' rig.
Siviglia-Santander 1-3
Radchenko (Sa) 8' e 65', Marcos (Si) 56', Torre (Sa) 77'
Español-Sp. Gijón 1-1
Roberto (E) 51', Pier (S) 68'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Saragozza	**17**	11	7	3	1	20	12
Real Madrid	**16**	11	7	2	2	25	12
Barcellona	**16**	11	7	2	2	20	11
La Coruña	**16**	11	6	4	1	19	12
Betis	**14**	11	5	4	2	20	7
Ath. Bilbao	**14**	11	6	2	3	11	11
Español	**13**	11	4	5	2	21	12
Celta	**12**	11	4	4	3	12	14
Siviglia	**11**	11	4	3	4	13	11
Valencia	**11**	11	5	1	5	14	14
Compostela	**11**	11	4	3	4	12	14
Tenerife	**10**	11	3	4	4	13	14
Sp. Gijón	**10**	11	4	2	5	14	22
Oviedo	**9**	11	4	1	6	12	15
Santander	**8**	11	3	2	6	13	16
At. Madrid	**7**	11	3	1	7	19	19
Real Sociedad	**7**	11	2	3	6	12	18
Albacete	**7**	11	2	3	6	13	21
Valladolid	**7**	11	2	3	6	6	20
Logroñés	**4**	11	0	4	7	3	17

Irlanda del nord

8. GIORNATA: Carrick Rangers-Ards 4-1; Omagh Town-Ballymena 1-2; Ballyclare-Cliftonville 0-2; Glentoran-Coleraine 1-1; Bangor-Distillery 2-2; Larne-Glenavon 0-5; Crusaders-Linfield 1-0; Portadown-Newry Town 4-0.
9. GIORNATA: Coleraine-Ballyclare 1-1; Cliftonville-Ballymena 1-0; Newry Town-Bangor 1-1; Portadown-Carrick Rangers 5-4; Omagh Town-Crusaders 0-1; Linfield-Glenavon 4-0; Ards-Glentoran 2-3; Distillery-Larne 2-4.
10. GIORNATA: Ballyclare-Ards 1-4; Bangor-Coleraine 3-3; Larne-Crusaders 1-3; Ballymena-Distillery 2-3; Cliftonville-Linfield 1-2; Carrick Rangers-Newry Town 2-0; Glenavon-Omagh Town 1-1; Glentoran-Portadown 1-6.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Crusaders	**26**	10	8	2	0	27	11
Portadown	**24**	10	8	0	2	27	10
Linfield	**19**	10	6	1	3	23	11
Glentoran	**17**	10	5	2	3	17	13
Glenavon	**15**	10	4	3	3	23	16
Coleraine	**15**	10	3	6	1	21	18
Carrick R.	**15**	10	4	3	3	26	25
Bangor	**14**	10	3	5	2	14	10
Distillery	**14**	10	4	2	4	18	18
Cliftonville	**14**	10	4	2	4	11	12
Ards	**12**	10	3	3	4	16	17
Ballymena	**11**	10	3	2	5	13	16
Omagh Town	**8**	10	1	5	4	8	14
Larne	**7**	10	2	1	7	7	27
Newry Town	**5**	10	1	2	7	12	29
Ballyclare	**4**	10	1	1	8	8	24

N.B.: tre punti per la vittoria.

A Belgrado è finito l'incubo

Dopo ben trenta mesi di isolamento forzato, il calcio internazionale è tornato in Jugoslavia con l'amichevole fra la Stella Rossa e i greci dell'Olympiakos, finita 4-1

Malta

7. GIORNATA: Hibernian-Valletta 1-0; Hamrun Sp.-Pietà Hotspurs 2-1; Naxxar Lions-St. George's 2-0; Sliema W.-Birkirkara 0-0; Floriana-Zurrieq 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hibernian	**17**	7	5	2	0	15	6
Hamrun Sp.	**15**	7	5	0	2	14	6
Sliema W.	**14**	7	4	2	1	21	8
Valletta	**13**	7	4	1	2	15	7
Floriana	**13**	7	4	1	2	14	7
Birkirkara	**9**	7	2	3	2	8	8
Zurrieq	**9**	7	3	0	4	8	15
Naxxar Lions	**5**	7	1	2	4	7	12
Pietà Hotspurs	**2**	7	0	2	5	2	17
St. George's	**1**	7	0	1	6	2	20

N.B.: tre punti per la vittoria.

Cipro

12. GIORNATA: Apollon-Omonia 0-0; Anortosi-Aris 2-2; AEK Larnaca-Salamina 1-0; Olympiakos-Ethnikos 2-1; Paralimni-AEL 4-2; Apoel-Aradippu 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Anortosi	**25**	12	7	4	1	24	9
Omonia	**22**	12	6	4	2	30	13
Ethnikos	**22**	12	7	1	4	22	15
Salamina	**20**	12	6	2	4	23	20
Apoel	**20**	12	6	2	4	19	18
Apollon	**19**	12	5	4	3	17	9
Paralimni	**18**	12	5	3	4	22	20
Olympiakos	**16**	12	5	1	6	17	28
AEK Larnaca	**15**	12	4	3	5	17	16
AEL	**10**	12	2	4	6	14	26
Aris	**8**	12	2	2	8	10	18
Aradippu	**5**	12	1	2	9	14	37

N.B.: tre punti per la vittoria.

MARCATORI: **9 reti:** Gogic (Anortosi), Paço (Salamina), Music (Ethnikos).

Romania

12. GIORNATA: Rapid Bucarest-Un. Cluj 2-0; UT Arad-FC Maramures 1-0; Inter Sibiu-Steaua Bucarest 1-0; Electroputere Craiova-FC Arges 0-0; FC National Bucarest-Gloria Bistrita 3-1; Sportul Studentesc-Ceahlaul Piatra Neamt 1-2; Farul Constanta-FC Brasov 2-2; Petrolul Ploiesti-Dinamo Bucarest 1-0; Otelul Galati-Univ. Craiova 2-0.

13. GIORNATA: Gloria Bistrita-Ceahlaul Piatra Neamt 3-1; FC Arges-FC National Bucarest 0-3; FC Maramures-Electroputere Craiova 2-0; Un. Cluj-Inter Sibiu 2-0; Steaua Bucarest-UT Arad 1-1; Petrolul Ploiesti-Sportul Studentesc 0-0; Dinamo Bucarest-Otelul Galati 3-2; Univ. Craiova-Farul Constanta 4-0; FC Brasov-Rapid Bucarest 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
FC National	**28**	13	9	1	3	31	15
Rapid	**26**	13	8	2	3	20	10
Steaua	**23**	13	6	5	2	22	9
Inter Sibiu	**22**	13	7	1	5	22	19
Univ. Craiova	**21**	13	6	3	4	21	13
Ceahlaul	**21**	13	6	3	4	22	20
Dinamo	**20**	13	6	2	5	24	19
Petrolul	**20**	13	6	2	5	19	17
Bistrita	**20**	13	6	2	5	23	22
FC Arges	**20**	13	6	2	5	14	19
Un. Cluj	**17**	13	5	2	6	14	16
Galati	**15**	13	4	3	6	20	24
Farul	**15**	13	4	3	6	15	23
Maramures	**13**	13	3	4	6	13	16
Electroputere	**12**	13	3	3	7	10	17
UT Arad	**12**	13	3	3	7	11	21
FC Brasov	**11**	13	2	5	6	8	19
Sportul St.	**10**	13	2	4	7	6	16

N.B.: tre punti per la vittoria.

MARCATORI: **11 reti:** Duna (National).

Inghilterra □ Riecco il Manchester United

I campioni in carica riguadagnano la testa della classifica: con Cantona e Kanchelskis in grande forma, tutto è possibile

Sono tornati i Diavoli rossi

Guarda un po', il Manchester United. Con la vittoria per 3-0 sul Crystal Palace, che finora in trasferta aveva perso solo con il West Ham (?!), i Red Devils hanno preso il comando del campionato per la prima volta nella stagione. Già in vantaggio all'8' (punizione di Irwin deviata dalla barriera alle spalle di Martyn), la squadra di Alex Ferguson non ha mai corso pericoli e ha raddoppiato con Cantona (testa in tuffo su cross dalla destra di Kanchelskis), sempre più enigmatico a livello di Nazionale, visto che con la Francia nulla, nemmeno la fascia di capitano, sembra aumentarne il rendimento, e sempre fondamentale per il Manchester United, del quale rappresenta l'anima più vera, più controversa e più stimolante. Sono sette i suoi gol in campionato, uno dei quali nel derby del 10 novembre che lo United ha stravinto sul City, 5-0. La terza rete dei campioni è venuta da un altro giocatore attualmente irresistibile, Andrej Kanchelskis, inarrestabile in progressione sulla fascia destra e in miglioramento come realizzatore (dieci gol, con doppietta nel derby).

GIÙ. Ince e compagni hanno potuto approfittare della seconda sconfitta del Newcastle United, messo sotto dalla tradizionale guastafeste, il Wimbledon, che ha appena acquistato dal Millwall la pregiata coppia Cunningham-Goodman. Ancora privi di Cole e anche di Sellars (intervento al ginocchio), i bianconeri hanno preso subito un gol di Clarke e sono andati 0-2 sul tocco di Ekoku da un metro, dopo che di testa il norvegese Leonhardsen aveva colpito il palo. In due minuti parità, con un gran sinistro al volo di Beardsley e poi un tocco di rapina di Kitson (poi uscito per guai alla caviglia, si teme un mese di stop) da due passi su traversone basso dello stesso Beardsley; ma al 36' il Newcastle denunciava i consueti limiti nel gioco aereo consentendo a Barton, su cross dalla sinistra, di rimettere al centro di testa per la zuccata in tuffo di «nonno» Harford. Nella ripresa espulsione (doppia ammonizione) per Vinny Jones e rigore parato da Srnicek a Barton, ma risultato immutato anche grazie al portiere del Wimbledon, Segers.

ALTALENA. Record stagionale di presenze (29.000) al White Hart Lane per il debutto alla guida del Tottenham del nuovo manager Gerry Francis. Ma i vecchi vizi sono duri a guarire: tre gol subiti in 29' (uno del rinato Atkinson, evidentemente stimolato dal licenziamento del suo omonimo, il manager Ron) e atmosfera da funerale per gli Spurs, che poi, però, hanno scatenato le loro armi offensive, mandando in gol Sheringham con un tocco da distanza ravvicinata poi due volte Klinsmann, prima su rigore poi con una conclusione da due passi dopo un'interminabile mischia nell'area di porta. Quando sembrava che i padroni di casa addirittura potessero vincere, la doccia gelata: ultimo minuto, Lamptey lancia al volo Saunders, che evita con facilità Mabbutt (ormai al capolinea?) sul limite e di esterno destro piazza all'angolo lontano. Il Villa non vinceva dal dieci settembre, il nuovo manager (Brian Little?) se non altro troverà un'atmosfera un po' risollevata. Francis, invece, ha già capito l'antifona: *«È troppo facile segnare contro il Tottenham, sta a me trovare i rimedi»*. Possibile qualche nuovo arrivo in difesa, ma, parole del presidente Sugar, i soldi verranno solo dalla cessione di qualcuno dei tantissimi (sono addirittura 44!) componenti della rosa. A Mabbutt e Calderwood fischiano già le orecchie...

GROBBELAAR. Ufficialmente accusato dalla Federazione per la vicenda delle partite «addomesticate» (avrà 14 giorni di tempo per presentare prove a proprio favore, poi scatterà l'eventuale processo), Bruce Grobbelaar fa finta di niente. Sabato è tornato a difendere la porta del Southampton, che non ha avuto esitazioni a schierarlo, ed è stato tra i migliori in campo nella bella vittoria dei Saints sull'Arsenal. Tre parate salvatutto su tiri del promettente Dickov (Wright è squalificato e senza di lui i Gunners non esistono) e le solite recite: quando, prima dell'inizio della gara, i tifosi londinesi lo hanno preso in giro sventolando delle banconote, Grobbelaar ha tirato fuori il cappellino da portiere facendo segno a un inserviente di andare in tribuna a raccogliere i soldi. *«Solo uno come lui poteva assorbire in questa maniera una vicenda del genere»* ha commentato l'ex compagno di squadra al Liverpool Phil Thompson. Ma nemmeno il ruvido Bruce è insensibile: *«Quando ho visto l'affetto che mi hanno dimostrato i tifosi, ho pianto come un bambino»* ha dichiarato a un quotidiano. □

Debutto positivo per l'ex milanista

WILKINS, IL SIGNOR RANGERS

La roulette russa degli allenatori è l'ultimo fenomeno che ha travolto il calcio inglese, che dall'inizio di questa stagione ha visto ben 17 allenatori, di cui 4 nella Premiership, perdere o lasciare il posto. La regola è semplice: chi perde troppo viene cacciato; a volte in malo modo, come è successo a Ron Atkinson dell'Aston Villa, dopo 8 sconfitte su 9 incontri, che è stato informato dell'esonero solo quando questo era già avvenuto. Ma, mentre i «Villans» stanno ancora cercando un sostituto, gli altri tre club protagonisti della girandola sembrano già ristabiliti. Naturalmente si parla del Tottenham, che sabato scorso ha «inaugurato» Gerry Francis in panchina con un sconfitta (seppure all'ultimo minuto) contro l'Aston Villa; dei Queens Park Rangers, con l'ex milanista Wilkins al suo esordio assoluto come allenatore e dell'Everton, che è sprofondato all'ultimo posto in classifica con Mike Walker, ora rimpiazzato con il solido Joe Royle, ex-allenatore dell'Oldham. Il 43enne Gerry Francis, approdato al Tottenham dopo l'esonero dell'argentino Ardiles, ha abbandonato la panchina del QPR dopo che la dirigenza gli aveva stupidamente imposto, senza consultarlo, un nuovo direttore sportivo (Rodney Marsh), con cui lui non andava minimamente d'accordo. Francis, ex-nazionale, la cui carriera di giocatore iniziò nel 1968 con il QPR, ha accettato la sfida di ricostruire la difesa degli «Spurs» trasformandola da un colabrodo in una fortezza e di guidare il Tottenham, che a fine campionato subirà 6 punti di penalizzazione, lontano dagli scogli della retrocessione. Per Ray Wilkins le cose sembrano meno difficili, perché l'eredità lasciata da Francis consiste in un gruppo compatto e motivato; ma non bisogna scordare che è pur sempre il suo esordio in veste di allenatore e che fino a ieri, a 38 anni suonati, Wilkins sgambettava ancora (prima di rompersi un piede a inizio stagione) con la maglia del Crystal Palace.

Deborah Bonetti

PREMIERSHIP

15. GIORNATA

Coventry-Norwich 1-0
Jones 62'

Ipswich-Blackburn 1-3
Sutton (B) 8', Thomsen (I) 28', Sherwood (B) 41', Shearer (B) 70'

Manchester Utd-Crystal Palace 3-0
Irwin 8', Cantona 34', Kanchelskis 60'

Nottingham F.-Chelsea 0-1
Spencer 28'

Queen's P.R.-Leeds 3-2
Ferdinand (Q) 30' e 39', McDonald (L) aut. 55', Gallen (Q) 67', Deane (L) 72'

Sheffield W.-West Ham 1-0
Petrescu 28'

Southampton-Arsenal 1-0
Magilton 60'

Tottenham-Aston Villa 3-4
Atkinson (A) 8', Fenton (A) 21' e 27', Sheringham (T) 41', Klinsmann (T) 53' rig. e 74', Saunders (A) 90'

Wimbledon-Newcastle 3-2
Clarke (W) 2', Ekoku (W) 27', Beardsley (N) 30', Kitson (N) 32', Harford (W) 35'

Leicester-Manchester City 0-1
Quinn 16'

Everton-Liverpool in programma lunedì sera

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Manchester U.	**34**	15	11	1	3	31	10
Blackburn	**33**	15	10	3	2	31	13
Newcastle	**33**	15	10	3	2	33	16
Liverpool	**29**	14	9	2	3	32	14
Nottingham F.	**28**	15	8	4	3	25	15
Leeds	**24**	15	7	3	5	23	19
Chelsea	**23**	14	7	2	5	25	19
Manchester C.	**22**	15	6	4	5	25	25
Norwich	**21**	15	5	6	4	13	13
Southampton	**20**	15	5	5	5	23	26
Arsenal	**19**	14	5	4	5	17	14
Crystal Palace	**19**	15	5	4	6	15	18
Coventry	**19**	15	5	4	6	18	26
Wimbledon	**18**	15	5	3	7	17	26
Tottenham	**17**	14	5	2	7	24	30
Sheffield W.	**17**	15	4	5	6	16	22
West Ham	**17**	15	5	2	8	9	16
Queen's P.R.	**16**	15	4	4	7	23	27
Aston Villa	**13**	15	3	4	8	19	27
Ipswich	**10**	15	3	1	11	14	30
Leicester	**9**	14	2	3	9	14	26
Everton	**8**	14	1	5	8	9	24

MARCATORI: **14 reti:** Fowler (Liverpool); **12 reti:** Sutton (Blackburn); **10 reti:** Klinsmann (Tottenham), Shearer (Blackburn), Kanchelskis (Manchester United), Walsh (Manchester City); **9 reti:** Wright (Arsenal).

FIRST DIVISION

18. GIORNATA: Bolton-Notts Co. 2-0; Bristol City-Swindon 3-2; Burnley-Sheffield Utd 4-2; Derby Co.-Port Vale 2-0; Luton Town-Portsmouth 2-0; Middlesbro-Wolverhampton 1-0; Millwall-Barnsley 0-1; Southend-Reading 4-1; Stoke City-Grimsby 3-0; Sunderland-Watford 1-3; Tranmere Rvs-Charlton 1-1; West Bromwich-Oldham 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Middlesbro	**33**	17	10	3	4	24	16
Wolverhampton	**31**	17	9	4	4	33	19
Bolton	**29**	17	8	5	4	30	18
Tranmere Rvs	**29**	17	8	5	4	28	20
Reading	**28**	17	8	4	5	20	15
Grimsby	**27**	18	7	6	5	25	21
Watford	**27**	18	7	6	5	21	22
Luton Town	**26**	18	7	5	6	26	22
Barnsley	**26**	17	7	5	5	16	18
Southend	**25**	18	7	4	7	19	29
Sheffield Utd	**23**	18	6	5	7	23	20
Charlton	**23**	18	5	8	5	29	28
Derby Co.	**23**	18	6	5	7	20	19
Stoke City	**23**	17	6	5	6	22	24
Burnley	**22**	17	5	7	5	18	20
Sunderland	**21**	17	4	9	4	18	16
Swindon	**21**	17	6	3	8	24	28
Port Vale	**20**	17	5	5	7	20	22
Oldham	**20**	18	5	5	8	22	25
Millwall	**19**	18	4	7	7	23	26
Portsmouth	**19**	17	4	7	6	19	23
Bristol City	**19**	17	5	4	8	15	23
W. Bromwich	**18**	18	4	6	8	16	25
Notts Co.	**11**	17	2	5	10	18	30

N.B.: tre punti per la vittoria.

MARCATORI: **17 reti:** Aldridge (Tranmere Rovers).

LITTLEWOODS FA CUP

1. TURNO (Completamento): Preston North End-Blackpool 1-0.

Fulham, vicenda romantica

STADIO DI GRAZIA

Impossibile non innamorarsi del panorama, nella zona ovest di Londra, non lontano dal centro, quartiere di Hammersmith: un tipico stadio inglese, dietro una delle «curve» un parco, e dietro alla tribuna principale il maestoso Tamigi. Sono in tanti ad amarlo, e ora stanno cercando di salvarlo, come vedremo. Visto da vicino, il Craven Cottage, impianto di casa del Fulham dal 1896, presenta peraltro un volto meno romantico, quello di uno stadio reduce da anni di incuria e solo abbellito da saltuari interventi di emergenza. È suggestivo il Cottage, ovvero la villetta che ospita gli uffici e gli spogliatoi, costruita dal celebre architetto scozzese Archibald Leitch nel luogo dove una volta sorgeva una base per le battute di caccia del suo proprietario, il Re Giorgio IV. Nel 1987 la proprietà venne acquistata dalla Cabra Estates, ditta di costruzioni che intendeva abbattere lo stadio e costruire case di lusso, ma sorsero difficoltà (il Cottage, come la tribuna Stevenage Road, è edificio protetto dal Ministero dei Beni Culturali), la Cabra stessa andò in crisi di liquidità e alla fine l'impianto tornò in possesso della Bank of Scotland, creditrice dell'azienda. Il 31 maggio 1993 scadeva il contratto di affitto dello stadio al Fulham (finalista di FA Cup nel 1975, ora in quarta serie) ma una forte opera diplomatica ha rinviato il peggio: la squadra vi rimarrà per altri dieci anni, fino al 2003, e in questo periodo avrà la possibilità di riacquistare l'impianto al costo di otto milioni di sterline. Subito i tifosi bianconeri si sono attivati, creando Fulham 2000, un'iniziativa volta a raccogliere fondi per l'acquisto del campo. Ad essa hanno aderito tantissimi sostenitori di altre squadre: il Fulham (vi giocò anche George Best) e il suo stadio hanno sempre goduto di grande simpatia da parte di tutto l'ambiente del calcio, e finora il totale raccolto è stato di 225.000 sterline, quasi seicento milioni di lire. Le prospettive paiono ottimistiche, grazie al grande lavoro propagandistico svolto anche da fanzine (i giornalini dei tifosi) come la celebre TOOFIF (There's Only One F In Fulham) e Where's Ara. L'iscrizione a vita all'iniziativa costa 10 sterline, si può scrivere a Fulham 2000, Freepost, London W14 OBR, telefono e fax 0044-71-603-2000 per avere un modulo di iscrizione. La battaglia per salvare il Craven Cottage va fatta, prima o poi, se si ama un certo spirito. Se però il vostro ideale sono stadi tipo il San Nicola di Bari o il Delle Alpi, lasciate perdere...

In alto, Ray Wilkins che ha debuttato sulla panchina del QPR battendo 3-2 il Leeds. A destra, una fase della gara che vede impegnati McDonald e Deane del Leeds. Nella pagina accanto, Gerry Francis, nuovo responsabile tecnico del Tottenham (fotoPozzetti)

A fianco, il russo Vladimir Bestchastnykh del Werder

Germania □ Bayern-arbitro 2-2

Una direzione di gara a senso unico condanna i bavaresi: Trap non sopporta e se ne va

Rapina a fischietto armato

Colpaccio sfiorato a Karlsruhe da un Bayern Monaco molto tonico in attesa della visita del Paris Saint-Germain nella «Champions League». Purtroppo per il Trap, la trasferta nel Baden-Würtenberg si è risolta con l'ennesimo pareggio, e lo sfogo finale di Lothar Matthäus (*«le decisioni dell'arbitro sono state una porcata!»*) e l'atteggiamento stesso tenuto da Trapattoni (abbandonava la panchina in anticipo sul fischio finale), lasciano intendere come l'arbitro Krug abbia messo lo zampino sul risultato finale. Il Bayern passava in vantaggio con una bordata precisa di Frey dal limite, ma veniva subito raggiunto da un tiro ravvicinato di Schmitt, lasciato libero da una difesa ancora in atteggiamento festaiolo. Poi ancora un esterno dalla distanza di Schupp riportava i bavaresi avanti. E Krug, che durante l'incontro aveva distribuito cartellini gialli a Matthäus e compagni, ignorando i fallacci dei biancazzurri, espelleva prima Kuffour, reo di essere rientrato in campo a gioco fermo dopo un infortunio, e quindi Schupp, omaggiando la punizione battuta da Carl (che aggirava una barriera non impeccabile dall'esterno) che faceva arrabbiare tutto lo staff bavarese, compreso Beckenbauer.

CAPOLISTA. Mantiene le distanze sui bavaresi il Borussia Dortmund con il pareggio casalingo contro il Freiburg ben disposto in campo. I gialloneri subivano a lungo l'iniziativa degli avversari, riuscendo però a passare in vantaggio con Möller, che riceveva un comodo pallone stoppato e difeso da Riedle, che poi lo passava a pochi metri dal portiere. Il pareggio ad opera di Kohl che arrivava in volata sul secondo palo ad impattare un cross basso di Spies.

SORPRESA. Ritorna alla vittoria l'Eintracht di Francoforte che ha ragione di un Borussia Mönchengladbach superiore nel gioco e nelle occasioni. Solo che a segno ci andavano dapprima Yeboah, che riprendeva di stinco da una decina di metri un proprio rasoterra ribattuto dalla difesa, poi il redivivo Okocha, imbeccato da un pimpante Gaudino, che superava Kamps con un raffinato pallonetto.

SUPERMARIO. «Mangia» un punto al Dortmund il Werder Brema, che passa in vantaggio a Uerdingen con un esterno destro liftato da Basler, servito dopo una fuga da Herzog. Nuovo contropiede di Basler che pescava Bestchastnykh, liberato da un tentativo di fuorigioco fallito: un gioco da ragazzi realizzare con un diagonale basso. Una fuga di cinquanta metri di Basler portava a tre le reti biancoverdi, poi Passlack salvava l'onore da sottomisura.

LAMENTI. Ancora senza vittorie il Duisburg che lascia a Kaiserslautern i due punti (mentre Weidemann perde un dente), in una partita ricchissima di occasioni, sbloccata però da uno stacco di Sforza su cross di Kadlec proprio all'ultimo minuto. Testuale dal giornalino del Monaco 1860: *«La squadra esce spesso sconfitta dal campo non perché gioca peggio dell'avversario, ma solo perché danneggiata in maniera spropositata dagli arbitri»*. Con questo presupposto i «leoni» (?) ospitano il Leverkusen di Völler (lanciato nella Bundesliga proprio dal «sessanta»). Ma il gol del vantaggio lo confeziona la premiata ditta Thom (che crossa) & Kirsten (che insacca in tuffo). Pareggio raggiunto dal «gigante» Olaf Bodden, rinforzo autunnale, con un elevazione micidiale su corner di Pacult. □

BUNDESLIGA
14. GIORNATA
Kaiserslautern-MSV Duisburg 1-0
Sforza 90'
München 1860-Bayer Leverkusen 1-1
Kirsten (L) 49', Bodden (M) 71'
Karlsruhe-Bayern 2-2
Frey (B) 50', Schmitt (K) 51', Schupp (B) 54', Carl (K) 90'
Schalke 04-Dynamo Dresda 4-0
Mulder 21', Latal 30' e 46', Büskens 52'
Bayer Uerdingen-Werder Brema 1-3
Basler (W) 6' e 63', Bestschastnykh (B) 15', Passlack (U) 65'
Borussia Dortmund-Freiburg 1-1
Möller (D) 61', Kohl (F) 78'
Eintracht Francoforte-Borussia M'Gladbach 2-1
Yeboah (E) 59', Okocha (E) 82', Herrlich (B) 90'
Colonia-Amburgo 1-1
Hauptmann (C) 12', Albertz (A) 86'
Stoccarda-Bochum 2-2
Dunga (S) 20', Wegmann (B) 44', Kruse (S) 50', Frontzeck (B) 89'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dortmund	**23**	14	10	3	1	32	11
Werder	**21**	14	9	3	2	28	15
Borussia MG	**18**	14	7	4	3	29	16
Kaiserslautern	**18**	14	7	4	3	23	19
Amburgo	**17**	14	7	3	4	26	15
Leverkusen	**17**	14	5	7	2	26	17
Freiburg	**17**	14	7	3	4	28	21
Bayern	**17**	14	5	7	2	27	20
Stoccarda	**16**	14	6	4	4	29	27
Karlsruhe	**16**	14	5	6	3	23	21
Eintracht	**14**	14	5	4	5	16	22
Schalke 04	**13**	14	3	7	4	18	17
Colonia	**11**	14	3	5	6	23	31
Uerdingen	**10**	14	2	6	6	14	21
Dynamo Dr.	**8**	14	3	2	9	14	27
München 1860	**7**	14	1	5	8	13	26
Bochum	**6**	14	2	2	10	14	34
MSV Duisburg	**3**	14	0	3	11	9	32

2. BUNDESLIGA

14. GIORNATA: Chemnitz-Waldhof Mannheim 1-1; VfB Leipzig-Fortuna Colonia 2-0; St. Pauli-Mainz 05 3-1; Hertha Berlino-FSV Zwickau 2-1; Norimberga-FSV Francoforte 3-1; Hannover 96-Homburg 4-3; Wattenscheid-Wolfsburg 2-2; Saarbrücken-Hansa Rostock 2-2; Fortuna Düsseldorf-Meppen rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Wolfsburg	**20**	14	7	6	1	26	13
St. Pauli	**18**	14	6	6	2	22	17
Mannheim	**17**	14	5	7	2	18	12
Hertha	**17**	14	6	5	3	16	12
Düsseldorf	**16**	13	6	4	3	17	10
Meppen	**16**	13	6	4	3	18	16
Rostock	**15**	13	6	3	4	18	13
Wattenscheid	**15**	14	5	5	4	24	22
Homburg	**14**	14	5	4	5	22	21
Norimberga	**14**	14	4	6	4	21	22
Fortuna C.	**13**	14	4	5	5	20	16
FSV Zwickau	**13**	14	3	7	4	18	19
Saarbrücken	**12**	14	3	6	5	17	19
Hannover 96	**12**	14	4	4	6	21	24
Chemnitz	**12**	13	2	8	3	15	19
Mainz 05	**12**	14	3	6	5	19	24
Leipzig	**9**	14	4	1	9	17	23
Francoforte	**3**	14	0	3	11	15	42

È rinato il Borussia Mönchengladbach?

COME AI TEMPI D'ORO

Negli anni Settanta, assieme al Bayern, segnò un'epoca del calcio tedesco. Poi, negli ultimi tempi, una lunga serie di campionati giocati all'insegna dell'anonimato. Ora il Borussia Mönchengladbach sta ritrovando lo smalto di allora, e al Bökelberg stadion si sogna di nuovo in grande nonostante lo stop subito sabato a Francoforte. Strano a dirsi, ma l'uomo che ha dato lo stimolo giusto per la svolta si chiama Stefan Effenberg (nella foto). I suoi capricci e le sue alzate di testa non sono ancora state dimenticate da nessuno, ma da quando è tornato in Germania l'ex viola ha nettamente migliorato il proprio rendimento. E, tanto per attirare su di sé l'attenzione, qualche mese fa «Effe» ha anche scelto un'acconciatura particolare, scolpendosi il volto di una tigre tra i capelli. Ma non c'è solo lui: quando in avanti non funziona lo svedese Dahlin, ci pensa Heiko Herrlich, virgulto destinato a un buon futuro sull'onda di una completezza tecnica che gli è congenita. In panchina, c'è Bernd Krauss, un tipo incapace di lanciare proclami ma sempre pronto a lavorare sodo. Per la gioia di quelli che, quando ricordano i vari Heynckes, Lienen e Vogts di quasi vent'anni fa, sentono una stretta al cuore.

Turchia

14. GIORNATA
Adanademir-Galatasaray 1-2
Hakan (G) 13', Saffet (G) 35', Hamit (A) 81'
Trabzonspor-Bursaspor 1-0
S. Alivadze 65'
Gaziantep-Samsunspor 1-2
Kubilay (G) 46', Ercan (S) 50', Bünyamin (S) 89'
Fenerbahçe-Kayserispor 8-1
Nielsen (F) 18', Levent (K) 31', Oguz (F) 35', Feyyaz (F) 39' rig., 59', 68' rig. e 89', Bulent (F) 58', Nuri (F) 70'
Besiktas-Zeytinburnu 3-1
Riza (B) 18', Ertugrul (B) 27', Kemal (Z) 35' rig., Mehmet (B) 38'
Vanspor-Gençlerbirligi 2-1
Adnan (V) 1', Kona (G) 55', Yusuf (V) 87'
Kocaelispor-Petrolofisi 4-0
Ergun 43', Faruk 57', Kemal 63', Mirkovic 74'
Denizlispor-Altay 1-1
Kemal (D) 40', Faruk (A) 71'
Ankaragücü-Antalyaspor 2-2
Kazim (Ank) 32', Kadir (Ant) 51' e 60', Kazadi (Ank) 64'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Besiktas	**34**	14	11	1	2	35	12
Galatasaray	**33**	14	10	3	1	37	13
Trabzonspor	**30**	14	9	3	2	31	14
Fenerbahçe	**26**	14	8	2	4	36	16
Gençlerbirligi	**25**	14	7	4	3	25	19
Bursaspor	**24**	14	7	3	4	21	15
Vanspor	**22**	14	7	1	6	16	14
Samsunspor	**20**	14	5	5	4	27	24
Ankaragücü	**18**	14	5	3	6	15	18
Altay	**16**	14	3	7	4	21	21
Kocaelispor	**16**	14	4	4	6	21	27
Kayserispor	**15**	14	4	3	7	21	36
Denizlispor	**14**	14	4	2	8	20	27
Gaziantep	**14**	14	4	2	8	18	25
Zeytinburnu	**14**	14	4	2	8	16	31
Antalyaspor	**12**	14	3	3	8	15	23
Adanademir	**10**	14	3	1	10	14	31
Petrolofisi	**10**	14	3	1	10	12	35

MARCATORI: **12 reti:** Saffet (Galatasaray).

Grecia

9. GIORNATA
Xanthi-Edessaikos 1-0
Vilanakis 30'
Levadiakos-Iraklis 1-2
Marku (L) 17', Papadopulos (I) 27' e 40'
Ionikos-Apollon 0-3
Nikolaidis 65' e 88', Kovacevic 85'
Panathinaikos-Ethnikos 3-0
Warzycha 30' e 75', Kalitzakis 45'
OFI Creta-Doxa 5-0
Tsuganovic 6', Pavlopulos 30' e 51', Vassilakakis aut. 35', Machlas 65'
Olympiakos-AEK 0-1
Kespaja 38'
Athinaikos-Larissa 0-0
Aris-PAOK rinviata
Kavala-Panionios 1-0
Malios 64' rig.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Panathinaikos	**27**	9	9	0	0	27	6
OFI Creta	**20**	9	6	2	1	16	6
Iraklis	**18**	9	6	0	3	21	12
PAOK	**16**	8	5	1	2	18	8
AEK	**15**	9	4	3	2	13	8
Apollon	**14**	9	4	2	3	16	12
Olympiakos	**13**	9	4	1	4	18	10
Aris	**13**	8	4	1	3	10	6
Xanthi	**12**	9	3	3	3	17	13
Edessaikos	**11**	9	3	2	4	10	14
Larissa	**10**	9	2	4	3	9	9
Athinaikos	**10**	9	2	4	3	4	5
Panionios	**10**	9	2	4	3	8	11
Levadiakos	**8**	9	2	2	5	7	13
Ionikos	**8**	9	2	2	5	10	24
Ethnikos	**7**	9	1	4	4	7	16
Doxa	**5**	9	1	2	6	7	24
Kavala	**4**	9	1	1	7	4	25

Olanda □ Novità sulla panchina del PSV?

L'ADVOCAAT DELLE CAUSE PERSE

Una sberla del genere, il Feyenoord non la incassava da tempo. E il 5-1 che il Twente ha rifilato ai campioni d'Olanda in carica ha chiarito che la formazione diretta da Issy ten Donkelaar ha tutte le carte in regola per puntare molto in alto. Prima della partita, molto sentita da queste parti, ci sono stati scontri tra tifosi, che hanno prodotto un ferito grave. **PSV.** Il grande fatto della settimana, comunque, rimane la ricerca di un nuovo tecnico da parte del PSV. Speculazioni di ogni tipo si sono succedute, e il candidato principale sembra essere Dick Advocaat, Ct della Nazionale (nella foto). Lo stesso Bill Mayer, presidente del club di Eindhoven, ha confermato che un suo recente colloquio con Advocaat ha riguardato l'eventuale ingaggio, anche se prima quest'ultimo dovrà occuparsi di sistemare le cose con la federazione, visto che il suo contratto scade nel 1998. Alle spalle di Advocaat c'è Guus Hiddink, colui che portò il PSV sul tetto d'Europa nel 1988 e che attualmente è disoccupato. Al momento, in panchina va il 68enne Kees Rijvers, che nel 1978 vinse la Coppa Uefa alla guida dei biancorossi targati Philips.

Reina Hemmes

13. GIORNATA
Willem II-Dordrecht '90 1-0
Stewart 43'
Heerenveen-Sparta 1-0
De Visser 79' rig.
NEC Nijmegen-Go Ahead Eagles 2-1
De Gier (G) 41', Van Eijkeren (N) 55' rig., Van Wanrooy (N) 85'
Twente-NAC Breda rinviata
Feyenoord-RKC Waalwijk rinviata
Volendam-PSV Eindhoven 0-0
MVV Maastricht-Vitesse 2-3
Gillhaus (V) 10', Balarabe (M) 19', Helder (V) 74' e 87', Lanchkort (M) 89'
Utrecht-Ajax 0-0
Groningen-Roda JC 0-2
Huiberts 16' e 19'
RECUPERO
Twente-Feyenoord 5-1
Van Haalst (F) aut. 24', Mols (T) 33', Boerebach (T) 49' rig., Bruggink (T) 68' e 79', Zwijnenberg (T) 72'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Roda JC	**21**	13	8	5	0	27	7
Ajax	**20**	11	9	2	0	35	6
Twente	**18**	11	7	4	0	30	14
PSV Eindh.	**17**	13	7	3	3	31	17
Feyenoord	**17**	12	7	3	2	26	16
Vitesse	**13**	12	4	5	3	13	17
MVV Maas.	**12**	12	5	2	5	21	21
Willem II	**12**	12	5	2	5	16	18
Heerenveen	**12**	13	5	2	6	15	26
Sparta	**11**	13	4	3	6	17	17
Utrecht	**11**	12	4	3	5	16	19
NEC Nijmegen	**10**	12	4	2	6	18	19
NAC Breda	**10**	11	3	4	4	17	19
Volendam	**10**	13	2	6	5	12	20
Groningen	**8**	13	2	4	7	16	26
Go Ahead E.	**7**	13	1	5	7	11	30
Dordrecht '90	**6**	13	0	6	7	7	26
RKC Waalwijk	**5**	11	1	3	7	13	23

MARCATORI: **10 reti:** Kluivert (Ajax).

Danimarca

16. GIORNATA
AaB Aalborg-Fremad Amager 4-2
Jens Madsen (A) 59', Kenneth Christiansen (F) 60', Erik Bo Andersen (A) 73' e 87', François Pignot (F) 78', Petter Belsvik (A) 81'
Bröndby-Silkeborg 0-0
OB Odense-Naestved 2-0
Michael Schjönberg 29' e 90'
AGF Aarhus-FC Copenaghen 3-1
Allan Nielsen (C) 29', Palle Sörensen (A) 30', Aavard Flo (A) 36', Thomas Thorningen (A) 88'
Lyngby-Ikast 2-0
Allan Kuhn 70', Jan Rindom aut. 88'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AaB Aalborg	**25**	16	12	1	3	41	18
Bröndby	**23**	16	10	3	3	29	16
OB Odense	**21**	16	9	3	4	28	19
Lyngby	**17**	16	6	5	5	33	26
AGF Aarhus	**15**	16	5	5	6	20	26
Silkeborg	**14**	16	4	6	6	15	22
FC Copen.	**13**	16	5	3	8	27	32
Naestved	**13**	16	3	7	6	20	29
Ikast	**11**	16	3	5	8	19	24
Fremad A.	**8**	16	4	0	12	19	39

MARCATORI: **13 reti:** Erik Bo Andersen (AaB); **11 reti:** Peter Rasmussen (AaB); **8 reti:** Michael Schjönberg (OB), Lars Höjer Nielsen (FC Copenaghen).

Europeo Under 21

GRUPPO 1

PARTITE DISPUTATE: Israele-Polonia 2-2; Romania-Azerbaigian 5-2; Slovacchia-Francia 0-3; Francia-Romania 0-0; Israele-Slovacchia 2-0; Polonia-Azerbaigian 5-0; Romania-Slovacchia 0-0; Azerbaigian-Israele 1-2; Polonia-Francia 0-4.

CLASSIFICA: **Francia e Israele p.7; Romania 5; Polonia 4; Slovacchia 1; Azerbaigian 0.**

GRUPPO 2

PARTITE DISPUTATE: Belgio-Armenia 7-0; Cipro-Spagna 0-6; Macedonia-Danimarca 5-3; Armenia-Cipro 1-2; Danimarca-Belgio 0-1; Macedonia-Spagna 0-1; Belgio-Macedonia 7-0; Spagna-Danimarca 1-0.

CLASSIFICA: **Belgio e Spagna p.9; Cipro e Macedonia 3; Danimarca e Armenia 0.**

GRUPPO 3

PARTITE DISPUTATE: Ungheria-Turchia 2-1; Islanda-Svezia 0-1; Svizzera-Svezia 0-5; Turchia-Islanda 3-0; Svezia-Ungheria 1-0; Svizzera-Islanda 2-1.

CLASSIFICA: **Svezia p.9; Svizzera, Turchia e Ungheria 3; Islanda 0.**

GRUPPO 5
PARTITE DISPUTATE: Rep. Ceca-Malta 1-0; Lussemburgo-Olanda 0-4; Norvegia-Bielorussia 4-0; Malta-Rep. Ceca 0-7; Norvegia-Olanda 1-0; Bielorussia-Lussemburgo 3-0; Olanda-Rep. Ceca 2-2.
CLASSIFICA: **Rep. Ceca p.7; Norvegia 6; Olanda 4; Bielorussia 3; Lussemburgo e Malta 0.**

GRUPPO 6
PARTITE DISPUTATE: Inghilterra-Portogallo 0-0; Lettonia-Eire 1-1; Lettonia-Portogallo 0-1; Austria-Inghilterra 1-3; Portogallo-Austria 2-0; Inghilterra-Eire 1-0.
CLASSIFICA: **Inghilterra e Portogallo p.7; Eire e Lettonia 1; Austria 0.**

GRUPPO 7
PARTITE DISPUTATE: Georgia-Moldavia 3-0; Bulgaria-Georgia 1-0; Moldavia-Galles 1-0; Bulgaria-Moldavia 2-0; Georgia-Galles 1-2.
CLASSIFICA: **Bulgaria p.6; Galles, Georgia e Moldavia 3; Germania 0.**

GRUPPO 8
PARTITE DISPUTATE: Finlandia-Scozia 1-0; Grecia-Finlandia 3-4; Russia-San Marino 3-0; Grecia-San Marino 4-0; Scozia-Russia 2-1.
CLASSIFICA: **Finlandia p.6; Grecia, Russia e Scozia 3; San Marino 0.**

N.B.: risultati e classifica del gruppo 4, quello dell'Italia, sono a pagina 47.

Francia ☐ Il PSG a meno quattro

Un mese fa, pareva irraggiungibile: oggi il Nantes vede dimezzato il proprio vantaggio

Con il fiato sul collo

Qualche settimana fa, pareva che il titolo francese avesse già trovato una pretendente: il Nantes di Pedros, Loko e Ouedec, il divertente trio offensivo a disposizione del tecnico Jean-Claude Suaudeau. Otto punti di vantaggio, anche con la vittoria premiata a tre, sembravano un distacco incolmabile per le inseguitrici. Anche considerando il buon stato di forma dei «canarini» gialloverdi, capaci di segnare a ripetizione su tutti i campi e con tutte le avversarie. Oggi, dopo diciotto turni, quegli otto punti si sono dimezzati, e il Nantes sente sempre più pesante, sul collo, il fiato del Paris Saint-Germain di Luis Fernandez. Sabato sera, la capolista ospitava il Bastia, forte in trasferta quando debole tra le mura amiche del Furiani. E i corsi, tanto per tener fede alla tradizione, riuscivano a strappare un punto mentre il PSG strapazzava il Saint-Etienne sul campo avverso.

RIMONTA. Dopo un palo di Laurent Blanc e uno di George Weah, il gol del provvisorio vantaggio dei «Verts» nasceva da una corta respinta della difesa, che Moreau era lesto a mettere in porta. Il PSG è bravissimo a sfruttare i calci d'angolo, ed era proprio da due tiri dalla bandierina che si originava la rimonta dei campioni in carica. Buffa la rete del pareggio: dal corner Le Guen calciava un pallone arcuato, che sbatteva contro la traversa e rimbalzava sulla nuca di Deguerville beffando il portiere. Come sempre accade in Francia, il punto veniva assegnato all'autore del tiro. Ancora da calcio d'angolo il 2-1: era Roche a riprendere al volo il traversone proveniente dalla parte opposta. 3-1 definitivo a firma Sechet, che chiudeva bene un triangolo con Rai, un po' in ombra rispetto alle ultime prestazioni.

GAGS. Lens-Auxerre diverte in mille maniere: con lo spettacolino di majorettes prima del fischio d'inizio, con i due gol dell'incontro (Foe per i padroni di casa con un bel destro dal limite; Saib per gli ospiti con un tocco in mischia), ma soprattutto per i due episodi che accadono durante l'incontro. Dopo la rete dell'1-1, il pubblico si unisce alle vigorose proteste dei giocatori del Lens (che chiedono l'annullamento del gol per via di un fallo commesso da un attaccante al centro dell'area) scaraventando in campo centinaia di cartoni, usati per le coreografie pre-partita. La gara viene interrotta per tre minuti per consentire la ripulitura del terreno di gioco, con gli stessi giocatori in veste di... facchini. Qualche minuto dopo, l'arbitro ammonisce Meyrieu per un intervento falloso. Estraendo il cartellino giallo, l'uomo in nero perde senza accorgersene il taccuino, che lo stesso Meyrieu raccoglie svelto e si mette nel taschino. Gustosissima la scenetta successiva, con l'arbitro che cerca attorno a sé il prezioso documento, vedendosi poi costretto a chiederne uno di riserva a un guardalinee.

SOLIDARIETÀ. Scontro tra fanalini di coda tra Montpellier e Nizza: finisce a reti bianche dopo novanta minuti giocati all'insegna della reciproca solidarietà. Un punto per uno non fa male a nessuno, in tempi così grami.

TRIPLETTA. L'uomo del giorno è Lionel Prat, attaccante del Sochaux che ne fa tre al Metz: il primo è una rovesciata in perfetto stile-Vialli, il secondo un'azione personale con tiro dalla linea di fondo, l'ultimo un solitario contropiede. Da segnalare, infine, i soli diciassette gol segnati in nove partite. ☐

18. GIORNATA

Montpellier-Nizza 0-0

Martigues-Rennes 1-0
Rabat 84'

St. Etienne-Paris SG 1-3
Moreau (S) 35', Le Guen (P) 39', Roche (P) 44', Sechet (P) 90'

Bordeaux-Lilla 1-0
Fournier 5'

Le Havre-Caen 1-1
Fichaux (C) aut. 16', Dubosq (H) aut. 19'
Lens-Auxerre 1-1
Foé (L) 8', Saib (A) 39'

Sochaux-Metz 4-2
Prat (S) 12', 25' e 50', Vos (S) 46' rig., Pouget (M) 62' e 68'

Strasburgo-Lione 1-0
Billong aut. 18'

Nantes-Bastia 0-0

Monaco-Cannes 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nantes	**38**	18	10	8	0	35	16
Paris SG	**34**	18	10	4	4	29	16
Cannes	**31**	18	9	4	5	27	16
Lione	**30**	18	8	6	4	26	20
Strasburgo	**30**	18	9	3	6	24	18
Bordeaux	**29**	18	8	5	5	27	24
Lens	**28**	18	7	7	4	25	18
Auxerre	**27**	18	6	9	3	29	18
Martigues	**27**	18	7	6	5	25	24
St. Etienne	**23**	18	6	5	7	23	19
Rennes	**23**	18	6	5	7	21	28
Monaco	**22**	18	5	7	6	15	14
Bastia	**20**	18	5	5	8	19	26
Metz	**20**	18	5	5	8	18	26
Le Havre	**19**	18	3	10	5	18	22
Lilla	**19**	18	5	4	9	12	22
Sochaux	**18**	18	5	3	10	21	34
Caen	**17**	18	5	2	11	19	27
Nizza	**15**	18	3	6	9	14	26
Montpellier	**14**	18	2	8	8	14	27

SUPER D2

20. GIORNATA: Nancy-Le Mans 3-1; Sedan-St. Brieuc 1-0; Alès-Angers 1-0; Marsiglia-Mulhouse 3-0; Niort-Gueugnon 1-1; Amiens-Beauvais 4-2; Red Star-Valence 3-1; Dunkerque-Chateauroux 1-0; Perpignan-Nimes 2-0; Laval-Tolosa 0-1; Guingamp-Charleville 1-0.

RECUPERO: Angers-Nancy 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Guingamp	**43**	20	12	7	1	26	12
Marsiglia	**40**	20	12	4	4	40	18
Red Star	**39**	20	11	6	3	28	19
Gueugnon	**36**	19	10	6	3	27	15
Nancy	**34**	20	8	10	2	25	17
Tolosa	**33**	20	9	6	5	29	22
Amiens	**33**	20	9	6	5	30	27
Chateauroux	**32**	20	9	5	6	26	19
Alès	**29**	20	7	8	5	21	14
Dunkerque	**28**	20	6	10	4	15	14
Mulhouse	**26**	20	7	5	8	25	28
Laval	**23**	20	5	8	7	18	24
Charleville	**22**	20	4	10	6	17	21
Valence	**21**	20	4	9	7	21	25
Angers	**21**	20	5	6	9	18	23
Niort	**21**	20	4	9	7	13	21
Le Mans	**20**	19	4	8	7	25	26
Perpignan	**20**	20	4	8	8	16	25
St. Brieuc	**19**	20	5	4	11	19	25
Sedan	**16**	20	3	7	10	15	29
Beauvais	**14**	20	2	8	10	22	37
Nimes	**9**	20	1	6	13	15	30

N.B.: tre punti per la vittoria.

Una «grande» non trova spazio

MONACO CERCA GOL

Il Monaco cerca disperatamente un goleador. Dopo diciotto partite di campionato, un torneo che sulla carta vedeva i monegaschi nella lista delle favorite, i biancorossi sono andati a segno solamente quindici volte (Lilla, Nizza e Montpellier le uniche squadre capaci di fare peggio). E dire che in squadra ci sono bomber di qualità come il brasiliano Anderson (nella foto; deludentissimo, anche se con l'attenuante di un lungo infortunio), il nigeriano Victor Ikpeba (a un passo, qualche settimana fa, dall'arrivo alla Reggiana) e l'indigeno Madar, prelevato dal Cannes. Nemmeno il passaggio della guida tecnica da Arsene Wenger alla coppia Ivic-Ettori (a proposito, sulla porta dell'ufficio del tecnico croato c'è scritto «Tomislal» anziché Tomislav...) ha prodotto l'effetto sperato, a anche contro il Cannes c'è stato l'ennesimo festival delle occasioni sprecate. La classifica, per il momento, si è asciugata le lacrime. Ma dietro l'angolo c'è sempre il pericolo di un nuovo crollo, soprattutto se il reparto offensivo continuerà a latitare in questa preoccupante misura. Conforta la difesa (la migliore di tutto il campionato con 14 reti incassate), ma per il rilancio non può certo essere sufficiente.

Slovenia

15. GIORNATA: Branik Maribor-Vevce Donit Filter 1-1; Rudar-Isola 1-2; Olimpija Lubiana-Jadran Decani 7-0; Gaj Kocevje-Beltinci 1-0; Primorje-Gorica 2-0; Korotan Suvel-Zeleznicar AM Cosmos 1-0; Mura Murska Sobota-Zivila Naklo 1-0; Istrabenz Koper-Biostart Publikum 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olimpija	23	15	11	1	3	39	15
Maribor	23	15	9	5	1	31	15
Beltinci	19	15	8	3	4	36	15
Cosmos	19	15	9	1	5	34	20
Mura	18	14	8	2	4	26	14
Publikum	18	15	7	4	4	22	12
Gorica	17	15	7	3	5	31	19
Rudar	15	15	6	3	6	22	21
Korotan	14	15	6	2	7	21	21
Isola	14	15	5	4	6	20	29
Koper	12	14	5	2	7	11	17
Vevce	12	15	4	4	7	20	32
Gaj Kocevje	12	15	3	6	6	15	32
Primorje	11	15	3	5	7	19	21
Zivila Naklo	9	15	1	7	7	14	22
Jadran	2	15	0	2	13	7	63

MARCATORI: **14 reti:** Skaper (Beltinci).

Macedonia

13. GIORNATA: Belasica Strumica-Borec Veles 3-0; Kozuv Vinojug-Osogovo Kocani 3-0; Pelister Bitolj-Sileks Kratovo 1-2; Rudar Probistip-Balkan Bisi Skopje 1-2; FCU 55 Skopje-Ljuboten Tetova 2-0; Sloga Jugomagnat-Sasa Makedonska 1-0; FK Ohrid-Tikves Kavadarci 6-0; Vardar Skopje-Pobeda Vitaminka Prilep 2-1.
14. GIORNATA: Borec Veles-Pobeda Vitaminka Prilep 1-2; Sasa Makedonska-FK Ohrid 2-0; Ljuboten Tetova-Sloga Jugomagnat 4-0; Balkan Bisi Skopje-FCU 55 Skopje 1-2; Sileks Kratovo-Rudar Probistip 3-0; Osogovo Kocani-Pelister Bitolj 2-3; Belasica Strumica-Kozuv Vinojug 5-2; Tikves Kavadarci-Vardar Skopje rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vardar	31	13	9	4	0	29	7
Pobeda	28	14	9	1	4	26	17
Sileks	26	14	8	2	4	31	15
Balkan Bisi	26	14	8	2	4	23	15
Osogovo	24	14	6	6	2	33	14
Pelister	24	14	7	3	4	25	16
Sloga	24	14	7	3	4	18	18
Sasa	22	14	7	1	6	22	13
Belasica	17	14	5	2	7	27	28
Rudar	17	14	5	2	7	21	28
Ljuboten	16	14	5	1	8	22	31
FCU 55	15	14	4	3	7	10	14
Tikves	14	13	4	2	7	11	26
FK Ohrid	12	14	4	0	10	15	22
Borec	9	14	2	3	9	12	33
Kozuv	9	14	2	3	9	14	42

N.B.: tre punti per la vittoria.

MARCATORI: **13 reti:** Boskovski (Sileks); **12 reti:** Ciric (Vardar).

Ungheria

14. GIORNATA: Kispest Honvéd-Debrecen 0-1; Györ-Nagykanizsa 1-2; Ujpesti TE-Vác FC Samsung rinviata; Békéscsaba-Csepel 1-1; BVSC-Pécs 3-0; Zalaegerszeg-Vasas 2-1; Kiskörös Stadler-Sopron 2-2; Parmalat Szekesféhérvar-Ferencváros 0-2.
CLASSIFICA: **Ujpesti TE 31; Ferencváros e Kispest 26; Békécsaba 23; BVSC 22; Debrecen 21; Zalaegerszeg 20; Nagykanizsa, Vác Samsung e Pécs 15; Stadler 14; Györ (-3) 11; Sopron 10; Vasas 9; Parmalat 5.**

N.B.: tre punti per la vittoria.

Belgio

12. GIORNATA
Charleroi-Eendracht Aalst 0-0
Malines-Beveren 1-1
Urban (M) 36', Goots (B) 61'
Standard-Lierse 2-0
Goossens 56', Vidmar 71'
Anversa-Seraing 2-2
Van Gompel (A) 14', Edenilson (S) 29' rig., Karagiannis (S) 47', Severeyns (A) 83'
RWDM-Lommel 0-0
FC Bruges-Liegi 2-0
Staelens 51', Vermant 55'
La Gantoise-Cercle Bruges 4-0
Barka 43', Viscaal 82' rig., Martens 87', Dauwen 89'
St. Trond-Anderlecht 0-2
Walem 15', Boffin 18'
Ostenda-Germinal Ekeren 1-1
Claesen (O) 69', Abeels (E) 82'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Anderlecht	18	12	8	2	2	27	15
Standard	18	12	8	2	2	20	9
FC Bruges	15	12	6	3	3	25	12
Malines	15	12	6	3	3	16	12
Lierse	14	12	6	2	4	24	18
Seraing	14	12	5	4	3	19	14
La Gantoise	13	12	5	3	4	20	19
RWDM	13	12	3	7	2	13	13
Aalst	12	12	4	4	4	21	23
Anversa	11	12	4	3	5	21	21
Beveren	11	12	5	1	6	17	23
Ekeren	10	12	3	4	5	21	17
St. Trond	10	12	3	4	5	12	18
Charleroi	10	12	3	4	5	9	15
Cercle Bruges	10	12	4	2	6	12	19
Lommel	8	12	3	2	7	11	18
Ostenda	8	12	3	2	7	14	25
Liegi	6	12	1	4	7	16	27

Svizzera

20. GIORNATA
Losanna-Aarau rinviata per la nebbia
Lucerna-Basilea 0-1
Olsen 66'
Neuchatel Xamax-Lugano 1-1
Morf (X) aut. 14', Henchoz (L) aut. 26'
Young Boys-Sion 1-3
Streun (Y) 32', Oggier (S) 55', Carl (S) 63' e 86'
Grasshoppers-San Gallo 2-1
Subiat (G) 14' e 76', Bouderbala (S) 17'
Servette-Zurigo 2-0
Neuville 2' e 39'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Grasshoppers	27	20	11	5	4	33	21
Lugano	25	20	8	9	3	28	13
Aarau	22	19	7	8	4	29	19
Neuchatel X.	22	20	8	6	6	29	28
Sion	22	20	10	2	8	32	33
Losanna	21	19	7	7	5	28	27
Basilea	19	20	6	7	7	18	14
Lucerna	18	20	6	6	8	20	29
Zurigo	17	20	3	11	6	18	25
Servette	16	20	5	6	9	24	27
San Gallo	16	20	3	10	7	19	25
Young Boys	13	20	4	5	11	19	36

San Marino

SERIE A1

8. GIORNATA: Murata-Cailungo 2-1; Faetano-Cosmos 1-2; Tre Fiori-Libertas 3-0; Fiorita-Juvenes 2-0; Virtus-Domagnano 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Tre Fiori	13	8	6	1	1	17	4
Cosmos	13	8	5	3	0	16	8
Murata	11	8	5	1	2	9	9
Fiorita	9	8	4	1	3	13	11
Libertas	7	8	3	1	4	13	8
Domagnano	7	8	3	1	4	6	8
Cailungo	7	8	3	1	4	11	14
Juvenes	5	8	2	1	5	9	19
Faetano	4	8	1	2	5	7	11
Virtus	4	8	1	2	5	5	14

Austria

17. GIORNATA
FC Tirol Innsbruck-Rapid Vienna 2-3
Pürk (R) 5' e 9', Sane (T) 30', Mandreko (R) 32', Janeschitz (T) 75'
Vorwärts Steyr-Austria Salisburgo 0-0
Linzer ASK-Sturm Graz 3-0
Sabitzer 30', Metlitskij 82', Gurinovich 84'
VfB Mödling-Admira/Wacker 2-1
Mayrleb (A) 45', Aberle (M) 45', Berdusco (M) 50'
Austria Vienna-FC Linz 4-0
Flögel 5', Wagner 22', Prosenik 43', Zsak 70'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Innsbruck	21	17	8	5	4	30	19
Austria V.	21	17	7	7	3	26	15
Rapid	21	17	8	5	4	28	25
Salisburgo	20	17	5	10	2	22	15
Steyr	18	17	6	6	5	26	22
Linzer ASK	17	17	5	7	5	20	17
Sturm Graz	17	17	6	5	6	21	24
FC Linz	15	17	4	7	6	20	31
Admira/Wac	13	17	4	5	8	24	33
Mödling	7	17	2	3	12	18	34

Croazia

12. GIORNATA: Marsonia-Neretva 4-0; Osijek-Croatia Zagabria 0-0; Hajduk Spalato-Segesta Sisak 2-0; Zadar-Varteks Varazdin 0-0; Sibenik-Inker Zapresic 1-0; Rijeka-Primorac 0-0; Zagreb-Belisce 3-0; Istra Pola-Cibalia Vinkovci 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hajduk Sp.	26	12	7	5	0	26	11
Croatia Zag.	24	12	7	3	2	18	7
Osijek	21	12	5	6	1	28	12
Zagreb	21	12	6	3	3	16	14
Sibenik	19	12	4	7	1	19	14
Marsonia	18	12	5	3	4	14	9
Varteks Var.	17	12	4	5	3	14	10
Cibalia Vink.	17	12	4	5	3	10	9
Inker Zapresic	16	12	5	1	6	19	18
Istra Pola	15	12	4	3	5	12	15
Primorac	14	12	4	2	6	10	22
Segesta Sisak	13	12	4	1	7	16	16
Rijeka	13	12	3	4	5	8	12
Neretva	12	12	3	3	6	9	17
Zadar	11	12	2	5	5	10	14
Belisce	3	12	1	0	11	9	38

N.B.: tre punti per la vittoria.

Polonia

16. GIORNATA: Hutnik Cracovia-Widzew Lodz 1-2; Legia Varsavia-Zaglebie Lubin 2-0; Warta Poznan-Rakow Czestochowa 1-0; Stomil Olsztyn-Ruch Chorzow 0-0; Olimpia Poznan-Stal Stalowa Wola 4-3; GKS Katowice-Petrochemia Plock 2-0; Miliarder Pniewy-Górnik Zabrze 3-2; Stal Mielec-Lech Poznan 2-2; LKS Lodz-Pogon Stettino 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Widzew	24	16	10	4	2	29	16
Legia	23	16	10	3	3	30	10
Katowice	21	16	7	7	2	19	9
Lech	19	16	7	5	4	23	16
Olimpia	18	16	6	6	4	26	19
Górnik Zabrze	18	16	5	8	3	24	17
LKS Lodz	17	16	4	9	3	19	18
Stomil	16	16	3	10	3	21	19
Hutnik	16	16	6	4	6	19	17
Pniewy	16	16	4	8	4	18	21
Stal Mielec	15	16	4	7	5	23	24
Pogon	15	16	5	5	6	17	18
Stal St. Wola	15	16	5	5	6	16	22
Ruch Chorzow	13	16	2	9	5	13	17
Zaglebie	13	16	4	5	7	21	28
Rakow	10	16	2	6	8	18	30
Warta	10	16	3	4	9	11	32
Petrochemia	9	16	2	5	9	15	29

Scozia

14. GIORNATA
Dundee Utd-Hearts 5-2
Thomas (H) 4' e 70', Johnson (D) 5', Brewster (D) 15', McGinlay (D) 19', Dailly (D) 41' e 68'
Hibernian-Motherwell 2-2
Coyne (M) 8', McAllister (H) 31', O'Neill (H) 45', Davies (M) 55'
Kilmarnock-Celtic 0-0
Partick Thistle-Aberdeen 2-1
Dodds (A) 24', Craig (P) 53', Gibson (P) 56'
Rangers-Falkirk 1-1
Hateley (R) 7', Henderson (F) 55'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rangers	27	14	8	3	3	25	12
Motherwell	25	14	6	7	1	26	19
Hibernian	23	14	5	8	1	18	9
Falkirk	21	14	5	6	3	21	20
Celtic	19	14	4	7	3	14	13
Hearts	17	14	5	2	7	17	21
Dundee Utd	16	14	4	4	6	16	22
Aberdeen	12	14	2	6	6	18	21
Kilmarnock	12	14	2	6	6	11	19
Partick	12	14	3	3	8	11	21

MARCATORI: **11 reti:** Coyne (Motherwell), Hateley (Rangers).

Albania

10. GIORNATA: Partizani Tirana-Besa Kavajë 2-1; Laçi-Vllaznia Skhodër 3-1; Flamurtari Vlorë-Albpetrol Patos 0-0; Besëlidhja Lezhë-Shkumbini Peqini 1-0; Elbasani-Apolonia Fier 0-0; Teuta Durrës-Dinamo Tirana 0-2; Tomori Berat-SK Tirana 0-0; Iliria F. Krujë-Shqiponia Gjirokaster 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
SK Tirana	17	10	7	3	0	17	5
Partizani	17	10	7	3	0	16	5
Besëlidhja	12	10	5	2	3	14	9
Apolonia	11	10	4	3	3	12	10
Flamurtari	10	10	3	4	3	12	9
Teuta	10	10	4	2	4	11	8
Elbasani	10	10	3	4	3	6	5
Laçi	10	10	5	0	5	10	12
Tomori	9	10	3	3	4	5	8
Iliria	9	10	4	1	5	9	16
Shkumbini	8	10	2	4	4	9	9
Dinamo	8	10	3	2	5	10	12
Vllaznia	8	10	3	2	5	5	9
Albpetrol	8	10	3	2	5	9	14
Shqiponia	7	10	2	3	5	10	14
Besa	6	10	3	0	7	8	18

MARCATORI: **6 reti:** Fortuzi (Tirana), Marini (Apolonia), Çoçlli (Partizani).
N.B.: la penalizzazione del Tomori (2 punti) è stata annullata.

Slovacchia

15. GIORNATA: Inter Bratislava-Lokomotiva Kosice 3-4; Tatran Presov-Spartak Trnava 3-1; FC Kosice-Chemlon Humenné 3-0; Bardejov-Dunajská Streda 5-2; Prievidza-SK Zilina 1-0; Banská Bystrica-Slovan Bratislava 2-3.
RECUPERI: Slovan Bratislava-Lokomotiva Kosice 6-0; FC Kosice-Spartak Trnava 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Slovan	37	15	11	4	0	32	9
FC Kosice	28	15	8	4	3	31	16
Trnava	23	15	7	2	6	25	18
Loko Kosice	22	15	7	1	7	27	32
Prievidza	22	15	6	4	5	13	20
Dunajská St.	21	15	6	3	6	19	17
Bardejov	20	15	6	2	7	20	18
Inter	20	15	5	5	5	20	23
Banská B.	19	15	5	4	6	20	17
Presov	15	15	4	3	8	17	25
Humenné	14	15	3	5	7	15	29
SK Zilina	10	15	3	1	11	14	29

N.B.: tre punti per la vittoria.

Argentina □ La nuova Nazionale

Tre a zero al Cile nel debutto: Daniel il «Caudillo» ha cominciato col piede giusto

Ecco i Passarella boys

I «Passarella Boys», al debutto contro il Cile, hanno fatto quello che da loro ci si poteva attendere. E così, adesso, il mondo lo sa: la Nazionale argentina ha un nuovo stile. Si presenta con i capelli corti e un aspetto più vicino a quello dei bravi figli di papà, non protesta con gli arbitri, non simula né esagera nei contrasti di gioco, rilascia dichiarazioni misurate. Sembrano ragazzi appena usciti da un collegio di religiosi...

NOVITÀ. Per la prima volta nella storia, la Nazionale ha un coordinatore per la stampa, che organizza le conferenze dopo partita e facilita il contatto dei giocatori con i mass media. Ma non c'è solo questo. Per quanto si è visto sul campo nel corso dell'amichevole contro il Cile, vinta per 3-0, questa generazione dal volto angelico gode di una ricchezza individuale che potrà far nascere, se ben coltivata, campioni del livello di Batistuta, Simeone, Chamot, Balbo e anche Caniggia. La prima e miglior novità della squadra è la velocità messa in mostra, unita a una grande precisione nella trama delle manovre e a un ottimo pressing. Giocando il Cile con due punte e l'Argentina con quattro difensori a zona, ogni qualvolta si presentava l'occasione i due laterali chiudevano al centro per arginare l'offensiva avversaria e rendersi pronti ad alimentare il contropiede. Altro elemento tattico: le due punte (Rambert e Ortega) stringevano spesso al centro, lasciando spazio a uno dei due «volanti», Bassedas o Espina, per le incursioni in profondità. È così facendo, il portatore di palla aveva in pratica due o più possibilità per la giocata.

FUTURO. Quale cammino si trova di fronte Daniel Passarella? Chiaro che questa prima prova non può assumere valore assoluto, tenendo conto oltretutto che il Cile stava dando l'addio al suo tecnico, il croato Mirko Jozic, che non ha accettato un altro impegno a lunga scadenza: gli andini erano chiaramente demotivati e senza grinta. Ma tante cose hanno girato a dovere, cominciando da colui che ha «ereditato» la maglia numero 10, Marcelo Espina: il più vecchio della squadra (27 anni) nonché il capitano della Selección. Un giocatore sconosciuto a livello internazionale, che in questa stagione è esploso per qualità di gioco e numero di reti realizzate in campionato con la maglia del Platense. *«Quella "camiseta" non gli pesa»*, ha detto Passarella alla fine, promuovendo la prestazione di Espina. Ora si va avanti con questi ragazzi: la prova del fuoco sarà la Coppa America 1995, in programma nel prossimo luglio in Uruguay. Ci saranno i vari Batistuta e Caniggia? Chi lo sa. Certo è che il Ct ha ribadito *«I miei giocatori potranno portare i capelli lunghi fuori dal campo. Dentro no»*. Sembra facile...

Marcelo Larraquy

TORNEO APERTURA

13. GIORNATA

Banfield-Racing 1-0
N. Lorenzo 85'

River Plate-Mandiyú 2-2
Muller (M) 12', Alvarenga (M) 27', Francescoli (R) 43' rig., Gallardo (R) 45'

San Lorenzo-Platense 2-2
Erbin (P) 61', Bennett (S) 70', Mena (P) 75', Metto (S) 86' rig.

Ferrocarril-Talleres rinviata

Gimnasia y Esgrima-Vélez 3-1
Pellegrino (V) 51', Lagorio (G) 56' e 68', F. Fernandez (G) 87'

Gimnasia Jujuy-Newell's OB 0-0

Belgrano-Español 3-2
Rosané (B) 13', Barrella (E) 30' e 44', Artime (B) 70', Mercado (B) 80'

Independiente-Huracán 2-1
Cagna (I) 64', Usuriaga (I) 76', Barrios (H) 87' rig.

Argentinos Jrs-Boca Jrs 0-0

Rosario C.-Lanús 1-2
Martino (L) 31', Carbonari (R) 40' rig., Villalonga (L) 87'

ANTICIPO

Ferrocarril-Vélez 1-6
Asad (V) 9', Sanchez (V) 14', Zandona (V) 48', Silvera (F) 50', Pandolfi (V) 67', Herrera (V) 70', F. Fernandez (V) 78'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
River Plate	**20**	13	7	6	0	18	11
Vélez	**19**	14	8	3	3	24	11
Argentinos Jrs	**18**	13	7	4	2	17	11
San Lorenzo	**17**	12	5	7	0	16	10
Lanús	**15**	12	6	3	3	12	9
Newell's OB	**14**	12	4	6	2	14	9
Independiente	**13**	12	5	3	4	19	14
Banfield	**13**	13	5	3	5	13	9
Rosario C.	**13**	13	5	3	5	11	10
Racing	**13**	13	5	3	5	8	9
Boca Jrs	**12**	12	3	6	3	16	14
Huracán	**12**	12	5	2	5	16	16
Belgrano	**12**	13	4	4	5	15	15
Platense	**12**	13	4	4	5	15	17
Gimnasia y E.	**11**	12	3	5	4	13	16
Talleres	**10**	12	2	6	4	15	18
Ferrocarril	**9**	13	3	3	7	10	23
Español	**7**	13	2	3	8	10	18
Mandiyú	**6**	12	0	6	6	13	23
Gimnasia J.	**6**	13	2	2	9	6	18

A fianco, Daniel Passarella mentre dirige un allenamento della Nazionale argentina. L'ex libero di Fiorentina e Inter ha esordito sulla panchina biancoceleste con un 3-0 sul Cile

Coppa Conmebol

OTTAVI DI FINALE (ritorno)

Cerro Corá (Uru)*-Huracán (Arg) 1-2 (and. 4-1)
Giménez (H) 30', Arias (H) 55', Romero (C) 82'

Danubio (Uru)-Peñarol (Uru)* 1-0 (and. 0-2)
Recoba 16'

São Paulo (Bra)*-Grêmio Porto Alegre (Bra) 0-0 5-3 rig. (and. 0-0)

San Lorenzo (Arg)*-Lanús (Arg) 2-2 (and. 1-1)
Rivadero (S) 12', Biaggio (S) 44', García (L) 56', Ibazaga (L) 89'

Botafogo Rio (Bra)-Minerven (Ven)* 0-0 3-4 rig. (and. 1-1)

Vitória Bahia (Bra)-Corinthians (Bra)* 1-1 (and. 2-3)
Tupãzinho (C) 22', Ramón (V) 65'

Oriente Petrolero (Bol)-Universidad de Chile (Cil)* 0-5 (and. 1-4)
Valencia 35', Guevara 69' e 78', Goldberg 71', Salas 74'

Nacional Quito (Ecu)-Sporting Cristal (Per)* 0-1 (and. 1-2)
Maestri 1'

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

QUARTI DI FINALE (andata)

San Lorenzc-Univ. de Chile 1-0
Biaggio 69'

São Paulo-Sporting Cristal 3-1
Palacios (SC) 17', Juninho (SP) 64', Caio (SP) 69', Denilson (SP) 73'

Cerro Corá-Peñarol 3-1
Izaguirre (C) 44', Romero (C) 44' e 90', Broli (P) 73'

Minerven-Corinthians 2-5
Paulista (C) 5', Silva (C) 12', Vera (M) 43', Marques (C) 44', Bidoglio (M) 53', Souza (C) 60', Carioca (C) 63'

Coppa Interamericana

FINALE (ritorno)

Universidad Católica-Saprissa 5-1 dts (andata 1-3)
Romero (U) 28', Acosta (U) 29', Wanchope (S) 34', Olmos (U) 90', Ardiman (U) 103', Barrera (U) 113'

Australia

3. GIORNATA: Brisbane Strikers-Wollongong 2-0; Marconi-Parramatta 1-2; Sydney Olympic-Sydney United 0-2; Melbourne Knights-West Adelaide 3-0; South Melbourne-Morwell Falcons 3-3 8-9 rig.; Adelaide City-Melbourne SC 3-0.

4. GIORNATA: Wollongong-South Melbourne 3-2; Melbourne SC-Sydney Olympic 2-1; Parramatta-Melbourne Knights 1-4; Sydney United-Marconi 3-0; Heidelberg-Adelaide City 0-1; West Adelaide-Brisbane Strikers 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	R	P	F	S
Knights	**16**	4	4	0	0	0	10	1
Adelaide C.	**14**	4	3	1	1	0	5	0
Sydney U.	**9**	3	2	1	0	0	5	0
Brisbane	**8**	4	2	0	0	2	6	4
W. Adelaide	**8**	4	1	2	2	1	2	4
Morwell	**7**	3	1	2	1	0	5	4
Melb. SC	**6**	3	1	1	1	1	2	4
South M.	**5**	4	1	1	0	2	10	10
Marconi	**5**	4	1	1	0	2	3	5
Sydney Ol.	**5**	4	1	1	0	2	3	5
Parramatta	**4**	4	1	0	0	3	4	8
Wollongong	**4**	4	1	0	0	3	3	8
Heidelberg	**0**	3	0	0	0	3	2	7

N.B.: quattro punti per la vittoria al 90', due punti per la vittoria ai rigori, un punto per la sconfitta ai rigori.

MARCATORI: **5 reti:** Kelle (South Melbourne), Spiter (Melbourne Knights).

Coppa d'Africa

GRUPPO 1: Zimbabwe-Zaire 2-1; Lesotho-Camerun 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Zimbabwe	**4**	3	2	0	1	8	4
Malawi	**3**	2	1	1	0	4	2
Camerun	**2**	2	1	0	1	1	2
Lesotho	**2**	2	1	0	1	2	5
Zaire	**1**	3	0	1	2	2	4

GRUPPO 2: Tunisia-Togo 1-1; Guinea Bissau-Sénégal 1-4; Mauritania-Liberia 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Tunisia	**3**	2	1	1	0	4	2
Sénégal	**3**	3	1	1	1	4	3
Togo	**3**	3	1	1	1	3	2
Liberia	**3**	2	1	1	0	2	1
Mauritania	**3**	3	0	3	0	2	2
Guinea Bissau	**1**	3	0	1	2	3	8

GRUPPO 3: Gambia-Ghana 1-2; Niger-Sierra Leone 4-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ghana	**6**	3	3	0	0	11	3
Niger	**2**	2	1	0	1	5	7
Sierra Leone	**2**	3	1	0	2	2	6
Congo	**1**	2	0	1	1	3	4
Gambia	**1**	2	0	1	1	2	3

GRUPPO 4: Egitto-Etiopia 5-0; Tanzania-Sudan 2-0; Uganda-Algeria 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Egitto	**5**	3	2	1	0	10	1
Tanzania	**4**	3	2	0	1	7	5
Algeria	**3**	3	0	3	0	2	2
Uganda	**3**	3	1	1	1	5	6
Sudan	**2**	3	0	2	1	1	3
Etiopia	**1**	3	0	1	2	1	9

GRUPPO 5: Zambia-Sudafrica 1-1; Gabon-Mauritius 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sudafrica	**3**	2	1	1	0	2	1
Gabon	**2**	1	1	0	0	3	0
Zambia	**1**	1	0	1	0	1	1
Mauritius	**0**	2	0	0	2	0	4

GRUPPO 6: Mali-Angola 0-0; Mozambico-Guinea 2-1; Namibia-Botswana 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Mali	**5**	4	2	1	1	5	3
Mozambico	**4**	3	2	0	1	6	4
Guinea	**4**	4	2	0	2	5	5
Angola	**3**	3	1	1	1	3	3
Namibia	**3**	3	1	1	1	3	4
Botswana	**1**	3	0	1	2	2	5

GRUPPO 7: Marocco-Costa d'Avorio 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Burkina Faso	**2**	1	1	0	0	2	1
Marocco	**2**	2	1	0	1	2	2
Costa d'Avorio	**0**	1	0	0	1	0	1

Cile

24. GIORNATA: Temuco-Antofagasta 2-0; Palestino-Univ. de Chile 1-3; O'Higgins-La Serena 1-0; Cobreloa-Atacama 4-2; Univ. Católica-Unión Española 4-1; Rangers-Everton 1-3; Coquimbo Unido-Colo Colo 1-2; Cobresal-Osorno 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Un. Católica	**40**	24	17	6	1	67	21
Un. de Chile	**38**	24	16	6	2	54	23
O'Higgins	**33**	24	11	11	2	38	28
Cobreloa	**28**	24	9	10	5	52	38
Colo Colo	**27**	23	9	9	5	37	23
Temuco	**24**	24	8	8	8	36	32
Un. Española	**24**	24	11	2	11	46	43
Everton	**24**	24	9	6	9	31	43
Antofagasta	**23**	24	9	5	10	27	32
Atacama	**21**	24	9	3	12	36	35
La Serena	**19**	24	6	7	11	28	41
Coquimbo	**19**	24	7	5	12	24	38
Palestino	**19**	23	8	3	12	27	42
Osorno	**16**	24	4	8	12	25	50
Cobresal	**14**	24	3	8	13	27	40
Rangers	**13**	24	2	9	13	23	49

Giappone

J LEAGUE
SECONDA FASE

21. GIORNATA
Kashima Antlers-Bellmare 3-1
Masuda (A) 6', Hasegawa (A) 35', Alcindo (A) 41', Edson (B) 83'
JEF Ichihara-Nagoya Grampus 2-0
Ordenewitz 70', Jo 75'
Verdy Kawasaki-Urawa Reds 2-1
Takeda (V) 30' e 42', Rummenigge (R) 87'
Yokohama Marinos-Flugels 2-0
Bisconti 37' e 81'
Shimizu S Pulse-Gamba Osaka 1-0
Iwashita 64'
Sanfrecce-Jubilo 0-0 dts 7-6 rig.

22. GIORNATA
Urawa Reds-Yokohama Marinos 3-6
Rummenigge (R) 18', Zapata (M) 40', Bisconti (M) 46' e 62', Jinno (M) 55', Miura (M) 68', Omura (M) 73', Taguchi (R) 81', Yamada (R) 84'
Yokohama Flugels-Shimizu 0-2
Toninho 10', Sawanobori 63'
Bellmare Hiratsuka-Verdy 2-1
Edson (B) 21', Fujiyoshi (V) 25', Betinho (B) 65'
Jubilo Iwata-Kashima Antlers 3-2
Koga (J) 4', Alcindo (A) 62', Hasegawa (A) 67', Katsuja (J) 73', M. Suzuki (J) 82'
Nagoya Grampus-Sanfrecce 1-0 dts
Moriyama 100'
Gamba Osaka-JEF Ichihara 1-2
Ordenewitz (J) 44', M. Miyazawa (J) 48', Yamamura (G) 89'

CLASSIFICA	V	P	G	F	S
Verdy	**17**	5	22	48	26
Bellmare	**16**	6	22	48	26
Marinos	**14**	8	22	44	26
Sanfrecce	**12**	10	22	27	31
Antlers	**11**	11	22	44	36
S-Pulse	**11**	11	22	28	31
Jubilo	**11**	11	22	29	37
Flugels	**9**	13	22	31	33
JEF	**9**	13	22	35	42
Gamba	**8**	14	22	29	36
Reds	**8**	14	22	33	51
Grampus	**6**	16	22	33	54

N.B.: Verdy Kawasaki campioni delle Nicos Series, la seconda fase stagionale della J-League. Verdy e Sanfrecce Hiroshima (campione delle Suntory Series, la prima fase) si incontreranno per il titolo il 26 e il 29 o 30 novembre.

Sopra, Frank Ordenewitz (JEF), bomber scelto con 30 reti

Il «compleanno» del gol numero 1000 di Pelé

Era il 20 novembre 1969, il Santos affrontava il Vasco da Gama. O rei Pelé, sino a quel giorno, aveva realizzato 999 reti ufficiali nella sua prodigiosa carriera. Tutti attendevano la rete numero mille, e non ci poteva essere teatro migliore, per la rappresentazione dello storico momento, del Maracanã di Rio de Janeiro. In porta, per i «cruzmaltinos», c'era un argentino, Andrada, evidentemente un predestinato. Ci voleva un calcio di rigore perché il più grande calciatore del mondo potesse infrangere il muro: davanti a 200.000 persone il miracolo si avverò per la gioia di coloro che avevano potuto vivere la magia di quell'attimo. Palla sulla destra, tutti trattengono il respiro, Andrada indovina la direzione ma non ci arriva. Il mito ha colpito ancora.

r.s.

Brasile

SECONDA FASE - 2. TURNO

3. GIORNATA
Grêmio-Palmeiras 1-1
Ayupê (G) 23', Flávio Conceiçao (P) 29'
Santos-Inter Porto Alegre 1-0
Caico 90'
Corinthians-Bahia 2-2
Marcelo (B) 3' e 20' rig., Henrique (C) 33', Marques (C) 50'
São Paulo-Portuguesa 0-2
Tiba 5', Paulinho 83'
Guarani-Paraná 4-1
Amoroso (G) 16', 30' e 43', Claudinho (P) 52', Luisão (G) 82'
Fluminense-Botafogo 2-2
Túlio (B) 20' e 58', Ezio (F) 45', Djair (F) 53'
Sport Recife-Vasco da Gama 0-0
Flamengo-Paysandú 0-0

4. GIORNATA
Inter Porto Alegre-São Paulo 0-1
Ailton 86'
Portuguesa-Santos 0-0
Paraná-Fluminense 4-1
Antonio Carlos (F) 15', Denilson (P) 38', Tadeu (P) 45', Adoilson (P) 69' e 76'
Palmeiras-Corinthians 4-1
Evair (P) 16', 35' rig. e 74', Daniel (C) 40', Zinho (P) 62'
Flamengo-Vasco da Gama 1-1
Gelson (F) 20', Valdir (V) 90'
Botafogo-Guarani 1-1
Luisão (G) 50', Túlio (B) 78'
Bahia-Grêmio 2-0
Rivelino 35', Marcelo 62'
Paysandú-Sport Recife 1-1
Chiquinho (P) 20', Sergio Luiz (S) 45'

5. GIORNATA
Inter Porto Alegre-Bahia 0-0
São Paulo-Grêmio 3-1
Axel (S) 30', Ledonidas (G) 61', Ailton (S) 75' e 81'
Flamengo-Fluminense 0-3
Luis Henrique 35', Ezio 83' e 89' rig.
Santos-Corinthians 1-2
Marques (C) 6', Tupãzinho (C) 37', Neto (S) 58'
Sport Recife-Guarani 0-2
Sandoval 16', Amoroso 59'
Paysandú-Botafogo 0-1
Perivaldo 60'
Portuguesa-Palmeiras 3-1
Caio (Po) 17', Paulinho (Po) 60', Edinan (Po) 65', Alex Alves (Pa) 88'
Vasco da Gama-Paraná rinviata

RECUPERO
Grêmio-Paraná 1-3
Carlos Alberto Dias (P) 55', Adoilson (P) 65', Paulo Miranda (P) 75', Agnaldo (G) 79'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO E							
Portuguesa	**9**	5	4	1	0	11	1
Guarani	**9**	5	4	1	0	10	2
Fluminense	**6**	5	2	2	1	11	8
Inter	**5**	5	2	1	2	3	3
Vasco	**4**	4	1	2	1	3	4
Corinthians	**4**	5	1	2	2	5	9
Paysandú	**2**	5	0	2	3	1	7
Grêmio	**1**	4	0	1	3	3	9
GRUPPO F							
Santos	**7**	5	3	1	1	6	2
São Paulo	**6**	5	3	0	2	8	5
Botafogo	**6**	4	2	2	0	6	3
Paraná	**5**	4	2	1	1	8	6
Bahia	**5**	5	1	3	1	5	5
Palmeiras	**3**	5	1	1	3	7	10
Sport Recife	**2**	5	0	2	3	1	7
Flamengo	**2**	5	0	2	3	2	9

MARCATORI: **18 reti:** Amoroso (Guarani); **17 reti:** Tulio (Botafogo); **13 reti:** Ezio (Fluminense); **11 reti:** Evair (Palmeiras).

POULE RIPESCAGGIO

10. GIORNATA
Criciúma-Cruzeiro 1-0
Jairo Lenzi 28'
Vitória-São João 1-1
Pichetti (V) 28', Carlos Roberto (S) 70'
Naútico-At. Mineiro 0-0
Bragantino-Remo 2-0
Ludo 61' e 68'

11. GIORNATA
Bragantino-At. Mineiro 2-2
Zé Carlos (A) 5', Alberto (B) 19', Edilzon (B) 21', Valdir (A) 23'
Cruzeiro-Remo 1-5
Helinho (R) 22', 35', 58' e 90', Cuca (R) 71', Mario Tilico (C) 73'

12. GIORNATA
São João-Bragantino 0-0
Criciúma-Remo 2-1
Betinho (C) 14', Helinho (R) 40', Marcos Gaucho (C) 67'
At. Mineiro-Vitória 2-2
Ramon (V) 4', Dão (V) 36', Renaldo (A) 83', Valdir (A) 90'
Cruzeiro-Naútico 2-0
Cerezo 46', Roberto Gaucho 57'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bragantino	**16**	12	6	4	2	17	8
At. Mineiro	**14**	11	5	4	2	18	9
Vitória	**11**	11	4	3	4	13	14
São João	**11**	11	3	5	3	10	11
Criciúma	**11**	11	4	3	4	14	18
Cruzeiro	**10**	11	4	2	5	12	14
Remo	**10**	12	3	4	5	11	18
Naútico	**7**	11	3	1	7	8	11

Danimarca ko con la Spagna, Germania con l'affanno in Albania, Francia ancora senza gol: i problemi non li ha solo l'Italia

La buona compagnia

Quelli che, dopo il Mondiale, hanno votato Michel Preud'homme come miglior portiere del momento, hanno avuto sicuramente un attimo di sbandamento nel vedere la clamorosa «cappella» del loro numero uno preferito contro la Macedonia, costata al Belgio due preziosissimi punti sulla via d'Inghilterra. E dopo il solito e televisivamente inflazionato sguardo allucinato di Arrigo Sacchi, l'espressione più bella del mercoledì europeo è stata quella offertaci da Paul Van Himst, Ct dei Diavoli Rossi: un cocktail di sgomento, rassegnazione e gigantesca incavolatura. Se gli avessero garantito l'immunità dalla galera e dall'inferno, il selezionatore belga sarebbe certamente entrato in campo per abbattere senza indugio il suo riccioluto portiere. La troppa sicurezza (o avventatezza?) nelle uscite è una delle caratteristiche di parecchi estremi difensori di grido, da Pagliuca a Preud'homme, dal francese Lama al danese Schmeichel: colpa dei moduli all'avanguardia che li vogliono assimilati (senza che il rispettivo bagaglio individuale lo permetta) ai colleghi di reparto, pura carenza tecnica o casuale momentaccio collettivo?

PICCOLE. Sempre più intrigante, dopo il terzo turno, cercare di capire la fonte dei risultati di alcune delle Cenerentole appena scese dalla zucca, capaci già nell'età dei denti da latte di rifilare sonore randellate (che non significano necessariamente vittorie, ma anche dignitosissime sconfitte) ad avversarie che un tempo se ne sarebbero sbarazzate in allegria. La Germania, al suo debutto nelle qualificazioni, non è andata oltre una risicata vittoria per 2-1 in Albania: Berti Vogts ha rischiato di diventare eroe nazionale della Repubblica Popolare in qualità di responsabile primo dell'eventuale, clamoroso risultato. E solo un palo colpito da Pano al 90' gli ha evitato la triste ma meritatissima fine. Del Belgio si è già detto: forse, senza l'incredibile errore di Preud'homme («liscio» nella presa su un lancio del tutto innocuo, pallone che sbatte sui piedi di Boskovski ed entra in porta), gli slavi sarebbero tornati a casa a mani vuote. Ma rimane il fatto che, con quasi quaranta minuti a disposizione, gli uomini di Van Himst non sono riusciti a venire a capo dell'intricata matassa difensiva dei macedoni. Buon ultimo, il Galles. Mai stato uno squadrone, quello di Rush e compagnia, ma prendere cinque gol in Georgia è, in assoluto, impresa difficilissima da portare a termine (senza dimenticare che il migliore dei britannici è stato il portiere Southall...).

MEDIOCRI. Mentre l'Inghilterra, sul cammino verso l'Europeo, prosegue nella lunghissima serie di amichevoli (ospite di turno una mediocre Nigeria, battuta per 1-0 con inzuccata di David Platt), due tra le «grandi» segnano il passo in impegni non impossibili: l'Olanda e la Francia, bloccate su pareggi a reti bianche da Repubblica Ceca e Polonia. Evidenti problemi di ricambio attanagliano le due squadre: tra gli «oranje» le novità Mulder e Kluivert non sono ancora all'altezza, e la generazione di mezzo (Taument, Roy, Van Vossen) è incapace di garantire quel tasso di classe indispensabile per tornare ai fasti di un passato fin troppo recente; i «galletti», perso da tempo Jean-Pierre Papin con i suoi puntualissimi gol, non hanno tra le nuove leve, seppur promettenti, ragazzi in grado di prenderne il posto a livello internazionale. In Nazionale, nonostante le responsabilità affidategli, Eric Cantona è solo un omonimo di quello, spesso irresistibile, che si può vedere con la maglia del Manchester United: i tre 0-0 in altrettante partite non promettono nulla di buono. Si attende il classico crollo casalingo in uno dei prossimi impegni.

SICURE. Proseguono invece senza scossoni i cammini paralleli di Svezia (tranquillo 2-0 all'Ungheria ma con la tegola dell'infortunio a Tomas Brolin, frattura della caviglia), Eire (secco poker nel derby isolano), Norvegia (4-0 senza preoccupazioni, in Bielorussia), Bulgaria (4-1 alla rivelazione Moldavia, Stoichkov sempre più vicino al Pallone d'oro), Svizzera (va stretto agli elvetici l'1-0 all'Islanda, deludentissima) ma soprattutto della Spagna, che con le tre «pere» rifilate alla Danimarca ha inferto un tremendo colpo al morale delle rivali del gruppo.

CALENDARIO. Si torna in campo tra nemmeno un mese: dal 14 al 18 dicembre si giocheranno tredici partite (solo il girone dell'Italia rimarrà fermo). Clou del programma Belgio-Spagna, ma c'è anche uno stuzzicante Moldavia-Germania. Mettiamo che...

Sopra, il colpo di testa di David Platt che ha permesso alla Nazionale inglese di superare di misura la Nigeria

Gruppo 1

Bucarest, 12 novembre

ROMANIA-SLOVACCHIA 3-2

Romania: Stelea, Petrescu, Prodan, Belodedici, Lupescu, Popescu, Lacatus (75' D. Timofte), Dumitrescu, Raducioiu (83' Vladoiu), Hagi, Munteanu. Ct: Iordanescu.

Slovacchia: Molnar, Stupala, Chvila, Glonek, Kinder, Tittel, Tomaschek, Penska (46' Timko), Kristofik, Dubovsky, Moravcik. Ct: Venglos.

Arbitro: Zhuk (Bielorussia).

Marcatori: Popescu (R) 7', Hagi (R) 46', Dubovsky (S) 56', Chvila (S) 78', Prodan (R) 80'.

Zabrze, 16 novembre

POLONIA-FRANCIA 0-0

Polonia: Wandzik, Jaskulski, Czereszewski, Waldoch, Kozminski (30' Bak), M. Swierczewski, P. Swierczewski, Baluszynski (84' Gesior), Juskowiak, Kosecki, Warzycha. Ct: Apostel.

Francia: Lama, Angloma, Di Meco, Roche, Blanc, Le Guen, Cantona, Desailly, Ouedec (78' Dugarry), Karembeu, Pedros (28' Djorkaeff). Ct: Jacquet.

Arbitro: Amendolia (Italia).

Trabzon (Turchia), 16 novembre

AZERBAIGIAN-ISRAELE 0-2

Azerbaigian: Zhidkov, Akhmedov, Mayarov (46' Agadiev), Gadarov, Asadov, Guseinov, Kasumov, Deniev (77' Rzaev), Alekperov, Suleimanov, Kurbanov. Ct: Mirdzhavadov.

Israele: Ginzburg, Balbul, A. Harazi (82' Shelah), Klinger, Glam, Hazan, Banin, Berkovitz (68' Nimni), Revivo, R. Harazi, Rosenthal. Ct: Sharf.

Arbitro: Wagner (Ungheria).

Marcatori: R. Harazi 30', Rosenthal 55'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spagna	**9**	3	3	0	0	7	1
Cipro	**4**	3	1	1	1	3	2
Belgio	**4**	3	1	1	1	4	4
Danimarca	**4**	3	1	1	1	4	5
Macedonia	**2**	3	0	2	1	2	4
Armenia	**1**	3	0	1	2	0	4

Gruppo 2

Bruxelles, 16 novembre

BELGIO-MACEDONIA 1-1

Belgio: Preud'homme, Genaux, Boffin, Walem (72' De Wilde), Smidts, Crasson, Verheyen, Staelens, Nilis, Van der Elst, Degryse. Ct: Van Himst.

Macedonia: Celeski, Stanojkovic, Stojkovski, Najdoski, Janevski, Markovski, Micevski, B. Djurovski, Boskovski (87' Kanatlarovski), M. Djurovski (81' Serafimovski), Jovanovski. Ct: Doncevski.

Arbitro: Husainov (Russia).

Marcatori: Verheyen (B) 32', Boskovski (M) 53'.

Risultati e classifiche della terza giornata

Limassol, 16 novembre
CIPRO-ARMENIA 2-0
Cipro: M. Christofi, S. Andreu, Pittas, Ioannu, Evagoras, Dembazis, Savvidis, Stefanis (89' Ilia), Gogic, Sotiriu, Malekos (68' Fassuliotis). Ct: Michailidis.
Armenia: Abramyan, Sukiasyan, Krbashyan, Tonoyan, Oganesyan, Vardanyan, A. Petrossyan, Grigorian, Mikhitaryan (85' Avetissyan), Ovsepyan, Gsepyan (69' A. Avetissyan). Ct: Markarov.
Arbitro: Ashby (Inghilterra).
Marcatori: Sotiriu 7', Fassuliotis 87'.

Siviglia, 16 novembre
SPAGNA-DANIMARCA 3-0
Spagna: Zubizarreta, Belsue, Alkorta, Abelardo, Ferrer, Donato, Sergi, Nadal, Caminero (75' Bakero), Luis Enrique, Salinas (57' Higuera). Ct: Clemente.
Danimarca: Schmeichel, Helveg, Olsen, Risager, Rieper, Hansen (64' Christensen), Nielsen, Vilfort, M. Laudrup, Strudal (46' Jensen), B. Laudrup. Ct: Möller-Nielsen.
Arbitro: McCluskey (Scozia).
Marcatori: Nadal 41', Donato 56', Luis Enrique 87'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spagna	9	3	3	0	0	7	1
Cipro	4	3	1	1	1	3	2
Belgio	4	3	1	1	1	4	4
Danimarca	4	3	1	1	1	4	5
Macedonia	2	3	0	2	1	2	4
Armenia	1	3	0	1	2	0	4

Gruppo 3

Stoccolma, 16 novembre
SVEZIA-UNGHERIA 2-0
Svezia: Ravelli, R. Nilsson, P. Andersson, Björklund, Kaamark, Schwarz, Brolin (70' Rehn), Thern, H. Larsson, Dahlin, K. Andersson. Ct: Svensson.
Ungheria: Petry, Janos, Banfi, G. Meszöly, Lorincz, Kozma, Lipcsei (58' Halmai), Urban, Detari, Duro (75' K. Kovacs), Kiprich, Klausz. Ct: Meszöly.
Arbitro: Van der Ende (Olanda).
Marcatori: Brolin 43', Dahlin 70'.

Losanna, 16 novembre
SVIZZERA-ISLANDA 1-0
Svizzera: Pascolo, Hottiger, Thuler, Geiger, Henchoz, Ohrel, Bickel, Sforza, A. Sutter, Grassi (66' Türkyilmaz), Chapuisat. Ct: Hodgson.
Islanda: Kristinsson, Bergsson, Gislasson (84' Islasson), Jonsson, Dervic, A. Gunlaugsson, Stefansson, B. Gunlaugsson, Gretarsson, Sverisson, K. Gunlaugsson. Ct: Eliasson.

Arbitro: Kelly (Eire).
Marcatore: Bickel 45'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Svizzera	6	2	2	0	0	5	2
Svezia	6	3	2	0	1	5	4
Turchia	4	2	1	1	0	7	2
Ungheria	1	2	0	1	1	2	4
Islanda	0	3	0	0	3	0	7

Gruppo 4

Kiev, 13 novembre
UCRAINA-ESTONIA 3-0
Ucraina: Shovkovskij (81' Suslov), Luzhny, Bezhenar, O. Kuznetsov, Popov, Kovalets (72' Petrov), Lezhenzov, Litovchenko, Orbu, Shkapenko (46' Gusejnov), Konovalov. Ct: Sabo.
Estonia: Vessenberg, Lemsalu, Kirs, Linnumae, R. Kallaste, Alonen, Olumets, Lindmaa, Pari, Kristal, Zelinski. Ct: Ubakivi.
Arbitro: Pouchard (Francia).
Marcatori: Konovalov 30', Kirs 45' aut., Gusejnov 76'.

Palermo, 16 novembre
ITALIA-CROAZIA 1-2
Marcatori: Suker (C) 32' e 58', D. Baggio (I) 93'.

Maribor, 16 novembre
SLOVENIA-LITUANIA 1-2
Slovenia: Boskovic, Galic, Krizan, Englaro (46' Polsak), Jermanis, Ceh, Zidan, Benedejcic (46' Binkovski), Zahovic, Florijancic, Gliha. Ct: Verdenik.
Lituania: Stauche, Tereskinas, Sukristovas, Mazeikis, Vainoras, Suika (79' Zhuta), Gaudaitis, Ivanauskas, Stumbrys, Apanavicius, Narbekovas. Ct: Ljubinskas.
Arbitro: Ihring (Slovacchia).
Marcatori: Zahovic (S) 54', Sukristovas (L) 64', Zhuta (L) 87'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Croazia	9	3	3	0	0	6	1
Lituania	6	3	2	0	1	4	3
Italia	4	3	1	1	1	4	3
Ucraina	4	3	1	1	1	3	2
Slovenia	2	3	0	2	1	2	3
Estonia	0	3	0	0	3	0	7

Gruppo 5

Rotterdam, 16 novembre
OLANDA-REP. CECA 0-0
Olanda: De Goeij, Valckx, R. De Boer, Blind, Witschge (80' Numan), Jonk, Taument, Winter, Mulder (72' Kluivert), Roy, Van Vossen. Ct: Advocaat.
Rep. Ceca: Srnicek, Latal, Suchoparek, Hapal, Kubik, Kadlec, Nemec, Bilek, Kuka (89' Samec), Siegl, Poborsky (76' Berger). Ct: Uhrin.
Arbitro: Puhl (Ungheria).

Minsk, 16 novembre
BIELORUSSIA-NORVEGIA 0-4
Bielorussia: Shantalosov, Gurenko, Rodnenok, Yakhimovich, Zygmantovich, Loskovich, Antonovich, Metlitskij, Romashenko (81' Gurinovich), Shukanov, Gerasimets. Ct: Borovskij.
Norvegia: Grodaas, Halle, Berg, Johnsen, Björnebye (41' Lydersen), Rushfeldt (66' Jakobsen), Mykland, Rekdal, Bohinen, Leonhardsen, Fjörtoft. Ct: Olsen.
Arbitro: Spassov (Bulgaria).
Marcatori: Berg 33', Leonhardsen 39', Bohinen 51', Rekdal 80'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Norvegia	7	3	2	1	0	6	1
Rep. Ceca	5	3	1	2	0	6	1
Olanda	5	3	1	2	0	5	1
Bielorussia	3	3	1	0	2	2	5
Malta	1	2	0	1	1	1	6
Lussemburgo	0	2	0	0	2	0	6

Gruppo 6

Lisbona, 13 novembre
PORTOGALLO-AUSTRIA 1-0
Portogallo: Vitor Baia, João Pinto, Helder, Paulo Madeira, Paulinho Santos, Oceano, Paulo Sousa, Rui Costa (84' Domingos), Figo, João V. Pinto, Sa Pinto (70' Vitor Paneira). Ct: Oliveira.
Austria: Konrad, Feiersinger, Fürstaller, Kogler, Schöttel, Winklhofer, Cerny (70' Hütter), Artner, Polster, Stöger, Kuhbauer (46' Prosenik). Ct: Prohaska.
Arbitro: Mikkelsen (Danimarca).
Marcatore: Figo 36'.

Eschen, 15 novembre
LIECHTENSTEIN-LETTONIA 0-1
Liechtenstein: Heeb, Moser, Telser, Hefti, Ritter, Hilti, Zech (59' Klaunzer), Ospelt, Frick, Heidegger (58' Oehri), Hasler. Ct: Weise.
Lettonia: Karavaev, Troitski, Astafyev, Zemlinski, Chevljakov, Sprogis, Blagonadezhdin (46' Mikuski), Ivanov, Milevskij, Babichev (71' Sharando), Semjonov. Ct: Gilis.
Arbitro: Werner (Polonia).
Marcatore: Babichev 14'.

Belfast, 16 novembre
IRLANDA DEL NORD-EIRE 0-4
Irlanda del Nord: Kee, Fleming, Worthington, Taggart, Morrow, Gillespie (59' Wilson), Magilton, O'Neill (47' Patterson), Hughes, Dowie, Gray. Ct: Hamilton.
Eire: A. Kelly, G. Kelly, McGrath, Babb, Irwin, Sheridan, Keane (46' Mc Ateer), Townsend, Staunton, Quinn, Aldridge (80' Coyne). Ct: Charlton.
Arbitro: Muhmenthaler (Svizzera).
Marcatori: Aldridge 6', Keane 11', Sheridan 38', Townsend 52'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Eire	9	3	3	0	0	11	0
Portogallo	9	3	3	0	0	6	2
Irlanda Nord	6	4	2	0	2	7	8
Austria	3	3	1	0	2	5	3
Lettonia	3	3	1	0	2	2	6
Liechtenstein	0	4	0	0	4	1	13

Gruppo 7

Tirana, 16 novembre
ALBANIA-GERMANIA 1-2
Albania: Strakosha, Zmijani (67' Pano), Lekbello, Xhumba, Vata, Kacaj, Kushta, Bellai, Millo, Rraklli, Demollari (56' Kola). Ct: Bajko.
Germania: Köpke, Reuter, Weber (82' D. Schuster), Kohler, Berthold, Eilts, Möller, Sammer (46' Strunz), Klinsmann, Matthäus, Kirsten. Ct: Vogts.
Arbitro: Melnitschuk (Ucraina).
Marcatori: Klinsmann (G) 18', Zmijani (A) 32', Kirsten (G) 46'.

Sofia, 16 novembre
BULGARIA-MOLDAVIA 4-1
Bulgaria: Mihailov, Kiriakov, Ivanov, Zvetanov, Hubchev, Iordanov, Kostadinov, Stoichkov, L. Penev (80' Sirakov), Balakov, Lechkov (86' Stoilov). Ct: D. Penev.
Moldavia: Koselev, Seku, Belous, Pogorelov, Rebeja, Stroenko, Oprea, Kurtianu (67' Kosse), Nani, Spiridon, Kiescenko. Ct: Karas.
Arbitro: McArdie (Eire).
Marcatori: Stoichkov (B) 45' e 85', Kiescenko (M) 60', Balakov (B) 65', Kostadinov (B) 88'.

Tbilisi, 16 novembre
GEORGIA-GALLES 5-0
Georgia: Devadze, Revishvili, Tskhadadze, Shelia, Chikhradze, Gogichaishvili, Nemsadze (42' Inalishvili), Gogrichiani, Kespaja (75' Kavelashvili), Kinkladze, Arveladze. Ct: Chivadze.

Galles: Southall, Neilson (46' Symons), Bowen, Melville, Coleman, Philips, Horne, Saunders, Rush, Hughes, Speed. Ct: Smith.
Arbitro: Sars (Francia).
Marcatori: Kespaja 30' e 49', Kinkladze 39', Gogrichiani 59', Arveladze 66'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bulgaria	6	2	2	0	0	6	1
Moldavia	6	3	2	0	1	5	6
Georgia	3	3	1	0	2	5	3
Germania	3	1	1	0	0	2	1
Galles	3	3	1	0	2	4	8
Albania	0	2	0	0	2	1	4

Gruppo 8

Atene, 16 novembre
GRECIA-SAN MARINO 2-0
Grecia: Atmazidis, Apostolakis, Kassapis, Kalitzakis, Ntapizas, Maragos (46' Franceskos), Zagorakis, Tursunidis, Machlas, Tsartas, Vrizas (70' Batista). Ct: Polichroniu.
San Marino: Benedettini, Gobbi, De Gennari (46' Campi), Della Valle (75' Gasperoni), Valentini, Guerra, Mazzaroli, Franzini, Bacciocchi, Bonini, Gualtieri. Ct: Leoni.
Arbitro: Lipcovic (Israele).
Marcatori: Machlas 21', Franceskos 84'.

Helsinki, 16 novembre
FINLANDIA-FÄR ÖER 5-0
Finlandia: Laukkanen, Kanerva, Makela, Eriksson, Helin, Ukkonen, Litmanen, Hjelm, Lindberg (78' Rajmaki), Sumiala (90' Ruphanen), Paatelainen. Ct: Ikalainen.
Fär Öer: Knudsen, Johannesen, J. Rasmussen, T, Hansen (81' J.E. Rasmussen), O. Hansen, Mörköre, M. Jarnskor, H. Jarnskor, Joensen, Muller, Jonsson. Ct: Simonsen.
Arbitro: Orrason (Islanda).
Marcatori: Sumiala 37', Litmanen 51' rig. e 71', Paatelainen 75' e 85'.

Glasgow, 16 novembre
SCOZIA-RUSSIA 1-1
Scozia: Goram, McKimmie, Boyd, McCall, McLaren, Levin, Booth, McInlay, McAllister, Collins, McGinlay (46' Spencer). Ct: Brown.
Russia: Cherchesov, Kulkov, Nikiforov, Gorlukovich, Shalimov, Karpin, Onopko, Kanchelskis, Piatniskij, Radchenko, Rachimov. Ct: Romantsev.
Arbitro: Karlsen (Finlandia).
Marcatori: Booth (S) 15', Radchenko (R) 66'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Grecia	9	3	3	0	0	11	1
Scozia	7	3	2	1	0	8	2
Russia	4	2	1	1	0	5	1
Finlandia	3	3	1	0	2	5	6
San Marino	0	2	0	0	2	0	6
Fär Öer	0	3	0	0	3	2	15

Basket ☐ Il Ct sotto accusa

Fanatico delle strategie, incapace di gestire le stelle: dopo la risicata qualificazione agli Europei lo hanno attaccato in molti. Ma è davvero tutta colpa sua?

Processo a Messina

di **Franco Montorro**

«Messina non capisce niente». Predrag Danilovic parla sconsolato; Ettore Messina, a Bologna per seguire Buckler-Birex, ascolta divertito. Perché non si sta parlando di basket, ma di calcio. Anzi: del Milan e di Savicevic. Sono tifosi rossoneri: il fuoriclasse serbo della Buckler Bologna e il suo ex allenatore ora Ct della Nazionale italiana, ma hanno opinioni diverse sul fantasista montenegrino: Danilovic lo adora, Messina non lo sopporta. Diviso è anche il mondo della pallacanestro sul lavoro del tecnico azzurro. La sua squadra, l'Italia del basket, è ai minimi storici come popolarità e soprattutto come risultati: anche la qualificazione agli Europei del '95 è stata ottenuta con troppa sofferenza e fra mille polemiche culminate nella cacciata di Gentile dal ritiro azzurro. Il playmaker della Stefanel Milano, uno dei migliori giocatori italiani, si era lamentato per lo scarso utilizzo contro la Bulgaria: *«Se devo giocare per cinque minuti»* è stato il succo del suo discorso *«tanto vale rimanere a casa, con la mia famiglia»*. Messina e il presidente federale Petrucci lo hanno accontentato, e per molti la fiammella dell'antipatia per il Ct è diventato un incendio.

ACCUSA. Milanista e sacchiano, dunque teorico dell'idea che debbano essere i giocatori ad adeguarsi alle strategie dell'allenatore. E in quasi due anni di lavoro azzurro, Messina di giocatori ne ha provati e cambiati molti, con qualche azzardo. Proprio come Sacchi, che però è almeno arrivato a un passo dal titolo mondiale. E proprio come al Ct della Nazionale di calcio, al tecnico del basket la principale accusa che viene mossa è quella di essere un allenatore anziché un selezionatore. Nel caso di Messina la differenza è presto spiegata: amante della palestra, assertore dell'importanza del lavoro ripetuto e di gruppo, l'ex coach della Virtus Bologna ha perso contatto con la realtà dell'impegno quotidiano. In breve: Messina dà il meglio di sé quando può lavorare in continuazione con gli stessi giocatori. La sua indiscussa bravura, testata quotidianamente in palestra e poi subito dopo in gara, non ha più prodotto effetti negli sporadici raduni e nei ritiri collegiali della Nazionale. E anche nei match a raffica degli Europei 1993, poco è rimasto — o è emerso — dell'abilità del Messina «enfant prodige» dei tecnici italiani. Se per improbabile ipotesi dovesse concludersi oggi la sua avventura azzurra, di lui ricorderemmo soprattutto il difficile rapporto con alcune grandi stelle: da Pittis a Rusconi e Gentile. E come dimenticare allora il burrascoso epilogo dell'avventura di Richardson a Bologna? Non fu cacciato per decisione di Messina, certo, ma al tecnico non dispiacque l'allontanamento della bizzosa star americana, al punto che nacque in quel periodo — autunno '91 — la definizione di allenatore «sergente»: più a suo agio cioè con i soldati che con i generali, con i giocatori di sostanza che con quelli di genio, con i gregari anziché con le prime donne (quelle alla Savicevic, per intenderci). E in Nazionale, purtroppo, devono essere convocate le stelle: cioè quei giocatori che Messina non sa governare. E che in ogni occasione collegiale stressa, opprime, condiziona. Sbagliando. Così come si era forse sbagliato il Guerin Sportivo, che su Messina Ct azzurro vanta un diritto di primogenitura: il nostro giornale è stato il primo a ipotizzare e poi a sostenere la

Guai per le super-nuotatrici

NERO DI CINA

Yang Aihua, atleta cinese che ai Mondiali di nuoto dello scorso settembre a Roma vinse la medaglia d'oro nei 400 metri stile libero, è stata trovata positiva al controllo antidoping. Le analisi fatali all'atleta asiatica erano state fatte a sorpresa, in ottobre, alcuni giorni prima dei Giochi Asiatici, mentre le nuotatrici stavano effettuando un allenamento a Hiroshima. La notizia, riportata come ufficiosa sul quotidiano Chicago Tribune, è stata in seguito confermata dalla Commissione medica della Fina. Nel liquido organico di Yang Aihua sono state trovate tracce di testosterone, un ormone maschile.

Ma i guai, per lo sport cinese, non finiscono qui. Tracce di prodotto dopante sono state infatti riscontrate nelle urine di altre nuotatrici cinesi, ma i responsabili medici hanno preferito rimandare a ulteriori accertamenti la denuncia di altri, eventuali, casi di positività. Nella stessa occasione, cioè la vigilia dei Giochi Asiatici, sono state controllate numerose atlete provenienti da altre nazioni, ma tutte sono risultate negative. Yang Aihua è la quinta cinese risultata positiva all'antidoping negli ultimi due anni, mentre gli altri Paesi hanno fatto registrare solo cinque casi in 22 anni. Diventa difficile ora, per le autorità sportive della Repubblica Popolare, continuare a parlare di risultati eccezionali

Sopra (fotoOlympia), la nuotatrice Yang Aihua

Sotto, il Ct azzurro Ettore Messina. A fianco, il playmaker Nando Gentile: cacciato dal ritiro dopo le polemiche

sua candidatura come allenatore della Nazionale. Abbiamo avuto qualche ripensamento, e crediamo che Virtus e Italia avrebbero fatto meglio a scambiarsi tecnici: Bucci azzurro e Messina a Bologna sarebbe stata la soluzione migliore. Oggi, pur continuando a concedere fiducia all'attuale Ct, almeno fino agli impossibili Europei '95, cambiamo profilo all'ideale candidato alla successione: è Franco Marcelletti, che con una squadra da retrocessione (Verona) è in testa alla classifica.

DIFESA. Per quel che conta, Ettore Messina non ha mai goduto di buona stampa. È un dettaglio, ma altri prima di lui hanno giocato male un Europeo e senza ricevere la metà delle critiche a lui destinate. Non è colpa di Messina se manchiamo alle Olimpiadi da dieci anni e se il nostro vivaio conosce una preoccupante sterilità. Lui deve arrangiarsi con quello che passa il convento e, in quanto all'adattabilità agli schemi, lo scudetto 1993 (vinto nella maniera più esaltante che la pallacanestro italiana moderna ricordi) fu conquistato grazie anche a una sua mossa tattica fondamentale: lo spostamento di Wennington da centro a ala alta, appena prima dei playoff. Messina e i soldatini? Quali: Brunamonti e Moretti, Morandotti e Coldebella, Silvester e Richardson? Quello Zdovc che l'anno dopo la sua esperienza bolognese portò il Limoges al titolo europeo? E Danilovic, chi l'ha voluto in Italia?

CONCLUSIONE. Il mondo del basket si è abituato all'attesa del miracolo. Tutti a lamentarsi del poco spazio concesso dalla Rai e nessuno che abbia rovesciato il concetto, chiedendosi cosa invece potrebbe fare di più la pallacanestro per la Tv. Così per la Nazionale: Messina non sa gestire il meglio, e per questo viene criticato, ma le sue colpe sono ben poca cosa rispetto alla mediocrità di un movimento che comunque antepone gli interessi dei club a quelli della Nazionale. Per questo, lasciamo perdere anche i paragoni con il volley: Velasco può sognare cinque mesi di lavoro continuato con i suoi. Ma anche vincesse le Olimpiadi, come è capitato alla Nazionale di pallanuoto, il campionato di pallavolo non guadagnerebbe uno spettatore. Purtroppo per Messina, lui è capitano di un vascello che va per una rotta sconosciuta, con a disposizione mozzi che si credono ammiragli. Così il naufragio è sicuro. Anche, ma non solo, per colpa sua. □

In campionato colpaccio della Birex

CAMPIONATI EUROPEI. Qualificazioni. Girone E. 6. giornata: Italia-Ungheria 81-70, Francia-Bulgaria 97-71. Classifica finale: Francia p. 10; Italia 8; Bulgaria 6; Ungheria 0. Francia e Italia sono qualificate alla fase finale insieme a Croazia, Svezia, Slovenia, Lituania, Russia, Finlandia, Spagna e Israele. Germania (campione) e Grecia (paese ospitante) erano qualificate di diritto.

SERIE A1. 12. giornata: Buckler Bologna-Birex Verona 79-80; Madigan Pistoia-Stefanel Milano 91-80; Illy Trieste-Cagiva Varese 107-90; Pfizer Reggio Calabria-Filodoro Bologna 71-95; Scavolini Pesaro-Reggiana 79-68; Teorematour Roma-Benetton Treviso 62-68; Comerson Siena-Panapesca Montecatini 82-61. Classifica: Birex p. 20; Filodoro 18; Buckler, Scavolini e Stefanel 16; Cagiva e Teorematour 14; Benetton 12; Madigan e Comerson 10; Illy 8; Pfizer 6; Reggiana e Panapesca 4.

(12 medaglie d'oro nelle 16 specialità femminili ai Mondiali, con 5 nuovi record iridati) ottenuti solo grazie ad allenamenti massacranti e a miracolosi quanto naturali elisir. E tacciare di razzismo iniziative come il documento sottoscritto da quasi tutti gli allenatori del resto del mondo agli ultimi Mondiali (l'Italia si astenne per dovere di... ospitalità) nel quale si denunciavano la pericolosità e l'estensione del fenomeno doping, alludendo chiaramente (pur senza nominarlo espressamente) al fenomeno cinese.

In breve □ Partenza falsa per la valanga rosa

Sci. Deborah Compagnoni sarà costretta a saltare le prime gare di Coppa del Mondo, in programma da sabato prossimo negli Stati Uniti. Colpa di una nefrite, conseguenza di una banale influenza. Ricoverata per alcuni giorni nella clinica Città di Milano e già dimessa, dovrà osservare due o tre settimane di riposo. Non è dunque possibile, al momento, prevedere quante gare dovrà perdere. *«Mi è successo fin troppo spesso»* ha commentato *«di iniziare bene una stagione e di finirla male. Speriamo che questa volta accada il contrario»*. Brutte notizie anche dal fondo. Le nostre due primedonne sono in difficoltà. Stefania Belmondo, alle prese con i postumi di un'influenza, dovrebbe recuperare in tempo per le gare del prossimo week-end, mentre per Manuela Di Centa, colpita da una infezione virale mentre si trovava già in Svezia per preparare le prime gare di Coppa del mondo, si prevede una sosta più lunga.

Atletica. Gianni Gola è stato rieletto presidente della Fidal, riportando 5.906 voti contro i 5.154 del suo avversario, Adriano Rossi. Pietro Mennea aveva ritirato la sua candidatura prima della votazione.

Tennis □ Sampras torna al successo

Vincendo le Finali Atp, ha interrotto un lungo digiuno causato dagli infortuni e si è confermato il migliore di tutti

Pete il grande

di **Marco Strazzi**

Pete il grande è tornato. Senza la vittoria nelle Finali Atp, questo rischiava di rimanere un anno splendido a metà. Sampras, in pratica, non riusciva più a giocare da luglio. Nei primi sei mesi dell'anno, aveva accumulato otto vittorie di tornei e un vantaggio di punti sul numero 2 del mondo che non ha riscontri nella storia più che ventennale della classifica mondiale. Poi, durante il «quarto» di Coppa Davis Olanda-Stati Uniti, si è infortunato a una caviglia. Cinque settimane di sosta, il rientro a fine agosto e la precoce eliminazione agli U.S. Open. Ancora quindici giorni, e la «maledizione» della Davis si è ripetuta: Pete costretto al ritiro durante Svezia-Stati Uniti per un problema ai tendini di un ginocchio. Un altro mese fuori, il finale di stagione sembrava compromesso. Invece Sampras ha giocato a Stoccolma (battuto da Becker in semifinale) e a Bercy (battuto da Agassi nei quarti) prima di presentarsi a Francoforte. Qui ha ritrovato — gradualmente, ma con sicurezza — i colpi migliori. Si è nuovamente arreso a Becker nel gironcino di qualificazione, ma il tedesco gli ha evitato l'eliminazione battendo Edberg in un match che poteva anche perdere e in finale non ha avuto scampo: un gesto di lealtà sportiva pagato a caro prezzo.

Il Re è ben saldo sul trono, insomma, anche se l'immediato futuro si annuncia meno facile dei primi mesi del '94. L'impetuoso assalto di Agassi e il ritorno di Becker, insieme alla sorprendente competitività di Bruguera sulle superfici rapide e agli exploit sempre possibili di «Cavallo pazzo» Ivanisevic, sembrano in grado di garantire un 1995 divertente. La crisi denunciata dai «media» americani, e paventata dall'Atp al punto da suggerire innovazioni stravaganti (musica ai cambi di campo, «libertà di espressione» per il pubblico, eccetera), in realtà appare già superata. Sampras non sarà un gran personaggio, ma è sempre meglio di Jim Courier, numero 1 del 1992: che era grigio nel gioco, oltre che nel carattere.

Il «Masters» femminile ha celebrato l'addio di Martina Navratilova e il ritorno ai massimi livelli — sul quale pochi, ormai, avrebbero scommesso — di Gabriela Sabatini. La ventiquattrenne argentina si preparava a mandare in archivio la seconda stagione consecutiva senza vincere un torneo. Precipitata al nono posto della classifica mondiale, lei che era rimasta a lungo fra le prime tre, sembrava ormai agonisticamente sfiorita. I numerosi cambi di allenatore non avevano sortito effetti, la voglia di lottare pareva averla abbandonata. A New York, forse, si è sentita «in dovere» di ottenere un risultato importante dopo aver infranto l'ultimo sogno di Martina, che ha battuto al primo turno. In ogni caso, il tennis femminile può compiacersi di aver ritrovato una protagonista. □

Sopra (fotoAnsa), Pete Sampras esulta: è tornato grande

Sabatini regina a New York

FINALI ATP (Francoforte). Semifinali: Sampras (Stati Uniti) b. Agassi (Stati Uniti) 4-6 7-6 6-3, Becker (Germania) b. Bruguera (Spagna) 6-7 6-4 6-1. Finale: Sampras b. Becker 4-6 6-3 7-5 6-4.
VIRGINIA SLIMS CHAMPIONSHIPS (New York). Semifinali: Davenport (Stati Uniti) b. Pierce (Francia) 6-3 6-2, Sabatini (Argentina) b. Date (Giappone) 4-6 6-0 6-3. Finale: Sabatini b. Davenport 6-3 6-2 6-4.

Tuttorisultati

Volley. World Superfour (Osaka, Giappone): Italia-Stati Uniti 3-0 (15-6, 15-7, 17-16); Giappone-Olanda 0-3 (11-15, 11-15, 12-15); Italia-Olanda 3-1 (15-13, 14-16, 15-3, 15-6); Giappone-Stati Uniti 3-0 (15-6, 15-11, 15-11); Italia-Giappone 3-1 (15-7, 15-17, 17-15, 15-10); Stati Uniti-Olanda 0-3 (7-15, 8-15, 7-15). Classifica: Italia p. 6; Olanda 4; Giappone 2; Stati Uniti 0. Le semifinali (Italia-Stati Uniti, Olanda-Giappone) sono in programma martedì 22; le finali, mercoledì 23.

Rugby. Serie A1. 6. giornata: L'Aquila-Deltalat Bologna 49-37; Benetton Treviso-Milan 14-26; Mdp Roma-Simod Padova 27-10; Lafert San Donà-Ciabatta Rovigo 23-18; Osama Mirano-Catania 34-23. Classifica: Milan p. 12; Benetton 10; Mdp e L'Aquila 8; San Donà 6; Simod, Deltalat e Rovigo 4; Catania e Mirano 2.

Pallanuoto. Serie A1. 1. giornata: Roma Racing-Eubea Catania 20-10; Dival Como-Motoriduttori Modena 15-12; Florentia-Volturno 10-7; Florida Brescia-D'Annunzio Pescara 10-14; Paguros Catania-Ansaldo Recco 7-9; Posillipo-Ortigia Siracusa 14-7; Athena Savona-Napoli 14-6. 2. giornata: Napoli-Paguros Catania 8-9; Motoriduttori Modena-Roma Racing 11-11; Eubea Catania-Athena Savona 8-9; Ortigia Siracusa-Florida Brescia 12-12; Pescara-Florentia 14-11; Ansaldo Recco-Posillipo 7-7; Volturno-Dival Como 9-11. Classifica. Savona, Pescara e Como p. 4; Roma, Posillipo e Recco 3; Florentia e Paguros 2; Ortigia, Leonessa e Modena 1; Volturno, Napoli e Eubea 0.

ALLENATEVI A NON PERDERLI

OGNI DOMENICA con il Corriere dello Sport-Stadio c'è Topolino Sport. 10 nuovi numeri da collezionare con le avventure sportive della squadra Disney e un grande concorso per vincere viaggi a Disneyland Parigi, scooter ZIP Piaggio, mountain bike e una montagna di cent d'oro di zio Paperone. Mettetevi in gioco con noi.

TORNA TOPOLINO SPORT CON IL CORRIERE DELLO SPORT-STADIO